



Relazione COI dell'EASO

Afghanistan

Strategie degli insorti: intimidazioni e violenze mirate contro cittadini afghani

Dicembre 2012

BZ-31-12-273-IT-N



COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- presso le rappresentanze o le delegazioni dell'Unione europea.
Per ottenere indicazioni e prendere contatto collegarsi a <http://ec.europa.eu>
o inviare un fax al numero +352 2929-42758.

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

Abbonamenti a pagamento (ad esempio serie annuali della *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, raccolte della giurisprudenza della Corte di giustizia):

- tramite gli uffici vendita dell'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea
(http://publications.europa.eu/others/agents/index_it.htm).

Ufficio europeo di sostegno per l'asilo

Relazione COI dell'EASO — Afghanistan — Strategie degli insorti: intimidazioni e violenze mirate contro cittadini afghani

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea

2013 — 112 pagg. — 21 x 29,7 cm

ISBN 978-92-95079-64-9

doi:10.2847/62609



European Asylum Support Office

Relazione COI dell'EASO

Afghanistan

Strategie degli insorti: intimidazioni e violenze mirate contro cittadini afghani

Dicembre 2012

SUPPORT IS OUR MISSION

Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.

**Numero verde unico (*):
00 800 6 7 8 9 10 11**

(*) Alcuni operatori di telefonia mobile non consentono l'accesso ai numeri 00 800 o non ne accettano la gratuità.

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

Una scheda catalografica figura alla fine del volume.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2013

ISBN 978-92-95079-64-9
doi:10.2847/62609

Per uso pubblico.

Elaborato in conformità della metodologia dell'EASO per la preparazione delle relazioni COI.

© Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, 2013

Né l'EASO né alcuna persona operante a nome dell'EASO è responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni fornite in appresso.

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Indice

Clausola di esclusione delle responsabilità	7
Mandato	9
Abbreviazioni	11
Glossario	13
Introduzione	17
<i>Terminologia</i>	17
<i>Metodologia</i>	17
Definizione del mandato	17
Raccolta di informazioni	18
Analisi delle informazioni	18
Consultazione di esperti	18
Sommario	21
1. Informazioni generali	24
1.1. <i>Violenta campagna intimidatoria da parte degli insorti</i>	24
1.1.1. Volantini anonimi	25
Analisi — Volantini anonimi	27
1.1.2. Posti di blocco illegali	27
1.1.3. Riscossione di imposte	27
1.1.4. Rapimenti	28
1.1.5. Uccisioni mirate	28
1.1.6. Tribunali talebani e condanne a morte	29
1.1.7. Centro di comando, intelligence e liste degli obiettivi	30
1.1.8. Chiusura delle reti di telefonia mobile	31
1.1.9. Attentati a centri di distretto, capoluoghi di provincia e Kabul	31
1.2. <i>Meccanismi sottesi: rivalità locali e faide tribali</i>	32
1.3. <i>Di nuovo verso l'etnicizzazione?</i>	33
1.4. <i>Differenze regionali</i>	33
1.4.1. Controllo delle aree	33
1.4.2. Città e aree rurali	34
Sintesi — Differenze regionali	36
Analisi — Differenze regionali	36
1.5. <i>Reazioni delle vittime</i>	37
Sfuggire alle minacce: diserzione o abbandono dell'attività e fuga dall'area	37
Sintesi — Sfuggire alle minacce: diserzione o abbandono dell'attività e fuga dall'area	39
Analisi — Sfuggire alle minacce: diserzione o abbandono dell'attività e fuga dall'area	40

2. Profili	42
2.1. <i>Persone che lavorano per il governo o che sostengono il governo</i>	42
2.1.1. Funzionari e dipendenti governativi	43
2.1.1.1. Informazioni di carattere generale.....	43
2.1.1.2. Membri del parlamento e dei consigli	44
2.1.1.3. Governatori provinciali.....	44
2.1.1.4. Governatori distrettuali.....	45
2.1.1.5. Magistratura.....	45
2.1.1.6. Persone coinvolte nel processo politico	45
2.1.1.7. Personale di banca	46
Funzionari e dipendenti governativi — Episodi verificatisi nel 2012	47
Sintesi — Funzionari e dipendenti governativi	52
Analisi — Intimidazione e presa di mira di funzionari e dipendenti governativi.....	53
2.1.2. Forze di sicurezza nazionali afgane (ANSF)	54
ANSF — Episodi verificatisi nel 2012	55
Sintesi — ANSF	58
Analisi — Intimidazioni e aggressioni ai danni dell'ANSF.....	59
2.1.3. Sostenitori, collaboratori e appaltatori del governo	60
Sostenitori, collaboratori e appaltatori del governo — Episodi verificatisi nel 2012.....	60
2.1.3.1. Membri della milizia filogovernativa (PGM) o membri della milizia antitalebani	61
Membri della milizia filogovernativa o membri della milizia antitalebani —	
Episodi verificatisi nel 2012	62
2.1.3.2. Anziani tribali, capi delle comunità locali e funzionari religiosi	63
Anziani tribali, capi delle comunità locali ed esponenti religiosi	64
Sintesi — Sostenitori, collaboratori e appaltatori del governo	66
Analisi — Intimidazioni e aggressioni di sostenitori, collaboratori e appaltatori del governo	67
2.2. <i>Afghani che lavorano per forze militari, organizzazioni e ONG internazionali e ONG afgane</i>	69
2.2.1. Forze militari internazionali.....	69
Forze militari internazionali — Episodi verificatisi nel 2012	70
Sintesi — Civili afgani in servizio presso le forze militari internazionali	72
Analisi — Intimidazioni e aggressioni ai danni di cittadini afgani in servizio presso le forze militari internazionali.....	72
2.2.2. Organizzazioni, società e ONG internazionali e ONG afgane.....	73
2.2.2.1. ONG internazionali e afgane	74
2.2.2.2. Organizzazioni internazionali	75
2.2.2.3. Società straniera.....	76
Episodi verificatisi nel 2012	76
Sintesi — Afgani che lavorano per organizzazioni, società e ONG internazionali e ONG afgane	79
Analisi — Intimidazioni e aggressioni ai danni del personale delle ONG, di funzionari dell'ONU e di cittadini in servizio presso società straniera	80

2.3. Spie	81
Spie — Episodi verificatisi nel 2012.....	82
Sintesi — Spie	83
Analisi — Aggressioni ai danni di spie	83
2.4. <i>Giornalisti, organi di stampa e attivisti per i diritti umani</i>	84
2.4.1. Giornalisti e addetti stampa	84
Giornalisti e addetti stampa — Episodi verificatisi nel 2012	84
2.4.2. Attivisti per i diritti umani.....	85
2.4.2.1. Attivisti per i diritti delle donne.....	85
Sintesi — Aggressioni ai danni di giornalisti, organi di stampa e attivisti per i diritti umani	86
2.5. <i>Personale scolastico e studenti</i>	86
Personale scolastico e studenti — Episodi verificatisi nel 2012.....	89
Sintesi — Personale scolastico o studenti	91
Analisi — Intimidazioni e aggressioni ai danni di personale scolastico o studenti	92
2.6. <i>Personale medico</i>	93
Personale medico — Episodi verificatisi nel 2012	94
Sintesi — Personale medico.....	95
2.7. <i>Operai edili</i>	96
Operai edili — Episodi verificatisi nel 2012	97
Sintesi — Operai edili	97
Analisi — Intimidazioni e aggressioni ai danni di operai edili.....	98
2.8. <i>Conducenti di camion</i>	98
Conducenti di camion — Episodi verificatisi nel 2012.....	99
Sintesi — Conducenti di camion	99
Analisi — Intimidazioni e aggressioni ai danni di conducenti di autocarri.....	100
2.9. <i>Persone che violano il codice morale dei Talebani</i>	100
Persone che violano il codice morale dei Talebani — Episodi verificatisi nel 2012	101
Sintesi — Intimidazioni e aggressioni ai danni di persone che violano il codice morale talebano.....	102
Riferimenti bibliografici	105
<i>Fonti elettroniche</i>	105
<i>Fonti cartacee</i>	111
<i>Fonti orali e corrispondenza</i>	112

Clausola di esclusione delle responsabilità

La presente relazione è stata stilata secondo gli orientamenti comuni dell'UE per l'elaborazione d'informazioni sui paesi di origine (*Common EU Guidelines for processing COI, 2008*) e la metodologia dell'EASO per la preparazione delle relazioni COI (*EASO COI Report Methodology, 2012*). È stata compilata sulla base di fonti di informazioni pubbliche attentamente selezionate. Sono forniti riferimenti a tutte le fonti consultate. Salvo diversa indicazione, e fatta eccezione per i fatti ovvi e incontestati, tutte le informazioni presentate sono state oggetto di controlli incrociati.

Le informazioni fornite sono state reperite, valutate e analizzate con la massima cura. Tuttavia il presente documento non deve essere considerato esaustivo. Se un determinato evento, una persona o un'organizzazione non è menzionato nella relazione, ciò non significa che l'evento non sia accaduto o che la persona o l'organizzazione non esista.

Il presente documento non è decisivo per quanto riguarda la fondatezza di ogni specifica richiesta dello status di rifugiato o di asilo. La terminologia adoperata non è indice di una posizione giuridica particolare.

Né l'EASO né alcuna persona operante a nome dell'EASO è responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni fornite nel presente documento.

I termini «rifugiato», «campo profughi» e altra terminologia analoga sono usati in senso generico e non secondo la definizione giuridica fornita dalla Convenzione di Ginevra.

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Il documento è rivolto agli operatori, ai ricercatori COI, ai responsabili delle politiche e alle autorità decisionali.

La presente relazione è stata ultimata a Malta nel novembre 2012. Eventuali fatti accaduti dopo tale data non sono inclusi nel documento.

Mandato

L'argomento della presente relazione sono le strategie degli «insorti», vale a dire gli atti di intimidazione e di violenza mirata nei confronti degli afghani che sono considerati nemici dai Talebani. Poiché i destinatari della relazione sono le persone che lavorano presso le autorità competenti in materia di asilo, si è prestata esclusiva attenzione agli afghani presi di mira e non agli stranieri, in quanto le domande di asilo sono presentate da cittadini afghani e non da stranieri. La presente relazione non tratta il fenomeno della violenza indiscriminata o generalizzata.

Si occupa invece dei seguenti aspetti:

- Rapimenti
- Volantini anonimi
 - Aspetti formali: quali caratteristiche presentano i volantini anonimi talebani autentici?
 - Contenuto
- Presa di mira del sistema educativo
 - Istruzione delle bambine
 - Studentesse
- Presa di mira di funzionari e dipendenti governativi e di simpatizzanti del governo
- Presa di mira di giornalisti e organi di stampa
 - Differenza tra le persone che lavorano sul posto o dietro le quinte
- Presa di mira degli operai edili
- Presa di mira dei conducenti di camion
- Presa di mira dei negozianti
- Presa di mira delle spie
- Presa di mira del personale che lavora per gli stranieri (per esempio, interpreti)
- Presa di mira degli anziani tribali
- Presa di mira del processo politico
- Presa di mira del personale o dei clienti delle banche
- Presa di mira delle minoranze etniche

L'elenco include varie categorie di persone o profili. I profili sono definiti unitamente alle loro professioni, alla loro posizione (politica) percepita o alla loro attività.

Nel processo decisionale vi è l'esigenza di valutare i rischi su base regionale. I profili sono a rischio in tutte le aree dell'Afghanistan? Per esempio, un dipendente governativo di rango inferiore a Kabul o Mazar-i Sharif è esposto allo stesso rischio che correrebbe a Kandahār?

C'è inoltre l'esigenza di valutare le possibilità di sottrarsi agli atti intimidatori o alle prese di mira rimanendo comunque in Afghanistan. Nel quadro della presente relazione non è tuttavia possibile presentare una panoramica generale delle possibilità di trasferimento interno.

C'è infine l'esigenza di valutare il rischio cui è esposta una persona che lascia il proprio lavoro o attività o che rinuncia a una posizione che è stata presa di mira dagli insorti.

Abbreviazioni

AIHRC	Commissione indipendente dei diritti dell'uomo dell'Afghanistan (<i>Afghan Independent Human Rights Commission</i>)
ANSO	Ufficio afghano di sicurezza per le ONG (<i>Afghanistan NGO Safety Office</i>)
COI	Informazioni sui paesi di origine (<i>Country of Origin Information</i>)
CPAU	Cooperazione per la pace e l'unità (<i>Cooperation for Peace And Unity</i>)
EASO	Ufficio europeo di sostegno per l'asilo
HRW	Human Rights Watch
IDP	Sfollato interno (<i>Internally Displaced Person</i>)
IEC	Comitato elettorale indipendente (<i>Independent Electoral Committee</i>)
IHL	Diritto umanitario internazionale (<i>International Humanitarian Law</i>)
IMF	Forze militari internazionali (<i>International Military Forces</i>)
IMU	Movimento islamico dell'Uzbekistan (<i>Islamic Movement of Uzbekistan</i>)
INGO	Organizzazione non governativa internazionale (<i>International Non-Governmental Organisation</i>)
INSO	Organizzazione per la sicurezza delle ONG internazionali (<i>International NGO Safety Organisation</i>)
IO	Organizzazione internazionale (<i>International Organisation</i>)
IWPR	Institute for War and Peace Reporting
MRRD	Ministero della Riabilitazione e dello sviluppo rurale (<i>Ministry of Rural Rehabilitation and Development</i>)
MSF	Medici senza frontiere (<i>Médecins Sans Frontières</i>)
OHCHR	Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani (<i>Office of the High Commissioner for Human Rights</i>)
OIM	Organizzazione internazionale per le migrazioni
OMAR	Organizzazione per lo sminamento e la riabilitazione dell'Afghanistan (<i>Organisation for Mine Clearance and Afghan Rehabilitation</i>)
ONG	Organizzazione non governativa
ONU	Nazioni Unite
UNAMA	Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (<i>United Nations Assistance Mission in Afghanistan</i>)
UNDP	Programma per lo sviluppo delle Nazioni Unite (<i>United Nations Development Programme</i>)
UNHCR	Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (<i>United Nations High Commissioner for Refugees</i>)
UNOCHA	Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (<i>United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs</i>)

Glossario

ANA	Esercito nazionale afgano (<i>Afghan National Army</i>), esercito afgano addestrato dalle forze internazionali (2002).
ANP	Polizia nazionale afgana (<i>Afghan National Police</i>) — Sottodivisioni: polizia locale afgana (<i>Afghan Local Police, ALP</i>); polizia di frontiera afgana (<i>Afghan National Border Police, ANBP</i>); servizio nazionale di polizia civile afgana (<i>Afghan National Civil Order Police, ANCOP</i>); polizia anticrimine afgana (<i>Afghan Anti-Crime Police, AACP</i>).
ANSF	Forze di sicurezza nazionali afgane (<i>Afghan National Security Forces</i>) — Sottodivisioni: esercito nazionale afgano (ANA); polizia nazionale afgana (ANP); direzione nazionale della sicurezza (<i>National Directorate of Security, NDS</i>).
APRP	Il programma afgano per la pace e la reintegrazione (<i>Afghanistan Peace and Reintegration Programme</i>) è un programma per la pace promosso dal governo afgano che è stato concepito, attuato ed eseguito dagli afgani per offrire agli insorti un'occasione per smettere di combattere e ricongiungersi alle loro comunità con onore e dignità. Aderendo al programma, il combattente si assume l'impegno di rinunciare alla violenza, rompere tutti i legami con l'insurrezione e rispettare la Costituzione dell'Afghanistan, compresa l'accettazione delle leggi del governo afgano sui diritti delle donne ⁽¹⁾ .
<i>Arbakai</i>	Milizia tribale o comunitaria organizzata a livello locale.
<i>Bārakzai</i>	Tribù <i>pashtun</i> appartenente alla confederazione tribale <i>durrani (zirak)</i> .
BBIED	<i>Body-Borne IED</i> : ordigno esplosivo indossato, bomba suicida (può essere il classico giubbotto esplosivo, ma anche, per esempio, un ordigno nascosto in un turbante).
CDC	I consigli per lo sviluppo della comunità (<i>Community Development Councils</i>) sono consigli eletti a livello locale per rappresentare le comunità rurali dell'Afghanistan. I consigli hanno stabilito le esigenze prioritarie e pianificato, gestito e monitorato i sottoprogetti del programma nazionale di solidarietà promosso dal ministero della Riabilitazione e dello sviluppo rurale ⁽²⁾ .
CIP	La <i>Critical Infrastructure Protection</i> (Protezione delle infrastrutture critiche) è una divisione di sicurezza comandata principalmente da milizie tribali e individui armati. Le CIP vengono usate per proteggere le infrastrutture e i progetti della NATO ⁽³⁾ .
Attacco complesso	Un attentato deliberato e coordinato effettuato con un dispositivo suicida (per esempio, un BBIED o VBIED), più di un attentatore e più tipi di dispositivi (per esempio, BBIED e granate). Perché un attacco possa essere considerato complesso, devono essere presenti tutti e tre gli elementi ⁽⁴⁾ .
<i>Hawala</i>	Sistema informale di trasferimento di denaro, basato su un <i>hawaladar</i> (mediatore), il quale riceve il denaro insieme a una sorta di parola d'ordine. Egli contatta un altro <i>hawaladar</i> presso il quale il denaro può essere incassato fornendo la parola d'ordine. Il trasferimento avviene senza un reale movimento di fondi. Gli <i>hawaladar</i> percepiscono una commissione.

⁽¹⁾ ISAF, *Afghanistan Peace and Reintegration Programme* (programma afgano per la pace e la reintegrazione) (<http://www.isaf.nato.int/article/focus/afghanistan-peace-and-reconciliation-program.html>) (visitato il 12 novembre 2012).

⁽²⁾ Repubblica islamica di Afghanistan, ministero della Riabilitazione e dello sviluppo rurale (MRRD), programma nazionale di solidarietà (<http://www.nspafghanistan.org>) (visitato il 12 novembre 2012).

⁽³⁾ Ghanizada, *Afghanistan halts NATO CIP Security Units*, Khaama Press, 26 dicembre 2011 (<http://www.khaama.com/afghanistan-halts-nato-cip-security-units-243>) (visitato il 31 luglio 2012).

⁽⁴⁾ UNAMA e OHCHR (2012), *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (Afghanistan, *Relazione intermedia 2012 — Protezione della popolazione civile nei conflitti armati*) (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 15.

<i>Hotak</i>	Tribù pashtun appartenente confederazione tribale <i>ghilzai (turan)</i> .
IED	<i>Improvised Explosive Device</i> : ordigno esplosivo improvvisato, generalmente una bomba artigianale. Può essere a comando remoto (RCIED), trasportato da un veicolo o sul corpo dell'attentatore (VBIED o BBIED, autobombe o bombe suicide); esistono anche altre varianti. Sono usati nei conflitti asimmetrici.
Insurrezione	Ribellione armata contro il governo. Il termine è il più usato nella letteratura e dalle fonti a proposito del conflitto cominciato in Afghanistan nel 2001 e tuttora in corso.
ISAF	<i>International Security Assistance Force</i> : forza internazionale di assistenza alla sicurezza — una coalizione militare internazionale basata sull'alleanza NATO, attiva in Afghanistan per sostenere il governo della Repubblica islamica di Afghanistan (GIROA) e per garantire la sicurezza e la stabilità nel paese (http://www.isaf.nato.int).
Emirato islamico dell'Afghanistan	Forma statale adottata in Afghanistan tra il 1996 e il 2001 sotto il regime talebano. I Talebani continuano a usare questa denominazione (http://www.shahamat-english.com/).
<i>Lahya</i>	«Libro delle regole», codice di condotta talebano per i combattenti contenente anche una serie di regole organizzative.
LDI	La <i>Local Defence Initiative</i> (Iniziativa di difesa locale) è un programma attuato nei villaggi dalle Forze per le operazioni speciali degli Stati Uniti (<i>US Special Operations Forces</i>), che è stato concepito per mettere in sicurezza le comunità locali impedendo agli insorti di accedere alle comunità locali e di ricevere supporto da queste ultime ⁽⁵⁾ .
<i>Mullah</i>	Funzionario o dignitario religioso, presente soprattutto al di fuori delle città afghane. Di solito è l'unica autorità religiosa di un villaggio e ha studiato in una <i>madrassa</i> . Spesso sa leggere l'arabo e il Corano. Opera in veste di insegnante e predicatore.
<i>Mullahkheil</i>	Tribù pashtun appartenente alla confederazione tribale di <i>ghilzai</i> .
NDS	<i>National Directorate of Security</i> (Direzione nazionale per la sicurezza) — il servizio di intelligence afghano.
PGM	Milizia filogovernativa.
<i>Pir</i>	Titolo attribuito a un anziano. In persiano il termine significa «vecchio» e ha un equivalente in arabo (<i>shaykh</i>). Nel sufismo significa un leader spirituale, un maestro o un insegnante.
PRT	<i>Provincial Reconstruction Team</i> : squadra per la ricostruzione provinciale.
<i>Shura</i> di Quetta	La leadership dei Talebani afghani ha il proprio quartier generale a Quetta. È nota con il nome di <i>rabari</i> (leadership) o <i>marzaki shura</i> (consiglio centrale), ma sovente è denominata <i>shura</i> di Quetta. È guidata dal <i>mullah</i> Mohammad Omar. Non va confusa con il consiglio militare talebano per il sud dell'Afghanistan, spesso chiamato anch'esso <i>shura</i> di Quetta.
RCIED	<i>Remote Controlled Improvised Explosive Device</i> : ordigno esplosivo a comando remoto. Questo IED è comandato a distanza e può essere fatto detonare quando l'obiettivo è vicino.
RPG	Lanciagranate.
SAF	Armi di piccolo calibro.

⁽⁵⁾ Lefèvre, M., *Local Defence in Afghanistan — A review of government-backed*, Afghanistan Analysts Network (Rete di analisti dell'Afghanistan), maggio 2010 (<http://aan-afghanistan.com/uploads/20100525MLefevre-LDIPaper.pdf>) (visitato il 12 novembre 2012).

<i>Shabnamah</i>	Volantino anonimo.
<i>Shura</i>	Consiglio della comunità.
<i>SVBIED</i>	<i>Suicide Vehicle-Borne IED</i> : IED suicida trasportato da un veicolo.
<i>Ushr</i>	Tributo islamico su determinati prodotti, per esempio quelli agricoli: normalmente pari al 10 % del valore.
<i>VBIED</i>	<i>Vehicle-Borne IED</i> : IED trasportato da un veicolo.
<i>Zakat</i>	Tributo religioso imposto sui beni e sulla liquidità (2,5 %): la pratica delle elemosine o <i>zakat</i> è uno dei cinque pilastri dell'Islam.

Introduzione

La presente relazione è stata preparata dall'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), conformemente al suo mandato. Essa si propone di fornire informazioni per assistere i ricercatori di informazioni sui paesi d'origine (COI), i responsabili del processo decisionale nonché i responsabili delle politiche impegnati nelle procedure nazionali di valutazione delle domande di asilo da parte di cittadini afghani.

Questa è la seconda di due relazioni COI sull'Afghanistan prodotte dall'EASO relative alle strategie dei Talebani o degli insorti. La prima relazione, che si occupava del reclutamento dei Talebani, forniva una breve panoramica degli sviluppi pertinenti nella storia recente dell'Afghanistan, nonché una descrizione generale dei Talebani, delle loro strutture e del loro modus operandi ⁽⁶⁾.

Terminologia

Alcuni dei termini contenuti nella presente relazione sono stati usati con il loro significato generale e non in senso giuridico. Il termine «civile» non si riferisce necessariamente al concetto giuridico applicato nel diritto umanitario internazionale, bensì indica una persona che non appartiene alle forze armate. Tuttavia, quando una fonte riporta la notizia che un civile è stato assassinato dagli insorti, non è sempre chiaro quale sia l'esatto significato del termine: in tal caso, l'unica opzione è riprendere il termine così come esso è utilizzato dalla fonte.

Il termine «Talebano» è definito nella prima relazione COI dell'EASO, che si occupa del reclutamento dei Talebani ⁽⁷⁾. Il termine «insorto» viene usato laddove nella fonte non sia chiaramente indicato il gruppo di insorti cui si fa riferimento, che potrebbe essere il gruppo dei Talebani o qualche altro gruppo. In diverse fonti vengono utilizzate altre espressioni per questa descrizione di massima, come «elementi antigovernativi» o «gruppi di opposizione armata». Quello dell'opposizione politica al governo è un elemento distintivo rispetto ai soggetti o ai gruppi meramente criminali, che non costituiscono l'oggetto della presente relazione.

Le fonti non indicano sempre chiaramente chi si nasconde dietro simili attività. Pertanto, per esempio, non sempre è possibile attribuire agli insorti la responsabilità di un attentato o di un rapimento. Poiché l'argomento principale della presente relazione sono gli atti concreti di intimidazione e di presa di mira nei confronti di singoli individui piuttosto che l'esatta determinazione del gruppo responsabile di tali atti, vengono prese in considerazione tutte le azioni individuate che richiama le strategie o le prassi degli insorti.

L'espressione «violenza mirata» si riferisce ad atti di violenza rivolti contro una determinata persona o un gruppo di persone, e che si distinguono dalla violenza indiscriminata o generalizzata.

Le regioni trattate nella presente relazione sono il sud (Nimruz, Helmand, Kandahār, Oruzgan, Zabol e Ghazni); il sud-est (Paktika, Paktia, Lowgar e Khowst); l'est (Nangarhar, Laghman, Konar e Nurestan); il centro (Kabul, Vardak, Daikondi, Bamiyan, Parvan e Kapisa); il nord-est (Baghlan, Panjshir, Konduz, Takhar e Badakhshan); il nord-ovest (Balkh, Samangan, Sar-e Pul, Jowzjan e Faryab) e, infine, l'ovest (Herāt, Badghis, Ghowr e Farah).

Metodologia

Definizione del mandato

La definizione del mandato per la presente relazione si basa sullo studio dei questionari inviati dalla Commissione europea agli Stati membri e ai paesi associati o non ancora associati in occasione della riunione sull'Afghanistan organizzata alla fine del 2011 dall'Eurasil (rete dell'Unione europea per gli esperti nel settore dell'asilo), nonché dei questionari inviati dall'EASO all'inizio del 2012. Il mandato è stato discusso durante un incontro tenutosi nel luglio

⁽⁶⁾ EASO, *Relazione COI Afghanistan: Strategie dei Talebani — Reclutamento*, luglio 2012 (http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/policies/asylum/european-asylum-support-office/bz3012564enc_complet_en.pdf) (visitato il 5 ottobre 2012).

⁽⁷⁾ Cfr. nota a piè di pagina 6.

2012 con esperti in materia di COI sull'Afghanistan provenienti da Austria, Belgio, Danimarca, Norvegia e Paesi Bassi, nonché nell'ambito di riunioni con operatori e responsabili delle politiche in Grecia, Regno Unito, Svezia e Svizzera nei mesi di agosto e settembre 2012.

Raccolta di informazioni

La relazione presenta le informazioni raccolte durante una ricerca sull'argomento condotta nel periodo dal 1° luglio all'8 ottobre 2012, al termine del quale sono state aggiunte alcune fonti per aggiornare le informazioni. Nel lasso di tempo in cui si è protratta la ricerca, ed entro il suo campo di applicazione, è stato consultato un numero limitato di fonti specialistiche, cartacee ed elettroniche. Alcuni autori esperti di questioni afgane hanno fornito articoli per il libro edito da Antonio Giustozzi, *Decoding the New Taliban: Insights from the Afghan Field*, che rappresenta una fonte importante grazie ai suoi approfondimenti dettagliati e completi degli argomenti trattati nella presente relazione. Per aggiornamenti sugli sviluppi si è attinto ai casi e alle analisi raccolti dall'Ufficio afgano di sicurezza per le ONG (ANSO), una fonte di informazioni molto preziosa, che viene menzionata da numerose altre fonti autorevoli. L'ANSO fornisce un quadro della situazione esauriente, addentrandosi in dettagli regionali che nessun'altra fonte pubblicamente disponibile è in grado di presentare. Una terza importante documentazione usata per la redazione della presente relazione è un elenco esaustivo di episodi verificatisi dalla prima metà del 2012 fornito dall'UNHCR.

Poiché le informazioni analitiche non sono sempre disponibili o aggiornate, la casistica degli eventi occorsi nel 2012 è presentata all'interno di riquadri contenenti «episodi», per cercare di fornire una panoramica delle tendenze recenti. I riquadri contengono esempi illustrativi, che non intendono essere esaustivi. Non è stato possibile stilare un elenco minuzioso nell'ambito della ricerca, né si è potuta fornire un'analisi completa degli sviluppi e delle tendenze in tutte le 34 province del paese.

Sono inoltre state condotte interviste tramite Skype o posta elettronica con varie persone di riferimento. Tutti i contatti risiedono, almeno parte del tempo, in Afghanistan e molti possiedono conoscenze approfondite della materia. Per ragioni di sicurezza, svariate persone contattate non possono essere identificate, avendo chiesto espressamente di rimanere anonime. La scelta era tra non intervistarle affatto oppure citarle come «fonti anonime». Considerata l'utilità delle informazioni fornite, si è preferito il secondo approccio.

Tutte le fonti forniscono informazioni sulle strategie degli insorti tra il 2003 e il 15 novembre 2012.

Analisi delle informazioni

Considerato che le informazioni fornite dalle fonti non sempre soddisfano tutte le esigenze della procedura di determinazione dello status di rifugiato, si cercherà di colmare almeno in parte questa lacuna attraverso un'analisi delle informazioni disponibili. È stata dunque condotta un'analisi laddove ritenuto utile e possibile. Tuttavia la considerazione della paura o dei rischi in un caso di asilo specifico non è di pertinenza delle COI e la fondatezza della singola domanda di asilo dovrebbe sempre costituire l'elemento decisivo ai fini della relativa valutazione. Le informazioni e le analisi esposte nella presente relazione, elaborata in conformità della metodologia dell'EASO per la preparazione delle relazioni COI, potrebbero rivelarsi d'aiuto a tale scopo. Il metodo migliore per comprendere in maniera ottimale le strategie dei Talebani è documentarsi il più possibile sull'argomento, non solo attraverso questa relazione, ma soprattutto ricercando varie fonti specifiche: la presente relazione contiene un'ampia selezione di riferimenti bibliografici.

Consultazione di esperti

Un progetto di relazione è stato presentato a esperti nazionali in materia di COI sull'Afghanistan provenienti da Austria, Belgio, Danimarca, Norvegia e Paesi Bassi, con la richiesta di rivederlo e commentarlo. Il progetto con le annotazioni è stato quindi trasmesso a un gruppo di riferimento degli Stati membri, dei paesi associati o non ancora associati, della Commissione europea e dell'UNHCR. Tutti i membri del gruppo di riferimento sono stati invitati a presentare osservazioni; tutte le **osservazioni sono state esaminate e molte sono state integrate nel documento.**

Sommario

Poco dopo la sconfitta del regime talebano nel 2001-2002, un nuovo movimento talebano ha avviato una violenta campagna intimidatoria nei confronti del nuovo governo e dei suoi alleati internazionali, e altri gruppi di ribelli si sono presto uniti all'insurrezione. La popolazione si è trovata in mezzo alle due fazioni e gli insorti hanno cercato di distanziare la gente dal governo e dalle truppe internazionali.

Vari profili o categorie di persone hanno subito intimidazioni o sono stati presi di mira con questi mezzi: volantini anonimi; posti di blocco illegali; riscossione di imposte; rapimenti; uccisioni mirate; tribunali talebani e condanne a morte; chiusura di reti di telefonia mobile; centro di comando, intelligence e lista degli obiettivi.

È importante tener presente che il conflitto in corso in Afghanistan è in larga parte alimentato da una serie di annosi meccanismi: rivalità locali, giochi di potere e faide tribali. Gli insorti spesso sfruttano tali meccanismi a proprio vantaggio, ma talvolta avviene anche il contrario.

In questa campagna di intimidazione e di violenza mirata si individuano differenze regionali, che possono riguardare i profili presi di mira e studiati nella presente relazione.

1. Funzionari e dipendenti governativi

I funzionari e i dipendenti governativi di alto livello sono esposti a un rischio concreto di intimidazioni o persecuzioni da parte degli insorti in tutte le parti dell'Afghanistan. Anche i funzionari e i dipendenti governativi di basso livello sono esposti al rischio concreto di subire intimidazioni o di essere presi di mira nelle aree periferiche meno sicure, un rischio che tuttavia è ridotto nelle aree più sicure dell'Afghanistan che non sono sotto il controllo degli insorti, come le città di Kabul, Herāt e Mazar-i Sharif. Per i funzionari o i dipendenti governativi di basso livello è possibile sfuggire alle minacce degli insorti rinunciando alle proprie cariche, salvo laddove vi siano specifiche circostanze individuali che potrebbero far continuare le aggressioni. In genere, se un funzionario o un dipendente governativo di basso livello lascia la propria attività e riesce a fuggire e a trasferirsi in un luogo più sicuro, costui può sottrarsi alle prese di mira da parte degli insorti, salvo laddove vi siano specifiche circostanze individuali che precludono tale possibilità.

2. Forze di sicurezza nazionali afgane

I funzionari di alto livello delle forze di sicurezza nazionali afgane (*Afghan National Security Forces*, ANSF) sono esposti a un rischio concreto di subire intimidazioni o essere presi di mira dagli insorti in tutte le parti dell'Afghanistan. I membri di livello inferiore sono esposti a un basso rischio di subire intimidazioni o persecuzioni nelle zone più sicure dell'Afghanistan che non sono sotto il controllo degli insorti, a meno che non vi siano specifiche circostanze individuali che aumentano tale rischio. Essi possono essere presi di mira anche nell'ambito di attacchi complessi in alcune altre città, tra cui Kabul. È possibile che i membri dell'ANSF continuino a essere presi di mira dagli insorti anche dopo aver lasciato la propria carica. In genere, se un membro di basso livello dell'ANSF lascia la propria attività e riesce a fuggire e a trasferirsi in un luogo più sicuro, costui può sottrarsi alle prese di mira da parte degli insorti, salvo laddove vi siano specifiche circostanze individuali che precludono tale possibilità.

3. Sostenitori, collaboratori e appaltatori del governo

Le figure di alto profilo sono esposte a un rischio concreto di intimidazioni o persecuzioni dagli insorti in tutte le parti dell'Afghanistan. In generale, anche le figure di basso profilo sono esposte a un rischio tangibile di subire intimidazioni o di essere prese di mira nelle zone che si trovano sotto il controllo prolungato o la forte influenza degli insorti, ma tale rischio diminuisce nelle regioni più sicure dell'Afghanistan che non sono sotto il controllo degli insorti: per esempio nelle città di Kabul, Herāt e Mazar-i Sharif. Tuttavia il rischio può essere accresciuto da circostanze specifiche e individuali. Per le figure di basso livello è possibile sfuggire alle minacce degli insorti cessando un'attività o rinunciando a un lavoro, salvo laddove vi siano specifiche circostanze individuali che potrebbero far continuare le aggressioni. Un esempio di tali circostanze potrebbe essere il coinvolgimento nell'opposizione militare agli insorti (per esempio, nel caso di membri della milizia filogovernativa o appaltatori dell'ANSF). In genere, se una figura di basso profilo lascia la propria attività e riesce a fuggire e a trasferirsi in un luogo più sicuro, costui può sottrarsi alle intimidazioni e alle prese di mira da parte degli insorti, a meno che specifiche circostanze individuali precludano tale possibilità.

4. Afghani che lavorano per le forze militari internazionali

Chi lavora per le forze militari internazionali è esposto a un rischio concreto di intimidazioni o di persecuzioni da parte degli insorti in tutte le parti dell'Afghanistan, compresa, in misura minore, la città di Kabul. Tuttavia il rischio può essere accresciuto da circostanze specifiche e individuali. Per le persone che lavorano per le forze militari internazionali potrebbe non essere sufficiente lasciare il proprio lavoro o cessare la propria attività per sfuggire alle intimidazioni e alle aggressioni da parte degli insorti. In genere, se qualcuno che lavora per le forze militari internazionali lascia la propria attività e riesce a fuggire e a trasferirsi in un luogo più sicuro, costui può sottrarsi alle intimidazioni e alle prese di mira da parte degli insorti, salvo laddove vi siano specifiche circostanze individuali che precludono tale possibilità.

5. Afghani che lavorano per organizzazioni, società e ONG internazionali e ONG afgane

È dimostrato che le ONG vengono prese meno frequentemente di mira e che chi lavora per le ONG afgane non è più oggetto di aggressioni sistematiche da parte degli insorti. Le aggressioni potrebbero tuttavia verificarsi in determinate circostanze (per esempio, nei confronti di persone in servizio presso organizzazioni statunitensi o finanziate dagli Stati Uniti o impegnate in attività che sono percepite dagli insorti come faziose o in caso di collaborazione con le forze militari internazionali). I membri afghani del personale dell'ONU o i dipendenti afghani di altre organizzazioni internazionali sono a rischio di essere presi di mira dagli insorti. Ciò vale anche per i dipendenti di società straniere, soprattutto se le società sono americane, britanniche o indiane. Per questi profili, il rischio di subire intimidazioni o di essere presi di mira è basso nelle città di Kabul, Mazar-i Sharif e Herāt, a meno che non vi siano circostanze specifiche che potrebbero far aumentare il rischio. Le circostanze individuali del caso determinano la probabilità che i Talebani continuino a prendere di mira o a minacciare una persona anche dopo che questa ha lasciato il proprio lavoro o cessato le proprie attività. In genere, se un civile afghano che lavora per una ONG, un'organizzazione internazionale o una società straniera lascia la propria attività e riesce a fuggire e a trasferirsi in un luogo più sicuro, costui può sottrarsi alle intimidazioni e alle prese di mira da parte degli insorti, sempre che specifiche circostanze individuali non precludano tale possibilità.

6. Spie

I civili accusati dai Talebani di essere spie sono esposti a un rischio elevato di essere presi di mira nelle zone sotto il controllo prolungato dei Talebani; in tal caso, la morte del civile interessato rappresenta un epilogo frequente. Questo rischio è basso nelle città di Kabul, Herāt e Mazar-i Sharif. Tuttavia il rischio può essere accresciuto da circostanze specifiche e individuali. In genere, se un civile di basso profilo accusato di essere una spia riesce a fuggire e a trasferirsi in un luogo più sicuro, costui può sottrarsi alle aggressioni degli insorti, salvo laddove vi siano specifiche circostanze individuali che precludono tale possibilità.

7. Giornalisti, organi di stampa e attivisti per i diritti umani

Negli episodi documentati in cui sono stati presi di mira giornalisti e addetti di organi di stampa, da un lato, e attivisti per i diritti delle donne, dall'altro, il responsabile dell'aggressione spesso non è chiaro. In alcuni casi, le fonti indicano espressamente che la vittima è stata aggredita dagli insorti. Due fonti riferiscono che i Talebani hanno minacciato e preso di mira attivisti per i diritti delle donne.

8. Personale scolastico o studenti

Gli insorti non si oppongono più all'istruzione in se stessa e, pertanto, non prendono di mira il personale delle scuole o gli studenti semplicemente perché appartenenti a tali categorie del mondo dell'istruzione. Tuttavia vi sono ancora alcune circostanze nelle quali il personale scolastico o gli studenti possono essere presi di mira dagli insorti (per esempio, situazioni di conflitto politico tra il governo e gli insorti, nelle quali gli insorti fanno leva sull'istruzione per esercitare pressioni sul governo; personale scolastico o scuole che non soddisfano le richieste dei Talebani; scuole che sono percepite dagli insorti come una piattaforma per il reclutamento o il proselitismo governativo; istruzione femminile). Per le figure di basso profilo (per esempio, gli insegnanti) è possibile sfuggire alle minacce degli insorti abbandonando il posto di lavoro o assecondando le richieste dei Talebani, a meno che non vi siano specifiche circostanze individuali che potrebbero far continuare le aggressioni. Un esempio di tali circostanze potrebbe essere l'accusa da parte dei Talebani di essere una spia o di collaborare con il governo. In genere, se una figura di basso profilo lascia la propria attività e riesce a fuggire e a trasferirsi in un luogo più sicuro, costui può sottrarsi alle intimidazioni e alle aggressioni da parte degli insorti, salvo laddove vi siano specifiche circostanze individuali che precludono tale possibilità.

9. Personale medico

Svariate fonti indicano che gli insorti permettono al personale medico di lavorare e che non prendono di mira la sanità in quanto tale. Tuttavia sono stati comunque riferiti alcuni incidenti. In qualche caso c'erano altre ragioni dietro

all'intimidazione e alla presa di mira degli operatori sanitari, per esempio malintesi o il fatto che un ospedale fosse al di fuori del controllo degli insorti. Due fonti indicano che i gruppi di insorti potrebbero essere più intransigenti verso il personale sanitario di sesso femminile.

10. Operai edili

Gli operai edili possono correre il rischio di essere presi di mira dagli insorti quando si trovano in servizio o sul cantiere in varie regioni dell'Afghanistan. In generale, quando gli operai edili sono fuori servizio non rischiano di essere presi di mira dagli insorti per via del loro lavoro, salvo laddove vi sia una circostanza particolare che fa aumentare il rischio (per esempio, il fatto di lavorare per un appaltatore delle forze militari internazionali).

11. Conducenti di camion

I conducenti di camion sono esposti al rischio di essere presi di mira quando si trovano in viaggio. Quando sono fuori servizio, non vi sono elementi che suggeriscano che possano essere presi di mira dagli insorti per via del loro lavoro. Tuttavia possono esserci circostanze tali da far aumentare il rischio di un'aggressione anche fuori servizio, per esempio se i conducenti di camion lavorano per le forze militari internazionali.

12. Persone che violano il codice morale dei Talebani

Le fonti riferiscono di intimidazioni da parte dei Talebani nei confronti della popolazione allo scopo di ottenere l'osservanza dei precetti morali riguardanti, per esempio, il divieto di rasarsi, il divieto per le donne di lavorare fuori casa, il divieto di vendere musica e dolci o il divieto di istruzione per le donne. All'inizio del 2011 Giustozzi e Reuter hanno riferito che i Talebani avevano smesso di applicare i rigorosi precetti sociali in materia di comportamento non islamico, sia pur sollevando la questione se ciò fosse dovuto a una decisione tattica o a un reale cambiamento ideologico. Resta il fatto che le intimidazioni e le aggressioni sono continuate nel 2012. Alcuni gruppi di insorti hanno fatto chiaramente capire che non intendono tollerare un comportamento cosiddetto non islamico (per esempio, riguardo a musica e ballo, sport e televisione). Di recente sono stati sferrati attacchi eccezionalmente cruenti in quelli che gli insorti definiscono «luoghi teatro di comportamenti amorali, contrari ai valori islamici».

1. Informazioni generali

1.1. Violenta campagna intimidatoria da parte degli insorti

Nella sua analisi dei Talebani nella provincia di Oruzgan, Martine van Bijlert⁽⁹⁾ spiega che costoro utilizzano vari modi per controllare la popolazione locale: minacce, intimidazioni e molestie, riscossione di imposte, disarmo forzato e limitazione della libertà di movimento delle persone⁽¹⁰⁾. Christophe Reuter e Borhan Younus⁽¹¹⁾ spiegano che a Ghazni i Talebani hanno ucciso gente comune e costretto gli abitanti dei villaggi a sfamare i combattenti. Quando i Talebani hanno occupato la regione, sono divenuti più aggressivi nei confronti della popolazione locale e hanno imposto regole severe e la loro giurisdizione⁽¹²⁾. Stando a quanto affermato da Abdul Awwal Zabolwal (pseudonimo)⁽¹³⁾ nella sua analisi dell'insurrezione nella provincia di Zabol, l'obiettivo primario dei Talebani è creare una frattura tra la popolazione e il governo al fine di limitarne l'influenza. Per raggiungere tale obiettivo, utilizzano la propaganda e prendono di mira il personale e le infrastrutture governative. Inoltre ricorrono agli strumenti dell'intimidazione, della violenza e delle uccisioni mirate per terrorizzare la popolazione⁽¹⁴⁾. Nel 2011 l'Ufficio afgano di sicurezza per le ONG (ANSO)⁽¹⁵⁾ ha riferito di una campagna di uccisioni mirate e di intimidazioni di civili nelle province di Helmand e Kandahār⁽¹⁶⁾.

Giustozzi⁽¹⁷⁾ e Reuter spiegano in che modo i Talebani hanno iniziato la loro insurrezione nel nord dell'Afghanistan (nord-est e nord-ovest). Combattenti talebani armati si sono infiltrati in queste aree visitando i villaggi dove generalmente non si trattenevano per più di due notti. Offrivano i loro servizi come tribunali mobili, riscuotevano le imposte e intimidivano le persone che opponevano resistenza e non fornivano il proprio supporto. Davano istruzioni alla popolazione, per esempio convincendoli a non far arruolare i propri figli nell'esercito afgano (ANA). Inoltre ingaggiavano gruppi criminali per destabilizzare l'area. Minacciavano la zona con volantini anonimi e mettevano in pratica le loro minacce. Questa campagna si è poi evoluta in un'insurrezione radicata nel territorio quando i Talebani hanno cominciato a inviare più combattenti e a effettuare reclutamenti a livello locale. In questa fase è stata intrapresa una campagna militare contro il governo e i suoi alleati⁽¹⁸⁾.

Philip Alston, relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie e arbitrarie, nella relazione sulla sua missione in Afghanistan nel 2009 spiega che i Talebani erano soliti ricorrere alle uccisioni per

⁽⁹⁾ Durante il regime talebano Martine van Bijlert ha prestato servizio presso una ONG umanitaria a Kabul; dal 2004 in poi ha lavorato come consulente politica del rappresentante speciale dell'UE per l'Afghanistan, nonché come consulente indipendente per l'Afghanistan, fornendo analisi politiche. L'analisi contenuta nel capitolo menzionato si basa su conversazioni avute nel corso degli anni con leader tribali, comandanti, abitanti di villaggi, funzionari governativi e operatori delle ONG nell'Oruzgan.

⁽¹⁰⁾ Van Bijlert, M., «Unruly commanders and violent power struggles», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 161-162.

⁽¹¹⁾ Christophe Reuter e Borhan Younus si sono occupati dei Talebani nel distretto di Andar dal 2006 fino almeno al 2009. Hanno visitato il principale gruppo talebano (con il *mullah* Farouq) nel luglio 2006. Christophe Reuter si occupa di Afghanistan dal 2002. Borhan Younus è un *mullah* di Ghazni e un tirocinante dell'Institute for War and Peace Reporting (<http://iwpr.net>). Conosce molte persone a Ghazni, inclusi i Talebani che hanno frequentato la *madrassa* insieme a lui.

⁽¹²⁾ Reuter, C., Younus, B., «The return of the Taliban in Andar District: Ghazni», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 115.

⁽¹³⁾ Abdul Awwal Zabolwal è lo pseudonimo di un autore afgano che preferisce rimanere anonimo per ragioni di sicurezza. Ha lavorato nella provincia di Zabol per molti anni e vanta un'ottima conoscenza della provincia.

⁽¹⁴⁾ Zabolwal, A. A., «Taliban in Zabol: A witness' account», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 184, 186, 188.

⁽¹⁵⁾ L'ANSO è un progetto dell'Organizzazione per la sicurezza delle ONG internazionali (INSO: <http://www.ngosafety.org/inso.html>), fondato nel 2002 da un gruppo di ONG di idee affini, preoccupate per i cambiamenti nella situazione della sicurezza. Inizialmente era insediato presso l'ONG «International Rescue Committee» (IRC), che ha poi trasferito il progetto a Welthungerhilfe (WHH) nel 2007. Nel luglio 2011, quando il suo personale ha costituito l'Organizzazione per la sicurezza delle ONG internazionali (INSO) allo scopo dichiarato di ospitare il progetto e di creare piattaforme simili in altre parti del mondo, l'ANSO era ormai un'organizzazione totalmente indipendente. Fin dai suoi albori l'ANSO ha ricevuto il sostegno finanziario della direzione generale per gli Aiuti umanitari e la protezione civile (ECHO) della Commissione europea, dell'Agenzia svizzera per lo sviluppo e la cooperazione (SDC) e, dal 2007, del ministero degli Esteri norvegese.

⁽¹⁶⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 December 2011)* (Relazione dell'ANSO: 16-31 dicembre 2011) (<http://www.ngosafety.org/2011.html>) (visitato il 7 agosto 2012), pag. 13.

⁽¹⁷⁾ Antonio Giustozzi ha trascorso più di dieci anni visitando il paese, conducendo ricerche e scrivendo a proposito di questioni afgane. È un ricercatore del Crisis States Research Centre presso la London School of Economics, nonché autore di alcune opere sull'Afghanistan, tra cui per esempio *Empires of Mud: Wars and Warlords in Afghanistan*; *Koran, Kalashnikov and Laptop: The Neo-Taliban in Afghanistan*, oltre che di svariati articoli pubblicati nella letteratura scientifica.

⁽¹⁸⁾ Giustozzi, A., Reuter, C., *The Insurgents of the Afghan North*, Afghanistan Analysts Network (Reti di analisti dell'Afghanistan), aprile 2011 (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012), pagg. 8-9.

esercitare coercizioni e punire i civili, oltre a minacciare la gente di persona, per telefono o tramite volantini anonimi e altre pubblicazioni. Attraverso queste minacce, cercavano di promuovere o imporre norme sociali e di disincentivare la collaborazione con il governo, le truppe straniere e altri attori⁽¹⁹⁾.

All'inizio del 2011 l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha dichiarato che i Talebani avevano intensificato la loro campagna di intimidazioni nei confronti di un più ampio gruppo di civili che lavoravano per il governo e le truppe straniere o che erano considerati loro sostenitori. Tale campagna includeva uccisioni, esecuzioni, rapimenti, volantini anonimi e minacce⁽²⁰⁾.

Nel marzo 2011 la Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (UNAMA) e la commissione indipendente afgana per i diritti dell'uomo (AIHCR) hanno affermato che gli insorti puntavano a indebolire il sostegno al governo afgano e ai suoi alleati militari internazionali, nonché a diffondere il terrore e la paura tra la popolazione civile come mezzi di controllo. Le tattiche usate erano le seguenti: uso di ordigni esplosivi improvvisati (IED), attacchi suicidi, uccisioni ed esecuzioni, rapimenti, intimidazioni e molestie⁽²¹⁾. Secondo la relazione dell'UNAMA del luglio 2012, gli insorti utilizzavano volantini anonimi e annunci radio per trasmettere avvisi o minacce allo scopo di dissuadere dalla collaborazione con il governo o le forze militari internazionali (IMF)⁽²²⁾. Nel mese di giugno 2012 l'UNAMA ha dichiarato in un comunicato stampa che gli insorti avevano preso direttamente di mira i civili, il che costituisce una violazione del diritto umanitario internazionale⁽²³⁾.

Secondo un contatto locale nel sud-est del paese, le intimidazioni da parte degli insorti possono avvenire per telefono, tramite messaggi di testo o volantini anonimi. Anche i modi «orrendi e brutali» di uccidere le persone, per esempio decapitandole o scaricando loro addosso una raffica di proiettili, sono un metodo per intimidire dipendenti governativi, appaltatori delle forze militari internazionali, poliziotti, soldati, anziani tribali o spie⁽²⁴⁾.

1.1.1. Volantini anonimi

Dopo la caduta del regime talebano nel 2011, i principali leader talebani si sono dati alla latitanza e sono rimasti privati di qualsiasi infrastruttura. Man mano che si riorganizzavano, hanno cominciato a divulgare le loro prime dichiarazioni in forma di *shabnamah* (volantini anonimi sul genere dei pamphlet). I volantini anonimi contenevano anche minacce⁽²⁵⁾.

Il relatore speciale delle Nazioni Unite, Philip Alston, menziona casi di intimidazione tramite volantini anonimi nel rapporto sulla sua missione in Afghanistan nel 2009. I Talebani erano soliti inchiodare questi volantini, che contenevano istruzioni generali o minacce contro la popolazione, sulle porte delle moschee oppure nelle scuole e nei mercati pubblici. Altri volantini anonimi avevano carattere individuale ed erano inviati a un indirizzo specifico. Secondo Alston, nel 2009 i volantini anonimi nell'est del paese erano più diffusi che a sud, dove erano generalmente indirizzati a persone specifiche per intimare loro di abbandonare una determinata attività⁽²⁶⁾.

⁽¹⁹⁾ Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the Special Rapporteur on extrajudicial, summary or arbitrary executions, Philip Alston – Addendum: Mission to Afghanistan* (Relazione del relatore speciale sulle esecuzioni extrajudiziali, sommarie e arbitrarie, Philip Alston – Addendum: Missione in Afghanistan) A/HRC/11/2/Add.4, 6 maggio 2009 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G09/131/17/PDF/G0913117.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012), pagg. 15-16.

⁽²⁰⁾ Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the situation of human rights in Afghanistan and on the achievements of technical assistance in the field of human rights* (Relazione dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani sulla situazione dei diritti umani in Afghanistan e sui progressi compiuti dall'assistenza tecnica nel campo dei diritti umani), A/HRC/16/67, 19 gennaio 2011 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G11/103/31/PDF/G1110331.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 5.

⁽²¹⁾ UNAMA e AIHRC, *Afghanistan – Annual Report 2010 – Protection of Civilians in Armed Conflict* (Afghanistan – Relazione annuale 2010 – Protezione dei civili nel conflitto armato), marzo 2011 (<http://unama.unmissions.org/Portals/UNAMA/human%20rights/March%20PoC%20Annual%20Report%20Final.pdf>) (visitato il 30 settembre 2012), pag. 1.

⁽²²⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan – Mid-Year Report 2012 – Protection of Civilians in Armed Conflict* (Afghanistan – Relazione intermedia 2012 – Protezione dei civili nel conflitto armato), luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 27.

⁽²³⁾ UNAMA, *UNAMA reminds insurgents of their duty to protect civilians (L'UNAMA ricorda agli insorti l'obbligo di proteggere i civili)*, 26 giugno 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4feac0d2.html>) (visitato il 16 luglio 2012).

⁽²⁴⁾ Contatto locale con sede a Khowst, *corrispondenza tramite e-mail*, 28 agosto 2012.

⁽²⁵⁾ Nathan, J., «Reading the Taliban», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York, 2009, pag. 25.

⁽²⁶⁾ Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the Special Rapporteur on extrajudicial, summary or arbitrary executions, Philip Alston – Addendum: Mission to Afghanistan*, A/HRC/11/2/Add.4, 6 maggio 2009 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G09/131/17/PDF/G0913117.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012), pagg. 15-17.

Nei volantini anonimi gli insorti ordinano ai destinatari di smettere di lavorare per il governo o le forze militari internazionali⁽²⁷⁾, di non aderire alla polizia locale afghana (ALP)⁽²⁸⁾, di non guardare la televisione⁽²⁹⁾, di non frequentare la scuola⁽³⁰⁾, di unirsi alla *jihād*⁽³¹⁾, di pagare *ushr* o *zakat*⁽³²⁾ oppure di lasciare le porte aperte di notte per accogliere e ospitare membri talebani⁽³³⁾.

Ahmad Quraishi cita informazioni ricevute da colleghi che prestano servizio presso diversi organi di stampa, secondo cui la maggior parte dei volantini recerebbe l'intestazione «*Emirato islamico dell'Afghanistan*» e una firma dei Talebani della regione, ma nessun timbro⁽³⁴⁾. Stando a un contatto locale nel sud-est del paese, i volantini anonimi dei Talebani in questa zona conterrebbero invece la loro intestazione e il loro timbro. Il contatto riferisce che è molto difficile verificare se tali volantini siano autentici o meno⁽³⁵⁾.

Un rapporto di Human Rights Watch (HRW) sui Talebani e sui diritti delle donne riporta alcuni esempi di volantini anonimi talebani indirizzati a donne e ricevuti nel 2009 e 2010 in zone caratterizzate da una forte presenza talebana. Tale rapporto fornisce cinque esempi che hanno chiaramente il medesimo impianto di base: un logo talebano nell'intestazione;



il titolo dell'Emirato islamico dell'Afghanistan;

د افغانستان اسلامي امارت

una firma alla fine del volantino ma nessun timbro. In un esempio fornito da HRW nello stesso rapporto c'è una differenza nell'intestazione in quanto manca il logo⁽³⁶⁾. Altri rapporti contengono esempi di volantini anonimi più datati (2003-2006), che presentano un impianto differente: mancano il logo, un riferimento all'«Emirato islamico dell'Afghanistan» e la firma⁽³⁷⁾.

Secondo un articolo apparso su *The Guardian*, c'è un negozio nel centro di Kabul dove gli afghani possono acquistare ogni sorta di documenti falsificati, inclusi i volantini anonimi. Un impiegato del negozio ha dichiarato: «Possiamo scrivere tutto ciò che volete. Per esempio, possiamo scrivere che lavorate presso un dipartimento governativo, la posizione che occupate e la vostra retribuzione. La formulazione sarà più o meno questa: «Se non lasci il tuo lavoro entro questa data, verremo a prenderti e ti uccideremo o ti metteremo una bomba in casa»⁽³⁸⁾.

⁽²⁷⁾ Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the Special Rapporteur on extrajudicial, summary or arbitrary executions, Philip Alston — Addendum: Mission to Afghanistan*, A/HRC/11/2/Add.4, 6 maggio 2009 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G09/131/17/PDF/G0913117.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 17; ANSO, *The ANSO Report (1-15 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 9; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽²⁸⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/store/files/The%20ANSO%20Report%20%2816-31%20March%202012%29.pdf>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 8; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽²⁹⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁰⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³¹⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³²⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 26; Giustozzi, A., Reuter, C., *The Insurgents of the Afghan North*, Afghanistan Analysts Network, aprile 2011 (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012), pag. 11.

⁽³³⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 26.

⁽³⁴⁾ Quraishi, A., direttore dell'Afghanistan Journalists Centre (<http://ajfc.af/english>) e corrispondente di Pajhwok Afghan News (<http://www.pajhwok.com>), *corrispondenza tramite e-mail*, 10 settembre 2012.

⁽³⁵⁾ Contatto locale con sede a Khowst, *corrispondenza tramite e-mail*, 28 agosto 2012.

⁽³⁶⁾ HRW, *The «Ten-Dollar Taliban» and Women's Rights — Afghan Women and the Risks of Reintegration and Reconciliation* (Il documento «Dieci dollari per un talebano» e i diritti delle donne — Donne afghane e i rischi del reinserimento e della riconciliazione), luglio 2010 (<http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/afghanistan0710webwcover.pdf>) (visitato il 25 settembre 2012), pagg. 8-13.

⁽³⁷⁾ Johnson, H. T., «The Taliban Insurgency and an Analysis of Shabnamah (Night letters)», *Small Wars and Insurgencies*, vol. 18, n. 3, pagg. 314-377, settembre 2007 (http://www.nps.edu/programs/ccs/Docs/Pubs/Small_Wars_%20Pub.pdf) (visitato il 5 ottobre 2012), pagg. 322, 327, 329, 333-334, 337; HRW, *Lessons in Terror — Attacks on Education in Afghanistan* (Lezioni di terrore — Attacchi al sistema dell'istruzione in Afghanistan), luglio 2006 (<http://www.hrw.org/news/2010/02/10/attacks-education-monitoring-and-reporting-prevention-early-warning-rapid-response-a>) (visitato il 5 ottobre 2012), pagg. 46, 50, 53, 61, 68.

⁽³⁸⁾ Boone, J., Nooruddin Bakhshi, *Boom time for Afghanistan's people smugglers*, 18 gennaio 2012 (<http://www.guardian.co.uk/world/2012/jan/18/afghanistan-people-smugglers-taliban-europe>) (visitato l'11 novembre 2012).

Analisi — Volantini anonimi

I volantini anonimi sono stati per gli insorti un importante mezzo per comunicare con la popolazione. Le fonti parlano di volantini anonimi indirizzati all'intera comunità o a singoli individui. Alcuni esempi di contenuti sono riportati nella presente relazione nel capitolo 1.1.1 «Volantini anonimi», ma anche nelle varie sezioni sui diversi profili.

Alcune fonti forniscono esempi o descrizioni di volantini anonimi con caratteristiche differenti. L'intestazione con il logo e il titolo «Emirato islamico dell'Afghanistan» e la firma del comandante talebano locale sembrano essere i tratti distintivi dei volantini anonimi talebani autentici, ma non si può affermare che siano indispensabili. Gli impianti dei volantini possono cambiare in funzione delle regioni e dei diversi gruppi di insorti. È possibile che un vero comandante prenda semplicemente carta e penna e scriva un autentico volantino indirizzato a qualcuno senza alcuna delle caratteristiche descritte.

D'altro canto, è anche possibile che un volantino anonimo talebano falsificato presenti tutte le caratteristiche descritte. I volantini non offrono alcuna garanzia sostanziale di autenticità, a differenza di altri documenti come i passaporti internazionali. Per tale ragione è molto facile produrre volantini anonimi talebani falsificati, come spiegato in un articolo apparso su *The Guardian*, ed è molto difficile distinguere tra volantini autentici e falsificati.

CONCLUSIONI

1. Non è possibile elencare le caratteristiche indispensabili dei volantini anonimi talebani autentici né definirne l'aspetto.
2. È molto difficile distinguere tra volantini talebani autentici e falsificazioni.

1.1.2. Posti di blocco illegali

Secondo l'UNAMA, gli insorti organizzano posti di blocco mobili o permanenti nelle zone in cui operano o che sono sotto il loro controllo, imponendo restrizioni alla libertà di movimento. A questi posti di blocco fermano i veicoli, interrogano i passeggeri, confiscano beni, riscuotono imposte e cercano prove di legami con il governo o con le forze militari internazionali (per esempio, controllando i telefoni cellulari). I civili lamentano di subire molestie ai posti di blocco⁽³⁹⁾. L'ANSO ha riferito diversi esempi di casi verificatisi nel 2011 e 2012⁽⁴⁰⁾.

1.1.3. Riscossione di imposte

L'UNAMA ha riferito che gli insorti riscuotono imposte dalla popolazione nelle zone poste sotto il loro totale o parziale controllo, organizzando posti di blocco per tassare i viaggiatori. Essi impongono la riscossione di *ushr* e *zakat* (imposte religiose islamiche)⁽⁴¹⁾ e molto spesso si affidano a tal fine all'*imam* locale, che agisce come rappresentante dei Talebani. Nelle zone dove si coltiva l'oppio impongono il pagamento di *ushr* sul raccolto di oppio⁽⁴²⁾.

Secondo Giustozzi e Reuter, queste imposte servono a un duplice scopo: generare redditi per i Talebani e mostrare alla popolazione che essi sono le autorità legittime e che esercitano il controllo⁽⁴³⁾. L'ANSO parla di insorti che, arrivando in una zona, hanno imposto contributi religiosi alla popolazione locale quale metodo di intimidazione (per esempio nelle province di Samangan e Balkh)⁽⁴⁴⁾.

⁽³⁹⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pagg. 25-26.

⁽⁴⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 9; ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pagg. 6, 8; ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 7; ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pagg. 16, 18, 21.

⁽⁴¹⁾ *Ushr* è un tributo islamico su determinati prodotti, per esempio quelli agricoli, normalmente pari al 10 % del valore. Lo *zakat* è un tributo religioso imposto sui beni e sulla liquidità (2,5 %): la pratica delle elemosine o *zakat* è uno dei cinque pilastri dell'Islam.

⁽⁴²⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 26.

⁽⁴³⁾ Giustozzi, A., Reuter, C., *The Insurgents of the Afghan North*, Afghanistan Analysts Network, aprile 2011 (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012), pag. 19.

⁽⁴⁴⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pagg. 4, 10.

Secondo Giustozzi, i Talebani riescono a riscuotere le imposte persino nelle zone controllate dal governo. Spesso agli abitanti dei villaggi viene anche chiesto di procurare cibo per i combattenti talebani. Soltanto le zone interamente sotto il controllo delle milizie filogovernative o in prossimità di basi delle forze militari internazionali sono risultate esenti dalle imposte dei Talebani. Non è dato conoscere con esattezza le sanzioni applicate per il mancato pagamento delle imposte ai Talebani, ma queste includono sicuramente le molestie e la confisca di beni⁽⁴⁵⁾. L'ANSO parla di uso della forza da parte degli insorti per riscuotere le imposte (per esempio a Laghman, Jowzjan), nonché di casi di rapimento di civili che si erano rifiutati di pagare loro le imposte (per esempio a Ghowr, Herāt)⁽⁴⁶⁾. Nel giugno 2012, nella provincia di Samangan, gli insorti hanno ucciso l'anziano di un villaggio che si era rifiutato di riscuotere le imposte a loro nome⁽⁴⁷⁾.

1.1.4. Rapimenti

Nel 2007 è stato riferito che i Talebani stavano intensificando i rapimenti di civili afghani. Ai familiari delle vittime è stato spesso chiesto di pagare un riscatto per ottenere il rilascio⁽⁴⁸⁾. Spesso, a essere presi di mira sono stati uomini d'affari e investitori⁽⁴⁹⁾. Secondo un membro del personale di un'agenzia internazionale per lo sviluppo in Afghanistan, «soltanto una piccola parte dei Talebani è ideologicamente motivata, mentre la stragrande maggioranza ha interessi criminali. Ecco perché i ricchi sono più a rischio dei poveri. Molti ricchi uomini d'affari e le loro famiglie sono già emigrati a Dubai e ritornano soltanto per brevi viaggi di lavoro»⁽⁵⁰⁾.

Nel suo studio sui Talebani nelle province di Lowgar e Vardak, Mohammad Osman Tariq Elias⁽⁵¹⁾ riporta il rapimento di persone da parte dei Talebani al fine di ottenere un riscatto. Tariq fa riferimento alla *lahya*⁽⁵²⁾ del gennaio 2007, nella quale si afferma che i Talebani possono chiedere denaro per il rilascio di personale del governo, delle ONG e di società private o di conducenti di camion che trasportano carichi per le truppe straniere o per il governo. Talvolta è accaduto che i Talebani comprassero le vittime di rapimenti da soggetti criminali, laddove prevedevano di trarne un guadagno politico o finanziario⁽⁵³⁾. Secondo Christophe Reuter e Borhan Younus, dal 2007 i rapimenti a Ghazni hanno cominciato a prendere di mira sospetti oppositori dei Talebani. Ghazni è diventata una delle zone a maggior rischio di rapimenti per i lavoratori governativi e il personale delle ONG⁽⁵⁴⁾. Nell'aprile 2012 l'ANSO ha riferito, per esempio, che la maggior parte dei rapimenti sulla strada che collega Sar-e Pul e Sheberghān erano rapimenti mirati i cui obiettivi erano, per esempio, dipendenti governativi⁽⁵⁵⁾.

1.1.5. Uccisioni mirate

Il relatore speciale delle Nazioni Unite, Philip Alston, rilevando che il termine «uccisioni mirate» non è definito nel diritto internazionale, specifica gli elementi di un'uccisione mirata: «Un'uccisione mirata è l'uso intenzionale, premeditato e deliberato di forza letale, da parte di Stati o di loro agenti che agiscono in nome della legge, o da parte di un gruppo armato organizzato in un conflitto armato, nei confronti di un individuo specifico che non è sotto la custodia fisica di chi compie l'uccisione». Alston spiega che un'uccisione mirata, nella maggior parte dei casi, è una

⁽⁴⁵⁾ Giustozzi, A., *Afghanistan: Human Rights and Security Situation*, Landinfo, 9 settembre 2011 (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012), pagg. 10-12.

⁽⁴⁶⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 9; ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 10; ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 18; UNAMA, *Today's Afghan Headlines — Articles*, 28 gennaio 2012 (Fonte: Outlook Afghanistan) (<http://unama.unmissions.org/Default.aspx?ctl=Details&tabid=12329&mid=15870&ItemID=33936>) (visitato il 19 settembre 2012).

⁽⁴⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 giugno 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 8.

⁽⁴⁸⁾ Farangis, N., *Afghanistan: Insurgents kidnapping Afghans, disrupting society*, Radio Free Europe/Radio Liberty (RFE/RL), 8 agosto 2007 (<http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/refworld/rwmain?page=country&docid=46c1d35ac&skip=0&coi=AFG&querysi=kidnapping&searchin=title&display=10&sort=date>) (visitato il 16 luglio 2012).

⁽⁴⁹⁾ Institute for War and Peace Reporting (IWPR), *Afghan Investors Scared by Kidnapping Wave*, 14 febbraio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4f3e50d32.html>) (visitato il 5 settembre 2012).

⁽⁵⁰⁾ Membro del personale di un'agenzia internazionale per lo sviluppo in Afghanistan, *colloquio e corrispondenza tramite e-mail* (condotti dal ricercatore COI austriaco), 3-5 ottobre 2012.

⁽⁵¹⁾ Tariq è stato un combattente *mujaheddin* negli anni Ottanta e successivamente ha lavorato come collaboratore nel quadro di un accordo di sviluppo. Durante il regime dei Talebani ha lavorato al ministero degli Esteri. Dopo la caduta del regime ha assistito la missione speciale delle Nazioni Unite in Afghanistan, nel sud-est del paese; è stato coordinatore del programma nazionale di solidarietà in questa regione e ha prestato servizio presso la Asia Foundation Afghanistan. Ha conseguito un master in governance e sviluppo.

⁽⁵²⁾ Libro delle regole (norme organizzative e codice di condotta per i combattenti talebani, cfr. Glossario).

⁽⁵³⁾ Tariq Elias, M. O., «The Resurgence of the Taliban in Kabul: Logar and Wardak», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 52-53.

⁽⁵⁴⁾ Reuter, C., Younus, B., «The return of the Taliban in Andar District: Ghazni», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 113.

⁽⁵⁵⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 6.

violazione del diritto alla vita, ma può essere legalmente ammessa nella circostanza straordinaria di un conflitto armato. Inoltre: «I mezzi e i metodi per uccidere sono vari e includono fuoco di cecchini, colpi sparati a distanza ravvicinata, missili da elicotteri, elicotteri da battaglia, aerei teleguidati, utilizzo di autobombe e veleno»⁽⁵⁶⁾.

Nel 2010 le Nazioni Unite hanno registrato un incremento nelle uccisioni ed esecuzioni da parte dei Talebani rispetto al 2009. Più della metà del numero totale di tali uccisioni ha avuto luogo nel sud del paese. I civili presi di mira includevano, per esempio, insegnanti, infermieri, medici, anziani tribali, leader di comunità, funzionari provinciali e distrettuali⁽⁵⁷⁾. Nel 2011 le Nazioni Unite hanno registrato 495 uccisioni mirate. Tra le vittime si contano funzionari governativi di alto livello, governatori provinciali e distrettuali, funzionari e lavoratori governativi locali, membri di consigli provinciali e per la pace, anziani delle comunità, influenti leader politici e religiosi locali, insegnanti, operai edili e persone che sostenevano, o che si riteneva sostenessero, il governo o le forze militari internazionali⁽⁵⁸⁾. L'UNAMA riferisce che, durante la prima metà del 2012, gli insorti hanno intensificato le prese di mira e le uccisioni di civili che si riteneva sostenessero il governo o le forze militari internazionali. Nei primi sei mesi del 2012, 356 civili sono stati vittime di uccisioni mirate o di tentate uccisioni da parte degli insorti. Questi attacchi erano indirizzati principalmente a dipendenti governativi, ufficiali di polizia fuori servizio, polizia civile, anziani tribali, civili accusati di essere spie del governo o delle forze militari internazionali e funzionari governativi⁽⁵⁹⁾. Nell'aprile 2012 l'ANSO ha rilevato che, in genere, i civili sono stati vittime di uccisioni mirate per via della loro collusione reale o presunta con l'ANSF, le forze militari internazionali o il governo⁽⁶⁰⁾.

Tra il 1° maggio e il 31 luglio le Nazioni Unite hanno registrato un incremento dell'88 % nelle uccisioni mirate di civili, inclusi funzionari e lavoratori governativi, anziani delle comunità e attori religiosi rispetto allo stesso periodo del 2011. Si è verificato anche un aumento nel ricorso a ordigni esplosivi improvvisati nelle uccisioni mirate⁽⁶¹⁾.

Secondo Thomas Ruttig, è in atto tra i Talebani la tendenza a prendere sempre più di mira e a uccidere i dipendenti governativi e le persone che sostengono il governo o che collaborano con le forze militari internazionali. Ruttig definisce questa strategia come un'emulazione della strategia «cattura o uccidi» delle truppe internazionali⁽⁶²⁾.

1.1.6. Tribunali talebani e condanne a morte

Giustozzi spiega che, nelle zone sotto il loro controllo, i Talebani hanno insediato un governo ombra comprensivo di una magistratura. Ciò è avvenuto in particolar modo nel sud del paese. I giudici talebani decidono del destino di presunte spie e collaboratori del governo. In alcune zone i Talebani possiedono addirittura delle prigioni, benché la condanna a morte rimanga la punizione più usata. Fino al 2011 sono state effettuate ogni anno decine di esecuzioni, una cifra comunque limitata dal fatto che i collaboratori del governo tendono a evitare le zone sotto il controllo dei Talebani. Secondo Giustozzi, la magistratura talebana non è molto diffusa nelle zone in cui i Talebani non hanno il controllo del territorio. In alcune aree, come nelle sacche sotto il controllo degli insorti nelle province di Baghlan, Konduz e Badghis, la magistratura è presente ma deve confrontarsi con forme alternative quali le figure religiose locali che assumono la funzione di giudici⁽⁶³⁾.

Nel luglio 2012 l'UNAMA ha riferito che i Talebani avevano imposto la loro magistratura nelle zone sotto il loro controllo per poter deliberare sulle cause penali e sulle dispute private e per processare e punire i civili accusati di essere spie del governo o delle forze militari internazionali. Secondo l'UNAMA, la magistratura talebana può operare

⁽⁵⁶⁾ Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the Special Rapporteur on extrajudicial, summary or arbitrary executions, Philip Alston — Addendum: Study on targeted killings* (Rapporto del relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie e arbitrarie, Philip Alston — Addendum: Studio sulle uccisioni mirate), 28 maggio 2010 (<http://www2.ohchr.org/english/bodies/hrcouncil/docs/14session/A.HRC.14.24.Add6.pdf>) (visitato il 2 ottobre 2012), pagg. 1, 4-5.

⁽⁵⁷⁾ Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the situation of human rights in Afghanistan and on the achievements of technical assistance in the field of human rights*, A/HRC/16/67, 19 gennaio 2011 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G11/103/31/PDF/G1110331.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 5.

⁽⁵⁸⁾ UNAMA e ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), *Afghanistan — Annual Report 2011 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, febbraio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/pdfid/4f2fa752.pdf>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 4; Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the human rights situation in Afghanistan and technical assistance achievements in the field of human rights*, A/HRC/19/47, 18 gennaio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4f391a772.html>) (visitato il 24 luglio 2012), pag. 6.

⁽⁵⁹⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 16.

⁽⁶⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 aprile 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 21.

⁽⁶¹⁾ Consiglio di sicurezza e Assemblea generale delle Nazioni Unite, *The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security — Report of the Secretary-General* (La situazione in Afghanistan e sue implicazioni per la pace e la sicurezza internazionali — Rapporto del Segretario generale), 13 settembre 2012 (<http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/N1249929.pdf>) (visitato il 10 novembre 2012), pag. 8.

⁽⁶²⁾ Ruttig, T., *intervista via Skype*, 17 ottobre 2012, 11:00-12:00, e *corrispondenza tramite e-mail*, 9 novembre 2012.

⁽⁶³⁾ Giustozzi, A., *Afghanistan: Human Rights and Security Situation*, Landinfo, 9 settembre 2011 (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012), pagg. 10-13.

attraverso la presenza e l'intervento nelle strutture giudiziarie tradizionali, come le *jirga*, o la nomina di giudici, commissioni e tribunali talebani, che sono solitamente strutture mobili. In alcuni casi (per esempio, nella provincia di Jowzjan), i Talebani hanno autorizzato le strutture tradizionali locali a occuparsi delle controversie e, in cambio, hanno chiesto che le cause penali fossero giudicate da strutture giudiziarie talebane⁽⁶⁴⁾.

Un reporter afgano formato presso l'Institute for War and Peace Reporting (IWPR) ha riferito nell'agosto 2012 che il controllo dei Talebani sulla provincia di Lowgar era talmente esteso che il loro sistema giudiziario si era praticamente sostituito ai tribunali di Stato: persino i funzionari governativi si rivolgevano ai tribunali talebani per dirimere le loro vertenze⁽⁶⁵⁾.

1.1.7. Centro di comando, intelligence e liste degli obiettivi

Mohammad Osman Tariq Elias spiega nel suo studio sui Talebani nelle province di Lowgar e Vardak che, nelle fasi iniziali dell'insurrezione, i gruppi talebani operano in maniera ampiamente autonoma. Se un gruppo individua qualcuno come un oppositore da uccidere, non occorre alcuna approvazione da parte di un livello superiore. Il gruppo si limita semplicemente a dichiarare la persona come una «spia americana»⁽⁶⁶⁾.

Secondo Abdul Awwal Zabolwal, i Talebani possiedono una commissione responsabile di tutti gli affari della provincia di Zabol, diretta dal *mullah* Nazir e avente sede a Quetta. Questi prende tutte le decisioni sulla cattura, punizione o esecuzione di agenti della polizia nazionale afgana (ANP), militari dell'esercito nazionale afgano, presunte spie, operai di imprese edili ecc. I comandanti talebani locali sono ufficialmente registrati presso la *shura* di Quetta e ricevono una lettera che li autorizza a condurre azioni contro il governo o le forze militari internazionali a nome dei Talebani (*rasmīyat*). Solitamente la commissione di Zabol impartisce ordini ai comandanti talebani locali tramite cellulare o con l'ausilio di messaggeri⁽⁶⁷⁾.

Martine van Bijlert riferisce che un assassino talebano catturato nella provincia di Oruzgan nel 2008 avrebbe parlato dell'esistenza di una «lista di obiettivi» in cui figurano i leader influenti nella zona⁽⁶⁸⁾.

Graeme Smith⁽⁶⁹⁾ riporta le dichiarazioni di un ex ufficiale talebano, ora collaboratore del governo, secondo il quale i Talebani avrebbero avuto due roccaforti nei bassifondi di Kandahār, dove compilavano liste degli abitanti della città che collaboravano con il governo. Essi organizzavano nel dettaglio le uccisioni mirate delle persone presenti nelle liste⁽⁷⁰⁾.

L'ANSO ritiene che gli insorti si avvalgano di un efficace sistema di sorveglianza e di intelligence al fine di prendere di mira i funzionari governativi di alto profilo⁽⁷¹⁾. Stando a Giustozzi, i Talebani si sarebbero infiltrati nelle zone più povere e nei quartieri *pashtun* delle città: nel 2011, per esempio, nel sobborgo Baghrami di Kabul, nonché nella parte sudorientale, in quella orientale e in aree della parte occidentale della città. Nel centro di Kabul hanno sviluppato una rete di informatori, anche attraverso l'acquisto di negozi in posizioni strategiche, nei quali hanno poi installato membri e sostenitori allo scopo di tenere sotto osservazione, per esempio, ambasciate ed edifici governativi⁽⁷²⁾.

⁽⁶⁴⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pagg. 20-23.

⁽⁶⁵⁾ Azizi, A. M., *Taleban Justice dominant in Logar Province*, Institute for War and Peace Reporting (IWPR), 2 agosto 2012 (<http://iwpr.net/report-news/taleban-justice-dominant-logar-province>) (visitato il 28 agosto 2012).

⁽⁶⁶⁾ Tariq Elias, M. O., «The Resurgence of the Taliban in Kabul: Logar and Wardak», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York, 2009, pag. 50.

⁽⁶⁷⁾ Zabolwal, A. A., «Taliban in Zabol: A witness' account», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 184, 186, 188.

⁽⁶⁸⁾ Van Bijlert, M., «Unruly commanders and violent power struggles», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 162, 164, 171.

⁽⁶⁹⁾ Graeme Smith ha lavorato come giornalista per il *Toronto Star* e, dal 2001, per *The Globe and Mail*. Ha vinto alcuni premi giornalistici e ha trascorso nel sud dell'Afghanistan più tempo di qualunque altro giornalista occidentale dall'arrivo delle truppe NATO. Dal 2006 si occupa a tempo pieno della guerra in Afghanistan.

⁽⁷⁰⁾ Smith, G., «What Kandahar's Taliban say», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 192.

⁽⁷¹⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 18; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁷²⁾ Giustozzi, A., *Afghanistan: Human Rights and Security Situation*, Landinfo, 9 settembre 2011 (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012), pag. 15.

Hadi Marifat⁽⁷³⁾ spiega che i Talebani possono utilizzare moderni strumenti tecnologici per rintracciare le persone, per esempio Facebook. Alcune persone, come gli attivisti per i diritti umani, creano un proprio profilo su Facebook per diffondere le loro idee: in questo modo sono facilmente rintracciabili. I Talebani, per esempio, utilizzano un profilo Facebook con la foto di una bella ragazza per cercare di mettersi in contatto con qualcuno e quindi fare domande per ottenere informazioni e localizzare le persone⁽⁷⁴⁾.

1.1.8. Chiusura delle reti di telefonia mobile

Alcune fonti hanno riferito che, tra il 2008 e il 2012, i Talebani hanno ordinato alle società di telefonia mobile di chiudere i loro ripetitori dalle 17:00 alle 7:00. Questo perché ritenevano che i telefoni cellulari costituissero un fattore importante per la scoperta dei leader talebani e che la popolazione locale utilizzasse i cellulari per comunicare la loro posizione al governo o alle truppe straniere. I luoghi dove si nascondevano i leader venivano bombardati. La chiusura dei ripetitori delle reti della telefonia mobile rappresentava per i Talebani un modo per ricordare quotidianamente alla popolazione che stavano solo aspettando di impossessarsi del paese. I Talebani hanno fatto esplodere alcuni ripetitori delle società di telefonia, ottenendo che praticamente tutte le società si attenessero al loro ordine. Ciò è accaduto nelle province di Helmand, Kandahār, Vardak, Lowgar, Konduz, Baghlan, Sar-e Pul, Balkh, Faryab e Herāt. Occasionalmente sono stati presi di mira anche i lavoratori di una società di telecomunicazioni che aveva disobbedito all'ordine⁽⁷⁵⁾.

Hadi Marifat spiega che i Talebani non desiderano attaccare immediatamente le società di telefonia mobile, in quanto le telecomunicazioni sono importanti tanto per loro quanto per la popolazione. Potrebbero tuttavia subire attacchi le società che non soddisfano le loro richieste⁽⁷⁶⁾.

1.1.9. Attentati a centri di distretto, capoluoghi di provincia e Kabul

Attentati ai centri provinciali o distrettuali si verificano regolarmente in diverse province, spesso con razzi o granate, e passano sotto il nome di fuoco indiretto (IDF)⁽⁷⁷⁾. Talvolta è stato riferito che gli insorti sferravano tali attacchi come dimostrazione di forza, per destabilizzare o intimidire la popolazione⁽⁷⁸⁾.

Gli insorti conducono attacchi coordinati o complessi che prendono di mira i presidi governativi nei centri città. Spesso tali attacchi sono rivolti alla polizia o ai funzionari⁽⁷⁹⁾. L'UNAMA definisce «attacco complesso» un attentato

⁽⁷³⁾ Hadi Marifat è direttore e cofondatore dell'organizzazione Afghanistan Human Rights and Democracy Organisation (AHRDO) (<http://ahrdo.org>). L'AHRDO è un'organizzazione non governativa, non faziosa, indipendente e senza fini di lucro che cerca di promuovere la democrazia e i diritti umani, principalmente attraverso una varietà di programmi artistici e culturali, creando uno spazio per il dialogo a tutti i livelli della società, oltre che per la pace, la giustizia sociale, la trasformazione della società e la partecipazione pubblica. Una delle metodologie adottate dall'AHRDO è il «teatro degli oppressi». Marifat ha studiato scienze politiche e relazioni internazionali alla London School of Economics and Political Science (LSE). Ha lavorato come ricercatore per Human Rights Watch e come funzionario per i diritti umani presso la missione delle Nazioni Unite in Afghanistan.

⁽⁷⁴⁾ Marifat, H., *intervista via Skype*, 16 settembre 2012, 13:15-14:15.

⁽⁷⁵⁾ Reuter, C., Younus, B., «The return of the Taliban in Andar District: Ghazni», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 116; Coghlan, T., «The Taliban in Helmand: An Oral History», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 142; Ghanizada, *Taliban threats disrupt overnight telecommunication services*, Khaama Press, 21 luglio 2011 (<http://www.khaama.com/taliban-threats-disrupt-overnight-telecommunication-services>) (visitato il 31 luglio 2012); UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 28; ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pagg. 3, 17; Giustozzi, A., Reuter, C., *The Insurgents of the Afghan North*, Afghanistan Analysts Network, aprile 2011 (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012), pag. 37; ANSO, *The ANSO Report (1-15 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 9; ANSO, *The ANSO Report (16-31 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 9; ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pagg. 6, 20; ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 5; Rubin, A. J., *Taliban Using Modern Means to Add to Sway*, The New York Times, 4 ottobre 2011 (<http://www.nytimes.com/2011/10/05/world/asia/taliban-using-modern-means-to-add-to-sway.html?pagewanted=1>) (visitato il 3 ottobre 2012).

⁽⁷⁶⁾ Marifat, H., *intervista via Skype*, 16 settembre 2012, 13:15-14:15.

⁽⁷⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pagg. 13-14; ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 2; ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pagg. 10, 17; ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012); ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012).

⁽⁷⁸⁾ Van Bijlert, M., «Unruly commanders and violent power struggles», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 173; ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 17.

⁽⁷⁹⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 18; ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 19; ANSO, *The ANSO Report (1-15 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 13; ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 1.

deliberato e coordinato, che include un dispositivo suicida (per esempio, BBIED o VBIED), più di un attentatore e più di un tipo di dispositivo (per esempio, BBIED e granate). Perché un attentato sia considerato complesso, devono essere presenti tutti e tre gli elementi⁽⁸⁰⁾.

1.2. Meccanismi sottesi: rivalità locali e faide tribali

Graeme Smith sottolinea l'importanza delle dinamiche locali e delle faide tribali nell'insurrezione e cita un rapporto dell'intelligence statunitense in cui si concludeva che gran parte della violenza è frutto di rivalità locali. Il presidente Karzai ha sfruttato l'autorità dello Stato per sostenere la propria tribù *popalzai* e mantenere le alleanze con altre tribù *durrani* (*zirak*). I Talebani hanno approfittato dello scontento o della rabbia di altre tribù che si sono viste svantaggiate nelle controversie per il denaro, la terra, l'acqua o l'oppio. Forse l'insurrezione non può essere qualificata come un autentico conflitto tribale, ma di certo è animata da rivalità tribali⁽⁸¹⁾.

L'Oruzgan fornisce un esempio perfetto della complessità del conflitto. Alleanze, dinamiche e conflitti etnici, tribali e politici determinano gli eventi, i quali altro non sono che una continuazione delle rivalità storiche combinate con le politiche statunitensi. La confluenza di governance e strutture di potere intertribali o intratribali ha portato a prese di posizione e abusi di potere. Tutti questi elementi hanno alimentato l'insurrezione e influenzato le attività dei Talebani⁽⁸²⁾. Nell'aprile 2008 un *pir* (anziano) *barakzai*⁽⁸³⁾, Kheirullah Jan Agha, è stato assassinato nella provincia di Oruzgan. Secondo Martine van Bijlert, l'uccisione era probabilmente motivata dal fatto che l'anziano era un oppositore spirituale dei Talebani. Tuttavia gli *hotaki*⁽⁸⁴⁾ e i *barakzai* erano anche coinvolti in una vecchia faida tribale per l'acqua, nella quale il *pir* aveva avuto una parte. Non si può stabilire quale sia stata la ragione principale dell'uccisione. Dopo un'ondata di rabbia e mobilitazione tribale a livello locale, la leadership talebana ha preso le distanze dall'assassinio. La Van Bijlert fornisce anche un altro esempio. I Talebani hanno attaccato l'abitazione di un comandante della sicurezza *hazara* nel distretto di Khas Uruzgan dopo avergli ripetutamente intimato di rinunciare alla propria carica presso la base militare statunitense. Il comandante si è salvato, ma sua madre e quattro attentatori, di cui alcuni della tribù *pashtun mullahkheil*⁽⁸⁵⁾, sono rimasti uccisi nello scontro fra i Talebani e la milizia del comandante. Ciò ha causato la fuga di gran parte della popolazione del villaggio *hazara*, che temeva ritorsioni non da parte dei Talebani, ma da parte delle tribù degli attentatori uccisi con le quali avevano antiche faide per il controllo del territorio⁽⁸⁶⁾.

Nel distretto di Kohistan (Faryab) sono apparsi volantini anonimi dei Talebani che offrivano aiuto nella lotta contro le comunità rivali. Gli abitanti dei villaggi dovevano pagare un'imposta ai Talebani in cambio del loro sostegno⁽⁸⁷⁾.

Nel dicembre 2007, a Helmand, un anziano *barakzai* ha spiegato a un comandante britannico come i Talebani avessero preso di mira la sua tribù. Ha raccontato che molti *barakzai* si erano uniti all'esercito o alla polizia nazionale afghana e che i membri tribali erano accusati di essere spie delle truppe britanniche. I Talebani sparavano da territori della tribù *barakzai* per far sì che le truppe straniere rispondessero al fuoco contro i *barakzai*⁽⁸⁸⁾.

Martine van Bijlert fa notare che diverse uccisioni attribuite ai Talebani non sono legate soltanto all'insurrezione. In genere sono il frutto di una storia di giochi di potere, inimicizie, rivalità e vendette tra l'assassino e la vittima. Tuttavia, secondo la van Bijlert, ciò non consente di sottovalutare in alcun modo la politica dei Talebani di uccidere gli oppositori, che in molti casi coincide con le faide private⁽⁸⁹⁾.

⁽⁸⁰⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 15.

⁽⁸¹⁾ Smith, G., «What Kandahar's Taliban say», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 197-198.

⁽⁸²⁾ Fishtein, P., *Briefing note: Winning Hearts and Minds in Uruzgan Province*, Feinstein International Centre, agosto 2012 (<http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Uruzgan-Report.pdf>) (visitato il 24 settembre 2012), pagg. 6-7, 10-11.

⁽⁸³⁾ I *barakzai* sono una tribù *pashtun* appartenente alla confederazione tribale *durrani* (*zirak*).

⁽⁸⁴⁾ Gli *hotaki* sono una tribù *pashtun* appartenente alla confederazione tribale *ghilzai* (*turan*).

⁽⁸⁵⁾ I *mullahkheil* sono una tribù *pashtun* appartenente alla confederazione tribale *ghilzai*.

⁽⁸⁶⁾ Van Bijlert, M., «Unruly commanders and violent power struggles», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 171-172.

⁽⁸⁷⁾ Giustozzi, A., Reuter, C., *The Insurgents of the Afghan North*, Afghanistan Analysts Network, aprile 2011 (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012), pag. 11.

⁽⁸⁸⁾ Coghlan, T., «The Taliban in Helmand: An Oral History», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 35.

⁽⁸⁹⁾ Van Bijlert, M., «Unruly commanders and violent power struggles», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 171, 173.

Giustozzi e Reuter sottolineano inoltre come i Talebani sfruttino le rivalità tra le comunità e le divisioni sociali o tribali in varie province dell'Afghanistan⁽⁹⁰⁾.

1.3. Di nuovo verso l'etnicizzazione?

Nel gennaio 2012 il ministro degli Interni ha affermato che «alcuni paesi e organizzazioni» stavano cercando di esasperare le divisioni etniche e gli stati d'animo in seno alla polizia nazionale afghana⁽⁹¹⁾. Un articolo apparso sul *Los Angeles Times* riferiva che nel luglio 2012 si è assistito a un picco delle uccisioni mirate o dei tentati omicidi nelle zone settentrionali dell'Afghanistan, che sono abitate principalmente da etnie diverse da quella *pashtun* con una tradizione anti-talebana più forte che non nelle zone *pashtun* del sud⁽⁹²⁾. Nell'agosto 2012, nell'Oruzgan, almeno nove *pashtun* sono stati prelevati con la forza dalle loro abitazioni e giustiziati da un comandante *hazara* in un'azione di ritorsione. Secondo funzionari afghani si sarebbe trattato di un atto di vendetta di un gruppo etnico contro un altro. La regione aveva infatti un lungo passato di tensioni etniche tra la popolazione *hazara* e *pashtun*⁽⁹³⁾.

Interrogato in merito a una nuova, rafforzata dimensione etnica del conflitto e al ruolo dei Talebani in tutto questo, Thomas Ruttig ha risposto: «Assistiamo a un'escalation nell'aspetto etnico del conflitto, ma ciò non dipende specificamente dai Talebani. Nel contesto politico, alcuni soggetti stanno strumentalizzando e quindi aggravando le divisioni etniche, come i gruppi di opposizione (politica) ma anche soggetti in seno al governo. Inoltre molti degli ex comandanti o uomini forti dell'Alleanza del Nord sono coinvolti nelle nuove iniziative per la creazione di milizie. Quasi tutti sono di etnia non pashtun, e questo fa parte della loro preparazione per un possibile futuro ruolo dei Talebani nel governo, indipendentemente dal fatto che ciò avvenga attraverso una presa di potere violenta o un accordo di condivisione del potere. I Talebani sono un movimento islamico che non si può definire in termini di appartenenza etnica (la maggior parte dei Talebani, però, sono pashtun con una quota crescente di non pashtun). In passato erano soliti attaccare le minoranze (principalmente shia), ma ciò avveniva in parte come conseguenza delle battaglie, per esempio sotto forma di azioni di ritorsione. I Talebani non hanno mutato questa prassi di prendere di mira le minoranze etniche»⁽⁹⁴⁾.

1.4. Differenze regionali

1.4.1. Controllo delle aree

Il relatore speciale delle Nazioni Unite Philip Alston spiega che, nel sud del paese, i Talebani tendono a uccidere gli anziani che in passato hanno collaborato con il governo e le truppe straniere nelle zone di cui assumono il controllo. Nelle zone già sotto il controllo dei Talebani, le vittime sono più spesso persone sospettate di essere spie⁽⁹⁵⁾.

Giustozzi e Reuter forniscono un esempio di come i Talebani abbiano minacciato gli anziani o eliminato i soggetti che opponevano loro resistenza nel distretto di Chahar Dara (Konduz) prima di assumere il pieno controllo del distretto. Giustozzi e Reuter menzionano inoltre che, nelle zone poste sotto il controllo e il dominio dei Talebani,

⁽⁹⁰⁾ Giustozzi, A., Reuter, C., *The Insurgents of the Afghan North*, Afghanistan Analysts Network, aprile 2011 (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012), pagg. 10-11.

⁽⁹¹⁾ UNAMA, *Today's Afghan Headlines — Articles*, 23 gennaio 2011 (Fonte: Ariana TV) (<http://unama.unmissions.org/Default.aspx?ctl=Details&tabid=12329&mid=15870&ItemID=34216>) (visitato il 19 settembre 2012).

⁽⁹²⁾ King, L., «In Afghanistan, targeted attacks on leaders an ominous trend», *Los Angeles Times*, 31 luglio 2012 (<http://www.afghanistانبانewscenter.com/news/2012/july/jul312012.html#a3>) (visitato il 25 settembre 2012).

⁽⁹³⁾ Rubin, A. J., Sangar Rahimi, «Afghan Officials Cite Revenge Killings in Latest Outbreak of Ethnic Hatred», *The New York Times*, 3 agosto 2012 (http://www.nytimes.com/2012/08/04/world/asia/9-afghans-killed-in-latest-ethnic-violence.html?_r=0) (visitato il 3 ottobre 2012).

⁽⁹⁴⁾ Ruttig, T., *intervista via Skype*, 17 ottobre 2012, 11:00-12:00, e *corrispondenza tramite e-mail*, 9 novembre 2012.

⁽⁹⁵⁾ Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the Special Rapporteur on extrajudicial, summary or arbitrary executions, Philip Alston — Addendum: Mission to Afghanistan*, A/HRC/11/2/Add.4, 6 maggio 2009 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G09/131/17/PDF/G0913117.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 16.

questi possono esigere obbedienza, minacciare e uccidere le persone⁽⁹⁶⁾. Alcune fonti riferiscono che i Talebani sono riusciti a insediare una propria magistratura nelle zone poste sotto il loro controllo, ma non nelle zone controllate dal governo⁽⁹⁷⁾.

Un contatto locale nel sud-est dell'Afghanistan ha confermato l'esistenza di differenze a livello regionale. Secondo il contatto, i funzionari governativi di livello più basso sono presi di mira soprattutto nelle aree sotto l'influenza talebana e tali incidenti si verificano più frequentemente nelle zone periferiche e meno sicure. Per i Talebani è più importante prendere di mira qualcuno che lavora per le forze militari internazionali che non un cuoco o un addetto alle pulizie di una ONG, che invece sono più a rischio nelle zone poste sotto l'influenza talebana⁽⁹⁸⁾.

Hadi Marifat spiega che vi sono differenze tra le varie regioni. La situazione è peggiore nel sud e nel sud-est del paese. Nelle aree al nord o al centro dell'Afghanistan, i Talebani hanno una presenza meno incisiva e la loro capacità di prendere di mira le persone in questi luoghi risulta ridotta. Tuttavia Marifat riferisce che gli incidenti si verificano comunque. Per esempio, nella provincia di Bamiyan i Talebani non esercitano alcun controllo in nessuna area, ma è possibile che facciano occasionali incursioni e assumano momentaneamente il controllo di una strada, prendendo di mira le persone⁽⁹⁹⁾.

Thomas Ruttig afferma: «Non c'è una reale differenza nella politica o nella strategia dei Talebani, per esempio tra Kabul e altre aree, anche se alcune frange del movimento talebano generale (la rete Haqqani) prendono di mira in particolare Kabul per l'effetto che ciò produce sugli organi di stampa. La differenza è tra le zone prevalentemente sotto il controllo talebano, sotto il controllo del governo (principalmente al nord e al centro) e quelle contese da ambo le parti. Nelle zone contese e controllate dal governo si registra un livello più elevato di uccisioni mirate che non nelle zone completamente sotto il controllo dei Talebani. Qui i Talebani hanno bisogno di esercitare il loro controllo con il sostegno della popolazione e di persone influenti a livello locale»⁽¹⁰⁰⁾.

1.4.2. Città e aree rurali

Thomas Ruttig afferma: «Esistono diversi livelli di sicurezza nel paese. Ma non sono molte le aree totalmente esenti da minacce. In termini comparativi, Mazar-i Sharif è certamente più sicura di Kandahār, per esempio. Herāt e Mazar-i Sharif sono probabilmente un po' più sicure di Kabul, e Kabul è più sicura di Khowst o Kandahār, ma questa situazione può anche cambiare in base alle circostanze. Le aree urbane sono in genere più sicure di quelle rurali, ma sono anche più vulnerabili ad attentati terroristici "spettacolari", come nel caso delle strade percorse dalle forze militari internazionali, che sono attaccate con ordigni esplosivi improvvisati che spesso colpiscono anche i civili. Sovente, il livello di minaccia per le persone o le istituzioni dipende dalla loro identità: gli stranieri sono probabilmente più minacciati degli afghani, ma poiché gli afghani si muovono sempre in un ambiente nel quale viene verificato il loro passato (tramite il controllo sociale), essi possono trovarsi in pericolo per il semplice fatto di avere avuto i contatti "sbagliati" o un passato "sbagliato"»⁽¹⁰¹⁾.

Un analista politico con sede a Kabul ha dichiarato: «Ci sono obiettivi primari (rischio rosso/elevato), come gli interpreti, gli appaltatori, i fornitori delle forze armate e i funzionari governativi di alto rango. Il rischio per i funzionari governativi di medio rango è inferiore (giallo/arancio). I funzionari governativi di rango normale o inferiore sono esposti a un basso rischio, per esempio, a Mazar-i Sharif o in altre zone del nord. Corrono un rischio soltanto quando viaggiano in zone instabili nel sud, sud-est o est del paese, come del resto chiunque altro (per esempio, comuni cittadini o personale delle ONG). I profili di medio o basso livello non sono a rischio a Kabul, Herāt o Mazar-i Sharif, salvo laddove vi sia un'altra ragione specifica per prenderli di mira»⁽¹⁰²⁾.

Ahmad Quraishi sostiene che i funzionari governativi di basso livello non sono esposti a un rischio specifico di essere presi di mira dagli insorti in alcune zone più sicure dell'Afghanistan, come Kabul o Mazar-i Sharif. Spiega, infatti, che

⁽⁹⁶⁾ Giustozzi, A., Reuter, C., *The Insurgents of the Afghan North*, Afghanistan Analysts Network, aprile 2011 (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012), pagg. 35-37.

⁽⁹⁷⁾ Azizi, A. M., *Taleban Justice dominant in Logar Province*, Institute for War and Peace Reporting (IWPR), 2 agosto 2012 (<http://iwpr.net/report-news/taleban-justice-dominant-logar-province>) (visitato il 28 agosto 2012); UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pagg. 20-23; in Giustozzi, A., *Afghanistan: Human Rights and Security Situation*, Landinfo, 9 settembre 2011 (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012), pagg. 10-13.

⁽⁹⁸⁾ Contatto locale con sede a Khowst, *corrispondenza tramite e-mail*, 28 agosto 2012.

⁽⁹⁹⁾ Marifat, H., *intervista via Skype*, 16 settembre 2012, 13:15-14:15.

⁽¹⁰⁰⁾ Ruttig, T., *intervista via Skype*, 17 ottobre 2012, 11:00-12:00, e *corrispondenza tramite e-mail*, 9 novembre 2012.

⁽¹⁰¹⁾ Ruttig, T., *intervista via Skype*, 17 ottobre 2012, 11:00-12:00, e *corrispondenza tramite e-mail*, 9 novembre 2012.

⁽¹⁰²⁾ Analista politico con sede a Kabul, *intervista via Skype*, 18 ottobre 2012, e *corrispondenza tramite e-mail*, 15 novembre 2012.

i Talebani temono più l'influenza dei leader tribali nelle comunità che non, per esempio, l'influenza dei funzionari governativi di basso rango. Pertanto, rispetto ai funzionari governativi di basso rango, i leader tribali sono esposti a un rischio maggiore di essere presi di mira dai Talebani nelle zone più sicure dell'Afghanistan come Kabul o Mazar-i Sharif ⁽¹⁰³⁾.

Nel 2011 Giustozzi ha affermato che nelle città o a Kabul i Talebani solitamente dedicano i loro sforzi ad attaccare le figure di più alto profilo, a partire dai funzionari governativi. Giustozzi sostiene che, a Kabul, sono stati presi di mira colonnelli dell'esercito e della polizia, nonché comandanti dei servizi di sicurezza, mentre nel sud le aggressioni hanno riguardato funzionari di tutti i ranghi ⁽¹⁰⁴⁾.

Tale punto di vista è condiviso dall'UNAMA, che nel 2012 ha dichiarato che è possibile che a Kabul vengano prese di mira figure di alto profilo, ma che è anche improbabile che i Talebani si pongano come priorità o abbiano la capacità di rintracciare figure di basso profilo nella capitale. Secondo il Servizio danese per l'immigrazione, anche l'UNHCR avrebbe confermato che, con tutta probabilità, i Talebani non hanno tra le loro priorità quella di rintracciare figure di basso profilo a Kabul. Alcune altre organizzazioni intervistate dal Servizio danese per l'immigrazione, come l'AIHCR, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e Cooperation for Peace And Unity (CPAU), concordano che molto probabilmente i Talebani non considerano una priorità quella di rintracciare figure di basso profilo a Kabul. L'OIM aggiunge che la situazione della sicurezza a Herāt e a Mazar-i Sharif è analoga a quella di Kabul ⁽¹⁰⁵⁾.

Un membro del personale di un'agenzia internazionale per lo sviluppo in Afghanistan spiega che la situazione a Herāt e Mazar-i Sharif è diversa rispetto a Kabul. Secondo tale membro del personale, le figure di alto profilo sarebbero più a rischio di essere prese di mira a Kabul che non nelle altre due città. Questo perché i Talebani sono maggiormente interessati ad attaccare Kabul ⁽¹⁰⁶⁾.

Hadi Marifat spiega la situazione a Mazar-i Sharif: «A Mazar-i Sharif i funzionari governativi sono meno a rischio di essere presi di mira dagli insorti, perché questi hanno scarsa influenza in tale zona. Suppongo si possa dire che Mazar-i Sharif è uno dei luoghi più sicuri in cui vivere in Afghanistan. Questo, naturalmente, parlando in termini relativi alla luce della situazione afgana. La situazione nella zona sta peggiorando, per esempio nel distretto di Chintal e a Char Bulak. Inoltre qui è presente l'IMU (movimento islamico dell'Uzbekistan), pericoloso quanto i Talebani. Tuttavia a Mazar-i Sharif non si sono registrate uccisioni da parte degli insorti. C'è stato un rapimento, ma motivato da ragioni economiche, e prima delle elezioni si sono verificati alcuni omicidi di figure di alto profilo, i quali tuttavia vanno ricondotti alla situazione politica locale e non ai Talebani». Marifat spiega che le figure di alto profilo sono esposte a maggiori rischi in tutto l'Afghanistan ma che esse, d'altro canto, dispongono di più risorse per proteggersi, come veicoli armati, guardie del corpo e la tutela delle forze militari internazionali ⁽¹⁰⁷⁾. Soraya Sarhaddi Nelson fa riferimento al capo del consiglio provinciale di Kandahār, Ehsan Noorzai, spiegando che i funzionari governativi di rango inferiore nella provincia di Kandahār non godono della stessa protezione dei funzionari di rango superiore, che hanno guardie del corpo e SUV antiproiettile ⁽¹⁰⁸⁾.

Nel giugno 2012 l'ANSO ha riferito che le attività degli insorti a Herāt rimanevano limitate ⁽¹⁰⁹⁾. Nelle relazioni riguardanti il 2012 non c'è traccia di incidenti in cui gli insorti abbiano preso di mira civili a Mazar-i Sharif. Sono stati riferiti alcuni atti criminali e alcune controversie personali, ma in nessun caso l'ANSO ha indicato che gli attori potessero essere esponenti dell'insurrezione ⁽¹¹⁰⁾.

Nella sua relazione del maggio 2012 su una missione per l'accertamento dei fatti, il Servizio danese per l'immigrazione menziona un'organizzazione indipendente di ricerca sulle politiche, secondo la quale gli afgani collegati alle forze

⁽¹⁰³⁾ Quraishi, A., direttore dell'Afghanistan Journalists Centre (<http://afj.af/english>) e corrispondente di Pajhwok Afghan News (<http://www.pajhwok.com>), corrispondenza tramite e-mail, 10 settembre 2012.

⁽¹⁰⁴⁾ Giustozzi, A., *Afghanistan: Human Rights and Security Situation*, Landinfo, 9 settembre 2011 (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012), pagg. 12-14.

⁽¹⁰⁵⁾ Servizio danese per l'immigrazione, *Afghanistan — Country of Origin Information for Use in the Asylum Determination Process — Report from Danish Immigration Service's fact finding mission to Kabul, Afghanistan — 25 February to 4 March 2012* (Afghanistan, Informazioni sui paesi d'origine nel processo di determinazione — Relazione tratta dalla missione condotta dal Servizio danese per l'immigrazione per l'accertamento dei fatti a Kabul, Afghanistan — 25 febbraio-4 marzo 2012), maggio 2012 (<http://www.nyidanmark.dk/NR/rdonlyres/3FD55632-770B-48B6-935C-827E83C18AD8/0/FFMrapportenAFGHANISTAN2012Final.pdf>) (visitato il 31 maggio 2012), pagg. 7-8.

⁽¹⁰⁶⁾ Membro del personale di un'agenzia internazionale per lo sviluppo in Afghanistan, *colloquio e corrispondenza tramite e-mail* (del ricercatore COI austriaco), 3-5 ottobre 2012.

⁽¹⁰⁷⁾ Marifat, H., *intervista via Skype*, 16 settembre 2012, 13:15-14:15.

⁽¹⁰⁸⁾ Sarhaddi Nelson, S., «For Afghan leaders, facing death is a fact of life», NPR, 30 agosto 2012 (<http://www.npr.org/2012/08/30/160306082/for-afghan-leaders-facing-death-is-a-fact-of-life>) (visitato il 25 settembre 2012).

⁽¹⁰⁹⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 11.

⁽¹¹⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 4. ANSO, *The ANSO Report (1-15 February 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pagg. 1, 6.

militari internazionali o assunti presso di esse non correrebbero un rischio elevato di essere presi di mira, se il loro luogo di lavoro è Kabul. Se invece il loro luogo di lavoro è fuori Kabul, essi sarebbero esposti a un rischio elevato, indipendentemente dal tipo di lavoro o dalla posizione, specie se sono appaltatori, personale di servizio, autisti e interpreti. Il Servizio danese per l'immigrazione cita inoltre l'UNHCR, secondo cui tutti gli afgiani che hanno legami con gli stranieri potrebbero essere a rischio, a Kabul o in altre parti del paese. Tuttavia, stando all'UNHCR, il rischio sarebbe più elevato fuori da Kabul. Alcune delle fonti consultate durante la missione per l'accertamento dei fatti condotta dal Servizio danese per l'immigrazione sostengono che non vi è alcun rischio per il personale delle ONG a Kabul⁽¹¹¹⁾.

Sintesi — Differenze regionali

Nel 2009 Philip Alston ha spiegato che nel sud i Talebani tendono a uccidere gli anziani nelle zone di cui assumono il controllo, mentre nelle zone già sotto il loro controllo uccidono più spie. Nel 2011 Giustozzi e Reuter hanno fornito l'esempio di Chahar Dara (Konduz, nord-ovest), dove i Talebani hanno ucciso gli anziani che opponevano resistenza prima di assumere il controllo dell'area. Giustozzi e Reuter spiegano inoltre che, nelle zone sotto il controllo dei Talebani, questi possono minacciare e uccidere la popolazione. Una fonte locale nel sud-est del paese afferma che i funzionari di rango inferiore sono presi di mira soprattutto nelle zone sotto l'influenza talebana. Nel 2012 Hadi Marifat ha confermato che i Talebani hanno meno possibilità di prendere di mira le persone nelle zone in cui godono di una presenza meno incisiva, ma che anche qui si verificano comunque degli incidenti. Alcune fonti spiegano che i Talebani sono riusciti a imporre una propria magistratura nelle zone sotto il loro controllo. Un analista politico con sede a Kabul sostiene che gli obiettivi primari sono interpreti, appaltatori, fornitori delle forze militari e funzionari governativi di alto rango; i funzionari governativi di medio rango corrono un rischio inferiore, mentre i funzionari governativi di rango inferiore sono esposti a un basso rischio, per esempio, a Mazar-i Sharif o in altre zone del nord. Thomas Ruttig afferma, d'altro canto, che i Talebani compiono più uccisioni mirate nelle zone contese o nelle zone sotto il controllo del governo che non in quelle poste completamente sotto il loro controllo.

Nel 2012 Thomas Ruttig ha spiegato che le aree urbane sono solitamente più sicure di quelle rurali, ma che le città sono vulnerabili ad attentati spettacolari. Questo tipo di attentati è descritto nel capitolo 1.1.9 «Attentati a centri di distretto, capoluoghi di provincia e Kabul». Inoltre Ruttig sostiene che Herāt e Mazar-i Sharif sono probabilmente un po' più sicure di Kabul, mentre Kabul è più sicura di Khowst o Kandahār, sebbene ciò possa cambiare in funzione della situazione o dell'identità delle persone. Un analista politico spiega che i profili di medio o basso livello non corrono alcun rischio di essere presi di mira dagli insorti nelle città di Mazar-i Sharif, Herāt e Kabul, salvo laddove le aggressioni siano motivate da altre ragioni specifiche. Ahmad Quraishi conferma che i funzionari governativi di basso livello non sono particolarmente a rischio di essere presi di mira dai Talebani nelle zone più sicure come Mazar-i Sharif o Kabul, ma che in compenso gli anziani tribali corrono un rischio più elevato. Giustozzi, l'UNAMA, l'UNHCR, l'OIM, l'AIHRC e la CPAU concordano sul fatto che in città come Kabul e Mazar-i Sharif gli insorti prendono preferibilmente di mira le figure di più alto profilo, mentre non è una loro priorità quella di rintracciare le figure di basso profilo. Hadi Marifat sostiene che non si sono registrate uccisioni da parte degli insorti a Mazar-i Sharif e che questa città, a suo parere, è uno dei luoghi più sicuri dove vivere in Afghanistan.

Analisi — Differenze regionali

Alcune fonti indicano che i Talebani hanno una maggiore capacità di minacciare o assassinare le persone nelle zone sotto il loro controllo, ma non mancano le indicazioni che essi prendono di mira la popolazione anche in aree che non sono poste sotto il loro controllo, allo scopo, appunto, di espandere la propria influenza. Sulla base delle fonti presentate non è possibile trarre conclusioni in merito al livello di rischio in tutte le varie aree (sotto il controllo dei Talebani, sotto il controllo del governo o contese).

È tuttavia importante sottolineare che, nelle zone sotto il controllo dei Talebani, è presente una cosiddetta magistratura ombra, il che conferma la loro maggiore influenza in tali aree. Nel capitolo 1.1.6 «Tribunali talebani e condanne a morte» e nel capitolo 2.3 «Spie», si discute come questi tribunali talebani spesso condannino e giustizino persone accusate di essere spie o di collaborare con il governo.

⁽¹¹¹⁾ Servizio danese per l'immigrazione, Afghanistan — *Country of Origin Information for Use in the Asylum Determination Process — Report from Danish Immigration Service's fact finding mission to Kabul, Afghanistan — 25 February to 4 March 2012*, maggio 2012 (<http://www.nyidanmark.dk/NR/rdonlyres/3FD55632-770B-48B6-935C-827E83C18AD8/0/FFMrapportenAFGHANISTAN2012Final.pdf>) (visitato il 31 maggio 2012), pagg. 17, 19, 20-24.

Ciò è in linea con l'affermazione di Philip Alston a proposito del sud, per cui in questa fascia del paese le spie verrebbero uccise più frequentemente nelle zone già sotto il controllo dei Talebani, mentre gli anziani tribali sarebbero assassinati più spesso nelle aree di cui i Talebani intendono assumere il controllo, il che coincide con l'esigenza dei Talebani di eliminare gli elementi che oppongono resistenza al fine di affermare la loro egemonia. L'esempio di Chahar Daza nella provincia di Konduz ne è la dimostrazione.

Per quanto riguarda le città, la maggior parte delle fonti è concorde nel ritenere che Kabul, Mazar-i Sharif e Herāt sono luoghi più sicuri rispetto a molte altre parti del paese e che qui, in generale, le figure di basso profilo sono esposte a un rischio limitato, inferiore o del tutto assente di essere prese di mira dagli insorti. Tuttavia alcune fonti indicano che tale situazione potrebbe cambiare in presenza di specifiche circostanze individuali che possono aumentare il rischio. Le fonti affermano per esempio: «dipende dall'identità della persona»; «può cambiare in base alle circostanze»; «salvo laddove vi sia un'altra ragione specifica per essere presi di mira».

CONCLUSIONI

Le figure di più alto profilo sono esposte a un rischio concreto di essere prese di mira dagli insorti in tutte le parti dell'Afghanistan, incluso a Kabul.

In generale, le figure di basso profilo non corrono un particolare rischio di essere prese di mira dagli insorti per via della loro posizione, attività o professione nelle città di Kabul, Mazar-i Sharif e Herāt. Tuttavia il rischio può essere accresciuto da circostanze specifiche e individuali.

1.5. Reazioni delle vittime

Sfuggire alle minacce: diserzione o abbandono dell'attività e fuga dall'area

Christophe Reuter e Borhan Younus spiegano che dal 2006 in poi i Talebani hanno cominciato a diffondere avvisi nei confronti di ex comandanti, funzionari governativi e capi distrettuali a Ghazni. Alcuni di loro hanno deposto le armi. Reuter e Borhan fanno l'esempio di Juma Gul, che si è arreso ai Talebani e ha smesso di collaborare con il governo dopo che i Talebani l'avevano messo davanti a un aut aut. In un secondo esempio, il capo del distretto di Qarabagh a Ghazni ha inizialmente opposto resistenza, ma si è dovuto arrendere quando i Talebani gli hanno rapito il figlio. In un terzo esempio, il capo del distretto di Andar, Lahoor Khan, è sfuggito ad alcuni attentati da parte dei Talebani prima di arrendersi, consegnare le armi e non dover più temere per la propria incolumità⁽¹¹²⁾. Martine van Bijlert racconta che non tutti i patti di riconciliazione con i Talebani finiscono bene. Un comandante di un posto di blocco di Dehrawud (Oruzgan) ha pattuito la sua resa con i Talebani. Tuttavia i Talebani non l'hanno mai rilasciato e, alla fine, l'hanno ucciso in seguito a una *fatwa* di Quetta. Il comandante aveva alle spalle un lungo passato di omicidi e contro-omicidi di parenti con il comandante talebano locale, il *mullah* Abdul Wali⁽¹¹³⁾.

Secondo Thomas Coghlan, alcuni abitanti della provincia di Helmand avrebbero testimoniato nel 2008 che i Talebani sarebbero stati meno estremisti e meno duri nei confronti della popolazione che non durante il loro regime durato dal 1996 al 2001. La gente del posto, per esempio, ha riferito che i Talebani offrivano l'amnistia in caso di defezione degli ufficiali di polizia e dei funzionari governativi⁽¹¹⁴⁾.

Una donna che lavorava per una ONG internazionale in una provincia del sud ha lasciato il proprio lavoro e si è trasferita in un'altra provincia a causa delle minacce subite dai Talebani nel 2010⁽¹¹⁵⁾.

⁽¹¹²⁾ Reuter, C., Younus, B., «The return of the Taliban in Andar District: Ghazni», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 108-109.

⁽¹¹³⁾ Van Bijlert, M., «Unruly commanders and violent power struggles», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 172.

⁽¹¹⁴⁾ Coghlan, T., «The Taliban in Helmand: An Oral History», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 140.

⁽¹¹⁵⁾ HRW, *The «Ten-Dollar Talib» and Women's Rights Afghan Women and the Risks of Reintegration and Reconciliation*, luglio 2010 (<http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/afghanistan0710webwcover.pdf>) (visitato il 25 settembre 2012), pag. 25.

L'ANSO riferisce che le unità della divisione *Critical Infrastructure Protection* (CIP, Protezione delle infrastrutture critiche) ⁽¹¹⁶⁾ sono composte in larga misura da ex insorti che hanno aderito al programma afgano per la pace e la reintegrazione (APRP). Per tutto il 2012 gli insorti hanno preso di mira le CIP. L'ANSO non esclude la possibilità che alcuni soggetti possano passare nelle fila dell'insurrezione per sottrarsi alle prese di mira ⁽¹¹⁷⁾.

Nel maggio 2012 alcuni abitanti dei villaggi locali nel distretto di Jaji Maydan (Khowst) hanno fatto trasferire i loro familiari in altre parti del distretto dopo aver ricevuto minacce dagli insorti per aver sostenuto alcune guardie di sicurezza in uno scontro nel quale erano rimasti uccisi due insorti ⁽¹¹⁸⁾.

Nel luglio 2012 l'UNHCR ha riferito in merito alla presenza di sfollati in Afghanistan. Per quanto riguarda le principali cause dello sfollamento, al terzo posto si colloca la voce «intimidazioni e minacce», al quarto la voce «persecuzioni mirate» e al settimo la voce «imposte illegali» (cfr. figura 2) ⁽¹¹⁹⁾.

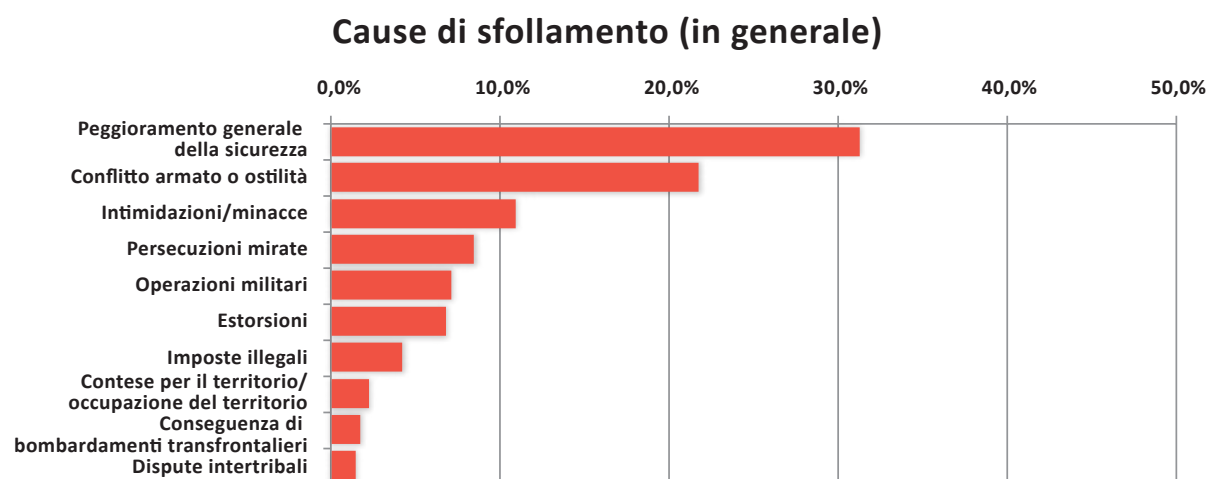


Figura 2: Cause di sfollamento interno in Afghanistan

Fonte: UNHCR, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,5035f0fe2,0.html>).

Nel 2011 Giustozzi ha spiegato che i collaboratori del governo sono consapevoli dell'efficace sistema di intelligence dei Talebani ed evitano di attraversare le zone sotto il loro controllo. La costante ricerca di collaboratori del governo e di presunte spie da parte dei Talebani ha indotto la popolazione a trasferirsi nelle città dove il governo esercitava un maggiore controllo, come a Kandahār, prima che anche lì venisse meno il controllo governativo, inducendo molti a spingersi fino a Kabul. Anche i funzionari governativi sono fuggiti dalle loro regioni per cercare riparo nelle città o a Kabul. Giustozzi sostiene che i Talebani sono in grado di rintracciare e prendere di mira le persone che vanno a lavorare e non si nascondono, ma afferma anche che i fuggitivi che hanno cessato la loro collaborazione con il governo non costituiscono una priorità per i Talebani nelle città o a Kabul e che né loro né i loro familiari vengono più presi attivamente di mira. Non sembra che i Talebani siano soliti trasferire informazioni sugli individui presi di mira da un'area all'altra: questo perché non dispongono di banche dati. All'occorrenza, è tuttavia possibile che vengano richieste informazioni su un individuo da un'area all'altra, ma questo dipende dalle attività dei Talebani ⁽¹²⁰⁾.

Graeme Smith ha affermato (nel 2009) che gli afgani che oppongono resistenza all'insurrezione a Kandahār non sono al sicuro in nessuna parte della provincia ⁽¹²¹⁾.

Talvolta l'UNAMA trasferisce il proprio personale a Kabul se questo è esposto a un rischio per la sicurezza. Secondo il Servizio danese per l'immigrazione, l'UNHCR avrebbe anche confermato che, con tutta probabilità, sarebbe possibile

⁽¹¹⁶⁾ La *Critical Infrastructure Protection* (Protezione delle infrastrutture critiche) è una divisione di sicurezza comandata principalmente da milizie tribali e individui armati: le CIP sono coinvolte nella protezione delle infrastrutture e dei progetti della NATO.

⁽¹¹⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 8.

⁽¹¹⁸⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽¹¹⁹⁾ Rappresentanza dell'UNHCR in Afghanistan, *Conflict-Induced Internally Displaced Persons in Afghanistan, Interpretation of Data as of 31 May 2012* (La situazione degli sfollati interni creata dal conflitto in Afghanistan, Interpretazione dei dati al 31 maggio 2012), luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,5035f0fe2,0.html>) (visitato il 23 agosto 2012), pagg. 16-17.

⁽¹²⁰⁾ Giustozzi, A., *Afghanistan: Human Rights and Security Situation*, Landinfo, 9 settembre 2011 (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012), pagg. 10, 12-14.

⁽¹²¹⁾ Smith, G., «What Kandahar's Taliban say», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 192.

per una figura di basso profilo in fuga da un conflitto con i Talebani nella propria area d'origine cercare protezione presso la propria comunità a Kabul. Ma l'UNHCR consiglia comunque di valutare la situazione caso per caso. L'UNHCR avrebbe riferito al Servizio danese per l'immigrazione che molti ministri afgani hanno trasferito i loro familiari in paesi stranieri, per tenersi pronti a emigrare in prima persona ⁽¹²²⁾.

Ahmad Quraishi afferma che alcune persone lasciano l'area per sfuggire alle minacce e alle pressioni da parte dei Talebani, trasferendosi in una città più sicura. I giovani, in particolare, cercano di lasciare il paese. Sostiene inoltre che non sono state segnalate minacce o pressioni nei confronti delle persone che lasciano il loro lavoro e rimangono nell'area ⁽¹²³⁾.

Secondo un membro del personale di un'agenzia internazionale per lo sviluppo in Afghanistan, nel caso di soldati dell'esercito nazionale afgano e di membri della polizia nazionale afgana potrebbe non essere sufficiente lasciare il proprio lavoro per sfuggire alla minaccia da parte degli insorti. Se vogliono evitare ulteriori prese di mira, queste figure devono cambiare fazione. Per i dipendenti delle ONG, d'altro canto, sarebbe possibile sfuggire a una minaccia lasciando il loro lavoro e abbandonando la provincia ⁽¹²⁴⁾.

Un contatto locale nel sud-est dell'Afghanistan ha dichiarato che la reazione dei Talebani nei confronti di chi lascia la propria attività su loro ordine o trasferisce la propria famiglia da un'area rurale a una urbana cambia in funzione delle circostanze. Il contatto ha spiegato che i Talebani, per esempio, non ritengono sufficiente che la vittima presa di mira lasci la propria attività se lavora per l'ISAF o l'ANSF ⁽¹²⁵⁾.

Hadi Marifat rileva per esempio che, nel sud, le persone che non hanno preso sul serio una minaccia dei Talebani e hanno continuato a lavorare si sono talvolta trovate ad affrontare gravi conseguenze, compresa l'uccisione. Al contrario, le persone che hanno preso le minacce sul serio e hanno cessato le loro attività sono riuscite a sottrarsi alla minaccia e a mettersi al sicuro. Marifat si riferisce nella fattispecie a persone come insegnanti, medici e amministratori di tribunale ⁽¹²⁶⁾.

Un analista politico con sede a Kabul ha affermato che qualcuno potrebbe cercare rifugio nelle città. Secondo la fonte, i Talebani non si pongono come priorità quella di rintracciare le persone a Kabul. La strategia di ricercare individui nelle grandi città sarebbe militarmente inefficace per i Talebani ⁽¹²⁷⁾.

Un altro analista politico a Kabul, in risposta alla domanda sul rischio corso da chi accetta di lasciare la propria attività, ha dichiarato quanto segue: «Dipende dal singolo caso. Un interprete, per esempio, potrebbe sottrarsi al rischio unendosi ai Talebani o contattandoli e dimostrando loro che non sostiene più il governo o le forze militari internazionali. Ma nel 30 % circa dei casi la persona sarebbe comunque presa di mira. Di certo, sarebbe necessario che la persona contatti i Talebani e dimostri di aver lasciato il lavoro. Questo rischio è comunque limitato alle zone alla facile portata dei Talebani, come quelle rurali» ⁽¹²⁸⁾.

Sintesi — Sfuggire alle minacce: diserzione o abbandono dell'attività e fuga dall'area

Sono stati registrati casi di Talebani che offrono l'amnistia, casi di persone che si trasferiscono in altre zone per sfuggire alle prese di mira e casi di rese, diserzioni e accordi con i Talebani. L'UNHCR ha illustrato come le intimidazioni, le minacce e la violenza mirata siano importanti cause di sfollamento interno. L'UNAMA trasferisce regolarmente persone a Kabul per ragioni di sicurezza.

In un caso, un comandante è stato ucciso dopo aver raggiunto un accordo con i Talebani. Alle spalle aveva una lunga faida con il comandante talebano locale.

⁽¹²²⁾ Servizio danese per l'immigrazione, Afghanistan — *Country of Origin Information for Use in the Asylum Determination Process — Report from Danish Immigration Service's fact finding mission to Kabul, Afghanistan — 25 February to 4 March 2012*, maggio 2012 (<http://www.nyidanmark.dk/NR/rdonlyres/3FD55632-770B-48B6-935C-827E83C18AD8/0/FFMrapportenAFGHANISTAN2012Final.pdf>) (visitato il 31 maggio 2012), pagg. 7-8, 24.

⁽¹²³⁾ Quraishi, A., direttore dell'Afghanistan Journalists Centre (<http://afj.af/english>) e corrispondente di *Pajhwok Afghan News* (<http://www.pajhwok.com>), *corrispondenza tramite e-mail*, 10 settembre 2012.

⁽¹²⁴⁾ Membro del personale di un'agenzia internazionale per lo sviluppo in Afghanistan, *colloquio e corrispondenza tramite e-mail* (del ricercatore COI austriaco), 3-5 ottobre 2012.

⁽¹²⁵⁾ Contatto locale con sede a Khowst, *corrispondenza tramite e-mail*, 28 agosto 2012.

⁽¹²⁶⁾ Marifat, H., *intervista via Skype*, 16 settembre 2012, 13:15-14:15.

⁽¹²⁷⁾ Analista politico con sede a Kabul, *intervista via Skype*, 18 ottobre 2012.

⁽¹²⁸⁾ Analista politico con sede a Kabul, *intervista via Skype*, 18 ottobre 2012, e *corrispondenza tramite e-mail*, 15 novembre 2012.

Nel 2011 Giustozzi ha spiegato che le minacce dei Talebani erano all'origine dello sfollamento nelle città ma che, per esempio, anche Kandahār era sfuggita al controllo del governo e la gente si era dovuta spingere fino a Kabul. Graeme Smith conferma l'impossibilità di sottrarsi alle prese di mira restando nella provincia di Kandahār.

Nel 2011 Giustozzi ha spiegato che le persone che lasciano la propria attività e si trasferiscono in città non vengono più prese di mira. I Talebani possono rintracciare le persone che vanno al lavoro, ma questo non rientra fra le loro priorità nelle città, per esempio a Kabul.

L'UNHCR conferma che le figure di basso profilo hanno la possibilità di sfuggire alle prese di mira trasferendosi in seno alla propria comunità a Kabul. Consiglia comunque di valutare la situazione caso per caso.

Alcune altre fonti confermano che si potrebbe sfuggire alle prese di mira abbandonando un'attività e cercando rifugio nelle aree urbane ma, stando a talune fonti, l'esito dipende sempre dalle circostanze. Due fonti indicano che lasciare il lavoro non è sufficiente per i soldati dell'ANSF o per le persone che lavorano per le forze militari internazionali. Secondo una fonte, per accontentare i Talebani i soldati dell'ANSF dovrebbero cambiare fazione. Una fonte sostiene che una persona con un profilo professionale come quello dell'interprete dovrebbe unirsi ai Talebani o quanto meno contattarli, e ciò nonostante sarebbe comunque esposta al rischio di essere presa di mira nelle aree alla «facile portata» degli insorti (per esempio, le aree rurali).

Analisi — Sfuggire alle minacce: diserzione o abbandono dell'attività e fuga dall'area

1. Abbandono o diserzione

Considerando le informazioni a disposizione, non sono state rinvenute prove di ulteriori prese di mira da parte dei Talebani dopo che qualcuno aveva abbandonato un lavoro o un'attività, tranne in un unico caso. In quel caso, un comandante nella provincia di Oruzgan è stato assassinato dopo che aveva pattuito la propria resa con i Talebani. Ma lì era presente un elemento individuale che rendeva impossibile l'accordo: il comandante aveva alle spalle una lunga faida con il comandante talebano locale, nella quale erano rimasti uccisi parenti dell'una e dell'altra parte. Questo è un esempio perfetto di come il rischio possa essere aggravato da circostanze individuali. In passato si sono avuti alcuni esempi di persone che hanno abbandonato il proprio lavoro e hanno continuato a vivere sicure a Ghazni, nonché di amnistie concesse dai Talebani a poliziotti e funzionari nella provincia di Helmand.

Ahmad Quraishi afferma che non sono stati riferiti casi di persone prese ulteriormente di mira dagli insorti dopo che avevano abbandonato il lavoro o l'attività. Hadi Marifat conferma che alcune persone che avevano cessato le proprie attività sono riuscite a sfuggire alla minaccia e a mettersi in salvo. È questo il caso, per esempio, di insegnanti, medici o amministratori di tribunale.

Un contatto nel sud-est del paese ha dichiarato espressamente che per i Talebani non è sufficiente che la persona presa di mira lasci il lavoro se essa lavora per le forze militari internazionali o è un soldato dell'ANSF. Inoltre la reazione dei Talebani al fatto che qualcuno abbandoni una particolare attività dipende dalle circostanze individuali, come confermato da un membro del personale di un'agenzia internazionale per lo sviluppo in Afghanistan. Stando a quest'ultima fonte, per i soldati dell'esercito nazionale afgano e i membri della polizia nazionale afgana potrebbe non essere sufficiente limitarsi a lasciare il lavoro: per evitare ulteriori aggressioni, queste figure devono anche cambiare fazione. Un analista politico sostiene che tutto dipende dalle circostanze ma, per alcuni profili, per esempio quello dell'interprete, sarebbe necessario aderire ai Talebani o almeno contattarli per riuscire a sfuggire alla minaccia. Anche in tal caso, sussisterebbe comunque il rischio di essere presi di mira nelle zone alle quali gli insorti hanno facile accesso.

CONCLUSIONI

Le circostanze individuali del caso determinano la probabilità che i Talebani continuino a prendere di mira o a minacciare una persona anche dopo che questa ha lasciato il proprio lavoro, cessato le proprie attività o disertato. Esempi di circostanze che potrebbero aumentare il rischio sono: una faida con i Talebani o il profilo professionale della vittima (se lavora per le forze militari internazionali o l'ANSF).

2. Abbandono e fuga dall'area

Giustozzi afferma che non sono stati riferiti casi di ulteriori aggressioni nei confronti dei fuggitivi che sono riparati nei centri urbani. I Talebani avrebbero la possibilità di rintracciare le persone in servizio, ma questa non è una loro

priorità. Alcune altre fonti confermano che, se fosse possibile per le persone prese di mira trasferirsi nei centri urbani, esse potrebbero sottrarsi alle minacce degli insorti; talune fonti menzionano però l'aspetto delle circostanze individuali. L'UNHCR sostiene, per esempio, che le figure di basso profilo potrebbero cercare protezione in seno alla loro comunità e che comunque occorre valutare sempre caso per caso, mentre un analista politico fa riferimento al profilo professionale, citando l'esempio dei lavoratori delle ONG che potrebbero sfuggire alle minacce abbandonando il proprio lavoro e lasciando la provincia.

Nel capitolo 1.4.2 «Città e aree rurali», viene discusso come l'UNAMA, l'UNHCR, l'AIHRC, l'OIM e la CPAU concordino sul fatto che gli insorti non si pongono come priorità quella di rintracciare le figure di basso profilo a Kabul. L'OIM afferma che la situazione a Herāt e Mazar-i Sharif è la stessa che a Kabul. Inoltre alcune fonti spiegano che in tali città le figure di basso profilo sono esposte a un basso rischio di essere prese di mira dagli insorti. Giustozzi sostiene che Kandahār non è più un luogo sicuro e che le persone devono fuggire fino a Kabul. Smith conferma che un fuggitivo non sarebbe al sicuro in nessun luogo della provincia di Kandahār.

CONCLUSIONI

Se una figura di basso profilo lascia la propria attività e riesce a fuggire e a trasferirsi in un luogo più sicuro, come a Kabul, Mazar-i Sharif o Herāt, può in genere sottrarsi alle aggressioni degli insorti, salvo laddove vi siano specifiche circostanze individuali che precludono tale possibilità.

2. Profili

2.1. Persone che lavorano per il governo o che sostengono il governo

Nei messaggi dei Talebani, le persone che collaborano con il governo di Karzai sono descritte usando termini specifici come *munafiq* (ipocrita), *ghulam* (schiavo), *ajir* (agente) e *gudagai* (burattino)⁽¹²⁹⁾.

A partire dal 2005-2006, gli insorti nel sud-est del paese hanno adottato la strategia di limitare l'influenza governativa rendendo la popolazione ostile al governo. L'azione intimidatoria e le uccisioni mirate di funzionari governativi o simpatizzanti sono state usate per instaurare un clima di terrore⁽¹³⁰⁾. Nel 2006 un appello di Jalaluddin Haqqani è stato divulgato nel sud-est del paese a tutti gli afgani che lavoravano per il governo, l'esercito afgano o l'amministrazione, affinché cessassero le proprie attività. In due distretti di confine di Paktia, i *mullah* delle moschee ufficiali hanno apertamente giustificato l'uccisione di abitanti vicini al governo e di dipendenti governativi. Thomas Ruttig spiega che dalla metà del 2007 gli insorti hanno cominciato ad attaccare i centri distrettuali e provinciali nel sud-est del paese. Volantini anonimi sono stati distribuiti con l'intento di intimidire i funzionari governativi e i civili che simpatizzavano con il governo⁽¹³¹⁾.

L'UNAMA, l'OHCHR e l'ANSO riferiscono che l'organizzazione di posti di blocco è una strategia usata dagli insorti per scovare le persone che hanno legami con membri del governo o dell'ANSF⁽¹³²⁾. Nella prima metà del 2012 sono stati riferiti alcuni casi di intimidazione tramite volantini anonimi nella parte orientale dell'Afghanistan (Nangarhar, Laghman), con i quali gli insorti esortavano la popolazione locale a smettere di lavorare per il governo o di sostenerlo⁽¹³³⁾. Giustozzi menziona casi di giudici talebani i cui tribunali hanno condannato collaboratori del governo nelle aree sotto il loro controllo⁽¹³⁴⁾.

Alcune organizzazioni hanno confermato al Servizio danese per l'immigrazione, durante una missione per l'accertamento dei fatti condotta a Kabul tra febbraio e marzo 2012, che le persone che lavorano per il governo sono vittime di intimidazioni, rapimenti e uccisioni da parte dei Talebani e che anche i loro familiari possono essere presi di mira⁽¹³⁵⁾.

⁽¹²⁹⁾ Nathan, J., «Reading the Taliban», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 35.

⁽¹³⁰⁾ Trives, S., «Loya Paktia's Insurgency (II) Roots of the insurgency in the Southeast», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 93.

⁽¹³¹⁾ Ruttig, T., «Loya Paktia's Insurgency (I) The Haqqani network as an autonomous entity», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 68 e 70-71.

⁽¹³²⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pagg. 25-26; ANSO, *The ANSO Report (16-31 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 9 agosto 2012), pag. 10; ANSO, *The ANSO Report (1-15 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 5; ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 9; ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pagg. 6, 8; ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pagg. 6-7; ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pagg. 16, 18, 21.

⁽¹³³⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012; ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 14.

⁽¹³⁴⁾ Giustozzi, A., *Afghanistan: Human Rights and Security Situation*, Landinfo, 9 settembre 2011 (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012), pagg. 10-13.

⁽¹³⁵⁾ Servizio danese per l'immigrazione, *Afghanistan — Country of Origin Information for Use in the Asylum Determination Process — Report from Danish Immigration Service's fact finding mission to Kabul, Afghanistan — 25 February to 4 March 2012*, maggio 2012 (<http://www.nyidanmark.dk/NR/rdonlyres/3FD55632-770B-48B6-935C-827E83C18AD8/0/FFMrapportenAFGHANISTAN2012Final.pdf>) (visitato il 31 maggio 2012), pagg. 19, 23-24.

2.1.1. Funzionari e dipendenti governativi

2.1.1.1. Informazioni di carattere generale

Come si è detto, alcune fonti hanno riferito che il personale governativo viene preso di mira e intimidito dai Talebani⁽¹³⁶⁾. Secondo Giustozzi, i Talebani aggrediscono, minacciano, rapiscono o uccidono anche i familiari dei dipendenti governativi allo scopo di costringerli a lasciare il loro lavoro⁽¹³⁷⁾.

Alcuni contadini a Khowst hanno raccontato che nel 2005 sono stati loro offerti 15 000 PKR (250 USD) per assassinare funzionari governativi afghani⁽¹³⁸⁾. Thomas Coghlan spiega che i Talebani sono sempre stati particolarmente crudeli nei confronti dei funzionari governativi nella provincia di Helmand, assassinando molti di essi⁽¹³⁹⁾. Dal 2006 i combattenti del clan Mansur, appartenente alla rete talebana, minacciano, rapiscono, uccidono e attaccano i funzionari governativi in alcune aree del sud-est del paese⁽¹⁴⁰⁾. A detta di Thomas Reuter e Borhan Younus, nel 2006 i Talebani si sarebbero rafforzati in talune parti della provincia di Ghazni, attaccando con violenza i dipendenti governativi e minacciando in prima persona gli oppositori. Nel 2007 si è assistito a un'escalation dei rapimenti di dipendenti governativi nella provincia di Ghazni. Un esempio emblematico è stato il rapimento di cinque ingegneri del ministero della Riabilitazione e dello sviluppo rurale da parte dei Talebani. Tre di loro sono stati uccisi⁽¹⁴¹⁾. Secondo Thomas Ruttig, alcuni cittadini afghani hanno riferito la diffusione di volantini anonimi nelle province di Paktia e Khowst nel 2008, che sono stati usati per ammonire i funzionari governativi del fatto che la loro incolumità sarebbe stata messa a repentaglio se avessero continuato il proprio lavoro. Giovani in motocicletta intimidivano i funzionari seguendoli fino a casa⁽¹⁴²⁾. Nel 2009 Abdul Awwal Zabolwal ha spiegato che gli insorti controllavano praticamente tutti i distretti della provincia di Zabol, eccetto Qalat. I membri dell'amministrazione non potevano spostarsi senza la protezione delle forze militari internazionali. Stando a Zabolwal, i rappresentanti governativi potevano sopravvivere soltanto stringendo taciti accordi con gli insorti⁽¹⁴³⁾. Mohammad Osman Tariq Elias afferma, nel suo studio sui Talebani nelle province di Lowgar e di Vardak, che l'atteggiamento dei Talebani verso le autorità locali dipende dalle loro relazioni con i singoli funzionari. Se le relazioni sono buone, il funzionario può restare. Se invece non lo sono, il funzionario rischia di essere preso di mira nell'ambito di una campagna di uccisioni⁽¹⁴⁴⁾.

L'UNAMA e l'AIHRC documentano almeno 140 casi di funzionari governativi assassinati in Afghanistan nel 2010, pur ritenendo che tale cifra sia con tutta probabilità sottostimata⁽¹⁴⁵⁾. Nel gennaio 2011, per esempio, i Talebani hanno rapito il direttore della commissione indipendente per la funzione pubblica e le riforme amministrative nel nord-est del paese. Successivamente l'hanno rilasciato a condizione che smettesse di lavorare per il governo⁽¹⁴⁶⁾. Nel solo mese di luglio 2011, quattro figure politiche di alto profilo sono state assassinate nel sud dell'Afghanistan⁽¹⁴⁷⁾. Nel

⁽¹³⁶⁾ Zabolwal, A. A., «Taliban in Zabol: A witness' account», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 184, 186, 188; Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the Special Rapporteur on extrajudicial, summary or arbitrary executions, Philip Alston – Addendum: MISSION TO AFGHANISTAN*, A/HRC/11/2/Add.4, 6 maggio 2009 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G09/131/17/PDF/G0913117.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 16; Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the situation of human rights in Afghanistan and on the achievements of technical assistance in the field of human rights*, A/HRC/16/67, 19 gennaio 2011 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G11/103/31/PDF/G1110331.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 5; UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 27; contatto locale con base a Khowst, corrispondenza tramite e-mail, 28 agosto 2012; Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the Special Rapporteur on extrajudicial, summary or arbitrary executions, Philip Alston – Addendum: MISSION TO AFGHANISTAN*, A/HRC/11/2/Add.4, 6 maggio 2009 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G09/131/17/PDF/G0913117.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 17; ANSO, *The ANSO Report (1-15 gennaio 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 9.

⁽¹³⁷⁾ Giustozzi, A., *Afghanistan: Human Rights and Security Situation*, Landinfo, 9 settembre 2011 (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012), pag. 12.

⁽¹³⁸⁾ Franco, C., «Islamic militant insurgency in Afghanistan experiencing "Iraqization"», *Eurasianet*, 8 novembre 2005 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/46f2580dc.html>) (visitato il 28 giugno 2012).

⁽¹³⁹⁾ Coghlan, T., «The Taliban in Helmand: An Oral History», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 129, 140.

⁽¹⁴⁰⁾ Ruttig, T., «Loya Paktia's Insurgency (I) The Haqqani network as an autonomous entity», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 78-79.

⁽¹⁴¹⁾ Reuter, C., Younus, B., «The return of the Taliban in Andar District: Ghazni», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 107, 113-115.

⁽¹⁴²⁾ Ruttig, T., «Loya Paktia's Insurgency (I) The Haqqani network as an autonomous entity», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 71.

⁽¹⁴³⁾ Zabolwal, A. A., «Taliban in Zabol: A witness' account», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 180.

⁽¹⁴⁴⁾ Tariq Elias, M. O., «The Resurgence of the Taliban in Kabul: Logar and Wardak», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 50.

⁽¹⁴⁵⁾ UNAMA e AIHRC, *Afghanistan — Annual Report 2010 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, marzo 2011 (<http://unama.unmissions.org/Portals/UNAMA/human%20rights/March%20PoC%20Annual%20Report%20Final.pdf>) (visitato il 30 settembre 2012), pag. 12.

⁽¹⁴⁶⁾ UNAMA, *Today's Afghan Headlines — Articles*, 25 gennaio 2011 [Fonti: Kunduz (RTA) Headlines and Outlook Afghanistan] (<http://unama.unmissions.org/Default.aspx?ctl=Details&tabid=12329&mid=15870&ItemID=34214>) (visitato il 19 settembre 2012).

⁽¹⁴⁷⁾ Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the human rights situation in Afghanistan and technical assistance achievements in the field of human rights*, A/HRC/19/47, 18 gennaio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4f391a772.html>) (visitato il 24 luglio 2012), pag. 6.

settembre 2012 Obaid Ali⁽¹⁴⁸⁾ ha riferito che la situazione della sicurezza nella provincia di Faryab sta degenerando a causa della commistione di insurrezione e rivalità tra fazioni che ha raggiunto persino il capoluogo Maymana, dove i Talebani hanno preso di mira figure di alto profilo in pieno giorno⁽¹⁴⁹⁾.

Nella loro dichiarazione annuale 2012 sull'inizio della loro offensiva di primavera denominata «Al Faroq», i Talebani hanno affermato che i loro obiettivi primari erano funzionari di alto livello del governo, membri del parlamento, persone collegate ai ministeri della Difesa, degli Interni e dell'Intelligence e membri dell'Alto Consiglio per la pace⁽¹⁵⁰⁾.

2.1.1.2. Membri del parlamento e dei consigli

Il relatore speciale delle Nazioni Unite, Philip Alston, riferisce che i membri dei consigli provinciali, specie se donne, vengono presi di mira e minacciati dai Talebani⁽¹⁵¹⁾. Secondo l'UNAMA e l'AIHRC, almeno 25 membri di consigli sarebbero stati uccisi in Afghanistan nel 2010⁽¹⁵²⁾. L'UNAMA parla anche di uccisioni mirate di membri di consigli provinciali e per la pace nel 2011⁽¹⁵³⁾.

Nel corso degli anni alcuni membri del parlamento, dell'Alto Consiglio per la pace e dei consigli locali sono stati presi di mira e uccisi dagli insorti, insieme ai loro familiari. Si sono verificati attentati in città come Kandahār, Lashkar Gah (Helmand) e Taloqan (Takhar). Uno dei fatti che ha maggiormente suscitato l'attenzione mediatica è stato l'assassinio del capo dell'Alto Consiglio per la pace ed ex presidente dell'Afghanistan, Burhanuddin Rabbani, nella sua abitazione a Kabul nel settembre 2011⁽¹⁵⁴⁾.

2.1.1.3. Governatori provinciali

I Talebani hanno preso di mira e ucciso alcuni governatori provinciali dell'Afghanistan, come pure persone a essi vicine (quali parenti o membri del personale). Per esempio, nel 2008 gli insorti hanno assassinato il portavoce del governatore di Paktika⁽¹⁵⁵⁾. Un altro esempio riguarda un attacco complesso all'ufficio del governatore provinciale a Farah⁽¹⁵⁶⁾, compiuto dagli insorti nel 2010.

⁽¹⁴⁸⁾ Obaid Ali è un ricercatore politico della Rete di analisti dell'Afghanistan a Kabul.

⁽¹⁴⁹⁾ Obaid Ali, *Insurgents and Factions: Waves of insecurity rising in Faryab*, Afghanistan Analysts Network (blog), 21 settembre 2012 (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=3006>) (visitato il 27 settembre 2012).

⁽¹⁵⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pagg. 1, 20.

⁽¹⁵¹⁾ Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the Special Rapporteur on extrajudicial, summary or arbitrary executions, Philip Alston – Addendum: MISSION TO AFGHANISTAN*, A/HRC/11/2/Add.4, 6 maggio 2009 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G09/131/17/PDF/G0913117.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 16.

⁽¹⁵²⁾ UNAMA e AIHRC, *Afghanistan – Annual Report 2010 – Protection of Civilians in Armed Conflict*, marzo 2011 (<http://unama.unmissions.org/Portals/UNAMA/human%20rights/March%20PoC%20Annual%20Report%20Final.pdf>) (visitato il 30 settembre 2012), pag. 12.

⁽¹⁵³⁾ UNAMA e ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), *Afghanistan – Annual Report 2011 – Protection of Civilians in Armed Conflict*, febbraio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/pdfid/4f2fa7572.pdf>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 4; Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the human rights situation in Afghanistan and technical assistance achievements in the field of human rights*, A/HRC/19/47, 18 gennaio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4f391a772.html>) (visitato il 24 luglio 2012), pag. 6.

⁽¹⁵⁴⁾ Coghlan, T., «The Taliban in Helmand: An Oral History», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 119; Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the situation of human rights in Afghanistan and on the achievements of technical assistance in the field of human rights*, A/HRC/16/67, 19 gennaio 2011 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G11/103/31/PDF/G1110331.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 5; ANSO, *The ANSO Report (16-31 December 2011)* (<http://www.ngosafety.org/2011.html>) (visitato il 7 agosto 2012), pagg. 4, 13; ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 7; RFE/RL, *Bomb kills local Afghan official, peace council member*, 13 agosto 2012 (<http://www.rferl.org/content/afghan-officials-killed-in-north-bombing/24675215.html>) (visitato il 28 agosto 2012); Dipartimento di Stato statunitense, *Country reports on terrorism 2011*, luglio 2012 (<http://www.state.gov/documents/organization/195768.pdf>) (visitato il 28 agosto 2012), pag. 130; Ministerie van Buitenlandse Zaken (Paesi Bassi), *Directie Consulaire Zaken en Migratiebeleid, Afdeling Migratie en Asiel, Algemeen Ambtsbericht Afghanistan*, luglio 2012 (<http://www.rijksoverheid.nl/documenten-en-publicaties/ambtsberichten/2012/07/05/afghanistan-2012-07-04.html>) (visitato il 23 luglio 2012), pag. 35.

⁽¹⁵⁵⁾ Franco, C., «Islamic militant insurgency in Afghanistan experiencing “Iraqization”», *Eurasianet*, 8 novembre 2005 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/46f2580dc.html>) (visitato il 28 giugno 2012); UNAMA, *Today's Afghan Headlines – Articles*, 30 gennaio 2011 (Fonti: Tolo TV e l'*Afghanistan Times*) (<http://unama.unmissions.org/Default.aspx?ctl=Details&tabid=12329&mid=15870&itemID=34210>) (visitato il 19 settembre 2012); Ruttig, T., «Loya Paktia's Insurgency (I) The Haqqani network as an autonomous entity», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 69, 72; Reuter, C., Younus, B., «The return of the Taliban in Andar District: Ghazni», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 107; UNAMA e ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), *Afghanistan – Annual Report 2011 – Protection of Civilians in Armed Conflict*, febbraio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/pdfid/4f2fa7572.pdf>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 4; Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the human rights situation in Afghanistan and technical assistance achievements in the field of human rights*, A/HRC/19/47, 18 gennaio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4f391a772.html>) (visitato il 24 luglio 2012), pag. 6.

⁽¹⁵⁶⁾ UK Foreign and Commonwealth Office, *Travel advice by country – Afghanistan* (Consigli di viaggio per paese – Afghanistan), aggiornamento del 18 settembre 2012 (ancora attuale il 7 ottobre 2012) (<http://www.fco.gov.uk/en/travel-and-living-abroad/travel-advice-by-country/asia-oceania/afghanistan>) (visitato il 7 ottobre 2012).

2.1.1.4. Governatori distrettuali

Nel 2008 alcuni Talebani in motocicletta hanno attaccato il convoglio del governatore distrettuale di Andar nel centro di Ghazni, uccidendo il governatore⁽¹⁵⁷⁾.

L'UNAMA e l'AIHRC hanno riferito che almeno cinque governatori distrettuali sono stati uccisi in Afghanistan nel 2010⁽¹⁵⁸⁾. L'UNAMA ha inoltre riferito uccisioni mirate di governatori distrettuali nel 2011⁽¹⁵⁹⁾.

Secondo un membro del personale di un'agenzia internazionale per lo sviluppo in Afghanistan, i governatori distrettuali e i sindaci sono presi di mira dagli insorti in quanto rappresentanti del governo. Molti di loro non risiedono nel loro distretto di competenza per ragioni di sicurezza⁽¹⁶⁰⁾.

2.1.1.5. Magistratura

Durante gli anni dell'insurrezione in Afghanistan gli insorti hanno preso di mira, rapito e ucciso vari giudici, pubblici ministeri e avvocati, prendendo di mira anche i loro familiari⁽¹⁶¹⁾.

Secondo la CPAU, i giudici nelle province non stanno lavorando perché temono di essere presi di mira dai Talebani⁽¹⁶²⁾. Nel luglio 2012 l'UNAMA ha riferito che i giudici e i pubblici ministeri nominati dal governo spesso non sono in grado di rimanere nelle zone sotto il controllo degli insorti, per via della mancanza di sicurezza. L'UNAMA ritiene infatti che siano particolarmente a rischio di uccisioni mirate da parte degli insorti⁽¹⁶³⁾.

2.1.1.6. Persone coinvolte nel processo politico

I civili coinvolti nel processo politico sono stati presi di mira più frequentemente a partire dalla fine del 2007 nel sud-est del paese⁽¹⁶⁴⁾. Nel 2009 una donna che collaborava con la commissione elettorale locale in una provincia del sud è stata minacciata con un volantino anonimo firmato dai Talebani. Ha ignorato il volantino e suo padre è stato assassinato dopo un paio di giorni. Ha così rassegnato le proprie dimissioni e si è trasferita altrove⁽¹⁶⁵⁾.

I Talebani hanno assassinato candidati e altre persone coinvolte nella campagna elettorale per il parlamento nel 2010. Secondo l'ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), quattro candidati e 24 persone impegnate nella campagna sarebbero stati uccisi tra giugno e agosto. Il 18 settembre 2010, giorno delle elezioni, i Talebani e altri insorti hanno attaccato le urne e i votanti. Secondo la documentazione dell'OHCHR e dell'UNAMA, le persone assassinate e ferite quel giorno sarebbero state rispettivamente 33 e 103. La maggior parte dei 136 casi si è verificata nelle regioni orientali, seguite da quelle nel sud-est del paese. A sud il numero di incidenti ai civili è stato limitato. Questa violenta campagna intimidatoria era finalizzata a frenare la partecipazione dei votanti e a disturbare il processo elettorale. Durante le elezioni presidenziali e dei consigli provinciali tenutesi nel 2009, 31 civili sono stati assassinati e altri 79 sono rimasti feriti⁽¹⁶⁶⁾.

⁽¹⁵⁷⁾ Reuter, C., Younus, B., «The return of the Taliban in Andar District: Ghazni», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 104, 110, 114-117.

⁽¹⁵⁸⁾ UNAMA e AIHRC, *Afghanistan — Annual Report 2010 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, marzo 2011 (<http://unama.unmissions.org/Portals/UNAMA/human%20rights/March%20PoC%20Annual%20Report%20Final.pdf>) (visitato il 30 settembre 2012), pag. 12.

⁽¹⁵⁹⁾ UNAMA e ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), *Afghanistan — Annual Report 2011 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, febbraio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/pdfid/4f2fa7572.pdf>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 4; Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the human rights situation in Afghanistan and technical assistance achievements in the field of human rights*, A/HRC/19/47, 18 gennaio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4f391a772.html>) (visitato il 24 luglio 2012), pag. 6.

⁽¹⁶⁰⁾ Membro del personale di un'agenzia internazionale per lo sviluppo in Afghanistan, *colloquio e corrispondenza tramite e-mail* (del ricercatore COI austriaco), 3-5 ottobre 2012.

⁽¹⁶¹⁾ Smith, G., «What Kandahar's Taliban say», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 192; Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the situation of human rights in Afghanistan and on the achievements of technical assistance in the field of human rights*, /HRC/16/67, 19 gennaio 2011 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G11/103/31/PDF/G1110331.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 5; Ruttig, T., «Loya Paktia's Insurgency (I) The Haqqani network as an autonomous entity», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 72; Reuter, C., Younus, B., «The return of the Taliban in Andar District: Ghazni», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 114.

⁽¹⁶²⁾ Servizio danese per l'immigrazione, *Afghanistan — Country of Origin Information for Use in the Asylum Determination Process — Report from Danish Immigration Service's fact finding mission to Kabul, Afghanistan — 25 February to 4 March 2012*, maggio 2012 (<http://www.nyidanmark.dk/NR/rdonlyres/3FD55632-770B-48B6-935C-827E83C18AD8/0/FFMrapportenAFGHANISTAN2012Final.pdf>) (visitato il 31 maggio 2012), pag. 24.

⁽¹⁶³⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pagg. 21-22.

⁽¹⁶⁴⁾ Ruttig, T., «Loya Paktia's Insurgency (I) The Haqqani network as an autonomous entity», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 70.

⁽¹⁶⁵⁾ HRW, *The «Ten-Dollar Taliban» and Women's Rights Afghan Women and the Risks of Reintegration and Reconciliation*, luglio 2010 (<http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/afghanistan0710webwcover.pdf>) (visitato il 25 settembre 2012), pagg. 26-27.

⁽¹⁶⁶⁾ Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the situation of human rights in Afghanistan and on the achievements of technical assistance in the field of human rights*, A/HRC/16/67, 19 gennaio 2011 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G11/103/31/PDF/G1110331.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 6.

2.1.1.7. Personale di banca

Nel 2010 un alto funzionario statunitense ha dichiarato che la Banca centrale dell'Afghanistan è un obiettivo primario dei Talebani, i quali sono consapevoli che una banca centrale stabile e trasparente è fondamentale per consentire a uno Stato di sostenere la crescita economica e di fornire servizi alla popolazione⁽¹⁶⁷⁾.

Si sono verificati attentati o tentati attacchi a filiali della Kabul Bank (per esempio a Kandahār, Khowst, Jalalabad, Kabul e Sar-e Pul), nei quali sono rimasti uccisi o feriti guardie o impiegati di banca⁽¹⁶⁸⁾. Un importante attacco complesso ha avuto luogo nel febbraio 2011 a Jalalabad, dove i Talebani hanno preso di mira i poliziotti in coda in attesa di ricevere il loro stipendio mensile. L'attentato, che si è svolto in giorno di paga, mirava a provocare il maggior numero possibile di vittime tra la polizia⁽¹⁶⁹⁾. Il governo afgano utilizza la Kabul Bank per pagare tutti gli stipendi di insegnanti, soldati dell'esercito e agenti di polizia⁽¹⁷⁰⁾. *Pajhwok Afghan News* ha riferito che, nell'aprile 2012, i Talebani hanno sottratto le carte di conto della Kabul Bank agli insegnanti, diffidandoli dall'accettare gli stipendi erogati dal governo⁽¹⁷¹⁾.

Hadi Marifat spiega che l'attentato più significativo contro la Kabul Bank è stato quello sferrato a Jalalabad. Si sono avute notizie di alcuni attentati alla Kabul Bank che, nella sua forma attuale, potrebbe essere percepita come un progetto nazionalista nonché la finanziatrice del governo Karzai. Secondo Marifat, potrebbero essere questi i motivi per i quali i Talebani hanno preso di mira la banca in alcuni attentati, che però i Talebani avrebbero usato perlopiù a scopo dimostrativo, per dare corpo alla propria posizione politica. Marifat sostiene infatti che i Talebani non prendono sistematicamente di mira il personale della banca, che conta nel complesso migliaia di dipendenti⁽¹⁷²⁾.

Interrogato in merito alla possibilità che i Talebani abbiano preso di mira il personale della Kabul Bank, Thomas Ruttig ha risposto: «È difficile dirlo. Si sono verificati attentati di alto profilo in diverse province, come quello alla filiale di Jalalabad in cui sono rimasti uccisi molti civili e che è stato decisamente indiscriminato. Si ritiene che la banca abbia un legame con alcuni funzionari governativi di alto profilo, ma anche che sia invischiata in prassi corrotte. Questa potrebbe essere la causa degli attentati. Non si può tuttavia concludere che i membri del personale siano generalmente presi di mira: dipende da situazione a situazione. Non ho mai sentito che i Talebani prendano di mira specificamente gli impiegati di banca»⁽¹⁷³⁾.

Un analista politico con sede a Kabul ha dichiarato: «Si sono verificati pochissimi attentati di alto profilo contro le banche. Tali attentati non prendono di mira il personale per la loro attività, ma sono riconducibili a diverse cause. Nell'attentato di Jalalabad, per esempio, erano presenti soldati dell'esercito afgano che stavano riscuotendo i loro stipendi. Non credo che una banca venga attaccata per il solo fatto di essere una banca»⁽¹⁷⁴⁾.

⁽¹⁶⁷⁾ K Jha, L., «Afghan Central Bank a prime Taliban target: US», *Pajhwok Afghan News*, 29 gennaio 2010 (<http://www.pajhwok.com/en/2010/01/29/afghan-central-bank-prime-taliban-target-us>) (visitato il 23 agosto 2012).

⁽¹⁶⁸⁾ Naadem, B. A., «Three Kabul Bank guards killed in blast», *Pajhwok Afghan News*, 11 giugno 2009 (<http://www.pajhwok.com/en/2009/06/11/three-kabul-bank-guards-killed-blast>) (visitato il 23 agosto 2012); ANSO, *The ANSO Report (16-31 December 2011)* (<http://www.ngosafety.org/2011.html>) (visitato il 7 agosto 2012), pag. 10; Dipartimento di Stato statunitense, *Country reports on terrorism 2011* (Rapporti nazionali sul terrorismo 2011), luglio 2012 (<http://www.state.gov/documents/organization/195768.pdf>) (visitato il 28 agosto 2012), pag. 129; Siddiqui, A. K., «Two staffers killed in Kabul Bank attack», *Pajhwok Afghan News*, 21 febbraio 2011 (<http://www.pajhwok.com/en/2011/02/21/two-staffers-killed-kabul-bank-attack>) (visitato il 23 agosto 2012); Khitab, H., «4 held for plotting attack on Kabul Bank», *Pajhwok Afghan News*, 18 luglio 2012 (<http://www.pajhwok.com/en/2012/07/18/4-held-plotting-at-tack-kabul-bank>) (visitato il 23 agosto 2012); Ehsas, Z., «5 militants, bank security guard killed in Sar-i-Pul», *Pajhwok Afghan News*, 15 ottobre 2010 (<http://www.pajhwok.com/en/2010/10/15/5-militants-bank-security-guard-killed-sar-i-pul>) (visitato il 23 agosto 2012).

⁽¹⁶⁹⁾ Roggio, B., «Taliban suicide assault team kills 42 at Jalalabad bank», *The Long War Journal*, 19 febbraio 2011 (http://www.longwarjournal.org/archives/2011/02/taliban-suicide_assa_3.php) (visitato l'11 novembre 2012).

⁽¹⁷⁰⁾ BBC News South Asia, *Afghan row with IMF over failed bank threatens salaries*, 20 giugno 2011 (<http://www.bbc.co.uk/news/world-south-asia-13847292>) (visitato l'11 novembre 2012).

⁽¹⁷¹⁾ Mirwais Himmat, «Taliban shut schools after govt ban bikes», *Pajhwok Afghan News*, 19 aprile 2012 (<http://www.pajhwok.com/en/2012/04/19/taliban-shut-schools-after-govt-ban-bikes>) (visitato l'11 novembre 2012).

⁽¹⁷²⁾ Marifat, H., *intervista via Skype*, 16 settembre 2012, 13:15-14:15.

⁽¹⁷³⁾ Ruttig, T., *intervista via Skype*, 17 ottobre 2012, 11:00-12:00, e *corrispondenza tramite e-mail*, 9 novembre 2012.

⁽¹⁷⁴⁾ Analista politico con sede a Kabul, *intervista via Skype*, 18 ottobre 2012.

Funzionari e dipendenti governativi — Episodi verificatisi nel 2012

SUD

Nel 2012 sono stati riferiti alcuni attacchi mirati da parte degli insorti nel sud del paese: l'assassinio di un governatore distrettuale in un attentato kamikaze con autobomba⁽¹⁷⁵⁾; l'uccisione di tre membri di un consiglio distrettuale⁽¹⁷⁶⁾; l'omicidio di un membro di un consiglio per la pace⁽¹⁷⁷⁾; l'assassinio di un direttore distrettuale del dipartimento delle Risorse idriche e dell'irrigazione⁽¹⁷⁸⁾; l'uccisione del sindaco di Kandahār, Ghulam Haider Hamidi, da parte di un kamikaze con una bomba nascosta nel turbante⁽¹⁷⁹⁾; il ferimento di un ex capo di un consiglio provinciale e di un capo di un programma *taskara* provinciale con ordigni esplosivi improvvisati⁽¹⁸⁰⁾; il ferimento del capo di un consiglio distrettuale⁽¹⁸¹⁾; gli attentati a due governatori distrettuali⁽¹⁸²⁾; il lancio di granate contro un ufficio provinciale del dipartimento dei Lavori pubblici⁽¹⁸³⁾; un attentato al presidente di un consiglio provinciale⁽¹⁸⁴⁾.

Inoltre, nel gennaio 2012 gli insorti hanno assassinato due membri della *shura* di Panjway (Kandahār) nella città di Kandahār⁽¹⁸⁵⁾. Gli insorti hanno fatto esplodere un ordigno improvvisato contro un veicolo che trasportava alcuni funzionari nel distretto di Tirin Kot (Oruzgan), uccidendo due anziani tribali e un senatore⁽¹⁸⁶⁾. Il veicolo di un alto consulente (ed ex membro del *Meshrano Jiirga*, il Senato afgano) del governatore di Tirin Kot (Oruzgan) è stato fatto esplodere dagli insorti con una bomba a comando remoto: il consulente è rimasto ucciso insieme ad altre quattro persone⁽¹⁸⁷⁾. Due insorti hanno attaccato il presidio del governatore provinciale a Kandahār, ma entrambi sono stati uccisi dalle guardie di sicurezza. Due veicoli carichi di ordigni esplosivi improvvisati sono stati rinvenuti nei pressi del presidio⁽¹⁸⁸⁾. Gli insorti hanno inoltre condotto un attacco complesso nel capoluogo della provincia di Nimruz. Nove attentatori kamikaze hanno ingaggiato uno scontro a fuoco con il personale di sicurezza presso l'ufficio del governatore provinciale, la *dépendance*, il consiglio provinciale e la sede centrale della polizia nazionale afgana⁽¹⁸⁹⁾. Nell'agosto 2012 è stato reso noto che il nuovo sindaco di Kandahār aveva ricevuto minacce di morte sul suo telefono cellulare. La persona che lo minacciava l'aveva chiamato identificandosi personalmente. Il sindaco era stato avvisato che sarebbe stato ucciso se non avesse rinunciato alla propria carica. Il nuovo capo del consiglio provinciale di Kandahār, Ehsan Noorzai, ha ricevuto analoghe minacce telefoniche. Il governatore è sopravvissuto a due tentati omicidi⁽¹⁹⁰⁾.

⁽¹⁷⁵⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 12

⁽¹⁷⁶⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012; ANSO, *The ANSO Report (1-15 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 14; ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 20; UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 17.

⁽¹⁷⁷⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽¹⁷⁸⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 18; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽¹⁷⁹⁾ Dipartimento di Stato statunitense, *Country reports on terrorism 2011*, luglio 2012 (<http://www.state.gov/documents/organization/195768.pdf>) (visitato il 28 agosto 2012), pag. 129.

⁽¹⁸⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 19; ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 25; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽¹⁸¹⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 22; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽¹⁸²⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012; ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 22.

⁽¹⁸³⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 19; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽¹⁸⁴⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 20; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽¹⁸⁵⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽¹⁸⁶⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽¹⁸⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 19.

⁽¹⁸⁸⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 18.

⁽¹⁸⁹⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 19.

⁽¹⁹⁰⁾ Sarhaddi Nelson, S., «For Afghan leaders, facing death is a fact of life», NPR, 30 agosto 2012 (<http://www.npr.org/2012/08/30/160306082/for-afghan-leaders-facing-death-is-a-fact-of-life>) (visitato il 25 settembre 2012).

SUD-EST

Nel 2012 sono stati riferiti alcuni attentati mirati da parte degli insorti nel sud-est del paese: l'assassinio del genero di un ex amministratore di distretto⁽¹⁹¹⁾; l'uccisione di un governatore distrettuale⁽¹⁹²⁾; l'omicidio di un sindaco di un capoluogo di distretto⁽¹⁹³⁾; l'assassinio di un funzionario governativo⁽¹⁹⁴⁾; un attentato con bomba a comando remoto a un rappresentante provinciale⁽¹⁹⁵⁾.

Nel gennaio 2012 tre insorti con indosso ordigni esplosivi improvvisati e muniti di armi da fuoco sono riusciti a occupare il dipartimento delle Telecomunicazioni a Sharan (Paktika), da dove hanno poi attaccato i circostanti edifici governativi: nello scontro sono rimasti uccisi tre agenti della polizia nazionale afghana e quattro dipendenti governativi⁽¹⁹⁶⁾.

Gli insorti hanno anche attaccato l'ufficio del governatore a Pul-i Alam (Lowgar)⁽¹⁹⁷⁾. Un abitante del posto che lavorava come autista per una ONG è stato rapito dagli insorti presso la sua abitazione a Barak-i Barak (Lowgar). Pare che sia stato rapito perché confuso con un dipendente governativo. Interrogato dagli insorti, è stato accusato di lavorare per il governo. È stato rilasciato dopo 12 ore grazie alle trattative con gli anziani tribali⁽¹⁹⁸⁾. Combattenti della rete *Haqqani* con indosso ordigni esplosivi improvvisati hanno attaccato l'ufficio del governatore provinciale di Paktika con armi di piccolo calibro e lanciagranate⁽¹⁹⁹⁾. Nel giugno 2012 gli insorti hanno rapito il nipote del governatore provinciale di Paktia nel distretto di Ahmedabad⁽²⁰⁰⁾.

EST

Nel 2012 sono stati riferiti alcuni attentati mirati da parte degli insorti nell'est del paese: l'assassinio di due vice governatori distrettuali e del fratello di uno dei due, nonché il ferimento di un civile e l'omicidio di un direttore finanziario distrettuale⁽²⁰¹⁾; attentati a due governatori distrettuali con uccisione e ferimento delle guardie del corpo⁽²⁰²⁾; il rapimento e assassinio di un membro del consiglio per lo sviluppo della comunità (CDC) e l'incendio alla residenza privata di un capo del CDC, con il ferimento di due bambini⁽²⁰³⁾; l'uccisione di due funzionari del programma afghano per la pace e la reintegrazione (APRP)⁽²⁰⁴⁾; un attentato con ordigno esplosivo improvvisato contro la casa del vicesindaco di Jalalabad⁽²⁰⁵⁾; l'uccisione mirata di un giudice⁽²⁰⁶⁾; un attentato con ordigno esplosivo improvvisato contro il governatore del distretto di Khogyani (Nangarhar)⁽²⁰⁷⁾.

Inoltre gli insorti hanno attaccato la residenza di un funzionario governativo a Jalalabad (Nangarhar)⁽²⁰⁸⁾. La residenza di un dipendente del procuratore di Jalalabad è stata attaccata dagli insorti nel distretto di Bihsud (Nangarhar)⁽²⁰⁹⁾. Qurban Karimi, un giudice di Bihsud (Nangarhar), è stato rapito: è stato visto l'ultima volta vivo a Jalalabad e il suo corpo decapitato

⁽¹⁹¹⁾ UNHCR, *Security Incidents List (gennaio-giugno 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽¹⁹²⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 15.

⁽¹⁹³⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽¹⁹⁴⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 18; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽¹⁹⁵⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 2.

⁽¹⁹⁶⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 13.

⁽¹⁹⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 2.

⁽¹⁹⁸⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 2.

⁽¹⁹⁹⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 18.

⁽²⁰⁰⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽²⁰¹⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 13; ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 15.

⁽²⁰²⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 13; ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 14.

⁽²⁰³⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 17.

⁽²⁰⁴⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 20.

⁽²⁰⁵⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 14.

⁽²⁰⁶⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 22.

⁽²⁰⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 14.

⁽²⁰⁸⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 9 agosto 2012), pag. 15.

⁽²⁰⁹⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

è stato rinvenuto nel distretto di Chaparhar⁽²¹⁰⁾. Gli insorti hanno rapito anche un funzionario governativo a Bati Kot (Nangarhar), ma l'hanno poi rilasciato grazie alla mediazione degli anziani⁽²¹¹⁾. Gli insorti hanno attaccato il veicolo privato di un anziano tribale nel distretto di Chaparhar: due funzionari governativi che l'accompagnavano sono rimasti uccisi, mentre un terzo funzionario e l'anziano sono stati feriti⁽²¹²⁾. Quattro dipendenti del dipartimento provinciale sono stati colpiti da un ordigno esploso a Jalalabad (Nangarhar)⁽²¹³⁾. Nel settembre 2012 è stato riferito che i Talebani organizzavano posti di blocco in alcuni distretti di Nangarhar per individuare i veicoli con a bordo dipendenti governativi⁽²¹⁴⁾. Gli insorti hanno rapito un membro dell'Alto Consiglio per la pace, il *mawlawi* Shafiullah Shafi, nel distretto di Bar Konar (Konar)⁽²¹⁵⁾; l'uomo è stato rimesso in libertà nel febbraio 2012. Stando al governatore, a rendere possibile questo esito è stato l'intervento degli anziani tribali e del Consiglio per la pace⁽²¹⁶⁾. A Manogai (Konar) gli insorti hanno rapito il signor Mohibullah, un membro della *shura*, che è stato in seguito rilasciato grazie alla mediazione degli anziani tribali⁽²¹⁷⁾. Un kamikaze talebano ha ucciso il capo del Consiglio per la pace e la reintegrazione nella provincia di Konar, il *mawlawi* Mahmad Hashem Munib: l'attentatore ha incontrato il *mawlawi* lungo il tragitto dalla moschea alla sua casa nel distretto di Wata Pur (Konar) e ha azionato un ordigno nascosto nel suo turbante mentre abbracciava la vittima⁽²¹⁸⁾. Gli insorti hanno rapito un magistrato a Manogai (Konar) e l'hanno poi rilasciato grazie alla mediazione degli anziani tribali⁽²¹⁹⁾. Hanno lanciato razzi e granate sul palazzo del governatore ad Asadabad (Konar)⁽²²⁰⁾. I Talebani hanno attaccato gli uffici dei governatori distrettuali, gli avamposti della polizia e dell'esercito e altri edifici governativi in sei distretti di Konar e nel capoluogo di provincia Asadabad⁽²²¹⁾. Gli insorti hanno organizzato posti di blocco per i veicoli sulla strada principale del distretto di Mandol (Nurestan) allo scopo di individuare i funzionari governativi⁽²²²⁾. A Kamdesh (Nurestan), i Talebani hanno dato fuoco a due residenze private di esponenti del partito islamico che avevano aderito all'APRP. L'ANSO spiega che il partito islamico rappresenta di fatto l'autorità del governo nella zona dall'inizio del 2010 e che i Talebani sono in competizione con tale autorità⁽²²³⁾. Il governatore della provincia di Nurestan è sfuggito a un attentato dei Talebani al suo convoglio. Pare che questo non sia stato il primo attentato contro di lui⁽²²⁴⁾. Gli insorti hanno attaccato il convoglio di un senatore nella provincia di Laghman: il senatore ne è uscito illeso, contrariamente a due guardie del corpo⁽²²⁵⁾.

CENTRO

Nell'aprile 2012 tre unità di insorti hanno attaccato, tra i loro vari obiettivi, l'edificio del Parlamento, una stazione della polizia nazionale afghana e l'accademia militare afghana, nel

⁽²¹⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 14; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012; UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 22.

⁽²¹¹⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 13.

⁽²¹²⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽²¹³⁾ Tolonews, *Five civilians injured in Nangarhar blast*, 13 agosto 2012 (<http://tolonews.com/en/afghanistan/7206-five-civilians-injured-in-nangarhar-blast>) (visitato il 3 ottobre 2012).

⁽²¹⁴⁾ Ariana News, *Taliban warns Nangarhar Mullahs not to perform funeral prayers on government security forces*, 9 settembre 2012 (<http://ariananews.af/regional/taliban-warns-nangarhar-mullahs-not-to-perform-funeral-prayers-on-government-security-forces/>) (visitato il 25 settembre 2012).

⁽²¹⁵⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽²¹⁶⁾ UNAMA, *Today's Afghan Headlines — Articles*, 27 febbraio 2012 (Fonte: *Afghanistan Times*) (<http://unama.unmissions.org/Default.aspx?ctl=Details&tabid=12329&mid=15870&ItemID=33913>) (visitato il 24 settembre 2012).

⁽²¹⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 17; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽²¹⁸⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 16.

⁽²¹⁹⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 17; UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 22.

⁽²²⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 12.

⁽²²¹⁾ Rubin, A. J., «Afghan Strike Shows Force and Restraint of Taliban», *The New York Times*, 3 agosto 2012 (<http://www.nytimes.com/2012/08/04/world/asia/taliban-strike-afghan-government-buildings.html>) (visitato il 3 ottobre 2012).

⁽²²²⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pagg. 14-15, 21.

⁽²²³⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 14.

⁽²²⁴⁾ King, L., «In Afghanistan, targeted attacks on leaders an ominous trend», *Los Angeles Times*, 31 luglio 2012 (<http://www.afghanistannewscenter.com/news/2012/july/jul312012.html#a3>) (visitato il 25 settembre 2012).

⁽²²⁵⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 18; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

cuore di Kabul, usando granate, armi di piccolo calibro e ordigni esplosivi⁽²²⁶⁾. Il *mawlawi* Arsala Rahmani, parlamentare e membro del Consiglio per la pace, è stato assassinato da ignoti sicari nei pressi dell'università di Kabul. Gli insorti hanno teso un'imboscata al convoglio di un membro della camera alta del Parlamento afgano a Surobi, ferendo due guardie del corpo⁽²²⁷⁾. Un giudice è stato rapito dagli insorti nel distretto di Shinwari (Parwan)⁽²²⁸⁾. È stato teso un agguato al veicolo del governatore del distretto di Shinwari (Parwan), ma senza provocare vittime⁽²²⁹⁾. Gli insorti hanno teso un'imboscata al veicolo del governatore della provincia di Parwan: nell'attentato sono rimasti uccisi due agenti della polizia nazionale afgana⁽²³⁰⁾. È stato attaccato il convoglio del governatore della provincia di Vardak e una bomba a comando remoto è stata indirizzata al governatore distrettuale di Saighan nella provincia di Bamiyan. L'ANSO ritiene che questo incidente sia prova della crescente convinzione degli insorti di poter prendere di mira quest'area⁽²³¹⁾. Nel luglio 2012 i Talebani hanno assassinato Ismail Wafa, governatore del distretto di Chak (Vardak), e suo figlio in un attentato al loro veicolo⁽²³²⁾.

Nella prima metà del 2012 alcuni senatori afgani hanno ricevuto messaggi intimidatori sui loro telefoni cellulari, in cui si annunciava che sarebbero stati presi di mira se avessero approvato un partenariato strategico con gli Stati Uniti. I membri del parlamento hanno dichiarato che i messaggi erano stati inviati dal gruppo di insorti denominato «Mullah Dadullah Front» (il *mullah* Dadullah era un comandante talebano ucciso in un attacco condotto dagli Stati Uniti nel 2007)⁽²³³⁾.

NORD-EST

Un ordigno esplosivo improvvisato è stato scoperto e rimosso dall'ufficio del capo del consiglio provinciale a Taloqan (Takhar) prima di una riunione che si sarebbe dovuta tenere nell'ufficio con alcuni importanti esponenti governativi. Nel distretto di Warduj (Badakhshan) gli insorti hanno organizzato un posto di blocco per fermare le auto e individuare i funzionari governativi⁽²³⁴⁾. Un ordigno destinato al governatore distrettuale di Chahar Dara (Konduz) è esploso senza fare vittime nel distretto di Konduz⁽²³⁵⁾. Nell'agosto 2012 gli insorti hanno ucciso il sindaco distrettuale di Ishkamish (Takhar), Abdul Aziz, e il membro dell'Alto Consiglio per la pace di Takhar, insieme ad altre tre persone, con un ordigno esplosivo improvvisato⁽²³⁶⁾.

NORD-OVEST

È stata riferita la presenza di due posti di blocco illegali organizzati dagli insorti a Sar-e Pul. Gli insorti erano alla ricerca di funzionari governativi o di personale dell'ANSF⁽²³⁷⁾. Un impiegato governativo che lavorava per un'organizzazione internazionale con un contratto a retribuzione giornaliera è stato rapito dagli insorti insieme al suo autista sulla strada che collega Sar-e Pul con Sheberghān: entrambi sono stati rilasciati senza riscatto. Pare che il loro coinvolgimento nel progetto medico dell'organizzazione internazionale abbia contribuito a garantire il loro rilascio, visto il forte supporto della comunità in favore di tale programma⁽²³⁸⁾. Un gruppo di civili su una Toyota bianca è stato fermato dagli insorti e rapito a Sar-e Pul. Dall'interrogatorio che ne è seguito è emerso che il gruppo era stato rapito per errore: prima di rilasciare i civili, gli insorti hanno spiegato che il loro obiettivo erano alcuni dipendenti governativi

⁽²²⁶⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 1.

⁽²²⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 1; UNAMA and OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 17; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽²²⁸⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 2.

⁽²²⁹⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 5; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽²³⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 5.

⁽²³¹⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 4.

⁽²³²⁾ RFE/RL, *Afghan District Governor, Son killed in attack*, 29 luglio 2012 (<http://www.rferl.org/content/afghanistan-district-governor-killed/24660049.html>) (visitato il 28 agosto 2012).

⁽²³³⁾ RFE/RL, *Afghan Senate Chairman Confirms Threatening Messages*, 19 maggio 2012. (<http://www.rferl.org/content/afghan-senate-head-confirms-threats/24586431.html>) (visitato il 16 luglio 2012).

⁽²³⁴⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pagg. 6-7.

⁽²³⁵⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 9.

⁽²³⁶⁾ RFE/RL, *Bomb kills local Afghan official, peace council member*, 13 agosto 2012 (<http://www.rferl.org/content/afghan-officials-killed-in-north-bombing/24675215.html>) (visitato il 28 agosto 2012).

⁽²³⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 5.

⁽²³⁸⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 9.

che avrebbero dovuto percorrere quella strada su un veicolo simile⁽²³⁹⁾. Gli insorti hanno ucciso un rappresentante di villaggio per l'irrigazione nel distretto di Khuln (Balkh)⁽²⁴⁰⁾, hanno assassinato il fratello di un rappresentante di villaggio nel distretto di Mingajirh (Jowzjan)⁽²⁴¹⁾ e hanno rapito il figlio del capo di un Consiglio per lo sviluppo della comunità nel distretto di Khanya (Jowzjan)⁽²⁴²⁾. Gli insorti hanno fatto esplodere un ordigno davanti alla casa del capo del comitato elettorale indipendente a Sheberghān (Jowzjan), ferendo 11 persone tra cui sua moglie e due dei suoi figli⁽²⁴³⁾. Il figlio del membro di un consiglio distrettuale di comunità è stato rapito dagli insorti nella provincia di Jowzjan, presumibilmente per via di una discussione sull'obbligo di pagare le tasse agli insorti⁽²⁴⁴⁾. Gli insorti hanno attaccato il convoglio del governatore del distretto di Qaysar (Faryab). Il capo della sicurezza della polizia nazionale afgana e il capo del dipartimento criminale facevano anch'essi parte del convoglio⁽²⁴⁵⁾. Un funzionario del tribunale distrettuale è rimasto ferito in un attentato degli insorti nel distretto di Khān-e Chahār Bāgh (Faryab)⁽²⁴⁶⁾. Nel distretto di Qaysar (Faryab) gli insorti hanno ucciso con un ordigno esplosivo improvvisato un influente anziano tribale insieme a un paio di membri della sua famiglia. L'anziano era un membro della *shura* di distretto, nonché l'ex governatore distrettuale⁽²⁴⁷⁾. Gli insorti hanno preso di mira funzionari governativi nel distretto di Dawlatabad (Faryab)⁽²⁴⁸⁾. Un ordigno esplosivo improvvisato è stato rinvenuto di fronte all'ufficio del sindaco di Qaysar (Faryab)⁽²⁴⁹⁾. Nel settembre 2012 i Talebani hanno rapito quattro anziani tribali dalle loro case nella provincia di Faryab: erano tutti membri del consiglio per lo sviluppo della comunità⁽²⁵⁰⁾.

OVEST

Nel 2012 sono stati riferiti diversi attentati mirati da parte degli insorti nell'ovest del paese: l'uccisione del capo di un consiglio distrettuale per lo sviluppo⁽²⁵¹⁾; l'assassinio di un funzionario di legge e di un capo del CDC⁽²⁵²⁾; il ferimento di tre governatori distrettuali e l'uccisione di due loro familiari⁽²⁵³⁾; il rapimento di tre dipendenti del dipartimento di Statistica⁽²⁵⁴⁾.

Tre dipendenti governativi sono stati catturati a un posto di blocco degli insorti nel distretto di Bala Buluk (Farah)⁽²⁵⁵⁾. Un attentato suicida con autobomba, compiuto lungo la via di accesso all'aeroporto di Guzara (Herāt), ha causato l'uccisione di tre agenti della polizia nazionale afgana e di nove civili, ferendo diversi altri civili. Secondo l'ANSO, l'obiettivo dell'attentato poteva essere un funzionario governativo di alto profilo che avrebbe dovuto trovarsi in quella zona. Pare che gli attentatori abbiano cambiato i loro piani quando un veicolo della polizia ha cercato di fermare il mezzo con a bordo l'ordigno⁽²⁵⁶⁾. Gli insorti hanno rapito due funzionari governativi nel distretto di Pasaband (Ghowr)⁽²⁵⁷⁾. Un funzionario governativo

⁽²³⁹⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 6.

⁽²⁴⁰⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽²⁴¹⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽²⁴²⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽²⁴³⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012; UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 14.

⁽²⁴⁴⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 10.

⁽²⁴⁵⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 8.

⁽²⁴⁶⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽²⁴⁷⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 14.

⁽²⁴⁸⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 7.

⁽²⁴⁹⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 7.

⁽²⁵⁰⁾ Humayoon Zaheen, M., Qutbuddin Koti, «Taliban abduct 4 tribal elders in Faryab», *Pajhwok Afghan News*, 24 settembre 2012 (<http://www.pajhwok.com/en/2012/09/24/taliban-abduct-4-tribal-elders-faryab>) (visitato il 25 settembre 2012).

⁽²⁵¹⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽²⁵²⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽²⁵³⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 11; ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 11; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽²⁵⁴⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽²⁵⁵⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽²⁵⁶⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 10.

⁽²⁵⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 11; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

è stato rapito e assassinato dagli insorti ad Aziz Abad (Herāt) ⁽²⁵⁸⁾. Nel distretto di Adraskan (Herāt) gli insorti hanno rapito e ucciso il pubblico ministero del distretto di Farsi ⁽²⁵⁹⁾. Nel giugno 2012 una granata è stata lanciata contro la residenza del governatore di Faryab: una persona è rimasta ferita ⁽²⁶⁰⁾. Gli insorti hanno rapito e assassinato il giudice del tribunale provinciale di primo grado di Ghowr: il giorno prima avevano rapito suo padre e un abitante del villaggio, ma li avevano rilasciati entrambi dopo l'intervento degli anziani del villaggio ⁽²⁶¹⁾. Gli insorti hanno colpito il governatore distrettuale in carica di Dawlat Yar (Ghowr) con un ordigno esplosivo improvvisato a comando remoto ⁽²⁶²⁾. Nel luglio 2012 l'UNAMA ha riferito che il giudice distrettuale del distretto di Sagha era stato trasferito nel centro provinciale di Ghowr per preoccupazioni legate alla sua sicurezza ⁽²⁶³⁾. I Talebani hanno assassinato il sindaco del distretto di Shindand (Herāt) di fronte alla sua abitazione ⁽²⁶⁴⁾. Hanno inoltre ucciso con un ordigno esplosivo improvvisato un membro del consiglio provinciale e il sindaco di Ghormach (Badghis) insieme a cinque civili in un negozio di Ghormach: altri sette civili sono rimasti feriti ⁽²⁶⁵⁾.

Sintesi — Funzionari e dipendenti governativi

I Talebani e altri gruppi di insorti intendono indebolire il sostegno popolare e allontanare le persone dal governo tramite atti intimidatori, volantini anonimi, rapimenti e uccisioni mirate di funzionari e dipendenti governativi. A tal fine gli insorti organizzano posti di blocco per intercettare il personale governativo. Anche le persone vicine ai funzionari (per esempio, i loro familiari) vengono spesso prese di mira allo scopo di mettere i funzionari sotto pressione. I Talebani e altri gruppi di insorti hanno dichiarato, attraverso dichiarazioni o messaggi pubblici, che il loro obiettivo sono i funzionari pubblici e hanno chiesto alla popolazione di smettere di lavorare per il governo.

È dimostrato che gli insorti hanno intimidito o preso di mira tutta una serie di funzionari governativi: membri del parlamento, membri dell'Alto Consiglio per la pace, membri dei consigli locali, governatori provinciali e distrettuali, giudici, pubblici ministeri, personale assunto in occasione delle elezioni e altri funzionari governativi.

Un'indicazione dell'attuale sviluppo della situazione è data dalla casistica riscontrata nel 2012. Dai circa 116 episodi documentati nel 2012, che sono ben lungi dall'essere esaustivi, emergono le cifre seguenti.

Nel sud del paese sono stati documentati almeno 22 casi di funzionari e dipendenti governativi minacciati o presi di mira dagli insorti. Tre di questi episodi si sono verificati a Kandahār, uno nella città di Zaranj (Nimruz) e uno a Tirin Kot (Oruzgan). Nel sud-est sono stati documentati almeno 10 episodi: un episodio ha avuto luogo nella città di Pul-e Alam (Lowar) e due nella città di Sharan (Paktika). A est sono stati documentati almeno 34 episodi: due nella città di Asadabad (Konar) e tre a Jalalabad (Nangarhar). Nel centro del paese sono stati documentati almeno nove episodi, di cui due a Kabul. Nel nord-est sono stati documentati almeno cinque episodi, tra cui uno nella città di Taloqan (Takhar). Nel nord-ovest sono stati documentati almeno 18 episodi, di cui uno nella città di Sheberghān (Jowzjan). A ovest sono stati documentati almeno 18 episodi.

In tutte le regioni sono stati presi di mira membri dei consigli in almeno 28 episodi; governatori distrettuali, sindaci, amministratori in almeno 27 episodi; governatori provinciali o loro rappresentanti in 11 episodi; giudici, pubblici ministeri o dipendenti della magistratura in 10 episodi; membri del Parlamento in sei episodi; sindaci di città in due episodi; un funzionario delle elezioni in un episodio; altri funzionari o dipendenti in 31 episodi.

⁽²⁵⁸⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 12.

⁽²⁵⁹⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽²⁶⁰⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽²⁶¹⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 15; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽²⁶²⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 12.

⁽²⁶³⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 22.

⁽²⁶⁴⁾ Sajad, «Taliban assassinate district mayor in Herat Province», *Khaama Press*, 14 luglio 2012.

(<http://www.khaama.com/taliban-assassinate-district-mayor-in-herat-province-887/>) (visitato il 25 settembre 2012).

⁽²⁶⁵⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

In almeno 12 episodi le vittime sono state prese di mira quando erano fuori servizio o quando si trovavano nelle loro abitazioni private. In almeno 13 episodi risultano essere stati presi di mira i parenti del funzionario o dipendente governativo.

Analisi — Intimidazione e presa di mira di funzionari e dipendenti governativi

Molte fonti hanno riferito e documentato una campagna di violenze su vasta scala proclamata dagli insorti nei confronti di funzionari e dipendenti governativi. Nel 2012 sono stati documentati almeno 116 episodi in cui sono stati presi di mira profili professionali legati al governo. Questa cifra non può essere ritenuta esaustiva e non permette dunque di trarre conclusioni sulla frequenza degli incidenti. Si tratta soltanto di un elenco illustrativo che fornisce un'indicazione delle tendenze in atto nel 2012 e che conferma che questi profili professionali continuano a essere presi di mira. In alcuni casi è stato riferito che i funzionari e dipendenti governativi sono stati presi di mira quando erano fuori servizio o nelle loro abitazioni private. Sono stati segnalati anche casi di familiari presi direttamente di mira. Questi elementi dimostrano come gli insorti si adoperino per rintracciare gli individui presi di mira.

Tra gli episodi del 2012 si annoverano esempi di figure di basso profilo (per esempio autisti, dipendenti di dipartimenti, impiegati di tribunale) e di alto profilo (per esempio membri del parlamento, governatori, membri dell'Alto Consiglio per la pace). Per alcuni profili professionali è più difficile definire il grado, che può essere valutato soltanto in base alle circostanze individuali. Ciò che conta è come il profilo professionale viene percepito dagli attori, vale a dire dagli insorti. Un membro di un consiglio locale o il capo di un dipartimento locale, per esempio, potrebbe essere una figura di alto livello nella propria località, ma di rango inferiore al di fuori della provincia di appartenenza. Un membro di un consiglio locale che sia stato un famoso comandante *mujaheddin* e che abbia un gruppo armato potrebbe invece essere considerato una figura di alto profilo in altre province.

I membri del parlamento e i membri di altri consigli sono stati ripetutamente presi di mira nel 2010 e 2011. Questo gruppo è stato preso di mira in 28 degli episodi presentati relativi al 2012. Le Nazioni Unite riferiscono che a essere prese di mira sono soprattutto le donne che siedono nei consigli. L'elenco di episodi non è esaustivo, ma fornisce prove sufficienti per poter sostenere che tale gruppo ha continuato a essere preso di mira nel corso del 2012.

I governatori provinciali e le persone del loro *entourage* (rappresentanti, personale o familiari) sono stati presi di mira dagli insorti sia in passato sia negli episodi del 2012, a indicazione del fatto che tale gruppo continua a essere preso di mira e a subire attacchi nelle proprie residenze private, in imboscate ai convogli o nei propri uffici.

Governatori distrettuali, sindaci o amministratori si trovano nella stessa situazione dei governatori provinciali. Nel 2012 sono stati documentati 27 episodi, il che dimostra che le aggressioni non sono terminate. Una fonte indica che molti governatori distrettuali non possono risiedere nel loro distretto a causa delle minacce subite.

Giudici, pubblici ministeri e altro personale della magistratura sono stati presi di mira dagli insorti nel corso degli anni, come pure i loro familiari. Questa situazione è continuata anche nel 2012. È stato riferito che giudici e pubblici ministeri non possono restare nella loro area di competenza e hanno sospeso le proprie attività a causa delle minacce subite. Queste persecuzioni si inseriscono nel quadro degli sforzi generali compiuti dagli insorti per affermare una propria magistratura nelle aree poste sotto il loro controllo.

Il personale assunto in occasione delle elezioni e i candidati sono stati presi di mira in ondate di attentati da parte degli insorti nei periodi precedenti le elezioni.

Le fonti indicano che la Banca centrale e la Kabul Bank costituiscono obiettivi importanti per gli insorti, a causa della loro importanza per il governo afghano e per il fatto che gli stipendi degli insegnanti, dell'esercito e della polizia nazionale afghana vengono versati attraverso la banca. Tuttavia, secondo alcune fonti (Marifat, Ruttig e un analista politico), ciò non significa che i dipendenti di banca siano sistematicamente presi di mira dagli insorti. Negli esempi di attentati alla Kabul Bank non sono state rinvenute prove che i dipendenti di banca fossero presi personalmente di mira (volantini anonimi, rapimenti o uccisioni mirate).

Differenze regionali

Si rimanda al capitolo 1.4 «Differenze regionali» per un'analisi delle differenze regionali. Trovano applicazione le conclusioni generali, nonché alcune informazioni più specifiche relative ai funzionari e dipendenti governativi contenute in tale capitolo. Un contatto locale nel sud-est dell'Afghanistan ha affermato che i funzionari governativi di rango inferiore sono presi di mira soprattutto nelle aree sotto l'influenza talebana e che tali incidenti si verificano

più frequentemente nelle zone periferiche e meno sicure. Hadi Marifat sostiene che a Mazar-i Sharif i funzionari governativi sono meno a rischio di essere presi di mira dagli insorti, perché questi hanno scarsa influenza in tale zona. Spiega inoltre che le aree peggiori sono il sud e il sud-est del paese. Nelle aree al nord o al centro dell'Afghanistan, i Talebani hanno una presenza meno incisiva e la loro capacità di prendere di mira le persone in tali luoghi risulta ridotta, benché gli incidenti non siano terminati. Un analista politico con sede a Kabul ritiene che vi sia un basso rischio per i funzionari governativi ordinari o di basso livello, per esempio, a Mazar-i Sharif o in altre zone del nord. Il rischio si pone soltanto in caso di viaggi nelle zone più instabili a sud, sud-est o est. Le figure di medio o basso profilo non sono a rischio a Kabul, Herāt o Mazar-i Sharif, salvo laddove vi sia un'altra ragione specifica per prenderle di mira. Ahmad Quraishi sostiene che i funzionari governativi di basso livello non sono esposti a un rischio specifico di essere presi di mira dagli insorti in alcune zone più sicure dell'Afghanistan, come Kabul o Mazar-i Sharif. Nel 2011 Giustozzi ha affermato che nelle città o a Kabul i Talebani dedicano solitamente i loro sforzi a figure di più alto profilo, a partire dai funzionari governativi. Thomas Ruttig sostiene che nelle zone contese e controllate dal governo si registra un livello più elevato di uccisioni mirate che non nelle zone poste completamente sotto il controllo dei Talebani, ma non specifica se le vittime siano figure di alto o di basso profilo. Un analista politico afferma che i funzionari governativi di alto livello sono esposti a un rischio elevato, quelli di medio livello a un rischio inferiore e quelli di basso livello a un rischio minimo, per esempio a Mazar-i Sharif o in altre zone del nord. Le figure di medio o basso profilo non sono a rischio a Kabul, Herāt o Mazar-i Sharif, salvo laddove vi sia un'altra ragione specifica per prenderle di mira.

Inoltre, nel capitolo 2.1.1 «Funzionari e dipendenti governativi», sono presentati casi di intimidazioni e violenze mirate nei confronti di funzionari e dipendenti governativi nelle città di Kandahār, Lashkar Gah (Helmand), Ghazni, Zaranj (Nimru), Tirin Kot (Oruzgan), Pul-e Alam (Lowgar), Sharan (Paktika), Asadabad (Konar), Jalalabad (Nangarhar), Taloqan (Takhar), Sheberghān (Jowzjan) e Farah. Nelle città di Kabul e Meymaneh (Faryab) sono stati riferiti attentati nei confronti di obiettivi di alto profilo. In tutte le regioni dell'Afghanistan (sud, sud-est, est, centro, nord-est, nord-ovest e ovest) sono stati riferiti casi di funzionari e dipendenti governativi intimiditi e presi di mira dagli insorti.

Possibilità di sfuggire alle intimidazioni e alle aggressioni

Si rimanda al capitolo 1.5 «Reazioni delle vittime» per un'analisi delle possibilità di sfuggire alle minacce.

Nell'ambito dell'obiettivo generale dei Talebani di allontanare le persone dal governo privandole del supporto o dell'influenza goduti attraverso intimidazioni e aggressioni, le defezioni di funzionari e dipendenti intimiditi rappresentano un successo per la loro strategia. Inoltre non vi sono prove che i funzionari o i dipendenti governativi abbiano continuato a essere presi di mira dopo che avevano lasciato le loro cariche.

CONCLUSIONI

I funzionari e i dipendenti governativi di alto livello sono esposti a un rischio concreto di subire intimidazioni o essere presi di mira dagli insorti in tutte le parti dell'Afghanistan. Anche i funzionari e i dipendenti governativi di basso livello sono esposti al rischio concreto di subire intimidazioni e di essere presi di mira nelle aree periferiche meno sicure, un rischio che tuttavia è ridotto nelle aree più sicure dell'Afghanistan che non sono sotto il controllo degli insorti, come le città di Kabul, Herāt e Mazar-i Sharif.

Per i funzionari o i dipendenti governativi di basso livello è possibile sfuggire alle minacce degli insorti rinunciando alle proprie cariche, salvo laddove vi siano specifiche circostanze individuali che potrebbero far continuare le aggressioni.

In genere, se un funzionario o un dipendente governativo di basso livello lascia la propria attività e riesce a fuggire e a trasferirsi in un luogo più sicuro, costui può sottrarsi alle prese di mira da parte degli insorti, salvo laddove vi siano specifiche circostanze individuali che precludono tale possibilità.

2.1.2. Forze di sicurezza nazionali afgane (ANSF)

Le forze di sicurezza nazionali afgane (*Afghan National Security Forces*, ANSF) sono costituite dall'esercito nazionale afgano (*Afghan National Army*, ANA), dalla polizia nazionale afgana (*Afghan National Police*, ANP) e dalla direzione nazionale della sicurezza (*National Directorate of Security*, NDS). Quest'ultima è il dipartimento di intelligence delle autorità afgane. La polizia nazionale afgana è suddivisa in una serie di dipartimenti di polizia specializzati tra cui la polizia di frontiera afgana (*Afghan National Border Police*, ANBP), il servizio nazionale di polizia civile afgana

(*Afghan National Civil Order Police*, ANCOP) e la polizia anticrimine afghana (*Afghan Anti-Crime Police*, AACP). Esiste anche la polizia locale afghana (*Afghan Local Police*, ALP), ma l'iniziativa di costituire questa forza non è stata portata a termine e l'ALP consiste attualmente in svariate milizie locali, non sempre controllate dal governo⁽²⁶⁶⁾.

Alcune delle fonti citate hanno riferito che l'ANSF è oggetto di intimidazioni e aggressioni da parte dei Talebani⁽²⁶⁷⁾.

I Talebani hanno preso di mira l'ANP nel corso di una campagna di violenze; nel 2008 il *mullah* Omar ebbe a dichiarare nel corso di un'intervista: «Se la polizia di uno Stato è formata da persone immorali e irreligiose, dedite cronicamente all'uso di stupefacenti e sconosciute dalle loro stesse famiglie, come può essa proteggere la proprietà, la dignità e l'onore della popolazione?»⁽²⁶⁸⁾. Nel 2011 Human Rights Watch ha affermato che l'ANP è un bersaglio relativamente facile per gli insorti, poiché gli agenti hanno in dotazione meno armi rispetto all'ANA e sono maggiormente esposti ai posti di blocco o nei posti di polizia locali. Sempre secondo l'analisi di Human Rights Watch, ciò vale a maggior ragione per l'ALP⁽²⁶⁹⁾. Secondo i dati del ministero afghano degli Interni, nel 2010 si sono registrate in Afghanistan 1 292 vittime delle violenze tra gli agenti di polizia, mentre i feriti sono stati 2 447⁽²⁷⁰⁾.

Nel 2012 le Nazioni Unite hanno denunciato uccisioni mirate di poliziotti non in servizio⁽²⁷¹⁾. Nell'aprile 2012 l'ANSO ha riferito che nella sola Kandahār è oggetto di uccisioni mirate un numero compreso, in genere, tra cinque e otto membri dell'ANSF ogni due settimane⁽²⁷²⁾. Le infiltrazioni di insorti rappresentano un problema di sicurezza sempre più acuto per l'ANSF. Gli infiltrati sono infatti in grado di attaccare gli agenti dell'ANSF dall'interno⁽²⁷³⁾. L'ANSO spiega che, a Kandahār e a Helmand, il personale dell'ANP e gli abitanti del posto vicini all'ANSF sono stati gli obiettivi principali di attacchi con armi di piccolo calibro da parte di insorti a bordo di motociclette⁽²⁷⁴⁾. L'ANSO riferisce inoltre casi di avvelenamento di poliziotti da parte degli insorti in varie regioni dell'Afghanistan⁽²⁷⁵⁾. Infine gli insorti sferrano attacchi suicidi e complessi contro obiettivi dell'ANSF in città come Kabul, Sharan (Paktika) e Kandahār⁽²⁷⁶⁾.

ANSF — Episodi verificatisi nel 2012

Nel febbraio 2012 i Talebani hanno rapito un uomo al quale hanno successivamente amputato la mano perché ritenevano che i suoi familiari lavorassero per l'ANSF. Stando a un testimone, sarebbe stato un tribunale talebano a pronunciare la sentenza di amputazione⁽²⁷⁷⁾.

SUD

Nel 2012 gli insorti hanno sferrato una serie di attacchi mirati nel sud del paese.

Numerosi membri dell'ANSF hanno perso la vita o sono rimasti feriti durante attacchi lanciati con ordigni esplosivi improvvisati (IED). Gli insorti hanno organizzato molti attacchi diretti

⁽²⁶⁶⁾ Ministerie van Buitenlandse Zaken (Paesi Bassi), *Directie Consulaire Zaken en Migratiebeleid, Afdeling Migratie en Asiel* (<http://www.rijksoverheid.nl/documenten-en-publicaties/ambtsberichten/2012/07/05/afghanistan-2012-07-04.html>) luglio 2012, pagg. 17, 19, 21-22 e 35.

⁽²⁶⁷⁾ Giustozzi, A., Reuter, C., *The Insurgents of the Afghan North*, Afghanistan Analysts Network, aprile 2011. (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012), pagg. 8-9. Contatto locale con sede a Khowst, *corrispondenza tramite e-mail*, 28 agosto 2012; ANSO, *The ANSO Report (16-31 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/store/files/The%20ANSO%20Report%20%2816-31%20March%202012%29.pdf>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 8; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012; Ministerie van Buitenlandse Zaken (Paesi Bassi), *Directie Consulaire Zaken en Migratiebeleid, Afdeling Migratie en Asiel* (<http://www.rijksoverheid.nl/documenten-en-publicaties/ambtsberichten/2012/07/05/afghanistan-2012-07-04.html>) luglio 2012, pagg. 17, 19, 21-22 e 35.

⁽²⁶⁸⁾ Nathan, J., «Reading the Taliban», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 35.

⁽²⁶⁹⁾ Human Rights Watch (HRW), *Just Don't Call It a Militia — Impunity, Militias, and the «Afghan Local Police»* («Non chiamatela milizia: impunità, milizie e la "polizia locale afghana"»), settembre 2011 (http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/afghanistan0911webwcover_0.pdf) (visitato il 30 settembre 2012), pagg. 24-25.

⁽²⁷⁰⁾ Tolonews, *2010 Claims Lives of 1292 Afghan Police*, 2 gennaio 2011 (<http://www.tolonews.com/en/afghanistan/1489-2010-claims-lives-of-1292-afghan-police->) (visitato il 30 settembre 2012).

⁽²⁷¹⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 16.

⁽²⁷²⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pagg. 17-19; ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pagg. 18-19, 21.

⁽²⁷³⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 18.

⁽²⁷⁴⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 December 2011)* (<http://www.ngosafety.org/2011.html>) (visitato il 7 agosto 2012), pag. 13.

⁽²⁷⁵⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pagg. 18, 22; ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 10; ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 13.

⁽²⁷⁶⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 13; UK Foreign and Commonwealth Office, *Travel advice by country — Afghanistan* (Consigli di viaggio per paese — Afghanistan), aggiornamento del 18 settembre 2012 (ancora valido alla data del 7 ottobre 2012) (<http://www.fco.gov.uk/en/travel-and-living-abroad/travel-advice-by-country/asia-oceania/afghanistan>) (visitato il 7 ottobre 2012).

⁽²⁷⁷⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 24.

e complessi con armi di piccolo calibro, armi pesanti, BBIED e VBIED nei confronti di agenti dell'ANSF, veicoli, pattuglie, posti di blocco, posti di polizia e quartieri generali, mettendo a segno svariate uccisioni mirate. Hanno sferrato attacchi contro le squadre incaricate di eradicare la coltivazione del papavero da oppio. Secondo l'ANSO, questi episodi stanno a dimostrare quanto l'industria del papavero da oppio sia importante per gli insorti. Sono numerosi gli agenti dell'ANSF che sono stati rapiti e uccisi, anche quando non erano in servizio. Inoltre gli insorti hanno assassinato svariati familiari degli agenti dell'ANSF⁽²⁷⁸⁾.

Per esempio, gli insorti hanno sferrato un attacco con un lanciagranate a Kandahār. Poi, una volta che gli agenti dell'ANP e alcuni civili si sono assiepati nel punto dell'attentato, un kamikaze si è fatto esplodere a bordo di un'autobomba, causando la morte di 10 persone e il ferimento di altre 22⁽²⁷⁹⁾. Un altro attentato suicida con autobomba è stato compiuto nei pressi di una stazione secondaria dell'ANP a Kandahār. All'esplosione ha fatto seguito un secondo attacco suicida mediante un ordigno BBIED, nel quale l'attentatore è rimasto ucciso immediatamente⁽²⁸⁰⁾. Un attacco suicida in più fasi è stato sferrato dagli insorti contro il centro distrettuale di Musa Qala (Helmand). Gli ordigni BBIED utilizzati hanno provocato alcune vittime tra gli agenti di polizia⁽²⁸¹⁾. Gli insorti hanno convinto un ragazzino di 13 anni ad accompagnare un mulo con un ordigno esplosivo in groppa verso un posto di blocco dell'ANP, nel distretto di Tirin Kot (Oruzgan): tuttavia l'ordigno è esploso prima del previsto, uccidendo il ragazzino⁽²⁸²⁾. Nella città di Ghazni i Talebani hanno assassinato un alto funzionario di polizia con un ordigno esplosivo improvvisato a comando remoto. Un altro ordigno esplosivo improvvisato è stato usato dai Talebani nell'agosto 2012 per uccidere il capo della polizia del distretto di Shamozaï (Zabol)⁽²⁸³⁾.

SUD-EST

Nel 2012 sono stati riferiti attentati mirati da parte degli insorti nel sud-est del paese.

In questa regione gli insorti hanno colpito l'ANSF in numerose occasioni, mediante attacchi diretti e complessi, rapimenti, uccisioni mirate e attentati con ordigni esplosivi improvvisati: sono stati uccisi agenti dell'ANSF fuori servizio e sono state prese di mira anche le loro abitazioni private⁽²⁸⁴⁾.

Per esempio, un gruppo locale di insorti ha rapito due abitanti del posto che stavano tornando a casa ad Azra (Lowgar). Entrambi erano in servizio presso la polizia della provincia di Nangarhar. Lo stesso giorno la comunità locale è riuscita a negoziare il rilascio di entrambi. L'ANSO considera questo caso un esempio di come la rete di relazioni locali riesca a prevalere sulle posizioni ideologiche in un contesto locale⁽²⁸⁵⁾. Gli insorti hanno fatto esplodere un

⁽²⁷⁸⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 December 2011)* (<http://www.ngosafety.org/2011.html>) (visitato il 7 agosto 2012), pag. 13; ANSO, *The ANSO Report (1-15 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 12; ANSO, *The ANSO Report (16-31 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 9 agosto 2012), pag. 21; ANSO, *The ANSO Report (16-31 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pagg. 17-19, 20-21; ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pagg. 17-19; ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pagg. 18-19, 21; ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pagg. 16-17, 19; ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pagg. 17, 19, 21; ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pagg. 22-24; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012; UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 17; Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the situation of human rights in Afghanistan and on the achievements of technical assistance in the field of human rights, A/HRC/16/67*, 19 gennaio 2011 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G11/103/31/PDF/G1110331.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 5; RFE/RL, *Afghan District Governor, Son killed in attack*, 29 luglio 2012 (<http://www.rferl.org/content/afghanistan-district-governor-killed/24660049.html>) (visitato il 28 agosto 2012); Sajad, *Taliban behead 12 years old Afghan boy in Kandahar*, Khaama Press, 31 agosto 2012 (<http://www.khaama.com/taliban-behead-12-years-old-afghan-boy-in-kandahar-743/>) (visitato il 24 settembre 2012).

⁽²⁷⁹⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 12.

⁽²⁸⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 17.

⁽²⁸¹⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 18.

⁽²⁸²⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽²⁸³⁾ Haleem, A., *Afghan militancy, conflicts claim 35 lives in 2 days*, Xinhua, 1° agosto 2012 (http://news.xinhuanet.com/english/world/2012-08/01/c_131754059.htm) (visitato il 3 ottobre 2012).

⁽²⁸⁴⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 16; ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pagg. 2, 14-15; ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pagg. 2-3, 15, 20; ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pagg. 15, 18; ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pagg. 3, 14, 20; ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pagg. 4, 19, 21.

⁽²⁸⁵⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 9 agosto 2012), pag. 3.

ordigno improvvisato in un parco di fronte al dipartimento dell'Istruzione a Khowst (Khowst), per attirare l'attenzione dell'ANP, facendo quindi esplodere un secondo ordigno per colpire gli agenti di polizia⁽²⁸⁶⁾.

EST	<p>Nel 2012 gli insorti hanno organizzato svariati attacchi mirati nella parte est del paese.</p> <p>In particolare, in quest'area del paese gli insorti hanno preso di mira l'ANSF con attacchi diretti e indiretti, ordigni esplosivi improvvisati, rapimenti e uccisioni; inoltre, hanno attaccato le squadre dell'ANSF incaricate di eradicare le coltivazioni di papavero da oppio nell'est dell'Afghanistan⁽²⁸⁷⁾.</p> <p>Nella valle di Pech (Konar) gli insorti hanno rapito 14 membri nuristani dell'ANP. Alcuni anziani tribali sono intervenuti per richiederne il rilascio, ma gli ostaggi sono stati costretti a giurare di non tornare a prestare servizio nell'ANP⁽²⁸⁸⁾.</p>
CENTRO	<p>Nel 2012 gli insorti hanno sferrato attacchi mirati nella fascia centrale del paese.</p> <p>In particolare, hanno preso di mira l'ANSF con attacchi diretti e con l'uso di ordigni esplosivi improvvisati. Gli insorti hanno altresì aggredito squadre dell'ANSF incaricate di eradicare le coltivazioni di papavero da oppio nel centro del paese. Anche i familiari degli agenti dell'ANSF sono stati minacciati, uccisi e feriti nell'ambito di questi attacchi mirati⁽²⁸⁹⁾.</p>
NORD-EST	<p>Nel 2012 sono stati riferiti svariati attentati mirati da parte degli insorti nel nord-est del paese.</p> <p>In particolare, gli insorti hanno aggredito membri dell'ANSF con attacchi diretti, ordigni esplosivi improvvisati, rapimenti e uccisioni mirate⁽²⁹⁰⁾.</p> <p>Nel settembre 2012 un kamikaze ha ucciso con una bomba 10 poliziotti e sei civili a Konduz: i Talebani hanno rivendicato l'attentato⁽²⁹¹⁾.</p>
NORD-OVEST	<p>Nel 2012 sono stati riferiti attentati mirati da parte degli insorti nel nord-ovest del paese.</p>

⁽²⁸⁶⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pagg. 15, 18; ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 3.

⁽²⁸⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 11; ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pagg. 13, 14-16; ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pagg. 14, 16-17; ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pagg. 13-14; ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pagg. 13-14, 16; ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pagg. 16, 18, 20; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012; UNAMA, *Today's Afghan Headlines – Articles*, 11 gennaio 2012 (Source: Ariana TV) (<http://unama.unmissions.org/Default.aspx?ctl=Details&tabid=12329&mid=15870&ItemID=33951>) (visitato il 18 settembre 2012).

⁽²⁸⁸⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 9 agosto 2012), pag. 16.

⁽²⁸⁹⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pagg. 2-4; ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pagg. 1-2; ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pagg. 1-3; ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 4; ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pagg. 1-3, 5; UNAMA and OHCHR, *Afghanistan – Mid-Year Report 2012 – Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 14; RFE/RL, *Two Soldiers, Four Afghan Intelligence Officers Killed*, 14 agosto 2012 (<http://www.rferl.org/content/two-soldiers-four-afghan-intelligence-officials-killed/24667268.html>) (visitato il 14 agosto 2012); UNAMA, *Today's Afghan Headlines – Articles*, 5 gennaio 2012 (Source: Tolo TV) (<http://unama.unmissions.org/Default.aspx?ctl=Details&tabid=12329&mid=15870&ItemID=33956>) (visitato il 18 settembre 2012).

⁽²⁹⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 9 agosto 2012), pag. 11; ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pagg. 6, 7-8; ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pagg. 5, 8; ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pagg. 4, 6, 8; ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pagg. 5, 9; RFE/RL, *Bomb kills local Afghan official, peace council member*, 13 agosto 2012 (<http://www.rferl.org/content/afghan-officials-killed-in-north-bombing/24675215.html>) (visitato il 28 agosto 2012).

⁽²⁹¹⁾ Reuters, *Suicide bomber kills 16 in North Afghanistan*, 10 settembre 2012 (<http://www.reuters.com/article/2012/09/10/us-afghanistan-bomb-idUSBRE8890OP20120910>) (visitato il 3 ottobre 2012).

Gli insorti hanno aggredito membri dell'ANSF con attacchi diretti, ordigni esplosivi improvvisati, rapimenti e uccisioni mirate, infierendo anche sui loro familiari⁽²⁹²⁾.

Nel giugno 2012 gli insorti hanno attaccato l'ANSF nella città di Sar-e Pul⁽²⁹³⁾.

OVEST

Nel 2012 sono stati riferiti attentati mirati da parte degli insorti nella parte ovest del paese.

In questa regione gli insorti hanno aggredito membri dell'ANSF con attacchi diretti, ordigni esplosivi improvvisati, rapimenti e uccisioni mirate; sono finiti nel mirino dei Talebani anche i familiari degli agenti dell'ANSF nonché agenti dell'ANSF fuori servizio. La campagna di eradicazione del papavero da oppio ha provocato numerose reazioni violente da parte degli insorti⁽²⁹⁴⁾.

Nell'aprile 2012 gli insorti hanno decapitato alcuni agenti della polizia locale (ALP) nel distretto di Pusht Rod (Farah). Stando all'ANSO, questo episodio va letto come un tentativo da parte degli insorti di creare un deterrente per evitare che i membri delle comunità partecipino al programma APRP e aderiscano al progetto dell'ALP⁽²⁹⁵⁾.

Sintesi — ANSF

Le forze di sicurezza nazionali afgane (*Afghan National Security Forces*, ANSF), di cui fanno parte la polizia nazionale afgana (*Afghan National Police*, ANP), l'esercito nazionale afgano (*Afghan National Army*, ANA) e la direzione nazionale della sicurezza (*National Directorate of Security*, NDS), sono un obiettivo proclamato dai Talebani e altri gruppi di insorti. L'ANP, compresa la polizia locale afgana (*Afghan Local Police*, ALP), è particolarmente vulnerabile agli attacchi dell'insurrezione, per via della sua esposizione nelle posizioni locali e remote sul campo.

L'infiltrazione di insorti nelle fila dell'ANSF, le uccisioni mirate (per esempio, le aggressioni con armi di piccolo calibro da parte di motociclisti), gli avvelenamenti, gli attacchi complessi e suicidi degli insorti rappresentano una minaccia costante per le forze dell'ordine. Episodi di questo genere si sono verificati persino a Kabul.

Per gli incidenti documentati nel 2012 sono state raccolte innumerevoli prove delle aggressioni che si verificano regolarmente e di frequente ai danni dell'ANSF in tutte le regioni dell'Afghanistan. I membri dell'ANSF sono vittime di uccisioni mirate, rapimenti, avvelenamenti, mutilazioni, attacchi con ordigni esplosivi improvvisati e attacchi complessi. Essi sono oggetto di aggressioni non solo quando sono sul lavoro, poiché sono stati documentati circa 15 episodi in cui membri dell'ANSF sono stati colpiti mentre erano fuori servizio o mentre agivano a titolo privato. Sono stati documentati 10 casi circa di aggressioni anche ai danni di familiari o parenti. Talvolta sono stati destinatari di volantini anonimi, talaltra sono stati condannati da un tribunale talebano.

Ci sono prove di persecuzioni dei membri dell'ANSF in varie città dell'Afghanistan, dove sono stati presi di mira anche i loro quartieri generali: Lashkar Gah (Helmand), Ghazni, Sharan (Paktika), Gardez (Khowst), Khowst (Khowst), Pul-e Alam (Lowgar), Jalalabad, Mehterlam (Laghman), Konduz, Sar-e Pul e Kabul. In cima alla lista, tuttavia, si trova Kandahār, per la quale l'ANSO ha riferito, nell'aprile 2012, una media di cinque-otto uccisioni mirate di membri dell'ANSF ogni due settimane.

⁽²⁹²⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 9 agosto 2012), pag. 9; ANSO, *The ANSO Report (16-31 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 7; ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pagg. 5, 9; ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pagg. 6-7, 9; ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pagg. 5, 8; ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pagg. 6-8, 10; ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pagg. 7, 9-10.

⁽²⁹³⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 6.

⁽²⁹⁴⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 9 agosto 2012), pagg. 12-13; ANSO, *The ANSO Report (1-15 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 10; ANSO, *The ANSO Report (16-31 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 7; ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pagg. 10-12; ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pagg. 12-13; ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pagg. 9-10; ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pagg. 10, 12; ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pagg. 14-15.

⁽²⁹⁵⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 12.

Analisi — Intimidazioni e aggressioni ai danni dell'ANSF

Le aggressioni ai danni di membri dell'ANSF da parte degli insorti sono frequenti e diffuse in tutto il paese. Esse prendono la forma di assalti, uccisioni mirate, esecuzioni pubbliche, condanne a morte da parte di tribunali talebani, rapimenti e mutilazioni. Anche i familiari del personale dell'ANSF sono presi di mira; lo scopo è esercitare pressioni sugli agenti e sui soldati affinché rinuncino al proprio incarico. Non mancano gli esempi di membri dell'ANSF presi di mira mentre erano fuori servizio, si trovavano nelle proprie abitazioni o agivano a titolo privato. Alcune caratteristiche di tali aggressioni fanno pensare che la vittima sia stata rintracciata dagli insorti.

Tra le figure di alto rango dell'ANSF oggetto di persecuzione ci sono, per esempio, comandanti o colonnelli; tra quelle di basso rango, soldati o agenti dell'ANA.

Differenze regionali

Per un'analisi delle differenze regionali si rimanda al capitolo 1.4 «Differenze regionali». Si possono trarre conclusioni generali, ma sono state fornite informazioni specifiche che riguardano funzionari e dipendenti di governo: Giustozzi sostiene che, a Kabul, sono presi di mira colonnelli dell'esercito e della polizia, oltre che comandanti dei servizi di sicurezza, mentre nel sud possono essere coinvolti nelle aggressioni ufficiali di ogni rango.

Inoltre nel capitolo 2.1.2 «ANSF» sono riferiti episodi di intimidazioni e violenze mirate nei confronti dei membri dell'ANSF, tra cui attacchi ai quartieri generali, in alcune città dell'Afghanistan: Lashkar Gah (Helmand), Ghazni, Sharan (Paktika), Gardez (Khowst), Khowst (Khowst), Pul-e Alam (Lowgar), Jalalabad (Nangarhar), Mehterlam (Laghman), Konduz e Kabul. A Kandahār si registra un elevato numero di episodi ai danni del personale dell'ANSF. È importante notare che i membri dell'ANSF sono vittime di violenze perpetrate nell'ambito di attacchi complessi nei centri urbani, come spiegato nel capitolo 1.1.9 «Attentati a centri di distretto, capoluoghi di provincia e Kabul». Le intimidazioni e le aggressioni ai danni di membri dell'ANSF da parte degli insorti sono documentate in tutte le regioni dell'Afghanistan (sud, sud-est, est, fascia centrale, nord-est, nord-ovest e ovest).

Possibilità di sottrarsi a intimidazioni e aggressioni

Per un'analisi delle possibilità di sottrarsi alle minacce si rimanda al capitolo 1.5 «Reazioni delle vittime». Si possono trarre conclusioni generali, ma sono state fornite informazioni specifiche che riguardano funzionari e dipendenti di governo: nel 2012 un contatto locale nel sud-est del paese ha spiegato che i Talebani non si sarebbero affatto accontentati di sapere che la vittima delle loro aggressioni avrebbe rinunciato al proprio impiego presso l'ANSF. Un membro del personale di un'agenzia internazionale per lo sviluppo ha dichiarato inoltre che, nel caso dei membri dell'ANSF, la defezione non sarebbe una risposta sufficiente, ma che soltanto un cambiamento di fazione potrebbe dare soddisfazione ai Talebani. L'ANSO cita l'esempio di atti di violenza nei confronti delle CIP da parte degli insorti per tutto il 2012 e non esclude che alcuni soggetti possano passare nelle fila degli insorti in seguito alle persecuzioni.

CONCLUSIONI

Gli ufficiali di alto livello dell'ANSF sono esposti a un rischio concreto di subire intimidazioni o essere presi di mira dagli insorti in tutte le parti dell'Afghanistan. I membri di livello inferiore sono esposti a un basso rischio di subire intimidazioni o persecuzioni nelle zone più sicure dell'Afghanistan che non sono sotto il controllo degli insorti, a meno che non ci siano specifiche circostanze individuali che aumentano tale rischio. Essi possono essere presi di mira anche nell'ambito di attacchi complessi in alcune altre città, tra cui Kabul.

È possibile che i membri dell'ANSF continuino a essere presi di mira dagli insorti anche dopo aver lasciato la propria carica.

In genere, se un membro di basso livello dell'ANSF lascia la propria attività e riesce a fuggire e a trasferirsi in un luogo più sicuro, costui può sottrarsi alle prese di mira da parte degli insorti, salvo laddove ci siano specifiche circostanze individuali che precludono tale possibilità.

2.1.3. Sostenitori, collaboratori e appaltatori del governo

A partire dal 2005 gli insorti hanno iniziato ad attaccare civili che sospettavano essere collaboratori del governo afgiano ⁽²⁹⁶⁾. Secondo Giustozzi, i Talebani prendono di mira, minacciano, rapiscono o uccidono anche i familiari dei collaboratori governativi, allo scopo di esercitare pressioni su di loro ⁽²⁹⁷⁾. L'ANSO ha individuato, tra gli episodi frequenti, le aggressioni dirette ai danni di civili che lavorano per il governo ⁽²⁹⁸⁾.

Gli spostamenti regolari verso i centri amministrativi, i capoluoghi di provincia o Kabul destano sospetti negli insorti, poiché fanno pensare a una collaborazione con il governo ⁽²⁹⁹⁾. Nei loro tribunali i Talebani hanno pronunciato sentenze di morte nei confronti di collaboratori del governo ⁽³⁰⁰⁾.

Le Nazioni Unite segnalano una serie di uccisioni mirate di sostenitori del governo tra il 2011 e il 2012 ⁽³⁰¹⁾.

Il 2 maggio 2012, nella loro dichiarazione annuale sull'inizio dell'offensiva di primavera denominata «Al Farooq», i Talebani hanno affermato che «le persone coinvolte con i ministeri della Difesa, degli Interni e dell'Intelligence e tutti coloro che operano contro i mujaheddin sono bersagli principali» ⁽³⁰²⁾.

Sostenitori, collaboratori e appaltatori del governo — Episodi verificatisi nel 2012

SUD Un fornitore di generi alimentari dell'ANP è stato ucciso da un ordigno esplosivo improvvisato che era stato collocato presso la sua abitazione nel distretto di Tirin Kot ⁽³⁰³⁾. Nel distretto di Dek Yah (Ghazni) gli insorti hanno rapito sei civili accusati di collaborare con il governo ⁽³⁰⁴⁾. Gli insorti hanno inoltre assassinato cinque agricoltori locali nella provincia di Helmand con l'accusa di aver accettato fertilizzanti e altri sostegni all'agricoltura da un programma gestito dal governo. L'ANSO è del parere che questa rappresenti un'interpretazione straordinariamente ampia del concetto di «collaborazione con il governo» ⁽³⁰⁵⁾.

SUD-EST Un macellaio locale è stato colpito da un ordigno esplosivo improvvisato a Khowst. Il macellaio era un contraente dell'ANP ⁽³⁰⁶⁾. Nel distretto di Gardez (Paktia) gli insorti hanno attaccato l'abitazione di un interprete che lavorava per l'ANP ⁽³⁰⁷⁾. Infine, a Sar Hawza (Paktika), gli insorti hanno ucciso un civile ritenuto colpevole di collaborare con il governo ⁽³⁰⁸⁾.

EST Gli insorti hanno fermato e saccheggiato alcuni autocarri nella valle di Pech (Konar), presso un posto di blocco illegale. Gli autocarri facevano parte di un convoglio di forniture di generi alimentari di proprietà di privati, che avrebbe dovuto trasportare il carico all'ANP del

⁽²⁹⁶⁾ Franco, C., «Islamic militant insurgency in Afghanistan experiencing "Iraqization"», *Eurasianet*, 8 novembre 2005 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/46f2580dc.html>) (visitato il 28 giugno 2012); UNAMA, *Today's Afghan Headlines — Articles*, 24 gennaio 2011 (fonte: Weesa Daily) (<http://unama.unmissions.org/Default.aspx?ctl=Details&tabid=12329&mid=15870&ItemID=34215>) (visitato il 19 settembre 2012); UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 25.

⁽²⁹⁷⁾ Giustozzi, A., *Afghanistan: Human Rights and Security Situation*, Landinfo, 9 settembre 2011 (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012), pag. 10.

⁽²⁹⁸⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012; ANSO, *The ANSO Report (16-31 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 9 agosto 2012), pag. 10.

⁽²⁹⁹⁾ Reuter, C., Younus, B., «The return of the Taliban in Andar District: Ghazni», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 113-115; Van Bijlert, M., «Unruly commanders and violent power struggles», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 162.

⁽³⁰⁰⁾ Van Bijlert, M., «Unruly commanders and violent power struggles», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 168.

⁽³⁰¹⁾ UNAMA e ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), *Afghanistan — Annual Report 2011 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, febbraio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/pdfid/4f2fa7572.pdf>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 4; Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the human rights situation in Afghanistan and technical assistance achievements in the field of human rights, A/HRC/19/47*, 18 gennaio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4f391a772.html>) (visitato il 24 luglio 2012), pag. 6; UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 16.

⁽³⁰²⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pagg. 1 e 20.

⁽³⁰³⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁰⁴⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁰⁵⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 21.

⁽³⁰⁶⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 15.

⁽³⁰⁷⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁰⁸⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 18.

Nurestan⁽³⁰⁹⁾. Gli insorti hanno attaccato una società edile che operava nell'ambito di un progetto governativo nel distretto di Kot (Nangarhar), senza provocare vittime⁽³¹⁰⁾. Infine gli uomini dell'insurrezione hanno sparato a un civile, uccidendolo, ad Alisheng (Laghman) dopo che l'uomo li aveva minacciati di denunciare all'ANSF l'esistenza di piani degli insorti per collocare un ordigno esplosivo improvvisato nei pressi della sua abitazione⁽³¹¹⁾.

NORD-EST

Un insorto si è introdotto nell'abitazione privata di due ex comandanti della *jihād*, in cerca di armi. Poiché nel frattempo i comandanti avevano fatto ritorno alle proprie abitazioni, c'è stata una sparatoria. I due comandanti in realtà non facevano parte delle milizie filogovernative (PGM) e tuttavia era nota la loro collaborazione con il governo. Secondo l'ANSO l'episodio è la dimostrazione della forte presenza di insorti nella zona e della loro strategia di colpire direttamente obiettivi significativi⁽³¹²⁾. Gli insorti hanno ucciso due operai impegnati nel turno diurno della costruzione di un posto di blocco della polizia nel distretto di Sar-e Pul (Sar-e Pul)⁽³¹³⁾. Sempre agli insorti è imputato il rapimento di due ingegneri che collaboravano a un progetto del governo nel distretto di Muqur (Badghis): i tecnici sono stati rilasciati grazie all'intervento di anziani del posto⁽³¹⁴⁾.

OVEST

A Farah gli insorti hanno attaccato con ordigni esplosivi improvvisati svariati convogli di forniture destinate all'ANSF⁽³¹⁵⁾. Sempre a Farah gli insorti hanno assassinato un civile colpevole di collaborazione con il governo; lo stesso destino è toccato a un altro civile, questa volta nel distretto di Khaki Safed (Farah)⁽³¹⁶⁾. A Badghis una persona è stata fermata e rapita a un posto di blocco illegale allestito dagli insorti, con l'accusa di intrattenere relazioni con il governo⁽³¹⁷⁾.

2.1.3.1. Membri della milizia filogovernativa (PGM) o membri della milizia antitalebani

Secondo Human Rights Watch, il governo afgano ha riattivato svariati gruppi armati di irregolari per far fronte al deterioramento della situazione della sicurezza, soprattutto nel nord del paese. Influenti personaggi e comunità locali hanno inoltre creato centinaia di piccole milizie in varie parti dell'Afghanistan. Dal 2001 molti di questi gruppi e milizie sono stati inglobati in alcuni programmi o iniziative di difesa del territorio locale dal governo e dalle forze internazionali e, pertanto, sono stati ufficialmente riconosciuti. Esempi di tali iniziative sono: la polizia ausiliaria nazionale afgana (*Afghan National Auxiliary Police*, programma 2006-2008), le forze per la difesa della comunità (*Community Defence Forces*, programma inteso a organizzare la protezione a livello locale in vista delle elezioni del 2009), l'iniziativa per la difesa delle comunità/iniziativa per la difesa del territorio locale (*Community Defence Initiative/Local Defence Initiative*, programma 2009-2010), la polizia locale afgana (nel 2010 la polizia locale afgana è stata inglobata nella polizia nazionale afgana) e la sicurezza provvisoria per le infrastrutture critiche (*Interim Security for Critical Infrastructure*, programma militare statunitense iniziato nel 2010). Secondo HRW, queste milizie attirano gli attacchi degli insorti come calamite⁽³¹⁸⁾.

⁽³⁰⁹⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 9 agosto 2012), pag. 16.

⁽³¹⁰⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³¹¹⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 17.

⁽³¹²⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 9 agosto 2012), pag. 11.

⁽³¹³⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012; ANSO, *The ANSO Report (16-31 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 9 agosto 2012), pag. 10.

⁽³¹⁴⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³¹⁵⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 10.

⁽³¹⁶⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 10.

⁽³¹⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 13.

⁽³¹⁸⁾ Human Rights Watch (HRW), *Just Don't Call It a Militia — Impunity, Militias, and the «Afghan Local Police»*, settembre 2011 (http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/afghanistan0911webwcover_0.pdf) (visitato il 30 settembre 2012), pagg. 1-25; Ministerie van Buitenlandse Zaken (Netherlands), *Directie Consulaire Zaken en Migratiebeleid, Afdeling Migratie en Asiel* (<http://www.rijksoverheid.nl/documenten-en-publicaties/ambtsberichten/2012/07/05/afghanistan-2012-07-04.html>) luglio 2012, pagg. 17, 19, 21-22 e 35.

Giustozzi e Reuter riferiscono che, nella prima metà del 2010, i Talebani hanno condotto nel nord del paese una campagna di uccisioni mirate ai danni di personaggi attivi di spicco della milizia ⁽³¹⁹⁾.

L'ANSO non esclude la possibilità che gli insorti prendano sistematicamente di mira le unità della *Critical Infrastructure Protection* (CIP) ⁽³²⁰⁾ per convincere gli altri a cambiare fazione. Nel 2012 i membri della CIP hanno rappresentato uno dei principali bersagli degli attacchi degli insorti ⁽³²¹⁾.

Nella primavera del 2012, nella città di Andar (Ghazni), centinaia di abitanti hanno preso le armi in un tentativo di rivolta contro i Talebani. Nel corso degli scontri sono rimasti uccisi alcuni combattenti talebani ⁽³²²⁾. I Talebani hanno ricattato la popolazione e preso di mira i capi delle comunità che avevano sostenuto la sollevazione ⁽³²³⁾. In due blog ospitati sul sito web della *Afghanistan Analysts Network* (Rete di analisti dell'Afghanistan), Emal Habib ha analizzato il coinvolgimento del governo nell'insurrezione popolare di Ghazni contro i Talebani, soffermandosi a riflettere sul sostegno offerto dalle *arbakai* ai Talebani e sulle ragioni del fallimento di rivolte simili nei distretti vicini nella provincia di Ghazni ⁽³²⁴⁾. Alla rivolta di Andar hanno fatto eco eventi analoghi in altre regioni del paese ⁽³²⁵⁾.

Membri della milizia filogovernativa o membri della milizia antitalebani — Episodi verificatisi nel 2012

NORD-EST Un comandante della milizia filogovernativa è stato assassinato dagli insorti con un ordigno BBIED a Kishim (Badakhshan). Nell'attentato sono rimaste ferite svariate persone che si trovavano nelle vicinanze ⁽³²⁶⁾.

NORD-OVEST Un ordigno improvvisato è stato fatto esplodere fuori da una moschea nel distretto di Dawlatabad (Faryab), con l'obiettivo di colpire il comandante di un'unità CIP; un altro ordigno esplosivo improvvisato, a comando remoto, aveva come obiettivo il comandante di un'altra CIP, sempre a Dawlatabad: i due attacchi non hanno fatto vittime ⁽³²⁷⁾. Gli insorgenti hanno preso di mira svariate unità CIP nella provincia di Jowzjan. Un ex comandante della *jihād* è stato assassinato in un'aggressione analoga nel centro distrettuale di Darzab (Jowzjan) ⁽³²⁸⁾. Gli insorti hanno colpito alcuni membri di un'iniziativa di difesa locale (LDI) nel distretto di Sar-e Pul ⁽³²⁹⁾. Un posto di blocco di una CIP è stato attaccato dagli insorti a Qush Tapa (Jowzjan). Altri

⁽³¹⁹⁾ Giustozzi, A., Reuter, C., *The Insurgents of the Afghan North*, Afghanistan Analysts Network, aprile 2011 (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012), pag. 26.

⁽³²⁰⁾ La *Critical Infrastructure Protection* (Protezione delle infrastrutture critiche) è una divisione di sicurezza comandata principalmente da milizie tribali e individui armati. Le CIP vengono usate per proteggere le infrastrutture e i progetti della NATO.

⁽³²¹⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 9; ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 6; ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 8.

⁽³²²⁾ Maftoon, S., *Andar residents up in arms against Taliban*, Pajhwok Afghan News, 21 maggio 2012 (<http://www.pajhwok.com/en/2012/05/21/andar-residents-arms-against-taliban>) (visitato il 4 settembre 2012); Maftoon, S., «Andar residents kill 2 Taliban», *Pajhwok Afghan News*, 2 giugno 2012 (<http://www.pajhwok.com/en/2012/06/02/andar-residents-kill-2-taliban>) (visitato il 4 settembre 2012); UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 20; Sadaf Shinwari, «Anti-Taliban public uprising started in Logar province», *Khaama Press*, 30 agosto 2012 (<http://www.khaama.com/anti-taliban-public-uprising-started-in-logar-province-164/>) (visitato il 24 settembre 2012).

⁽³²³⁾ Maftoon, S., «Andar residents up in arms against Taliban», *Pajhwok Afghan News*, 21 maggio 2012 (<http://www.pajhwok.com/en/2012/05/21/andar-residents-arms-against-taliban>) (visitato il 4 settembre 2012); Maftoon, S., «Andar residents kill 2 Taliban», *Pajhwok Afghan News*, 2 giugno 2012 (<http://www.pajhwok.com/en/2012/06/02/andar-residents-kill-2-taliban>) (visitato il 4 settembre 2012). UNAMA and OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 20; Sadaf Shinwari, «Anti-Taliban public uprising started in Logar province», *Khaama Press*, 30 agosto 2012 (<http://www.khaama.com/anti-taliban-public-uprising-started-in-logar-province-164/>) (visitato il 24 settembre 2012); Ariana News, *Attempt failed to assassinate ex-Ghazni governor*, 25 agosto 2012 (<http://ariananews.af/regional/attempt-failed-to-assassinate-ex-ghazni-governor/>) (visitato il 25 settembre 2012); Sajad, «Taliban kill 5 abducted Afghan civilians in Ghazni province», *Khaama Press*, 31 agosto 2012 (<http://www.khaama.com/taliban-kill-5-abducted-afghan-civilians-in-ghazni-province-744/>) (visitato il 24 settembre 2012); Ariana News, *Uprising members kill 20 Taliban in Ghazni*, 24 settembre 2012 (<http://ariananews.af/regional/uprising-members-kill-20-taliban-in-ghazni/>) (visitato il 25 settembre 2012).

⁽³²⁴⁾ Habib, E., *AAN Reportage (2): The Andar Uprising - Has the Tide Already Turned?*, AAN (blog) (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=2969>) (visitato il 3 ottobre 2012); Habib, E., *AAN Reportage: Who fights whom in the Andar Uprising?*, AAN (blog), 10 agosto 2012 (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=2916>) (visitato il 3 ottobre 2012).

⁽³²⁵⁾ Ariana News, *Public Uprising against the Taliban in Kandahar*, 25 agosto 2012 (<http://ariananews.af/regional/public-uprising-against-the-taliban-in-kandahar/>) (visitato il 25 settembre 2012); Sadaf Shinwari, «Anti-Taliban public uprising started in Logar province», *Khaama Press*, 30 agosto 2012 (<http://www.khaama.com/anti-taliban-public-uprising-started-in-logar-province-164/>) (visitato il 24 settembre 2012); Tolonews, *Kapisa Residents take fight to the Taliban*, 4 settembre 2012 (<http://tolonews.com/en/afghanistan/7448-kapisa-residents-take-fight-to-the-taliban->) (visitato il 24 settembre 2012).

⁽³²⁶⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 7.

⁽³²⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 9 agosto 2012), pag. 9.

⁽³²⁸⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 8.

⁽³²⁹⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 6.

membri di CIP sono stati presi di mira dagli insorti locali a Qush Tepa e Darzab (Jowzjan). Un comandante locale è stato assassinato da due uomini armati di pistole ad Aqcha: l'uomo aveva iniziato a lavorare per il governo ed era intenzionato a creare una milizia filogovernativa⁽³³⁰⁾. Il posto di blocco di una CIP è stato preso di mira da alcuni insorti nel distretto di Bilchiragh (Faryab)⁽³³¹⁾. A Chimtal (Balkh) sono state assaltate le abitazioni di membri delle milizie filogovernative. In più occasioni gli insorti hanno attaccato a Balkh le unità CIP (costituite prevalentemente da combattenti afgani e milizie tribali). Nel giugno 2012 gli insorti hanno assassinato nelle loro abitazioni due membri delle CIP⁽³³²⁾.

2.1.3.2. Anziani tribali, capi delle comunità locali e funzionari religiosi

Il relatore speciale delle Nazioni Unite, Philip Alston, ha menzionato le intimidazioni e le aggressioni da parte dei Talebani ai danni di anziani considerati collaboratori del governo e di *mullah* che avevano partecipato a consigli *ulema* allo scopo di fornire consulenza al governo⁽³³³⁾. Hadi Marifat afferma che, a partire dal 2008, sono state numerose le persone influenti (anziani tribali, funzionari religiosi ecc.) a essere prese di mira dai Talebani per il sostegno concesso al governo. I Talebani tentano come minimo di cacciare queste persone dal territorio su cui esercitano la propria influenza, ma in molti casi optano per la loro eliminazione fisica. A detta di Marifat, finora sono stati assassinati almeno 600 tra anziani, funzionari religiosi e personaggi influenti⁽³³⁴⁾. L'UNAMA e l'AIHRC riportano l'uccisione di almeno 42 anziani tribali in tutto l'Afghanistan nel 2010, ritenendo tuttavia che, con tutta probabilità, la cifra sia sottostimata⁽³³⁵⁾.

Nel 2004 e 2005, a Ghazni, i Talebani hanno ucciso alcuni *mullah*, accusandoli di essere spie o di collaborare con il governo. Le aggressioni sono avvenute durante i loro spostamenti o dopo aver prelevato la vittima dalla sua abitazione o dalla moschea. Nel 2006 Qari Baba, un influente comandante *mujaheddin* e anziano tribale di Andar (Ghazni), è stato assassinato dai Talebani in un'imboscata. Il comandante talebano, il *mullah* Farooq, ha spiegato che Baba era stato giustiziato perché voleva proteggere la costruzione di una strada e perché si opponeva ai Talebani⁽³³⁶⁾. Nel 2007 e 2008 i Talebani hanno ucciso svariati personaggi di alto profilo della comunità filogovernativa o anziani tribali: il *mullah* Naqibullah, Bacha Khan, Malim Akbar Khakrezwal, Abdul Hakim Jan e Habibullah Jan⁽³³⁷⁾. Sono menzionati altri esempi di aggressioni nella provincia di Oruzgan e nel sud-est del paese⁽³³⁸⁾.

Thomas Ruttig riferisce che una ONG con buoni agganci nel sud-est dell'Afghanistan ha registrato un aumento dei contatti tra Talebani e anziani tribali nell'ottobre 2007. Ruttig riporta un crescendo di intimidazioni nei confronti degli anziani, che di conseguenza si sono trasferiti in buona parte nei centri urbani⁽³³⁹⁾. Thomas Coghlan, nella sua analisi dell'insurrezione scoppiata nella provincia di Helmand, spiega che i Talebani sono sempre stati particolarmente duri nei confronti degli anziani tribali che esprimevano un sentimento filogovernativo, ai quali non hanno risparmiato molestie, percosse o rapimenti. Secondo Coghlan, i Talebani sarebbero più prudenti quando si tratta di uccidere gli anziani, probabilmente perché hanno bisogno del sostegno della popolazione: il fatto di assassinare uno dei loro capi potrebbe essere causa di malcontento⁽³⁴⁰⁾. Nella sua analisi dei Talebani nella provincia di Oruzgan, Martine van Bijlert spiega che essi limitano la libertà di movimento dei leader locali la cui fedeltà al regime talebano è considerata dubbia: a tal fine costringono le vittime agli arresti domiciliari oppure, nelle zone poste sotto il loro dominio, controllano tutte le vie di collegamento del territorio locale con l'esterno. Una volta rimaste isolate, queste persone devono essere estremamente caute e ridurre gli spostamenti ai centri amministrativi e in altri luoghi sospetti. I leader delle

⁽³³⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 9; ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 6; ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 8.

⁽³³¹⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 8.

⁽³³²⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 10.

⁽³³³⁾ Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani, *Report of the Special Rapporteur on extrajudicial, summary or arbitrary executions, Philip Alston – Addendum: MISSION TO AFGHANISTAN, A/HRC/11/2/Add.4*, 6 maggio 2009 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G09/131/17/PDF/G0913117.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 16.

⁽³³⁴⁾ Marifat, H., *intervista via Skype*, 16 settembre 2012, 13:15-14:15.

⁽³³⁵⁾ UNAMA e AIHRC, *Afghanistan — Annual Report 2010 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, marzo 2011 (<http://unama.unmissions.org/Portals/UNAMA/human%20rights/March%20PoC%20Annual%20Report%20Final.pdf>) (visitato il 30 settembre 2012), pag. 12.

⁽³³⁶⁾ Reuter, C., Younus, B., «The return of the Taliban in Andar District: Ghazni», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 104, 107, 110, 114-117.

⁽³³⁷⁾ Smith, G., «What Kandahar's Taliban say», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 192.

⁽³³⁸⁾ Van Bijlert, M., «Unruly commanders and violent power struggles», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 162, 164, 171-172; Ruttig, T., «Loya Paktia's Insurgency (I) The Haqqani network as an autonomous entity», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 72.

⁽³³⁹⁾ Ruttig, T., «Loya Paktia's Insurgency (I) The Haqqani network as an autonomous entity», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 70.

⁽³⁴⁰⁾ Coghlan, T., «The Taliban in Helmand: An Oral History», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 140-141.

comunità locali sono vittime di pestaggi e di uccisioni da parte dei Talebani. Talvolta sono costretti ad abbandonare il loro luogo d'origine; anche coloro che vivono in zone relativamente sicure vengono regolarmente contattati dai Talebani, che cercano di persuaderli a cambiare fazione con minacce o appelli all'Islam⁽³⁴¹⁾.

Le Nazioni Unite hanno riferito uccisioni mirate di anziani tribali, capi di comunità ed esponenti religiosi nel 2011 e 2012⁽³⁴²⁾.

Nel dicembre 2011 l'ANSO ha dichiarato che i capi delle comunità sono stati di frequente vittime di assassini a bordo di motociclette, armati con armi di piccolo calibro, inviati dagli insorti per intimidire la comunità locale e compromettere le azioni di miglioramento della governance locale messe a punto dal governo⁽³⁴³⁾. Secondo Giustozzi, i Talebani prendono di mira, minacciano, rapiscono o uccidono anche i familiari dei leader locali o tribali, allo scopo di esercitare pressioni su di loro⁽³⁴⁴⁾. Il Dipartimento di Stato statunitense, nel suo Rapporto sulla libertà religiosa del 2011, precisa che i capi religiosi sono presi di mira dagli insorti per i loro legami con il governo o per le loro particolari interpretazioni dell'Islam⁽³⁴⁵⁾.

Nel maggio 2012 l'ANSO ha riferito che gli insorti sono in competizione con l'ALP per la proprietà dei terreni e per l'influsso esercitato sulla comunità. Essi prendono di mira i membri influenti della comunità per intimidirli⁽³⁴⁶⁾. Secondo un articolo del *Los Angeles Times*, i Talebani e altri gruppi di insorti si accaniscono da tempo contro i leader delle comunità in Afghanistan, ma nel luglio 2012 si è registrata un'ondata di uccisioni mirate e tentati omicidi di questi personaggi pubblici⁽³⁴⁷⁾.

Anziani tribali, capi delle comunità locali ed esponenti religiosi — Episodi verificatisi nel 2012

SUD Nella prima metà del 2012 alcuni anziani tribali sono stati assassinati dagli insorti nella provincia di Oruzgan⁽³⁴⁸⁾. Un capo tribale è stato ucciso dall'insurrezione a Kandahār⁽³⁴⁹⁾. Insorti a bordo di una motocicletta hanno sparato a un anziano tribale, uccidendolo, nel distretto di Tirin Kot (Oruzgan)⁽³⁵⁰⁾. Nella provincia di Oruzgan un insorto ha cercato di attaccare un presidio dove si erano riuniti gli anziani tribali del distretto: l'attentatore è stato ucciso dall'ANP⁽³⁵¹⁾. Nel distretto di Garmsir gli insorti hanno assassinato un anziano tribale e suo figlio⁽³⁵²⁾. Nel distretto di Qalat (Zabol) due insorti a bordo di una motocicletta hanno sparato a un anziano tribale, uccidendolo⁽³⁵³⁾. Un insorto ha assassinato un *mullah* a Kandahār, ritenendolo colpevole di prestare servizio per il governo⁽³⁵⁴⁾. Nella provincia di Zabol gli insorti hanno infine organizzato l'uccisione mirata di un influente anziano tribale locale che si era espresso a favore dell'iniziativa dell'ALP con un ordigno esplosivo improvvisato a comando remoto: l'uomo è rimasto lievemente ferito, ma una delle sue guardie del corpo è stata uccisa⁽³⁵⁵⁾.

⁽³⁴¹⁾ Van Bijlert, M., «Unruly commanders and violent power struggles», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 162, 164, 171.

⁽³⁴²⁾ Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the situation of human rights in Afghanistan and on the achievements of technical assistance in the field of human rights*, A/HRC/16/67, 19 gennaio 2011 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G11/103/31/PDF/G1110331.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012); Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the human rights situation in Afghanistan and technical assistance achievements in the field of human rights*, A/HRC/19/47, 18 gennaio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4f391a772.html>) (visitato il 24 luglio 2012), pag. 6; UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 16.

⁽³⁴³⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 December 2011)* (<http://www.ngosafety.org/2011.html>) (visitato il 7 agosto 2012), pag. 13.

⁽³⁴⁴⁾ Giustozzi, A., *Afghanistan: Human Rights and Security Situation*, Landinfo, 9 settembre 2011 (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012), pag. 12.

⁽³⁴⁵⁾ Dipartimento di Stato statunitense, *International Religious Freedom Report for 2011, Afghanistan*, 30 luglio 2012 (<http://www.state.gov/documents/organization/193129.pdf>) (visitato il 14 agosto 2012), pag. 12.

⁽³⁴⁶⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/store/files/The%20ANSO%20Report%20%2816-31%20May%202012%29.pdf>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 12.

⁽³⁴⁷⁾ King, L., «In Afghanistan, targeted attacks on leaders an ominous trend», *Los Angeles Times*, 31 luglio 2012 (<http://www.afghanistانبانnewscenter.com/news/2012/july/jul312012.html#a3>) (visitato il 25 settembre 2012).

⁽³⁴⁸⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 19; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁴⁹⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁵⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 19.

⁽³⁵¹⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 21.

⁽³⁵²⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁵³⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 19.

⁽³⁵⁴⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 21.

⁽³⁵⁵⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 21.

SUD-EST	Nella città di Khowst (Khowst) è stata lanciata una granata nell'abitazione di un anziano tribale ⁽³⁵⁶⁾ .
EST	I Talebani hanno fatto fuoco su un anziano tribale nella provincia di Laghman ⁽³⁵⁷⁾ . Nel distretto di Alma gli insorti hanno ucciso un influente anziano di villaggio ⁽³⁵⁸⁾ . Nella provincia di Nangarhar gli insorti hanno assassinato il figlio di un anziano della comunità che era stato accusato di collaborare con il governo ⁽³⁵⁹⁾ . Un ordigno improvvisato magnetico è stato fatto esplodere sull'automobile di Haji Majdoor, un anziano residente nel distretto di Surkh Rod (Nangarhar), che ha perso la vita nell'incidente: l'ANSO ha definito l'attentato un'uccisione mirata. Nel distretto di Lal Pur, gli insorti hanno assassinato un anziano tribale, Abdul Wakil, noto per essere un sostenitore del governo. Nel distretto di Achin (Nangarhar) gli insorti hanno rapito un anziano tribale, Malak Ismail, rilasciandolo di lì a poco. Nel distretto di Sherzad (Nangarhar) gli insorti hanno fatto esplodere un ordigno improvvisato a comando remoto di fronte all'abitazione di un anziano del posto, nell'istante in cui l'uomo stava facendo ritorno a casa: nell'esplosione l'uomo è rimasto ucciso e sono rimasti feriti un paio di suoi familiari. Nel distretto di Khugyani (Nangarhar), gli insorti hanno assaltato il veicolo di un anziano tribale, assassinando l'uomo e sua moglie e ferendo altre quattro persone. Un altro attacco è stato sferrato contro il veicolo di un altro anziano tribale nel distretto di Chaparhar (Nangarhar). Nell'attentato gli insorti hanno ucciso l'anziano e sua figlia, mentre la moglie è rimasta ferita ⁽³⁶⁰⁾ . Nel settembre 2012 i Talebani hanno intimato ai <i>mullah</i> della provincia di Nangarhar di non celebrare i funerali dei funzionari della sicurezza del governo: i funzionari locali hanno confermato che i <i>mullah</i> del posto hanno smesso di partecipare o di recitare orazioni in occasione dei funerali di funzionari della sicurezza del governo ⁽³⁶¹⁾ . Nel distretto di Nari (Konar) gli insorti hanno assassinato due anziani locali accusati di cooperare con il governo ⁽³⁶²⁾ .
CENTRO	Nel distretto di Mir Bacha Kot (Kabul) gli insorti hanno ferito un anziano di un villaggio con colpi d'arma da fuoco ⁽³⁶³⁾ .
NORD-EST	Un anziano di una comunità è stato ucciso a Konduz dagli insorti ⁽³⁶⁴⁾ . Nel distretto di Warduj (Badakhshan) un anziano di una comunità locale è stato rapito e ucciso dagli insorti ⁽³⁶⁵⁾ .
NORD-OVEST	Gli insorti hanno lanciato una granata contro l'abitazione di un <i>mawlawi</i> nel distretto di Maymana (Faryab), ma l'ordigno non è esploso ⁽³⁶⁶⁾ . Gli insorti hanno ucciso un esponente religioso nel distretto di Qaysar (Faryab) ⁽³⁶⁷⁾ . Nel distretto di Murgajik (Jowzjan) gli insorti hanno assassinato il <i>mullah</i> di un villaggio ⁽³⁶⁸⁾ . Gli insorti hanno ucciso uno studente religioso e ne hanno ferito un altro durante un attentato nel distretto di Almar (Faryab) ⁽³⁶⁹⁾ . Gli insorti hanno fatto esplodere un ordigno esplosivo improvvisato nei pressi di una moschea, in una località nel distretto di Chimal (Balkh) in cui si era appena conclusa una <i>shura</i> di anziani

⁽³⁵⁶⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 15; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁵⁷⁾ UNAMA, *Today's Afghan Headlines – Articles*, 27 febbraio 2012 (Fonte: *Hewad Daily*) (<http://unama.unmissions.org/Default.aspx?ctl=Details&tabid=12329&mid=15870&ItemID=33913>) (visitato il 24 settembre 2012).

⁽³⁵⁸⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁵⁹⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 13.

⁽³⁶⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 13; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁶¹⁾ Ariana News, *Taliban warns Nangarhar Mullahs not to perform funeral prayers on government security forces*, 9 settembre 2012 (<http://ariananews.af/regional/taliban-warns-nangarhar-mullahs-not-to-perform-funeral-prayers-on-government-security-forces/>) (visitato il 25 settembre 2012).

⁽³⁶²⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁶³⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁶⁴⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁶⁵⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁶⁶⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁶⁷⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁶⁸⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁶⁹⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

e operatori di una ONG. L'ordigno ha ucciso un anziano di un villaggio e un membro della milizia, ferendo almeno altre quattro persone. Secondo l'ANSO, potrebbe essersi trattato di un tentativo da parte degli insorti di intimidire la popolazione locale⁽³⁷⁰⁾. Un *mullah* è stato assassinato in una moschea della provincia di Jowzjan⁽³⁷¹⁾.

OVEST

Gli insorti hanno ucciso un anziano locale nel distretto di Pusht Kot (Farah): due attentatori a bordo di motociclette gli hanno sparato; si ritiene che l'uomo sia stato assassinato per aver collaborato con il governo⁽³⁷²⁾. L'automobile di un anziano locale è stata colpita da un ordigno esplosivo improvvisato nel distretto di Shindand. L'anziano e un ufficiale dell'ANP sono rimasti feriti⁽³⁷³⁾. Un insorto non originario del posto ha ucciso il capo di una comunità a Obe (Herāt), accusato di collusione con il governo⁽³⁷⁴⁾. Gli insorti hanno aperto il fuoco contro un gruppo di anziani tribali che si stavano recando a una riunione della comunità nel distretto di Shindand (Herāt): tre di loro sono stati uccisi e il quarto è rimasto ferito⁽³⁷⁵⁾. Nella provincia di Badghis gli insorti hanno assassinato il figlio di un anziano di una comunità che era stato accusato di collaborare con il governo⁽³⁷⁶⁾.

2.1.3.3. Defezioni dalle fila degli insorti

L'ANSO ha riferito che gli insorti intendono creare un sistema deterrente per convincere le comunità a non partecipare al programma afghano per la pace e la reintegrazione (APRP) e a non aderire al progetto dell'ALP⁽³⁷⁷⁾.

Nel gennaio 2012 gli insorti hanno assaltato l'abitazione di un insorto che si era piegato al governo⁽³⁷⁸⁾. Alcuni Talebani che avevano aderito al processo di pace a Baghlan dichiarano di essere stati minacciati dai loro capi in Pakistan, che pretendevano una loro ricongiunzione ai Talebani⁽³⁷⁹⁾. I Talebani hanno assassinato un comandante talebano reintegrato, assieme a due suoi compagni, nella provincia di Jowzjan⁽³⁸⁰⁾. Nel maggio 2012 si sono registrati due incidenti nella provincia di Badakhshan, causati da insorti che avevano preso di mira altri insorti accusati di aver aderito all'APRP⁽³⁸¹⁾.

Sintesi — Sostenitori, collaboratori e appaltatori del governo

Gli afghani che collaborano o sostengono il governo sono oggetto di intimidazioni, attacchi, uccisioni e rapimenti e sono colpiti da sentenze di morte pronunciate dai tribunali talebani. I Talebani prendono di mira, minacciano, rapiscono o uccidono anche i familiari dei collaboratori governativi, allo scopo di esercitare pressioni.

Rientrano nel profilo di collaboratori del governo i civili sospettati di avere contatti o di sostenere il governo nonché gli appaltatori (per esempio, fornitori dell'ANP e operai edili). È stato segnalato l'esempio estremo di cinque agricoltori locali assassinati dai Talebani nella provincia di Helmand con l'accusa di aver accettato fertilizzanti e altri sostegni all'agricoltura da un programma gestito dal governo.

Sono inoltre presi di mira i comandanti delle milizie antitalebane o filogovernative. Numerose intimidazioni e aggressioni sono compiute ai danni di anziani tribali, capi delle comunità ed esponenti religiosi che sono percepiti

⁽³⁷⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 9; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁷¹⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 10.

⁽³⁷²⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012; ANSO, *The ANSO Report (16-31 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 9 agosto 2012), pag. 14.

⁽³⁷³⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁷⁴⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 10.

⁽³⁷⁵⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 17.

⁽³⁷⁶⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 12.

⁽³⁷⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 12.

⁽³⁷⁸⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 9 agosto 2012), pag. 9.

⁽³⁷⁹⁾ UNAMA, *Today's Afghan Headlines — Articles*, 15 gennaio 2012 (Fonte: Ariana TV) (<http://unama.unmissions.org/Default.aspx?ctl=Details&tabid=12329&mid=15870&ItemID=33949>) (visitato il 18 settembre 2012).

⁽³⁸⁰⁾ UNAMA, *Today's Afghan Headlines — Articles*, 17 aprile 2012 (Fonte: Daily Afghanistan) (<http://unama.unmissions.org/Default.aspx?ctl=Details&tabid=12329&mid=15870&ItemID=33871>) (visitato il 24 settembre 2012).

⁽³⁸¹⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 5.

come sostenitori del governo. Queste figure sono state spesso oggetto di attentati con armi di piccolo calibro da parte di insorti a bordo di motociclette. In seguito alle minacce ricevute, alcuni anziani sono stati costretti a trasferirsi; negli anni dell'insurrezione gli anziani sono stati uccisi a centinaia. Un'ultima categoria che rientra in questo profilo è quella degli insorti che hanno abbandonato le fila dell'insurrezione.

Un'indicazione dell'attuale andamento di questa situazione si ritrova nei resoconti del 2012. Nei circa 70 episodi documentati nel 2012 (una cifra che è lunga dall'essere esaustiva), sono riportate le seguenti informazioni.

Nel sud del paese sono stati riferiti almeno 12 casi di sostenitori o collaboratori governativi presi di mira dagli insorti. Due di questi episodi si sono verificati a Kandahār, un terzo a Tirin Kot (Oruzgan). Nel sud-est sono stati registrati almeno quattro episodi, di cui due a Khowst. Nella parte est del paese sono stati documentati almeno 17 episodi, mentre nel centro del paese si è verificato almeno un episodio. Nel nord-est si sono registrati almeno sei episodi, uno dei quali a Konduz, laddove nel nord-ovest gli episodi documentati sono stati almeno 21. Nella parte ovest del paese sono stati riferiti almeno nove episodi, di cui uno a Farah.

In tutte le regioni almeno 16 episodi riguardavano aggressioni degli insorti ai danni di civili sospettati di avere legami con il governo; 15 episodi riguardavano attacchi contro comandanti o membri della milizia filogovernativa; 28 riguardavano aggressioni di anziani tribali o capi delle comunità locali; sette erano diretti contro esponenti religiosi filogovernativi e cinque interessavano insorti che avevano disertato l'insurrezione.

In almeno otto episodi le vittime sono state prese di mira quando erano fuori servizio o quando si trovavano nelle loro abitazioni private. In almeno sei episodi risultano essere stati presi di mira i parenti della persona accusata di sostenere il governo.

Analisi — Intimidazioni e aggressioni di sostenitori, collaboratori e appaltatori del governo

Alcune fonti riportano la notizia di un'intensa campagna di intimidazioni e aggressioni condotta dagli insorti ai danni di sostenitori o collaboratori del governo. La presente relazione riferisce almeno 70 episodi avvenuti nel 2012. Questa cifra non può essere considerata esaustiva e non permette di trarre conclusioni sulla frequenza degli incidenti. Si tratta soltanto di un elenco illustrativo, utile per fornire un'indicazione delle tendenze in atto nel 2012 e che conferma che questi profili professionali continuano a essere presi di mira.

Sono state fornite prove di familiari presi di mira direttamente. Inoltre le vittime sono state regolarmente aggredite nella propria abitazione o quando erano fuori servizio. Più d'una persona è stata processata e condannata da tribunali talebani. Queste caratteristiche delle aggressioni fanno pensare che la tattica degli insorti sia quella di rintracciare le singole vittime.

Tra le persone prese di mira ci sono figure sia di basso profilo (per esempio, civili regolari legati al governo, appaltatori locali come i fornitori di generi alimentari) sia di alto profilo (per esempio, anziani tribali, capi religiosi e comandanti). L'importante tuttavia è la percezione che di queste persone hanno i responsabili delle aggressioni, vale a dire gli insorti. Ahmad Quraishi ha spiegato, per esempio, che i Talebani temono l'autorità degli anziani tribali più di quella dei dipendenti governativi di basso rango (cfr. il capitolo 1.4.2 «Città e aree rurali»).

Differenze regionali

Per un'analisi delle differenze regionali si rimanda al capitolo 1.4 «Differenze regionali». Trovano applicazione le conclusioni generali, nonché alcune informazioni più specifiche relative a sostenitori, collaboratori e appaltatori del governo contenute in tale sezione. Philip Alston spiega che, nel sud del paese, i Talebani tendono a uccidere gli anziani che hanno collaborato con il governo e le truppe straniere nelle zone di cui assumono il controllo. Nelle aree già poste sotto il controllo dei Talebani, le vittime sono più spesso persone sospettate di essere spie. Giustozzi e Reuter forniscono un esempio di come i Talebani abbiano minacciato gli anziani o eliminato i soggetti che opponevano loro resistenza nel distretto di Chahar Dara (Konduz) prima di assumere il pieno controllo del distretto. Van Bijlert sostiene che persino gli esponenti di spicco che vivono in zone relativamente sicure sono periodicamente minacciati dai Talebani (cfr. il capitolo 2.1.3.2 «Anziani tribali, capi delle comunità locali e funzionari religiosi»).

Inoltre il capitolo 2.1.3 «Sostenitori, collaboratori e appaltatori del governo» fa l'esempio di intimidazioni e violenze mirate ai danni di funzionari e dipendenti governativi nelle città di Kandahār, Tirin Kot (Oruzgan), Khowst, Konduz e Farah. Le intimidazioni e le aggressioni di sostenitori, collaboratori e appaltatori del governo da parte degli insorti sono documentate in tutte le regioni dell'Afghanistan (sud, sud-est, est, fascia centrale, nord-est, nord-ovest e ovest).

Possibilità di sottrarsi a intimidazioni e aggressioni

Per un'analisi delle possibilità di sottrarsi alle minacce si rimanda al capitolo 1.5 «Reazioni delle vittime». Trovano applicazione le conclusioni generali, nonché alcune informazioni più specifiche relative a sostenitori, collaboratori e appaltatori del governo contenute in tale sezione. Un contatto locale nel sud-est del paese ha chiarito che per i Talebani non è sufficiente che la persona presa di mira lasci il lavoro se essa presta servizio presso l'ANSF. Quanto alle persone coinvolte nell'opposizione militare nei confronti degli insorti, come i membri delle milizie filogovernative o i dipendenti dell'ANSF, valgono le stesse conclusioni tratte per i membri dell'ANSF (cfr. l'analisi nel capitolo 2.1.2 «Forze di sicurezza nazionali afgane»). Ne è una conferma il timore dell'ANSO che gli appartenenti alle unità CIP possano ritornare nelle fila dell'insurrezione in seguito alle persecuzioni perpetrate dagli insorti (cfr. il capitolo 1.5 «Reazioni delle vittime»), poiché — teme l'ANSO — nel loro caso non sarebbe sufficiente ritirarsi semplicemente da tali unità. Un analista politico afferma che il rischio a cui è esposta una persona che cessa la propria attività dipende dalle circostanze: qualcuno potrebbe non avere altra scelta che quella di unirsi ai Talebani o perlomeno di mettersi in contatto con loro. E, nonostante questo, la persona in questione potrebbe ancora essere oggetto di persecuzioni. Tale rischio è limitato alle zone facilmente accessibili ai Talebani.

CONCLUSIONI

Le figure di alto profilo sono esposte a un rischio concreto di intimidazioni o persecuzioni da parte degli insorti in tutte le parti dell'Afghanistan. In generale, anche le figure di basso profilo sono esposte a un rischio tangibile di subire intimidazioni o di essere prese di mira nelle zone che si trovano sotto il controllo o l'influenza degli insorti, ma tale rischio diminuisce nelle regioni più sicure dell'Afghanistan che non sono sotto il controllo degli insorti, come le città di Kabul, Herāt e Mazar-i Sharif. Tuttavia il rischio può essere accresciuto da circostanze specifiche e individuali.

Per le figure di basso livello è possibile sfuggire alle minacce degli insorti cessando un'attività o rinunciando a un lavoro, salvo laddove vi siano specifiche circostanze individuali che potrebbero far continuare le aggressioni. Un esempio di tali circostanze potrebbe essere il coinvolgimento nell'opposizione militare agli insorti (per esempio, nel caso di membri della milizia filogovernativa o di appaltatori dell'ANSF).

In genere, se una figura di basso profilo lascia la propria attività e riesce a fuggire e a trasferirsi in un luogo più sicuro, costui può sottrarsi alle intimidazioni e alle prese di mira da parte degli insorti, a meno che specifiche circostanze individuali non precludano tale possibilità.

2.2. Afghani che lavorano per forze militari, organizzazioni e ONG internazionali e ONG afgane

Il 2 maggio 2012, nella loro dichiarazione annuale sull'inizio dell'offensiva di primavera denominata «Al Farooq», i Talebani hanno annunciato che l'obiettivo principale della loro operazione sarà costituito dagli «invasori stranieri, i loro consulenti, appaltatori e i membri di tutti i dipartimenti militari, di intelligence e ausiliari a essi associati»⁽³⁸²⁾.

A detta di Antonio Giustozzi, i contratti di appalto con le forze militari internazionali o le agenzie per lo sviluppo occidentali rappresentano una delle più importanti fonti di occupazione; il divieto imposto dagli insorti ad accedere a tali fonti di occupazione ha enormi conseguenze sulle opportunità di impiego degli afghani. La maggior parte degli afghani ignora il divieto a proprio rischio e pericolo; in genere, le esecuzioni degli appaltatori avvengono dopo una serie di moniti a cessare l'attività in corso⁽³⁸³⁾.

2.2.1. Forze militari internazionali

Nel 2005 gli insorti hanno iniziato ad assalire civili sospettati di essere collaboratori dell'esercito statunitense. Alcuni agricoltori di Khowst hanno riferito che una somma pari a 15 000 PKR (rupie pakistane, equivalenti a 250 USD) veniva offerta a chi fosse disposto ad assassinare civili in servizio presso l'esercito statunitense⁽³⁸⁴⁾. Nel 2007 la rete Haqqani ha preso di mira una società indiana che si occupava della realizzazione del tratto stradale Gardez-Khowst. La società era una subappaltatrice della squadra statunitense per la ricostruzione provinciale (*Provincial Reconstruction Team*, PRT) e la rete Haqqani era intenzionata a destabilizzare l'opera di costruzione con una serie di attentati. Inoltre sono stati attaccati i cantieri aperti per la realizzazione di strade secondarie di collegamento ai centri distrettuali, oltre che gli operai impegnati in quest'opera di costruzione⁽³⁸⁵⁾. Sostiene Thomas Ruttig che nel 2008 cittadini afghani hanno segnalato la circolazione di volantini anonimi nelle province di Paktia e Khowst per rivendicare l'uccisione «islamica» di interpreti per le truppe statunitensi⁽³⁸⁶⁾. Nel 2009 Graeme Smith ha denunciato aggressioni dei Talebani nei confronti di interpreti per la lingua inglese nella provincia di Kandahār e, all'occorrenza, dei loro familiari⁽³⁸⁷⁾. Il relatore speciale delle Nazioni Unite, Philip Alston, ha menzionato le intimidazioni e le persecuzioni da parte dei Talebani ai danni di conducenti che trasportano generi alimentari per le truppe straniere⁽³⁸⁸⁾. L'ANSO spiega che, a Kandahār e nella provincia di Helmand, gli abitanti vicini alle forze militari internazionali sono stati i bersagli principali di attacchi con armi di piccolo calibro da parte di insorti a bordo di motociclette⁽³⁸⁹⁾.

L'UNHCR ha riferito al Servizio danese per l'immigrazione che chiunque sia stato visto sostenere le forze militari internazionali è a rischio di diventare un bersaglio dei Talebani. Gli interpreti, gli autisti del posto assunti dalle società appaltatrici e tutti gli operai che frequentano le basi militari o le squadre PRT sono a rischio di intimidazione da parte dei Talebani. L'OIM conferma che le persone che prestano servizio per le forze militari internazionali sono a rischio, precisando che tale pericolo incombe anche sui loro familiari. Il Servizio danese per l'immigrazione ha ricevuto conferma della veridicità di tale informazione anche da altre organizzazioni⁽³⁹⁰⁾. Talune fonti riferiscono che gli insorti utilizzano posti di blocco illegali per cercare i cittadini afghani che hanno legami con le forze militari internazionali⁽³⁹¹⁾. Nel 2011 e 2012 le Nazioni Unite hanno riportato le uccisioni mirate di alcune persone che, agli occhi degli insorti,

⁽³⁸²⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pagg. 1 e 20.

⁽³⁸³⁾ Giustozzi, A., *Afghanistan: Human Rights and Security Situation*, Landinfo, 9 settembre 2011 (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012), pag. 7.

⁽³⁸⁴⁾ Franco, C., «Islamic militant insurgency in Afghanistan experiencing "Iraqization"», *Eurasianet*, 8 novembre 2005 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/46f2580dc.html>) (visitato il 28 giugno 2012).

⁽³⁸⁵⁾ Ruttig, T., «Loya Paktia's Insurgency (I) The Haqqani network as an autonomous entity», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 70-71.

⁽³⁸⁶⁾ Ruttig, T., «Loya Paktia's Insurgency (I) The Haqqani network as an autonomous entity», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York, 2009, pag. 71.

⁽³⁸⁷⁾ Smith, G., «What Kandahar's Taliban say», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 192.

⁽³⁸⁸⁾ Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the Special Rapporteur on extrajudicial, summary or arbitrary executions, Philip Alston — Addendum: MISSION TO AFGHANISTAN, A/HRC/11/2/Add.4*, 6 maggio 2009 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G09/131/17/PDF/G0913117.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 16.

⁽³⁸⁹⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 December 2011)* (<http://www.ngosafety.org/2011.html>) (visitato il 7 agosto 2012), pag. 13.

⁽³⁹⁰⁾ Servizio danese per l'immigrazione, Afghanistan — *Country of Origin Information for Use in the Asylum Determination Process — Report from Danish Immigration Service's fact finding mission to Kabul, Afghanistan — 25 February to 4 March 2012*, maggio 2012 (<http://www.nyidanmark.dk/NR/rdonlyres/3FD55632-770B-48B6-935C-827E83C18AD8/0/FFMrapportenAFGHANISTAN2012Final.pdf>) (visitato il 31 maggio 2012), pag. 17.

⁽³⁹¹⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pagg. 25-26; ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 9; ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pagg. 6, 8; ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 7; ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pagg. 16, 18, 21.

erano collaboratori o sostenitori delle forze militari internazionali⁽³⁹²⁾. Il ministro olandese degli Affari esteri ha spiegato che, durante il periodo di riferimento (settembre 2011-giugno 2012), le persone che assistevano le forze militari internazionali o prestavano servizio per le stesse temevano ritorsioni da parte degli insorti, menzionando come esempi interpreti, conducenti e appaltatori⁽³⁹³⁾.

Forze militari internazionali — Episodi verificatisi nel 2012

SUD I Talebani hanno teso un'imboscata a un convoglio che trasportava carburante per le forze militari internazionali e hanno dato fuoco a sei autocarri⁽³⁹⁴⁾. Gli insorti hanno assassinato appaltatori locali che lavoravano per le forze militari internazionali a Kandahār e nel distretto di Arghandab⁽³⁹⁵⁾. Un interprete afghano in servizio presso le forze militari internazionali a Kandahār è morto su un'auto di servizio durante un pattugliamento nel corso di un attentato sferrato con ordigni esplosivi improvvisati. Gli insorti hanno assaltato autocarri che rifornivano le forze militari internazionali nelle province di Helmand, Kandahār e Zabol mediante attacchi diretti, ordigni esplosivi improvvisati o ordigni improvvisati magnetici, uccidendo svariati conducenti e altri civili⁽³⁹⁶⁾.

SUD-EST Nella prima metà del 2012 gli insorti hanno assaltato alcuni autocarri privati che rifornivano le forze militari internazionali nelle province di Khowst, Lowgar e Paktika mediante ordigni esplosivi improvvisati, ordigni magnetici o piccole bombe adesive (le cosiddette «sticky bombs») e tramite attacchi diretti. Gli attentati si sono verificati anche nei capoluoghi di provincia⁽³⁹⁷⁾.

Inoltre sono stati aggrediti dagli insorti tre appaltatori locali che lavoravano per le truppe straniere presso la base militare di Barak-i Barak (Lowgar): dei tre, uno è stato ucciso, gli altri due sono stati feriti⁽³⁹⁸⁾. Un appaltatore locale delle forze militari internazionali è stato rapito dagli insorti a Barak-i Barak (Lowgar)⁽³⁹⁹⁾. Gli insorti hanno assaltato la residenza privata di un interprete che lavorava presso il Centro di formazione della polizia nel distretto di Gardez (Paktika): l'interprete non ha riportato ferite⁽⁴⁰⁰⁾. Nel distretto di Sar Hawza (Paktika) gli insorti hanno ucciso un civile ritenuto colpevole di collaborare con le forze militari internazionali⁽⁴⁰¹⁾. Nel distretto di Tani (Khowst) gli insorti hanno collocato un ordigno esplosivo improvvisato accanto all'abitazione di un interprete del posto che lavorava per le forze militari internazionali; l'esplosione non ha causato vittime⁽⁴⁰²⁾.

EST Nel distretto di Surkh Rod (Nangarhar) gli insorti hanno distribuito volantini anonimi con cui ordinavano alla popolazione locale di cessare ogni attività di lavoro con le truppe

⁽³⁹²⁾ UNAMA e ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), *Afghanistan — Annual Report 2011 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, febbraio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/pdfid/4f2fa7572.pdf>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 4; Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the human rights situation in Afghanistan and technical assistance achievements in the field of human rights, A/HRC/19/47*, 18 gennaio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4f391a772.html>) (visitato il 24 luglio 2012), pag. 6; UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 16.

⁽³⁹³⁾ Ministerie van Buitenlandse Zaken (Paesi Bassi), *Directie Consulaire Zaken en Migratiebeleid, Afdeling Migratie en Asiel, Algemeen Ambtsbericht Afghanistan*, luglio 2012 (<http://www.rijksoverheid.nl/documenten-en-publicaties/ambtsberichten/2012/07/05/afghanistan-2012-07-04.html>) (visitato il 23 luglio 2012), pag. 35.

⁽³⁹⁴⁾ UNAMA, *Today's Afghan Headlines — Articles*, 4 aprile 2012 (Fonte: Daily Afghanistan) (<http://unama.unmissions.org/Default.aspx?ctl=Details&tabid=12329&mid=15870&ItemID=33882>) (visitato il 24 settembre 2012).

⁽³⁹⁵⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁹⁶⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 17; ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 18; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁹⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 10; ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 2; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁹⁸⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽³⁹⁹⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 maggio 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 2.

⁽⁴⁰⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 15.

⁽⁴⁰¹⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 18; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁰²⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

straniere⁽⁴⁰³⁾. Inoltre gli insorti hanno distribuito volantini anonimi nel distretto di Alisheng (Laghman) ordinando ai residenti di far venire meno il loro sostegno alle truppe straniere⁽⁴⁰⁴⁾. Gli insorti hanno distribuito volantini anonimi nel distretto di Behsud (Nangarhar) intimando alla popolazione locale di interrompere ogni attività di lavoro e ogni forma di sostegno alle forze militari internazionali⁽⁴⁰⁵⁾. Un ordigno improvvisato è stato fatto esplodere accanto a una moschea, nei pressi dell'abitazione di un *mullah* (noto per essere il *mullah* della squadra PRT) che era stato preso di mira altre volte in passato con l'accusa di collaborare con le forze militari internazionali⁽⁴⁰⁶⁾. Nel distretto di Mehterlam è stato fatto esplodere un ordigno improvvisato contro un autocarro usato per rifornire le forze militari internazionali: il mezzo si è capotato ed è stato dato alle fiamme dagli insorti⁽⁴⁰⁷⁾.

CENTRO Gli insorti hanno assaltato svariati camion usati per rifornire le forze militari internazionali nelle province di Vardak e Parvan, uccidendo, ferendo e sequestrando alcuni conducenti⁽⁴⁰⁸⁾.

NORD-EST Gli insorti hanno assaltato svariati autocarri di appaltatori privati che trasportavano forniture per le forze militari internazionali lungo il tratto di strada compreso tra Pul-e Khumri e Kabul, nella provincia di Baghlan: almeno un conducente è stato ucciso. L'ANSO ha precisato che i convogli di autocarri usati per il trasporto di forniture alle forze militari internazionali sono oggetto di periodici attacchi, ma che la quasi totalità degli assalti si è verificata tra le 17:00 e le 9:00⁽⁴⁰⁹⁾.

NORD-OVEST L'ANSO ha fatto notare che le aggressioni dirette ai danni dei civili che lavorano per le forze militari internazionali sono state episodi frequenti nella provincia di Sar-e Pul, in particolare sotto forma di assalti ad autisti di autocarri adibiti al trasporto di combustibile⁽⁴¹⁰⁾. Nel luglio 2012, in un parcheggio della provincia di Samangan, sono esplosi più di 20 autocarri. Alcuni di questi veicoli trasportavano forniture per la NATO e altre merci destinate a commercianti del posto: due conducenti sono rimasti feriti. I Talebani hanno rivendicato la paternità dell'attentato, che ha avuto luogo prima dell'alba⁽⁴¹¹⁾.

OVEST L'anziano di un villaggio è stato ucciso dagli insorti perché accusato di aver accettato finanziamenti dalle truppe straniere per riassetare una moschea locale nel distretto di Murghab (Badghis)⁽⁴¹²⁾. Un impiegato della NDS (direzione nazionale della sicurezza) del capoluogo della provincia di Ghowr (Chaghcharan) ha ricevuto una lettera contenente minacce dirette ai suoi due fratelli, sospettati di collaborare per la squadra PRT: la lettera criticava la PRT e minacciava i due fratelli di morte nell'eventualità in cui costoro non si fossero dimessi dai loro presunti impieghi presso la PRT. In realtà, i due fratelli dell'impiegato della NDS prestavano servizio, rispettivamente, per un'organizzazione internazionale e per un'organizzazione internazionale governativa, e non per la squadra PRT. Tuttavia sussistono dubbi sull'autenticità della lettera: è possibile cioè che essa non sia stata scritta da un gruppo di insorti⁽⁴¹³⁾.

⁽⁴⁰³⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁰⁴⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁰⁵⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 14.

⁽⁴⁰⁶⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 13.

⁽⁴⁰⁷⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁰⁸⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012; ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 3; ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 3; ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 4; ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 3.

⁽⁴⁰⁹⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 7; ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 12; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴¹⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 9 agosto 2012), pag. 10.

⁽⁴¹¹⁾ Barat, M., «20 NATO supply tankers torched in Samangan», *Pajhwok Afghan News*, 18 luglio 2012 (<http://www.pajhwok.com/en/2012/07/18/20-nato-supply-tankers-torched-samangan>) (visitato il 1° agosto 2012).

⁽⁴¹²⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴¹³⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 11.

A Herāt e a Farah gli insorti hanno infine assaltato alcuni convogli di forniture destinate alle forze militari internazionali, ricorrendo a ordigni esplosivi improvvisati o attacchi diretti⁽⁴¹⁴⁾. Gli insorti hanno lanciato una granata nell'abitazione privata di un dipendente di una ONG dopo averlo diffidato dal continuare a lavorare per le forze militari internazionali⁽⁴¹⁵⁾.

Sintesi — Civili afghani in servizio presso le forze militari internazionali

Gli afghani che collaborano con le forze militari internazionali sono un obiettivo proclamato dei Talebani e di altri gruppi di insorti. Si tratta di un bersaglio molto vasto, poiché le forze militari internazionali e gli aiuti esteri sono la più importante fonte di occupazione in Afghanistan. La situazione economica del paese costringe numerosi cittadini afghani ad affrontare il rischio di essere presi di mira dagli insorti.

Le società impegnate nella costruzione di strade che hanno sottoscritto contratti di appalto con le forze militari internazionali, oltre che gli interpreti, gli appaltatori, i conducenti di camion usati per il trasporto di forniture alle forze militari internazionali e i cittadini che frequentano le basi delle squadre PRT o delle forze militari internazionali sono stati vittime di intimidazioni mediante volantini anonimi oppure di uccisioni, attentati con ordigni esplosivi improvvisati o attacchi con armi di piccolo calibro da parte di motociclisti. Gli insorti hanno anche colpito i familiari di queste persone. Essi hanno creato posti di blocco illegali per rintracciare le persone che sono in contatto con le forze militari internazionali.

Un'indicazione dell'attuale andamento di questa situazione si ritrova nei resoconti del 2012. Negli episodi documentati nel 2012 (in un elenco che è lungi dall'essere esaustivo) sono riportate le seguenti informazioni: nel sud del paese sono stati riferiti più di sette casi di sostenitori o collaboratori del governo presi di mira dagli insorti. Un episodio si è verificato a Kandahār. Nel sud-est sono stati documentati più di otto episodi e sono stati riferiti svariati attentati ai danni dei fornitori delle forze militari internazionali, che hanno avuto luogo anche nei capoluoghi delle province sudorientali. A est sono stati documentati più di quattro episodi, mentre nella fascia centrale del paese non sono stati infrequenti gli assalti a convogli o camion destinati al trasporto di forniture per le forze militari internazionali. Nel nord-est del paese sono stati riportati attacchi regolari a convogli di forniture per le forze militari internazionali. Nel nord-ovest ci sono stati frequenti attentati a convogli o a camion destinati al trasporto di forniture per le forze militari internazionali. A ovest sono stati documentati almeno due episodi di aggressioni ai danni di collaboratori delle forze militari internazionali e svariati assalti a convogli o autocarri destinati al trasporto di forniture per le forze militari internazionali.

In tutte le regioni sono documentati episodi di aggressioni ai danni di appaltatori delle forze militari internazionali e, prevalentemente, di assalti a convogli o autocarri adibiti al trasporto di forniture; in tre episodi le vittime erano interpreti afghani.

In almeno quattro episodi riferiti le vittime sono state prese di mira quando erano fuori servizio o si trovavano nelle loro abitazioni.

Analisi — Intimidazioni e aggressioni ai danni di cittadini afghani in servizio presso le forze militari internazionali

Le informazioni disponibili danno un ampio e intenso resoconto delle aggressioni da parte degli insorti ai danni di persone che lavorano o collaborano con le forze militari internazionali, compresa una serie di episodi segnalati nel 2012. Questo elenco di episodi è meramente indicativo e non permette di trarre conclusioni sulla frequenza degli incidenti. Serve soltanto a dare un'indicazione delle tendenze in atto nel 2012 e a confermare che questi profili continuano a essere presi di mira. L'uso di posti di blocco da parte degli insorti per scovare le persone legate alle forze militari internazionali, allo scopo di aggredirle nelle loro abitazioni private o quando non sono in servizio, e di prendere di mira i loro familiari, sono la dimostrazione che le vittime vengono rintracciate individualmente dagli insorti.

⁽⁴¹⁴⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 9 agosto 2012), pag. 12; ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 10; ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pagg. 9-10.

⁽⁴¹⁵⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 12.

Differenze regionali

Per un'analisi delle differenze regionali si rimanda al capitolo 1.4 «Differenze regionali». Trovano applicazione le conclusioni generali, nonché alcune informazioni più specifiche relative alle persone che lavorano per le forze militari internazionali contenute in tale sezione. Un'organizzazione indipendente di ricerca in ambito politico ha affermato che gli afgani che intrattengono relazioni con le forze militari internazionali non corrono un rischio elevato di essere presi di mira se prestano servizio a Kabul. Tuttavia, se invece il luogo di lavoro è fuori Kabul, essi sarebbero esposti a un rischio elevato, indipendentemente dal tipo di lavoro o dalla posizione ricoperta. L'UNHCR riferisce che tutti gli afgani che hanno legami con gli stranieri potrebbero essere a rischio, a Kabul o in altre parti del paese. Tuttavia, sempre secondo l'UNHCR, il rischio è più elevato fuori da Kabul. Un contatto locale nel sud-est dell'Afghanistan ha dichiarato che le aggressioni nei confronti di persone che lavorano per le forze militari internazionali sono più importanti per i Talebani rispetto alle aggressioni ai danni di un cuoco o di una donna delle pulizie in servizio presso una ONG, episodi che accadono più di frequente nelle aree periferiche e insicure.

Inoltre nel capitolo 2.2.1 «Forze militari internazionali» sono riportate segnalazioni di intimidazioni e violenze mirate ai danni di funzionari e dipendenti del governo nelle città di Kandahār e nei capoluoghi delle province sudorientali. Le intimidazioni e le aggressioni ai danni di sostenitori, collaboratori e appaltatori del governo da parte degli insorti sono documentate in tutte le regioni dell'Afghanistan (sud, sud-est, est, fascia centrale, nord-est, nord-ovest e ovest).

Possibilità di sottrarsi a intimidazioni e aggressioni

Per un'analisi delle possibilità di sottrarsi alle minacce si rimanda al capitolo 1.5 «Reazioni delle vittime». Trovano applicazione le conclusioni generali, nonché alcune informazioni più specifiche relative alle persone che lavorano per le forze militari internazionali contenute in tale sezione. Un contatto locale nel sud-est del paese ha affermato che per i Talebani non è sufficiente che la persona presa di mira lasci il lavoro se essa lavora per l'ISAF. Quanto alle persone coinvolte nell'opposizione militare nei confronti degli insorti, come gli appaltatori delle forze militari internazionali, valgono le stesse conclusioni tratte per i membri o gli appaltatori dell'ANSF o per i membri della milizia filogovernativa (cfr. l'analisi nel capitolo 2.1.2 «Forze di sicurezza nazionali afgane» e nel capitolo 2.1.3 «Sostenitori, collaboratori e appaltatori del governo»). Un analista politico sostiene che il rischio a cui è esposta una persona che cessa la propria attività dipende dalle circostanze: un interprete, per esempio, potrebbe non avere altra scelta che quella di unirsi ai Talebani o perlomeno di mettersi in contatto con loro. E, nonostante questo, la persona in questione potrebbe ancora essere oggetto di persecuzioni. Tale rischio è limitato alle zone facilmente accessibili ai Talebani.

CONCLUSIONI

Le persone che lavorano per le forze militari internazionali sono esposte a un rischio concreto di intimidazioni o di persecuzioni da parte degli insorti in tutte le parti dell'Afghanistan, compresa, in misura minore, la città di Kabul. Tuttavia il rischio può essere accresciuto da circostanze specifiche e individuali.

Per chi lavora per le forze militari internazionali potrebbe non essere sufficiente lasciare il proprio lavoro o cessare la propria attività per sfuggire alle intimidazioni e alle aggressioni da parte degli insorti.

In genere, se qualcuno che lavora per le forze militari internazionali lascia la propria attività e riesce a fuggire e a trasferirsi in un luogo più sicuro, costui può sottrarsi alle intimidazioni e alle prese di mira da parte degli insorti, salvo laddove vi siano specifiche circostanze individuali che precludono tale possibilità.

2.2.2. Organizzazioni, società e ONG internazionali e ONG afgane

Nelle province di Khowst, Paktia e Paktika sono stati distribuiti volantini anonimi per intimidire i civili che prestano servizio per attori internazionali. La situazione della sicurezza si è ulteriormente deteriorata nell'estate 2008. Alcuni cittadini i cui familiari prestano servizio per delle ONG li hanno persuasi a non recarsi nella zona, mentre i funzionari delle Nazioni Unite hanno fatto trasferire i propri familiari in aree più sicure. Thomas Ruttig ha intervistato un funzionario delle Nazioni Unite, il quale ha spiegato che la rete *Haqqani* è alla «ricerca di organizzazioni internazionali nel sud-est del paese»⁽⁴¹⁶⁾.

L'AIHRC ha riferito al Servizio danese per l'immigrazione che le persone che viaggiano munite di carte d'identità fornite da organizzazioni internazionali o da ONG corrono pericoli nel caso in cui vengano fermate ai posti di blocco

⁽⁴¹⁶⁾ Ruttig, T., «Loya Paktia's Insurgency (I) The Haqqani network as an autonomous entity», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 71-72.

degli insorti, perché potrebbero anche essere assassinate. L'OIM raccomanda al proprio personale locale di non circolare con oggetti o documenti che permettono di collegare la persona all'organizzazione, durante gli spostamenti al di fuori di Kabul. La CPAU consiglia alle ONG di non dare nell'occhio durante gli spostamenti, di far effettuare gli spostamenti al personale locale (che parli una lingua locale) e di non portare con sé cellulari o telefoni satellitari contenenti informazioni di contatto⁽⁴¹⁷⁾.

Secondo le dichiarazioni di Hadi Marifat, il consiglio supremo talebano ha definito una politica che permette a talune organizzazioni di operare in Afghanistan, pur prendendo di mira altre organizzazioni che invece sono percepite come nemiche⁽⁴¹⁸⁾.

2.2.2.1. ONG internazionali e afgane

Il relatore speciale delle Nazioni Unite, Philip Alston, ha menzionato le intimidazioni e le persecuzioni da parte dei Talebani ai danni di personale di ONG, adducendo come esempio volantini anonimi contenenti minacce contro operatori di ONG nella provincia di Kandahār⁽⁴¹⁹⁾.

Nell'agosto 2003, nel distretto di Andar (Ghazni), i Talebani hanno assaltato un'automobile con quattro operatori della società della Mezzaluna rossa afgana. Nella provincia di Ghazni i Talebani hanno proibito alle persone di lavorare per le ONG. Nel 2007 i rapimenti di personale delle ONG si sono intensificati: secondo Christophe Reuter e Borhan Younus la provincia è diventata la zona più pericolosa per i rapimenti in Afghanistan. Per esempio, nei pressi di Ghazni, i Talebani hanno fermato un autobus che trasportava esperti addetti allo sminamento e hanno rapito 18 collaboratori dell'organizzazione afgana per lo sminamento (OMAR), rilasciandoli successivamente⁽⁴²⁰⁾. Nel 2008 la commissione provinciale talebana di Zabol a Quetta ha ordinato il rilascio di tre dipendenti afgani della Mezzaluna rossa afgana, che erano stati rapiti in prossimità del confine tra le province di Zabol e Ghazni⁽⁴²¹⁾. Nel 2009 Graeme Smith ha denunciato una serie di aggressioni dei Talebani nei confronti di operatori umanitari nella provincia di Kandahār e, all'occorrenza, dei loro familiari⁽⁴²²⁾. Nell'aprile 2010 una donna che lavorava per una ONG internazionale in una provincia del sud del paese ha ricevuto un volantino anonimo inviato dagli insorti contenente una serie di minacce⁽⁴²³⁾. Nel 2010, nel distretto di Kuran Wa Munjan (Badakhshan), alcuni insorti di fuori hanno giustiziato un gruppo di persone alle dipendenze di ONG internazionali e nazionali⁽⁴²⁴⁾.

Nel 2011 Giustozzi e Reuter hanno dichiarato che i Talebani non si oppongono più alle attività delle ONG. Le prove in tal senso sono state raccolte nelle province di Jowzjan e Sar-e Pul, dove i Talebani riscuotono una tassa del 20 % sui progetti umanitari. Giustozzi e Reuter citano in proposito Nick Lee, direttore dell'Ufficio afgano di sicurezza per le ONG (ANSO), che nel settembre 2010 aveva dichiarato: «I Talebani non possiedono un piano esplicito contro le ONG». Occasionalmente le comunità locali si sono unite per proteggere le attività delle ONG, il che talvolta ha frenato i Talebani dal prendere ulteriormente di mira gli operatori di tali organizzazioni. Sempre secondo Giustozzi e Reuter, gli assalti alle ONG sembrano piuttosto legati ai finanziamenti a esse accordati. I Talebani sono fortemente contrari ai progetti finanziati da USAID⁽⁴²⁵⁾.

La relazione informativa trimestrale dell'ANSO per il secondo trimestre (*ANSO Quarterly Data Report Q2*, gennaio-giugno 2012) menziona un calo degli incidenti ai danni delle ONG, sottolineando che gli incidenti di sicurezza sono dovuti perlopiù a un'esposizione casuale anziché a obiettivi politici da parte degli insorti⁽⁴²⁶⁾. Nel giugno 2012

⁽⁴¹⁷⁾ Servizio danese per l'immigrazione, Afghanistan — *Country of Origin Information for Use in the Asylum Determination Process — Report from Danish Immigration Service's fact finding mission to Kabul, Afghanistan — 25 February to 4 March 2012*, maggio 2012 (<http://www.nyidanmark.dk/NR/rdonlyres/3FD55632-770B-48B6-935C-827E83C18AD8/0/FFMrapportenAFGHANISTAN2012Final.pdf>) (visitato il 31 maggio 2012), pag. 19.

⁽⁴¹⁸⁾ Marifat, H., *intervista via Skype*, 16 settembre 2012, 13:15-14:15.

⁽⁴¹⁹⁾ Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani, *Report of the Special Rapporteur on extrajudicial, summary or arbitrary executions, Philip Alston — Addendum: MISSION TO AFGHANISTAN*, A/HRC/11/2/Add.4, 6 maggio 2009 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G09/131/17/PDF/G0913117.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 16.

⁽⁴²⁰⁾ Reuter, C., Younus, B., «The return of the Taliban in Andar District: Ghazni», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 104, 110, 114-117.

⁽⁴²¹⁾ Zabolwal, A. A., «Taliban in Zabol: A witness' account», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 184.

⁽⁴²²⁾ Smith, G., «What Kandahar's Taliban say», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 192.

⁽⁴²³⁾ HRW, *The «Ten-Dollar Taliban» and Women's Rights Afghan Women and the Risks of Reintegration and Reconciliation*, luglio 2010 (<http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/afghanistan0710webwcover.pdf>) (visitato il 25 settembre 2012), pag. 25; HRW, *The «Ten-Dollar Taliban» and Women's Rights Afghan Women and the Risks of Reintegration and Reconciliation*, luglio 2010 (<http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/afghanistan0710webwcover.pdf>) (visitato il 25 settembre 2012), pagg. 8-13.

⁽⁴²⁴⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 5.

⁽⁴²⁵⁾ Giustozzi, A., Reuter, C., *The Insurgents of the Afghan North*, Afghanistan Analysts Network, aprile 2011 (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012), pagg. 8-9.

⁽⁴²⁶⁾ Ufficio afgano di sicurezza per le ONG (ANSO), *Quarterly Data Report, Q2 2012* (Comunicazione trimestrale dei dati, T2 2012), luglio 2012 (<http://www.ngosafety.org/2012crs.html>) (visitato il 24 luglio 2012), pag. 15.

L'ANSO ha affermato che nella maggior parte delle regioni del paese si è registrata un'accettazione generale delle ONG sul campo ⁽⁴²⁷⁾. Ne sono una dimostrazione i volantini anonimi distribuiti nella provincia di Nangarhar, con cui gli insorti incoraggiavano le attività delle ONG nella zona e ne garantivano la protezione ⁽⁴²⁸⁾. Nella relazione riferita al terzo trimestre del 2012, l'ANSO ha confermato questa tendenza concludendo che «le decisioni di colpire intenzionalmente il personale delle ONG erano legate alla situazione contestuale e non riflettevano una politica di aggressioni sistematica o routinaria» ⁽⁴²⁹⁾.

La CPAU ha spiegato al Servizio danese per l'immigrazione che le persone in servizio per le ONG potrebbero essere a rischio, soprattutto se impegnate in progetti finanziati dagli USA o se impiegate presso organizzazioni statunitensi o presso organizzazioni che svolgono attività politiche o che collaborano con le forze militari internazionali nell'ambito di attività di sviluppo. Alcune delle fonti consultate durante la missione per l'accertamento dei fatti condotta dal Servizio danese per l'immigrazione sostengono che, solitamente, gli operatori delle ONG non sono a rischio. Si è appreso, per esempio, che gli attentati degli insorti tendono a concentrarsi maggiormente verso il personale governativo o il personale addetto alla sicurezza e meno verso le ONG internazionali. Sono stati infine adottati casi di ONG che sono riuscite a operare sul campo sulla base di accordi stipulati con le comunità locali ⁽⁴³⁰⁾.

L'UNOCHA ha rilevato rischi elevati per gli operatori umanitari, in considerazione della situazione conflittuale in Afghanistan: «tra gennaio e maggio 2012 sono stati denunciati in 17 province del paese 54 episodi di violenze dirette e indirette ai danni di operatori umanitari, dei loro beni e delle loro strutture» ⁽⁴³¹⁾.

Thomas Ruttig spiega: «I Talebani considerano il proprio governo legittimo. Essi hanno istituito strutture di governo parallele nella maggior parte delle province. In alcune aree poste sotto il loro controllo le ONG devono registrarsi presso i Talebani, i quali collaborano con i soggetti che non mettono in discussione la loro autorità, che essi non percepiscono come collegati a o finanziati da forze militari straniere e che lavorano alle loro condizioni (le condizioni possono variare da regione a regione e potrebbero implicare l'assunzione di personale legato ai Talebani). In questo modo le ONG sono in grado di operare in queste aree; le ONG afgane hanno maggiori probabilità di poter operare rispetto alle ONG internazionali. Le ONG che non si conformano alle condizioni poste dai Talebani potrebbero essere prese di mira: in genere, prima di ricorrere alla violenza, i Talebani minacciano l'organizzazione affinché si pieghi alla "politica" talebana. Al contrario, le ONG che collaborano con le forze militari o che sono finanziate dalle forze militari non sono autorizzate e sono senza dubbio a rischio di essere prese di mira» ⁽⁴³²⁾.

Un analista politico con sede a Kabul ha dichiarato: «Si è registrato un calo delle aggressioni ai danni delle ONG e dei loro operatori. Questa situazione può essere vista come un cambiamento di tattica da parte dei talebani, i quali desiderano adesso ottenere il favore dell'opinione pubblica. In passato erano soliti attaccare tutto ciò che promuoveva lo sviluppo. Oggi, al contrario, le ONG ottengono spesso il permesso di operare, benché il pericolo non sia del tutto scongiurato. Non sempre i Talebani riescono a valutare se una ONG sia di parte o meno; in questi casi le organizzazioni potrebbero essere prese di mira. Le ONG che contattano i Talebani possono ottenere da loro il permesso di operare» ⁽⁴³³⁾.

2.2.2.2. Organizzazioni internazionali

Nel 2010 un funzionario delle Nazioni Unite attivo sul campo in Afghanistan ha spiegato che le Nazioni Unite non sono sempre considerate dagli insorti come un organismo internazionale neutrale, ma sono viste talvolta come un'istituzione politica che è alleata ai loro nemici ⁽⁴³⁴⁾. Sempre a proposito delle Nazioni Unite un analista politico a Kabul ha dichiarato quanto segue: «I Talebani non sostengono apertamente che le Nazioni Unite sono un bersaglio o un nemico. I problemi esistono e sono stati segnalati attentati nei confronti di presidi delle Nazioni Unite, ma si

⁽⁴²⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 1.

⁽⁴²⁸⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 14.

⁽⁴²⁹⁾ ANSO, *Quarterly Data Report Q.3 2012*, ottobre 2012 (<http://www.ngosafety.org/2012crs.html>) (visitato il 10 novembre 2012), pag. 4.

⁽⁴³⁰⁾ Servizio danese per l'immigrazione (DIS), *Afghanistan — Country of Origin Information for Use in the Asylum Determination Process — Report from Danish Immigration Service's fact finding mission to Kabul, Afghanistan — 25 February to 4 March 2012*, maggio 2012 (<http://www.nyidanmark.dk/NR/rdonlyres/3FD55632-770B-48B6-935C-827E83C18AD8/0/FFMrapportenAFGHANISTAN2012Final.pdf>) (visitato il 31 maggio 2012), pagg. 19, 20-24.

⁽⁴³¹⁾ Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (UNOCHA), *Mid-Year Review of the Consolidated Appeal for Afghanistan 2012*, 20 luglio 2012 (<http://unocha.org/cap/appeals/mid-year-review-consolidated-appeal-afghanistan-2012>) (visitato il 24 settembre 2012), pagg. 2, 15.

⁽⁴³²⁾ Ruttig, T., *intervista via Skype*, 17 ottobre 2012, 11:00-12:00, e *corrispondenza tramite e-mail*, 9 novembre 2012.

⁽⁴³³⁾ Analista politico con sede a Kabul, *intervista via Skype*, 18 ottobre 2012, e *corrispondenza tramite e-mail*, 15 novembre 2012.

⁽⁴³⁴⁾ Conversazioni con un funzionario delle Nazioni Unite attivo sul campo in Afghanistan, febbraio-giugno 2010.

tratta di casi isolati, che non rispecchiano una strategia sistematica di aggressioni ai danni del personale dell'ONU; il personale nazionale, in particolare, è al sicuro. I Talebani guardano alle Nazioni Unite come a un possibile partner futuro, utile per negoziare con la comunità internazionale»⁽⁴³⁵⁾.

Il 31 ottobre 2011 gli insorti hanno sferrato un attacco contro un presidio dell'UNHCR e contro il presidio di una ONG afghana a Kandahār, facendo uso di un ordigno esplosivo improvvisato e di armi di piccolo calibro. Alcuni membri del personale del posto sono stati uccisi o feriti⁽⁴³⁶⁾. Il ministero olandese degli Affari esteri ha denunciato una serie di attacchi mirati da parte degli insorti nei confronti delle Nazioni Unite per il periodo di riferimento settembre 2011-giugno 2012⁽⁴³⁷⁾. Nel settembre 2012 le Nazioni Unite hanno segnalato episodi di violenza e minacce ai danni del loro personale o di loro partner nell'attuazione dei progetti⁽⁴³⁸⁾.

Svariate organizzazioni hanno confermato al Servizio danese per l'immigrazione che chiunque sia legato a un'organizzazione internazionale o sia alla dipendenze di un'organizzazione internazionale è a rischio di diventare un bersaglio dei Talebani. In particolare, queste figure potrebbero essere destinatarie di telefonate minatorie o volantini anonimi, oppure possono essere avvicinate nelle moschee o in strada dagli insorti ed essere invitate ad abbandonare il lavoro; in alcuni casi possono essere assassinate⁽⁴³⁹⁾.

2.2.2.3. Società straniere

Nel 2005 i Talebani hanno assaltato un appaltatore di USAID, la società Chemonics International, attiva nel campo dello sviluppo agricolo nella provincia di Helmand: in quell'occasione sono stati uccisi cinque dipendenti⁽⁴⁴⁰⁾.

L'OIM ha spiegato al Servizio danese per l'immigrazione che gli appaltatori afghani che hanno rapporti di lavoro con società americane, britanniche o indiane potrebbero essere oggetto di aggressioni da parte dei Talebani. Alcune organizzazioni hanno confermato al Servizio danese per l'immigrazione che chiunque sia legato a una società internazionale o sia alla dipendenze di una società internazionale è a rischio di diventare un obiettivo dei Talebani. In particolare, queste figure potrebbero essere destinatarie di telefonate minatorie o volantini anonimi, oppure possono essere avvicinate nelle moschee o in strada dagli insorti ed essere invitate ad abbandonare il lavoro; in alcuni casi possono essere assassinate⁽⁴⁴¹⁾.

Episodi verificatisi nel 2012

SUD Gli insorti hanno rapito il dipendente di un'organizzazione locale specializzata in operazioni di sminamento a Lashkar Gah (Helmand)⁽⁴⁴²⁾. Gli insorti hanno rapito il dipendente di una ONG internazionale nel distretto di Nāwa-I-Barakzāyi (Helmand)⁽⁴⁴³⁾. A Kandahār la polizia ha allertato un membro del personale dell'ONU dell'esistenza di minacce da parte degli insorti dopo che l'uomo aveva fornito il suo sostegno nel corso di operazioni di sicurezza⁽⁴⁴⁴⁾. A Tirin Kot (Oruzgan), nell'ufficio di una ONG internazionale è stata lanciata una granata,

⁽⁴³⁵⁾ Analista politico con sede a Kabul, *intervista via Skype*, 18 ottobre 2012, e *corrispondenza tramite e-mail*, 15 novembre 2012.

⁽⁴³⁶⁾ UK Foreign and Commonwealth Office, *Travel advice by country — Afghanistan*, aggiornato: 18 settembre 2012 (ancora attuale il 7 ottobre 2012) (<http://www.fco.gov.uk/en/travel-and-living-abroad/travel-advice-by-country/asia-oceania/afghanistan>) (visitato il 7 ottobre 2012); Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the human rights situation in Afghanistan and technical assistance achievements in the field of human rights, A/HRC/19/47*, 18 gennaio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4f391a772.html>) (visitato il 24 luglio 2012), pag. 7.

⁽⁴³⁷⁾ Ministerie van Buitenlandse Zaken (Paesi Bassi), *Directie Consulaire Zaken en Migratiebeleid, Afdeling Migratie en Asiel, Algemeen Ambtsbericht Afghanistan*, luglio 2012 (<http://www.rijksoverheid.nl/documenten-en-publicaties/ambtsberichten/2012/07/05/afghanistan-2012-07-04.html>) (visitato il 23 luglio 2012), pag. 35.

⁽⁴³⁸⁾ Consiglio di sicurezza e Assemblea generale delle Nazioni Unite, *The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security — Report of the Secretary-General*, 13 settembre 2012 (<http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/N1249929.pdf>) (visitato il 10 novembre 2012), pagg. 4-5.

⁽⁴³⁹⁾ Servizio danese per l'immigrazione (DIS), *Afghanistan — Country of Origin Information for Use in the Asylum Determination Process — Report from Danish Immigration Service's fact finding mission to Kabul, Afghanistan — 25 February to 4 March 2012*, maggio 2012 (<http://www.nyidanmark.dk/NR/rdonlyres/3FD55632-770B-48B6-935C-827E83C18AD8/0/FFMrapportenAFGHANISTAN2012Final.pdf>) (visitato il 31 maggio 2012), pagg. 19, 20-24.

⁽⁴⁴⁰⁾ Rashid, A., *Descent into Chaos: The United States and the Failure of Nation Building in Pakistan, Afghanistan, and Central Asia*, 2008, pag. 323.

⁽⁴⁴¹⁾ Servizio danese per l'immigrazione (DIS), *Afghanistan — Country of Origin Information for Use in the Asylum Determination Process — Report from Danish Immigration Service's fact finding mission to Kabul, Afghanistan — 25 February to 4 March 2012*, maggio 2012 (<http://www.nyidanmark.dk/NR/rdonlyres/3FD55632-770B-48B6-935C-827E83C18AD8/0/FFMrapportenAFGHANISTAN2012Final.pdf>) (visitato il 31 maggio 2012), pagg. 19, 20-24.

⁽⁴⁴²⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁴³⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁴⁴⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

che tuttavia non è esplosa⁽⁴⁴⁵⁾. Un appaltatore privato che lavorava per un'organizzazione internazionale, con l'incarico di condurre un'indagine sulle coltivazioni di papavero da oppio, è stato ucciso con un ordigno esplosivo improvvisato nel distretto di Zhari (Kandahār)⁽⁴⁴⁶⁾. Sempre a Kandahār gli insorti hanno assassinato il fratello di un cittadino afgano dipendente delle Nazioni Unite⁽⁴⁴⁷⁾.

SUD-EST

Nel gennaio 2012 un ordigno improvvisato è stato fatto esplodere contro le mura di un edificio di Médecins Sans Frontières (MSF) nel distretto di Khowst (Khowst). Circa tre mesi dopo un altro ordigno improvvisato è esploso nello stesso ufficio di MSF, ferendo tre persone. Un terzo ordigno improvvisato è esploso su una bicicletta parcheggiata fuori dal medesimo ufficio; nell'attentato due persone sono rimaste ferite. Nello stesso periodo un veicolo della Croce rossa internazionale (CRI) è stato assaltato sulla strada che collega il distretto di Sabari con quello di Bak: nell'attentato è rimasta ferita una persona. Un conducente di una ONG è stato rapito con il suo mezzo a Baraki Barak (Lowgar): l'uomo è stato rilasciato lo stesso giorno e il veicolo è stato restituito dopo l'intervento degli anziani⁽⁴⁴⁸⁾.

EST

Una funzionaria del PNUD è stata minacciata telefonicamente a Jalalabad (Nangarhar). Gli insorti le hanno ordinato di lasciare il posto di lavoro. Sempre a Jalalabad gli insorti hanno recapitato un volantino anonimo presso l'abitazione di un dipendente dell'ONU. Un operatore dell'ONG Health Net International è stato ferito dagli insorti con colpi d'arma da fuoco nel distretto di Khogyani (Nangarhar)⁽⁴⁴⁹⁾. Gli insorti hanno rapito sei membri di una ONG locale attiva nel campo dello sminamento (*Mine Clearance Planning Agency*, MCAP) nel distretto di Kuz Kunar (Nangarhar). Tutti gli uomini sono stati successivamente rilasciati⁽⁴⁵⁰⁾. Gli insorti hanno ordinato a una società di costruzione stradale, impegnata nella realizzazione del progetto di un'organizzazione internazionale lungo il tratto di strada principale tra il distretto di Mehterlam e il distretto di Qarghayi (Laghman), di interrompere i lavori: gli insorti hanno aggredito alcuni lavoratori e distrutto alcuni macchinari pesanti. I lavori non sono stati interrotti e gli insorti sono ritornati sul cantiere, aprendo il fuoco sugli operai; nessuno è rimasto ferito, ma l'episodio è l'evidente dimostrazione di un'escalation delle minacce⁽⁴⁵¹⁾. L'ufficio di una ONG è stato assaltato dagli insorti nel distretto di Alisheng (Laghman)⁽⁴⁵²⁾. Un cittadino afgano membro di una ONG internazionale è stato rapito dagli insorti nella valle di Pech (Konar) ed è stato rilasciato grazie all'intervento di anziani del posto⁽⁴⁵³⁾.

CENTRO

A Kabul un kamikaze è entrato nel negozio di un fruttivendolo frequentato da stranieri. I Talebani hanno rivendicato l'attentato, nel quale sono rimasti uccisi perlopiù cittadini afgani. A detta dell'ANSO, l'obiettivo deve essere stato considerato legittimo per via della clientela dell'esercizio commerciale, che era prevalentemente composta da stranieri⁽⁴⁵⁴⁾.

Nella provincia di Parvan un appaltatore dell'ONU ha ricevuto un volantino anonimo minatorio, che gli intimava di cessare la sua attività e abbandonare la zona⁽⁴⁵⁵⁾. Nella provincia di Parvan gli insorti hanno assaltato un convoglio di aiuti umanitari inviato dal Programma alimentare mondiale dell'ONU, che trasportava generi alimentari nella provincia di Bamyan: due o tre

⁽⁴⁴⁵⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁴⁶⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 17; ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 18.

⁽⁴⁴⁷⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁴⁸⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁴⁹⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012; ANSO, *The ANSO Report (16-31 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 9 agosto 2012), pag. 15.

⁽⁴⁵⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 13.

⁽⁴⁵¹⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 14; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁵²⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁵³⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁵⁴⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 January 2011)* (<http://www.ngosafety.org/2011.html>) (visitato il 7 agosto 2012), pag. 2.

⁽⁴⁵⁵⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

autocarri sono stati incendiati, ma nessun conducente è rimasto ferito⁽⁴⁵⁶⁾. Due uomini disarmati a bordo di una motocicletta hanno avvicinato un conducente di una ONG in una via di Kabul (Daraluman Road), invitandolo a non lavorare per un'organizzazione straniera⁽⁴⁵⁷⁾. Nel distretto di Jalrez (Vardak) i Talebani hanno ucciso cinque uomini, colpevoli di lavorare per gli stranieri. Nello stesso distretto della provincia di Vardak, nell'agosto 2012, i Talebani hanno assassinato quattro cittadini afgani che lavoravano per una società di sicurezza occidentale⁽⁴⁵⁸⁾.

NORD-EST

All'inizio del 2012 l'UNAMA ha riferito al Servizio danese per l'immigrazione che una stazione radiofonica controllata dai Talebani, nella provincia di Konduz, aveva reso pubblici i nomi di persone che lavoravano presso organizzazioni internazionali⁽⁴⁵⁹⁾. Nel distretto di Imam Sahib (Konduz) gli insorti hanno rapito un dipendente di una società edile internazionale⁽⁴⁶⁰⁾. Cinque operatori di ONG, due donne straniere e tre uomini afgani, sono stati rapiti sul tratto di strada che collega i distretti di Feyzabad e Raghistan (Badakhshan): si sospetta che il rapimento sia opera di residenti locali legati agli insorti e a elementi della criminalità⁽⁴⁶¹⁾. Il presidio dell'UNAMA a Taloqan (Takhar) è stato assaltato dagli insorti, senza provocare vittime⁽⁴⁶²⁾.

NORD-OVEST

Un collaboratore di un'agenzia delle Nazioni Unite assunto con un contratto a retribuzione giornaliera è stato rapito dagli insorti nel distretto di Sar-e Pul (Sar-e Pul): l'uomo è stato rilasciato grazie all'intermediazione di alcuni anziani tribali⁽⁴⁶³⁾. Un gruppo armato ha cercato di rapire cinque operai di una società edile privata afgana a Mardyan (Jowzjan). La società si occupava di un progetto per conto di un'organizzazione internazionale. Gli operai sono riusciti a scappare, ma uno di loro è rimasto ferito durante la sparatoria. Secondo l'ANSO, si sospetta che il gruppo armato appartenga alla compagine criminale e abbia legami con gli insorti⁽⁴⁶⁴⁾. Gli insorti hanno assaltato il presidio di una ONG internazionale nel distretto di Shortepa (Balkh) senza provocare vittime⁽⁴⁶⁵⁾. Una società edile privata che si occupava della costruzione di un ponte nella provincia di Balkh per conto di un'organizzazione internazionale è stata attaccata dagli insorti⁽⁴⁶⁶⁾. Nella provincia di Jowzjan gli insorti hanno fermato e trattenuto alcuni autisti di autocarri in servizio per le Nazioni Unite, sequestrando anche i loro mezzi; gli uomini sono stati successivamente rilasciati perché si trattava di persone del posto, ben note nella comunità⁽⁴⁶⁷⁾. Gli insorti hanno telefonato in più occasioni a una ONG internazionale della provincia di Balkh chiedendo all'organizzazione di non assumere più donne e di versare tasse agli insorti⁽⁴⁶⁸⁾.

OVEST

Tre cittadini afgani in servizio presso una ONG impegnata in opere di sminamento sono stati rapiti dagli insorti nel distretto di Ghoryan (Herāt): gli uomini sono stati rilasciati grazie all'intervento di alcuni anziani⁽⁴⁶⁹⁾. Gli insorti hanno intercettato autocarri carichi di generi alimentari destinati alle Nazioni Unite nel distretto di Adraskan (Herāt): i conducenti sono

⁽⁴⁵⁶⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 5; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁵⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 1.

⁽⁴⁵⁸⁾ The Asian Age, *Taliban execute four Afghans «for Western links»* (Fonte: AFP), 1 agosto 2012 (<http://www.asianage.com/international/taliban-execute-four-afghans-western-links-898>) (visitato il 25 settembre 2012).

⁽⁴⁵⁹⁾ Servizio danese per l'immigrazione, Afghanistan — *Country of Origin Information for Use in the Asylum Determination Process — Report from Danish Immigration Service's fact finding mission to Kabul, Afghanistan — 25 February to 4 March 2012*, maggio 2012 (<http://www.nyidanmark.dk/NR/rdonlyres/3FD55632-770B-48B6-935C-827E83C18AD8/0/FFMrapportenAFGHANISTAN2012Final.pdf>) (visitato il 31 maggio 2012), pag. 19.

⁽⁴⁶⁰⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁶¹⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 5.

⁽⁴⁶²⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁶³⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁶⁴⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 9.

⁽⁴⁶⁵⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁶⁶⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 9.

⁽⁴⁶⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pagg. 10; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁶⁸⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 7.

⁽⁴⁶⁹⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012; ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 10.

stati trasferiti nel distretto di Shindand (Herāt) e successivamente liberati⁽⁴⁷⁰⁾. Autocarri locali che trasportavano merci dell'ONU sono stati fermati dagli insorti presso un posto di blocco illegale nel distretto di Farsi (Herāt) e uno degli autocarri è stato confiscato⁽⁴⁷¹⁾. Inoltre gli insorti hanno assaltato un presidio dell'ONU nel distretto di Guzara (Herāt), senza provocare vittime⁽⁴⁷²⁾. Anche a Herāt otto afgani membri di una ONG internazionale sono stati fermati dagli insorti, che li hanno interrogati, ordinando loro di smettere di lavorare per gli stranieri: gli insorti se ne sono andati quando sono arrivati gli abitanti del posto, che hanno sostenuto l'operato dei loro concittadini⁽⁴⁷³⁾. Nella provincia di Ghwor gli insorti hanno rapito una donna membro di una ONG afghana e suo figlio; anche la donna è stata successivamente rilasciata⁽⁴⁷⁴⁾. Un funzionario dell'ONU del distretto di Chaghcharan (Ghowr) ha ricevuto una lettera minatoria con cui gli insorti gli ordinavano di lasciare il suo lavoro; a distanza di un paio di giorni l'uomo ha ricevuto una telefonata minatoria. Due dipendenti afgani di una ONG internazionale sono stati rapiti nella provincia di Ghwor, ma sono stati rilasciati lo stesso giorno dopo l'intervento di alcuni anziani⁽⁴⁷⁵⁾. Gli insorti hanno rapito un membro dell'ALP e uno sminatore impegnati in un progetto dell'ONU nel distretto di Muqur (Badghis): entrambi sono stati rilasciati grazie all'intervento di anziani del posto. A Qala-i-Naw (Badghis) un dipendente dell'ONU ha ricevuto un volantino minatorio che gli ordinava di lasciare il proprio lavoro; in caso contrario, avrebbe pagato le conseguenze della sua decisione⁽⁴⁷⁶⁾. Nella provincia di Badghis una persona è stata fermata a un posto di blocco illegale allestito dagli insorti e rapita con l'accusa di intrattenere relazioni con un'organizzazione internazionale⁽⁴⁷⁷⁾.

Sintesi — Afgani che lavorano per organizzazioni, società e ONG internazionali e ONG afgane

Alcune fonti riferiscono intimidazioni e aggressioni da parte degli insorti ai danni di persone che collaborano con organizzazioni, società e ONG internazionali. Una fonte rivela che i Talebani hanno definito una politica nei confronti di tali organizzazioni, permettendo ad alcune di loro di operare.

In passato più fonti hanno denunciato intimidazioni e aggressioni contro personale di ONG mediante volantini anonimi, attentati, rapimenti ed esecuzioni. Anche i familiari degli operatori delle ONG sono stati presi di mira. Nel 2011 e 2012 alcune fonti hanno affermato che i Talebani non si opponevano più alle attività delle ONG. È dimostrato che i Talebani impongono tasse sui progetti delle ONG, il che conferma che essi permettono a tali organizzazioni di operare. L'ANSO ha riferito un calo degli incidenti ai danni delle ONG nel 2012, spiegando che nella maggior parte delle regioni del paese si è registrata sul campo una generale accettazione delle ONG.

Nel 2012 alcune fonti riportavano ancora episodi di intimidazioni e aggressioni nei confronti del personale delle ONG; per esempio, l'UNOCHA ha segnalato che gli operatori umanitari sono esposti a rischi elevati a causa del conflitto in corso in Afghanistan. Al tempo stesso, tuttavia, altre fonti hanno indicato che questo genere di incidenti è dovuto perlopiù alle singole circostanze e non a una vera e propria strategia degli insorti di osteggiare le ONG. Tra gli esempi di circostanze che possono favorire le aggressioni si annoverano il finanziamento dell'organizzazione da parte dell'USAID o di altre organizzazioni statunitensi, che sono particolarmente invise ai Talebani; attività svolte dalle ONG che sono percepite come politiche dagli insorti; la collaborazione con le forze militari internazionali. Thomas Ruttig ha spiegato che i Talebani costringono le ONG a registrarsi presso i loro presidi e a lavorare alle loro condizioni. In questo modo le ONG possono operare in queste aree; le ONG afgane hanno maggiori probabilità di poter operare rispetto alle ONG internazionali. Le ONG che non si conformano alle condizioni poste dai Talebani potrebbero essere prese di mira: in genere, prima di ricorrere alla violenza, i Talebani minacciano l'organizzazione affinché si pieghi alla «politica» talebana.

⁽⁴⁷⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 13; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁷¹⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁷²⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁷³⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012; ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 11.

⁽⁴⁷⁴⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁷⁵⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁷⁶⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁷⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 13.

Alcune fonti riferiscono intimidazioni e aggressioni da parte degli insorti ai danni del personale dell'ONU e di persone che collaborano con società internazionali.

Un'indicazione dell'attuale andamento di questa situazione si ritrova nei resoconti del 2012. Nei circa 47 episodi documentati nel 2012 (una cifra che è lungi dall'essere esaustiva), sono riportate le seguenti informazioni: nel sud del paese sono stati documentati almeno sei episodi di aggressioni di cittadini afghani in servizio presso organizzazioni internazionali, società straniere o ONG da parte degli insorti. Due di questi episodi si sono verificati a Kandahār, uno nella città di Tirin Kot e uno a Lashkar Gah (Helmand). Nel sud-est sono stati registrati almeno cinque episodi, mentre a est si sono verificati almeno sette episodi, di cui due nella città di Jalalabad (Nangarhar). Nel centro del paese sono stati documentati almeno sei episodi, di cui due a Kabul. Nel nord-est sono stati segnalati almeno quattro episodi, uno dei quali a Taloqan (Takhar). Nel nord-ovest del paese gli episodi documentati sono stati almeno sei. Nella parte ovest sono stati riferiti almeno 13 episodi, di cui uno a Qala-i Naw (Badghis).

In tutte le regioni almeno 17 episodi riguardavano aggressioni di civili in servizio per ONG o contraenti di ONG da parte degli insorti; in almeno 20 episodi sono stati presi di mira le Nazioni Unite, altre organizzazioni internazionali o i loro appaltatori; in almeno tre casi si è trattato di aggressioni ai danni di società impegnate in azioni di sminamento; quattro episodi hanno interessato società edili che lavoravano per organizzazioni internazionali; in tre casi si sono registrate aggressioni nei confronti di cittadini afghani colpevoli di collaborare con gli stranieri.

In almeno due episodi risultano essere stati presi di mira i parenti dell'appaltatore o del dipendente dell'organizzazione scelta come bersaglio dell'aggressione.

Negli episodi documentati riguardanti aggressioni ai danni di personale delle ONG, quattro persone sono rimaste ferite e non ci sono state vittime. Tre casi riguardavano soltanto minacce, in altri sei casi si è trattato di attacchi e per altri otto si parla di rapimenti. In sei di questi episodi di rapimento la vittima è stata liberata.

Analisi — Intimidazioni e aggressioni ai danni del personale delle ONG, di funzionari dell'ONU e di cittadini in servizio presso società straniere

L'ANSO, Giustozzi, Reuter, Ruttig e un analista politico hanno tutti dichiarato che i Talebani non sono più contrari alle ONG in sé. Il numero di aggressioni ai danni delle ONG è in calo. I Talebani trovano accordi con le ONG e le autorizzano a operare se queste soddisfano le loro richieste, per esempio registrandosi presso le loro istituzioni, versando le tasse, astenendosi dal collaborare con le forze militari internazionali o persino assumendo un referente proposto dai Talebani. Si verificano ancora episodi di intimidazioni e prese di mira di personale delle ONG, ma si tratta di casi legati alle circostanze e non riconducibili a una strategia di opposizione dei Talebani alle attività delle ONG in quanto tali. Tra gli esempi di circostanze che possono scatenare un'aggressione vi sono il finanziamento della ONG da parte di organizzazioni statunitensi, la collaborazione con le forze militari internazionali, la percezione che l'ONG presa di mira conduca attività «politiche» o «faziose» o la non conformità alle richieste dei Talebani. Ruttig ha spiegato che i Talebani tendono ad accettare con più facilità le ONG afghane.

L'ANSO è un'importante fonte di informazioni al riguardo, essendo specializzata nel monitoraggio degli sviluppi nel campo della sicurezza per fornire consulenza alle ONG che operano sul campo. Gli episodi riferiti dall'UNOCHA non sono necessariamente azioni mirate o azioni condotte dagli insorti. Nonostante ciò, le intimidazioni e le aggressioni nei confronti di operatori di ONG non sono del tutto cessate. Ciò è dimostrato dagli episodi documentati nel 2012. Degno di nota, tuttavia, è il fatto che nei circa 17 episodi documentati di aggressioni ai danni di personale delle ONG siano state ferite soltanto quattro persone e non ci siano state vittime. Tre casi riguardavano soltanto minacce; in altri sei casi si è trattato di attacchi e per altri otto si parla di rapimenti. In sei di questi episodi di rapimento, la vittima è stata liberata. Rispetto agli altri profili (come l'ANSF o i dipendenti governativi), si può parlare di un approccio oltremodo «morbido» da parte degli insorti, che si spiega alla luce delle affermazioni di Giustozzi, Reuter e dell'ANSO.

Alcune fonti menzionano episodi di aggressioni nei confronti di funzionari o dipendenti dell'ONU o di altre organizzazioni internazionali. Anche i dipendenti di società straniere potrebbero essere presi di mira dagli insorti. È il caso, secondo una fonte, soprattutto di società americane, britanniche o indiane.

Differenze regionali

Per un'analisi delle differenze regionali si rimanda al capitolo 1.4 «Differenze regionali». Trovano applicazione le conclusioni generali, nonché alcune informazioni più specifiche relative a organizzazioni, società e ONG internazionali e ONG afghane contenute in tale sezione. Un contatto locale nel sud-est dell'Afghanistan ha confermato che i Talebani

hanno meno interesse a prendere di mira un cuoco o un addetto alle pulizie in servizio presso una ONG e che queste aggressioni sono più frequenti nelle zone periferiche e insicure del paese. Alcune fonti hanno affermato che non ci sono rischi per il personale delle ONG con sede a Kabul.

Inoltre, il capitolo 2.2.2 «Organizzazioni, società e ONG internazionali e ONG afgane» fa l'esempio di intimidazioni e violenze mirate ai danni di funzionari e dipendenti governativi nelle città di Kandahār, Tirin Kot (Oruzgan), Lashkar Gah (Helmand), Jalalabad (Nangarhar), Kabul, Taloqan (Takhar) e Qala-i Naw (Badghis). Le intimidazioni e le aggressioni da parte degli insorti ai danni del personale di ONG, di funzionari delle Nazioni Unite e di persone in servizio presso società straniere sono documentate in tutte le regioni dell'Afghanistan (sud, sud-est, est, fascia centrale, nord-est, nord-ovest e ovest).

Possibilità di sottrarsi a intimidazioni e aggressioni

Per un'analisi delle possibilità di sottrarsi alle minacce si rimanda al capitolo 1.5 «Reazioni delle vittime». Trovano applicazione le conclusioni generali, nonché alcune informazioni più specifiche relative a organizzazioni, società e ONG internazionali e ONG afgane contenute in tale sezione. Secondo un membro del personale di un'agenzia internazionale per lo sviluppo operativa in Afghanistan, i dipendenti delle ONG avrebbero modo di sfuggire alle minacce se lasciassero il proprio lavoro e si trasferissero in un'altra provincia.

CONCLUSIONI

È dimostrato che le ONG vengono prese meno frequentemente di mira e che chi lavora per le ONG afgane non è più oggetto di aggressioni sistematiche da parte degli insorti. Potrebbero tuttavia esserci casi di aggressioni in presenza di talune condizioni: per esempio, nel caso in cui una persona lavori in un'organizzazione statunitense o finanziata dagli USA, nel caso di attività che gli insorti percepiscono come «politiche» e in caso di collaborazione con le forze militari internazionali. I membri afgani del personale dell'ONU o i dipendenti afgani di altre organizzazioni internazionali sono a rischio di essere presi di mira dagli insorti. Ciò vale anche per i dipendenti di società straniere, soprattutto se le società sono americane, britanniche o indiane. Per questi profili, il rischio di subire intimidazioni o di essere presi di mira è basso nelle città di Kabul, Mazar-i Sharif e Herāt, a meno che non vi siano circostanze specifiche che potrebbero far aumentare il rischio.

Le circostanze individuali del caso determinano la probabilità che i Talebani continuino a prendere di mira o a minacciare una persona anche dopo che questa abbia lasciato il proprio lavoro o cessato le proprie attività.

In genere, se un civile afgano che lavora per una ONG, un'organizzazione internazionale o una società straniera lascia la propria attività e riesce a fuggire e a trasferirsi in un luogo più sicuro, costui può sottrarsi alle intimidazioni e alle prese di mira da parte degli insorti, sempre che specifiche circostanze individuali non precludano tale possibilità.

2.3. Spie

Thomas Coghlan ha spiegato che le attività di spionaggio per conto del governo sono diffuse tra la popolazione. La gente usa i cellulari per informare le forze militari internazionali e il governo afgano dei movimenti dei Talebani, cosa che preoccupa molto i Talebani. Un comandante intervistato a Lashkar Gah nel 2008 ha raccontato che i Talebani hanno giustiziato due spie, scaricando 16 proiettili in testa a ciascuno. Un altro episodio narrato dal comandante riguardava la moglie di una spia, che aveva informato i Talebani del fatto che suo marito possedeva una macchina per contattare gli stranieri; anche quest'uomo è stato assassinato dai Talebani. Il comandante ha spiegato infine che l'esercito britannico fornisce alle sue spie cappotti in cui sono cuciti degli specchi. Le spie inoltre collocano minuscoli pezzi di metallo sui tetti delle case per segnalare ai piloti quali edifici bombardare. I Talebani, dal canto loro, possiedono reti segrete nei villaggi che gli permettono di individuare le potenziali spie.

In un'intervista del 2008 un senatore di Garmser ha spiegato che i Talebani hanno creato un istituto per la sicurezza interna, denominato «la commissione», incaricato di decapitare le persone accusate di spionaggio⁽⁴⁷⁸⁾. Lo stesso accade nella provincia di Zabol⁽⁴⁷⁹⁾. Martine van Bijlert fa riferimento a casi in cui giudici talebani hanno pronunciato condanne a morte contro presunte spie nel distretto di Deh Rahwod (Oruzgan)⁽⁴⁸⁰⁾. Christophe Reuter e Borhan

⁽⁴⁷⁸⁾ Coghlan, T., «The Taliban in Helmand: An Oral History», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 133, 142.

⁽⁴⁷⁹⁾ Zabolwal, A. A., «Taliban in Zabol: A witness' account», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 184.

⁽⁴⁸⁰⁾ Van Bijlert, M., «Unruly commanders and violent power struggles», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 168.

Younus raccontano che, a Ghazni, il timore di essere accusati di spionaggio è uno dei fattori che spinge la popolazione a sostenere i Talebani. Per essere considerati spie basta poco: è sufficiente trattare in maniera scortese o equivoca un Talebano⁽⁴⁸¹⁾. Nel 2010 un bambino di sette anni è stato impiccato dai Talebani nel distretto di Sangin (Helmand) perché la sua famiglia opponeva resistenza agli insorti in quella zona. Il padre e il nonno del ragazzino, stanchi delle intimidazioni e delle violenze degli insorti, avevano chiesto loro di smetterla di utilizzare i presidii dei villaggi per tendere imboscate e si erano rifiutati di vendere mitragliatrici ai combattenti talebani: i due uomini erano stati denunciati dai Talebani come spie degli USA o delle forze militari internazionali⁽⁴⁸²⁾.

Nel 2010 l'UNAMA e l'AIHRC hanno riportato l'uccisione di almeno 84 civili accusati di spionaggio, ritenendo tuttavia che la cifra, con tutta probabilità, sia sottostimata⁽⁴⁸³⁾. Nel 2012 le Nazioni Unite hanno anche denunciato le uccisioni mirate da parte degli insorti di persone accusate di essere spie del governo o delle forze militari internazionali⁽⁴⁸⁴⁾. L'ONU e Giustozzi spiegano che, nelle aree poste sotto il controllo dei Talebani, la magistratura talebana decreta la condanna a morte delle presunte spie⁽⁴⁸⁵⁾.

Secondo quanto riferito da Philip Alston, relatore speciale delle Nazioni Unite, le spie sono perlopiù identificate grazie a prove indiziarie, come il possesso di dollari americani. Alcuni abitanti spiegano che persino uno scambio di parole con degli stranieri potrebbe destare il sospetto di spionaggio⁽⁴⁸⁶⁾. A detta di Giustozzi, anche se la popolazione è attenta a non schierarsi nel conflitto, ciò non basta a mettersi in salvo dall'accusa di spionaggio⁽⁴⁸⁷⁾.

Spie — Episodi verificatisi nel 2012

SUD	Nell'agosto 2012 i Talebani hanno decapitato un ragazzo di 14 anni nel distretto di Zherai (Kandahār), poiché lo ritenevano responsabile di spionaggio per conto del governo ⁽⁴⁸⁸⁾ .
-----	---

SUD-EST	Nel maggio 2012 un abitante del posto è stato rapito dagli insorti nel distretto di Bak (Khowst) con l'accusa di spionaggio per conto dell'ISAF/ANSF ⁽⁴⁸⁹⁾ .
---------	---

EST	Nel distretto di Marawara (Konar) gli insorti hanno rapito sette abitanti di un villaggio, responsabili di aver fornito alle truppe straniere informazioni utili per sferrare un attacco aereo ⁽⁴⁹⁰⁾ . Una donna è stata uccisa dagli insorti nel distretto di Mehterlam (Laghman) con l'accusa di essere una spia delle forze militari internazionali/ANSF ⁽⁴⁹¹⁾ . Un'altra donna è stata uccisa dagli insorti nel distretto di Bati Kot (Laghman) con l'accusa di essere una spia delle forze militari internazionali/ANSF ⁽⁴⁹²⁾ .
-----	---

NORD-OVEST	Nella provincia di Badghis un tribunale talebano ha condannato un adolescente del posto responsabile di spionaggio per conto dell'ANSF, tagliandogli le orecchie come punizione ⁽⁴⁹³⁾ . Nel distretto di Pashtun Kot (Faryab) i Talebani hanno giustiziato una donna e un ragazzo che
------------	--

⁽⁴⁸¹⁾ Reuter, C., Younus, B., «The return of the Taliban in Andar District: Ghazni», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 107, 109-110.

⁽⁴⁸²⁾ Farmer, B., «Life under the Taliban: how a boy of seven was hanged to punish his family», *The Telegraph*, 12 giugno 2010 (<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/asia/afghanistan/7823404/Life-under-the-Taliban-how-a-boy-of-seven-was-hanged-to-punish-his-family.html#>) (visitato il 31 luglio 2012).

⁽⁴⁸³⁾ UNAMA e AIHRC, *Afghanistan — Annual Report 2010 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, marzo 2011 (<http://unama.unmissions.org/Portals/UNAMA/human%20rights/March%20PoC%20Annual%20Report%20Final.pdf>) (visitato il 30 settembre 2012), pag. 12.

⁽⁴⁸⁴⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 16.

⁽⁴⁸⁵⁾ Giustozzi, A., *Afghanistan: Human Rights and Security Situation*, Landinfo, 9 settembre 2011 (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012), pagg. 10-13; UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pagg. 20-23.

⁽⁴⁸⁶⁾ Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the Special Rapporteur on extrajudicial, summary or arbitrary executions, Philip Alston — Addendum: MISSION TO AFGHANISTAN*, A/HRC/11/2/Add.4, 6 maggio 2009 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G09/131/17/PDF/G0913117.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012), pagg. 16-17.

⁽⁴⁸⁷⁾ Giustozzi, A., *Afghanistan: Human Rights and Security Situation*, Landinfo, 9 settembre 2011 (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012), pag. 10.

⁽⁴⁸⁸⁾ Sajad, *Taliban behead 12 years old Afghan boy in Kandahar*, Khaama Press, 31 agosto 2012 (<http://www.khaama.com/taliban-behead-12-years-old-afghan-boy-in-kandahar-743/>) (visitato il 24 settembre 2012).

⁽⁴⁸⁹⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁹⁰⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁹¹⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁹²⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁹³⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 24.

ritenevano responsabili di spionaggio per conto del governo e delle truppe straniere ⁽⁴⁹⁴⁾. Gli insorti hanno rapito tre abitanti del distretto di Pashtun Kot (Faryab) accusandoli di essere spie delle forze militari internazionali. Gli insorti hanno giustiziato pubblicamente un abitante dello stesso distretto, accusato di essere una spia delle forze militari internazionali ⁽⁴⁹⁵⁾. Gli insorti hanno teso un'imboscata a un anziano del distretto di Almar (Faryab), assassinandolo perché considerato una spia delle forze militari internazionali: gli insorti erano del parere che l'uomo avesse partecipato a un'operazione delle forze militari internazionali nella zona. Nel distretto di Shirin-Tagab (Faryab), un altro residente è stato ucciso con l'accusa di spionaggio per conto delle forze militari internazionali ⁽⁴⁹⁶⁾.

OVEST Nel giugno 2012 gli insorti hanno ucciso un cittadino del distretto di Bala Buluk (Farah), colpevole di spionaggio per conto del governo ⁽⁴⁹⁷⁾.

Sintesi — Spie

Alcune fonti riferiscono che i Talebani danno la caccia alle spie. L'accusa di spionaggio può sfociare in un rapimento o in un'uccisione. Nelle zone poste sotto il loro controllo i Talebani hanno istituito tribunali dove i giudici pronunciano sentenze nei confronti delle presunte spie, che vengono punite anche con la mutilazione o l'esecuzione. Alcune esecuzioni sono state effettuate in pubblico e in alcuni casi il cadavere delle vittime è stato persino mutilato.

Dai 12 episodi documentati nel 2012 (una cifra che è lungi dall'essere esaustiva) emergono le informazioni seguenti:

- nel sud del paese è stato riferito un episodio di aggressioni ai danni di presunte spie, mentre un altro episodio è stato documentato nel sud-est del paese. Nella parte est sono stati riportati tre episodi, nel nord-ovest gli episodi documentati sono stati sei. A ovest si è verificato almeno un episodio. Un episodio è stato registrato a Mehterlam (Laghman), ma nessun altro evento è stato riferito in un capoluogo di provincia;
 - in tre casi sui 12 episodi riferiti si è trattato di rapimenti. In otto casi su 12, le vittime sono state uccise e in un caso mutilate.
-

Analisi — Aggressioni ai danni di spie

I Talebani accusano i civili di essere spie e questa accusa può avere conseguenze gravi. Negli episodi riferiti è altissima la percentuale dei casi in cui la vittima è stata assassinata. Accanto alla pratica delle esecuzioni pubbliche e delle mutilazioni, ciò dà l'idea dell'elevata intensità delle aggressioni. Alcune fonti denunciano la leggerezza con cui spesso viene lanciata l'accusa di spionaggio.

Differenze regionali

Per un'analisi delle differenze regionali si rimanda al capitolo 1.4 «Differenze regionali». Trovano applicazione le conclusioni generali, nonché alcune informazioni più specifiche relative ai funzionari e dipendenti governativi contenute in tale sezione. Il relatore speciale delle Nazioni Unite spiega che, nel sud del paese, i Talebani tendono a uccidere gli anziani che in passato hanno collaborato con il governo e le truppe straniere nelle zone di cui assumono il controllo. Nelle aree già poste sotto il controllo dei Talebani, le vittime sono più spesso persone sospettate di essere spie. In queste zone le spie sono giudicate dai tribunali talebani (cfr. il capitolo 1.1.6 «Tribunali talebani e condanne a morte»).

Possibilità di sottrarsi a intimidazioni e aggressioni

L'accusa o la condanna di spionaggio è meno reversibile, per esempio, rispetto ai casi in cui una persona ricopre una carica o svolge un'attività che non è gradita ai Talebani e può essere abbandonata. Una volta che un cittadino afgano è stato accusato di essere una spia, non è più possibile rovesciare la situazione.

⁽⁴⁹⁴⁾ UNAMA, *Today's Afghan Headlines — Articles*, 1° aprile 2012 (Fonte: Ariana TV) (<http://unama.unmissions.org/Default.aspx?ctl=Details&tabid=12329&mid=15870&ItemID=33886>) (visitato il 24 settembre 2012); UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁹⁵⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁹⁶⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 7; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁴⁹⁷⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

Per un'analisi delle possibilità di sottrarsi alle minacce si rimanda al capitolo 1.5 «Reazioni delle vittime».

CONCLUSIONI

1. I civili accusati dai Talebani di essere spie sono esposti a un rischio elevato di essere presi di mira nelle zone poste sotto il controllo dei Talebani; in tal caso, la morte del civile interessato rappresenta un epilogo frequente. Questo rischio è basso nelle città di Kabul, Herāt e Mazar-i Sharif. Tuttavia il rischio può essere accresciuto da circostanze specifiche e individuali.
2. In genere, se un civile di basso profilo accusato di essere una spia riesce a fuggire e a trasferirsi in un luogo più sicuro, costui può sottrarsi alle aggressioni degli insorti, salvo laddove vi siano specifiche circostanze individuali che precludono tale possibilità.

2.4. Giornalisti, organi di stampa e attivisti per i diritti umani

2.4.1. Giornalisti e addetti stampa

Joanna Nathan⁽⁴⁹⁸⁾ riferisce che i Talebani hanno rapito e ucciso reporter che chiedevano di poter intervistare alcuni loro rappresentanti. Nel 2007, per esempio, un giornalista locale e il suo autista sono stati uccisi dai Talebani nella provincia di Helmand, mentre il loro collega italiano è stato rilasciato⁽⁴⁹⁹⁾.

Per una serie di attacchi a giornalisti, reporter e addetti stampa le fonti non sono state in grado di indicare il responsabile delle violenze e, in alcuni casi, si è trattato, con tutta probabilità, di attività non riconducibili agli insorti⁽⁵⁰⁰⁾. In un caso la fonte non ha specificato se l'attacco fosse mirato⁽⁵⁰¹⁾.

Thomas Ruttig afferma: «Un giornalista che si trovi a indagare o a scrivere a proposito di questioni politiche o delicate potrebbe essere preso di mira da qualsiasi parte interessata, compresi i Talebani. Ma i Talebani non considerano tutti i giornalisti alla stregua di avversari politici; in tal caso, quando cioè un giornalista non è considerato un avversario o un simpatizzante del governo, i Talebani gli permettono di operare. Per i Talebani è importante avere una buona visibilità sui giornali»⁽⁵⁰²⁾.

Giornalisti e addetti stampa — Episodi verificatisi nel 2012

SUD-EST	Nel gennaio 2012 l'abitazione di un reporter nazionale dell'emittente televisiva di Khowst è stata assaltata dagli insorti a Khowst (nella provincia omonima) ⁽⁵⁰³⁾ .
EST	Nel febbraio 2012 gli insorti hanno rapito un giornalista locale nel distretto di Surkh-Rōd (Nangarhar): l'uomo è stato successivamente rilasciato grazie all'intermediazione di alcuni anziani ⁽⁵⁰⁴⁾ .

⁽⁴⁹⁸⁾ Joanna Nathan vive e opera nell'Asia meridionale dal 2001. È esperta di comunicazione e giornalismo. Dal maggio 2005 lavora per l'International Crisis Group in Afghanistan.

⁽⁴⁹⁹⁾ Nathan, J., «Reading the Taliban», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 27.

⁽⁵⁰⁰⁾ AFJC, *Jafar Wafa — The reporter of radio «Kala Goosh» of Noorestan*, 12 novembre 2012 (<http://afjc.af/english/index.php/killed/259-jafar-wafa-the-reporter-of-radio-kala-goosh-of-noorestan.html>) (visitato il 19 settembre 2012); UNAMA, *Today's Afghan Headlines — Articles*, 24 gennaio 2012 (Fonti: *Hasht-e Subh Daily*) (<http://unama.unmissions.org/Default.aspx?ctl=Details&tabid=12329&mid=15870&ItemID=33940>) (visitato il 19 settembre 2012); AFJC, *Sadem Khan Bahadorzoi — The editor in chief of Melma private radio*, 22 febbraio 2012 (<http://afjc.af/english/index.php/murdered/287-sadem-khan-bahadorzoi-the-editor-in-chief-of-melma-private-radio.html>) (visitato il 19 settembre 2012); UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012; AFJC, *Press TV cameraman comes under acid attack in Kabul*, 12 febbraio 2012 (<http://afjc.af/english/index.php/af-media-news/central-provinces/kabul/283-press-tv-cameraman-comes-under-acid-attack-in-kabul.html>) (visitato il 19 settembre 2012); AFJC, *Mohammad Rafiq Azizi — Editor in Chief of Andisha-e Motalem monthly*, 30 maggio 2011 (<http://afjc.af/english/index.php/killed/257-mohammad-rafiq-azizi-editor-in-chief-of-andisha-e-motalem-monthly.html>) (visitato il 19 settembre 2012); AFJC, *Abdul Hadi Hamdard — Helmand radio presenter and producer*, 12 luglio 2012 (<http://afjc.af/english/index.php/killed/322-abdul-hadi-hamdard-helmand-radio-presenter-and-producer.html>) (visitato il 19 settembre 2012); Maftoon, S., *Radio Journalist's House attacked in Ghazni*, Pajhwok Afghan News, 13 settembre 2012 (<https://www.cimicweb.org/cmo/afg/Documents/News/PAJHWOK%20-%20RadioJournalistHouseAttacked.pdf>) (visitato il 25 settembre 2012).

⁽⁵⁰¹⁾ AFJC, *Syed Farhad Taqaddusi — Press TV cameraman*, 20 settembre 2012 (<http://afjc.af/english/index.php/killed/258-syed-farhad-taqaddusi-press-tv-cameraman.html>) (visitato il 19 settembre 2012).

⁽⁵⁰²⁾ Ruttig, T., *intervista via Skype*, 17 ottobre 2012, 11:00-12:00, e *corrispondenza tramite e-mail*, 9 novembre 2012.

⁽⁵⁰³⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵⁰⁴⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)*, luglio 2012.

CENTRO Nel giugno 2012 gli insorti hanno rapito due familiari di un giornalista locale nel distretto di Nirk (Vardak)⁽⁵⁰⁵⁾.

2.4.2. Attivisti per i diritti umani

2.4.2.1. Attivisti per i diritti delle donne

Nel 2010 Human Rights Watch (HRW) ha spiegato che la libertà delle donne è stata ridotta e che i loro diritti sono stati limitati nelle zone poste sotto il controllo degli insorti. Sempre secondo HRW i Talebani prendono di mira le donne impegnate in un ampio ventaglio di professioni e a tutti i livelli: minacciano e aggrediscono consigliere provinciali, agenti di polizia, insegnanti, operatrici sanitarie, assistenti sociali e avvocatessse. Le donne attive nella vita politica subiscono intimidazioni e attacchi. A volte ciò ha impedito loro di proseguire la propria carriera politica, di difendere i diritti di tutte le donne e le ragazze; in futuro questa situazione potrebbe indurre un'intera generazione di esponenti politiche a rinunciare alla propria carriera⁽⁵⁰⁶⁾.

Nel 2006 la responsabile del dipartimento della condizione femminile di Kandahār, Safia Ama Jan, è stata assassinata dai Talebani⁽⁵⁰⁷⁾. Nel 2010 una donna appartenente a una *shura* in una provincia centrale del paese è stata minacciata per mezzo di volantini anonimi ed è stata costretta ad abbandonare il suo lavoro⁽⁵⁰⁸⁾. Nel gennaio 2012 Hamida Barmaki, docente presso l'università di Kabul e attivista per i diritti umani, è stata uccisa in un attacco suicida a Kabul assieme a suo marito e ai loro tre figli⁽⁵⁰⁹⁾. Nel luglio 2012 la direttrice del dipartimento della condizione femminile di Laghman è stata assassinata assieme al marito in un attacco con un ordigno esplosivo improvvisato⁽⁵¹⁰⁾. Nel marzo 2012 gli insorti hanno assaltato il presidio di un partito politico associato a un'esponente politica nel distretto di Pusht Rod (Farah)⁽⁵¹¹⁾.

Hadi Marifat denuncia il caso di un'attivista per i diritti delle donne di Kandahār, figlia di un sindaco assassinato. La donna svolgeva un'attività di basso profilo in favore delle donne: possedeva una piccola impresa artigianale. Nel 2012 la donna è stata costretta ad abbandonare il paese a causa delle minacce dei Talebani. Secondo Marifat, i Talebani sono particolarmente crudeli nei confronti delle donne per via delle loro convinzioni morali. Persino gli attivisti per i diritti delle donne con un ruolo di basso profilo possono essere a rischio⁽⁵¹²⁾.

Thomas Ruttig afferma: «Di recente ci sono stati un paio di casi che hanno riguardato personaggi di alto profilo. Sono stati presi di mira agenti di polizia o persone che prestavano servizio presso uffici responsabili della condizione femminile. Queste persone sono esposte seriamente al rischio di essere aggredite a diversi livelli, e non soltanto dai Talebani. Alcune fasce conservatrici della popolazione afghana ritengono infatti immorale che una donna lavori fuori casa»⁽⁵¹³⁾.

Un analista politico con sede a Kabul ha dichiarato: «I Talebani sono restii ad attaccare le donne, perché il pashtunwali (codice etico pashtun) stabilisce che le donne non devono essere toccate. Perciò è necessario analizzare la situazione caso per caso. I Talebani potrebbero prendere di mira le donne che si oppongono apertamente a loro o ai loro valori, ma in tal caso non avrebbero difficoltà a rivendicare la responsabilità dell'aggressione. Non ci sono notizie di molti attacchi di questo genere da parte dei Talebani. Nei recenti episodi di Kabul o Parwan, per esempio, i responsabili non erano i Talebani»⁽⁵¹⁴⁾.

⁽⁵⁰⁵⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵⁰⁶⁾ HRW, *The «Ten-Dollar Talib» and Women's Rights Afghan Women and the Risks of Reintegration and Reconciliation*, luglio 2010 (<http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/afghanistan0710webwcover.pdf>) (visitato il 25 settembre 2012), pagg. 24, 33.

⁽⁵⁰⁷⁾ BBC News, *Female Afghan politician Hanifa Safi killed*, 13 luglio 2012 (<http://www.bbc.co.uk/news/world-asia-18832391>) (visitato il 17 luglio 2012).

⁽⁵⁰⁸⁾ HRW, *The «Ten-Dollar Talib» and Women's Rights Afghan Women and the Risks of Reintegration and Reconciliation*, luglio 2010 (<http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/afghanistan0710webwcover.pdf>) (visitato il 25 settembre 2012), pag. 32.

⁽⁵⁰⁹⁾ UNAMA, *Today's Afghan Headlines — Articles*, 30 gennaio 2012 (Fonte: Tolo TV) (<http://unama.unmissions.org/Default.aspx?ctl=Details&tabid=12329&mid=15870&ItemID=34210>) (visitato il 19 settembre 2012).

⁽⁵¹⁰⁾ Hashemi, A. M., *Women's affairs director killed in bomb attack*, Pajhwok Afghan News, 13 luglio 2012 (<http://www.pajhwok.com/en/2012/07/13/women%E2%80%99s-affairs-director-killed-bomb-attack>) (visitato il 23 agosto 2012).

⁽⁵¹¹⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 10.

⁽⁵¹²⁾ Marifat, H., *intervista via Skype*, 16 settembre 2012, 13:15-14:15.

⁽⁵¹³⁾ Ruttig, T., *intervista via Skype*, 17 ottobre 2012, 11:00-12:00, e *corrispondenza tramite e-mail*, 9 novembre 2012.

⁽⁵¹⁴⁾ Analista politico con sede a Kabul, *intervista via Skype*, 18 ottobre 2012, e *corrispondenza tramite e-mail*, 15 novembre 2012.

Sintesi — Aggressioni ai danni di giornalisti, organi di stampa e attivisti per i diritti umani

Negli episodi documentati in cui sono stati presi di mira giornalisti e addetti degli organi di stampa, da un lato, e attivisti per i diritti delle donne, dall'altro lato, il responsabile dell'aggressione spesso non è chiaro. In alcuni casi, le fonti indicano espressamente che la vittima è stata aggredita dagli insorti.

Human Rights Watch e Hadi Marifat riferiscono che i Talebani hanno minacciato e preso di mira attivisti per i diritti delle donne.

2.5. Personale scolastico e studenti

Giustozzi e Franco concludono che l'ostilità e il sospetto nei confronti dell'istruzione statale sono sentimenti diffusi tra i Talebani dal 2001. Nel 2006 i capi talebani avevano lanciato una campagna di violenze contro le scuole, gli insegnanti e gli studenti. Gli attentati nei confronti delle scuole erano giustificati dal codice di condotta (*lahya*) per gli istituti maschili che non seguivano il programma di studi dei Talebani e per tutti gli istituti femminili. La *lahya* prescrive una procedura che consiste nel lanciare un primo monito a una scuola, o a un insegnante, seguito da un pestaggio e, infine, dall'uccisione dell'insegnante e dalla messa a fuoco della scuola. Le ragioni che inducono gli insorti a prendere di mira il sistema dell'istruzione sono ideologiche e politiche: l'istruzione delle ragazze è particolarmente inaccettabile dal punto di vista ideologico per molti Talebani conservatori; inoltre le scuole sono considerate istituzioni simbolo del governo, culle del proselitismo filogovernativo o fonti di lavoro per gli stranieri. Secondo Giustozzi e Franco, tra il 2006 e il 2011 i Talebani hanno cambiato la loro politica, in parte perché la campagna di violenze non aveva guadagnato molti consensi tra la popolazione. Nel 2007 le scuole hanno iniziato a riaprire sulla base di patti siglati con i Talebani: le scuole cioè dovevano adottare i libri di testo indicati dai Talebani e assumere insegnanti religiosi legati ai Talebani. Nel 2009 i Talebani hanno cancellato dalla *lahya* l'autorizzazione ad aggredire il mondo della scuola. Nel 2011 il *mullah* Omar ha pubblicato un decreto con cui ordinava agli insorti di non attaccare le scuole e di non intimidire gli studenti. I Talebani hanno perlopiù cessato di prendere di mira le scuole. Nonostante ciò, si verificano ancora incidenti, che possono essere dovuti a falle nel sistema di comando e di controllo dei Talebani, all'intervento di *jihadisti* pakistani e ad accuse specifiche nei confronti del personale delle scuole (per esempio, accuse di collaborazione con il governo). La politica dei Talebani è quindi cambiata nel tempo, passando da una campagna violenta senza sconti nei confronti delle scuole statali a una strategia di controllo dell'istruzione statale, occasionalmente associata ad attacchi specifici per motivi particolari. Dopo il 2001, le dinamiche dell'insurrezione hanno provocato la morte di centinaia di insegnanti, membri del personale scolastico e studenti in Afghanistan⁽⁵¹⁵⁾.

Nel 2007, secondo la testimonianza di Christophe Reuter e Borhan Younus, due diversi gruppi talebani nel distretto di Andar (Ghazni) avevano approcci diversi nei confronti dell'istruzione: un gruppo, attivo nella fascia centrale del distretto di Andar, permetteva alle scuole di operare; l'altro gruppo, che operava nella fascia orientale e meridionale del distretto, imponeva la chiusura alle scuole e ordinava agli insegnanti di rinunciare al proprio lavoro. Nel 2008 le scuole sono state nuovamente autorizzate ad aprire i battenti. Ma quando il capo del distretto ha lanciato una serie di provocazioni nei confronti dei Talebani attraverso la radio, il comandante talebano, il *mullah* Farooq, ha ricominciato a minacciare le scuole e i dirigenti. Il *mullah* chiedeva che fossero interrotte le trasmissioni via radio⁽⁵¹⁶⁾. Secondo Thomas Ruttig, alcuni afghani avrebbero riferito la diffusione di volantini anonimi nelle province di Paktia e Khowst nel 2008, usati per avvisare gli insegnanti del fatto che la loro incolumità sarebbe stata messa a repentaglio se avessero continuato il proprio lavoro. A metà 2008, nel distretto di Katawaz (noto anche con il nome di Zarghun Shar, Paktika), tutte le scuole sono state chiuse perché i Talebani avevano imposto agli insegnanti di non accettare denaro dal governo e di tenere le lezioni in abitazioni private⁽⁵¹⁷⁾.

⁽⁵¹⁵⁾ Giustozzi, A., Franco, C., *The Battle for the schools — The Taliban and State Education*, Afghanistan Analysts Network, agosto 2011 (<http://aan-afghanistan.com/uploads/2011TalibanEducation.pdf>) (visitato il 31 luglio 2012). Giustozzi, A., *Afghanistan: Human Rights and Security Situation*, Landinfo, 9 settembre 2011 (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (visitato il 5 marzo 2012), pag. 6.

⁽⁵¹⁶⁾ Reuter, C., Younus, B., «The return of the Taliban in Andar District: Ghazni», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 104, 110, 114-117.

⁽⁵¹⁷⁾ Ruttig, T., «Loya Paktia's Insurgency (I) The Haqqani network as an autonomous entity», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York, 2009. Thomas Ruttig è condirettore e cofondatore dell'Afghanistan Analysts Network (Rete di analisti dell'Afghanistan) (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=49>), pagg. 71 e 84.

Nel 2009 il relatore speciale delle Nazioni Unite, Philip Alston, ha riferito intimidazioni e persecuzioni da parte dei Talebani ai danni di insegnanti e studenti che frequentavano la scuola (soprattutto ragazze) ⁽⁵¹⁸⁾. Nel 2009 Joanna Nathan ha denunciato una campagna su larga scala organizzata negli anni precedenti dai Talebani nei confronti di insegnanti e scuole. I volantini anonimi sono stati il mezzo scelto per diffondere le minacce, che talvolta sono state anche concretizzate ⁽⁵¹⁹⁾. Nella provincia di Helmand ci sono stati attacchi con l'acido nei confronti di studentesse ⁽⁵²⁰⁾. Philip Alston racconta che, nella provincia di Konar, un testimone ha denunciato un volantino anonimo talebano con cui venivano giustificati gli attentati contro le scuole locali ⁽⁵²¹⁾.

Nel 2010 l'organizzazione HRW ha spiegato che i Talebani e gli altri insorti prendono maggiormente di mira, in proporzione, l'istruzione femminile rispetto all'istruzione maschile. HRW ha riferito una serie di episodi in svariate zone del paese nell'arco temporale che va dal 2008 al 2010: minacce telefoniche o mediante volantini anonimi a insegnanti donne, istituti femminili o studentesse; attentati e uccisioni di insegnanti presso istituti femminili, assalti a istituti femminili, attentati con l'acido ai danni di ragazze che frequentano le scuole ecc. ⁽⁵²²⁾. Nel 2010 si è registrata una serie di incidenti negli istituti femminili di Konduz e Sar-e Pul: nella maggior parte dei casi, gli attacchi sono consistiti nella dispersione di gas tossico nelle classi ⁽⁵²³⁾. L'UNAMA e l'AIHRC documentano almeno 21 casi di studenti, insegnanti o dirigenti scolastici assassinati in Afghanistan nel 2010 e ritengono che la cifra sia, con tutta probabilità, sottostimata ⁽⁵²⁴⁾.

Le Nazioni Unite segnalano una serie di uccisioni mirate di insegnanti da parte degli insorti nel 2011 ⁽⁵²⁵⁾. Nel loro studio sugli insorti nel nord dell'Afghanistan, pubblicato nell'aprile 2011, Giustozzi e Reuter riferiscono che in alcune zone i Talebani hanno istituito commissioni per l'istruzione, con l'intenzione di porre l'istruzione governativa o delle ONG sotto il proprio controllo. I rappresentanti delle commissioni talebane per l'istruzione controllano, per esempio, che gli studenti e gli insegnanti siano puntuali. I Talebani hanno persino dichiarato che il divieto di lavorare per il governo non si applica in via eccezionale all'istruzione, pur mantenendo una distinzione in termini di istruzione maschile e femminile: quest'ultima infatti continua a essere vietata e contrastata dai Talebani ⁽⁵²⁶⁾.

Nel maggio 2012 l'ANSO ha dichiarato che nel nord dell'Afghanistan non si erano verificati attacchi sistematici alle strutture scolastiche ⁽⁵²⁷⁾.

L'UNAMA riporta le dichiarazioni pubbliche dei Talebani a sostegno dell'istruzione e riferisce che i Talebani negano la responsabilità di alcuni attacchi. L'UNAMA ha appurato che le aggressioni nei confronti del mondo della scuola sono state spesso causate da motivazioni politiche e circostanze locali e non già dalla posizione dei Talebani verso l'istruzione. Ha spiegato inoltre che, secondo quanto riferito dalle comunità, in Afghanistan gli insorti autorizzano l'istruzione e controllano di fatto numerose scuole, oltre che il contenuto dell'istruzione stessa nelle zone poste sotto il loro dominio. In alcune regioni un rappresentante speciale dei Talebani viene addirittura nominato per controllare la condotta degli insegnanti e per influenzare il programma di studi adottato nelle scuole. Gli insorti hanno anche aperto nuove scuole, ne hanno chiuse altre e hanno limitato l'accesso delle bambine e delle ragazze all'istruzione. L'UNAMA menziona accordi stipulati tra il ministero dell'Istruzione o funzionari locali e i Talebani in merito al controllo dell'istruzione. L'UNAMA ha verificato 34 incidenti occorsi ai danni di scuole nella prima metà

⁽⁵¹⁸⁾ Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani, *Report of the Special Rapporteur on extrajudicial, summary or arbitrary executions, Philip Alston — Addendum: MISSION TO AFGHANISTAN, A/HRC/11/2/Add.4*, 6 maggio 2009 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G09/131/17/PDF/G0913117.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 16.

⁽⁵¹⁹⁾ Nathan, J., «Reading the Taliban», in: Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York, 2009, pag. 34.

⁽⁵²⁰⁾ Farmer, B., «Life under the Taliban: how a boy of seven was hanged to punish his family», *The Telegraph*, 12 giugno 2010 (<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/asia/afghanistan/7823404/Life-under-the-Taliban-how-a-boy-of-seven-was-hanged-to-punish-his-family.html>) (visitato il 31 luglio 2012).

⁽⁵²¹⁾ Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the Special Rapporteur on extrajudicial, summary or arbitrary executions, Philip Alston — Addendum: MISSION TO AFGHANISTAN, A/HRC/11/2/Add.4*, 6 maggio 2009 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G09/131/17/PDF/G0913117.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012), pagg. 16-17.

⁽⁵²²⁾ HRW, *The «Ten-Dollar Talib» and Women's Rights Afghan Women and the Risks of Reintegration and Reconciliation*, luglio 2010 (<http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/afghanistan0710webwcover.pdf>) (visitato il 25 settembre 2012), pagg. 26-33.

⁽⁵²³⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 11.

⁽⁵²⁴⁾ UNAMA e AIHRC, *Afghanistan — Annual Report 2010 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, marzo 2011 (<http://unama.unmissions.org/Portals/UNAMA/human%20rights/March%20PoC%20Annual%20Report%20Final.pdf>) (visitato il 30 settembre 2012), pag. 12.

⁽⁵²⁵⁾ Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the situation of human rights in Afghanistan and on the achievements of technical assistance in the field of human rights*, A/HRC/16/67, 19 gennaio 2011 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G11/103/31/PDF/G1110331.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 5; UNAMA e ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), *Afghanistan — Annual Report 2011 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, febbraio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/pdfid/4f2fa7572.pdf>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 4; Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the human rights situation in Afghanistan and technical assistance achievements in the field of human rights*, A/HRC/19/47, 18 gennaio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4f391a772.html>) (visitato il 24 luglio 2012), pag. 6.

⁽⁵²⁶⁾ Giustozzi, A., Reuter, C., *The Insurgents of the Afghan North*, Afghanistan Analysts Network, aprile 2011 (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012), pagg. 19-20.

⁽⁵²⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 4.

del 2012, il che ha rappresentato un aumento rispetto al medesimo periodo nel 2011. Si è trattato di assalti armati, occupazioni e incendi di strutture scolastiche, uccisioni mirate, intimidazioni nei confronti del personale scolastico e chiusura delle scuole, soprattutto di scuole femminili. Oltre a questi 34 incidenti, si è registrato un incremento dei sospetti avvelenamenti, attraverso la contaminazione dell'acqua potabile o il rilascio di sostanze tossiche nell'aria, spesso negli istituti femminili, benché in nessun caso siano state rinvenute le prove effettive dell'avvelenamento. In base alle indagini dell'UNAMA, le prove tossicologiche talvolta addirittura escludono il tentativo di avvelenamento da parte degli insorti, che spesso invece viene lamentato dalla comunità o dal governo⁽⁵²⁸⁾.

Nel 2012 l'UNAMA ha riferito la chiusura di tutti gli istituti femminili nei due distretti della provincia di Kapisa. Si trattava di zone controllate dal governo o parzialmente sotto l'influenza degli insorti. A detta dell'UNAMA, questi episodi dimostrano che le restrizioni all'istruzione femminile potrebbero scaturire da un sentimento più diffuso, proprio anche delle comunità conservatrici, e non essere il frutto della sola volontà degli insorti⁽⁵²⁹⁾.

L'UNAMA parla di una direttiva talebana sull'istruzione diffusa in due province, che l'organizzazione ritiene possa essere stata verosimilmente rilasciata anche in svariate altre province. Nella direttiva i Talebani chiedono che i programmi di studio siano modificati, precisando nel dettaglio il tipo di modifiche desiderate. Tra le richieste formulate c'è anche l'abolizione delle lezioni di musica e l'imposizione di restrizioni all'istruzione femminile. Domandano inoltre che nei programmi di studio sia fatta una distinzione tra guerra regolare e *jihād*, suicidio e martirio, e che non sia professata la parità tra le religioni. Più volte i Talebani si sono espressi pubblicamente in merito alla necessità di allineare i programmi di studio alla direttiva. All'epoca delle segnalazioni dell'UNAMA, non erano stati compiuti atti di violenza nei confronti del personale scolastico che si rifiutava di introdurre modifiche ai programmi in modo da allinearli alla direttiva⁽⁵³⁰⁾.

A metà 2012 l'UNOCHA ha indicato che gli attacchi al personale delle scuole sono fonte di profonda preoccupazione. Secondo l'UNOCHA: «Le paure e le reazioni isteriche che hanno accompagnato i casi sospetti di avvelenamento di scolari e studenti in alcune province hanno fatto nascere il timore che le famiglie possano decidere di ritirare i figli dalle scuole, oltre che la preoccupazione che gruppi armati dell'opposizione possano prendere di mira le scuole. Analogamente, la piaga dello scontro armato (compresa l'occupazione) nelle scuole o in prossimità delle stesse rimane una realtà diffusa nelle zone rurali». Il conflitto che dilania l'Afghanistan rappresenta uno dei principali ostacoli all'istruzione: «Tra gli episodi registrati nel primo trimestre ci sono state aggressioni al personale della scuola, compresi l'uccisione di cinque membri del dipartimento dell'Istruzione e il ferimento di altri 10 membri nella provincia di Paktika, l'8 maggio. Il 6 giugno sono state date alle fiamme alcune scuole nel distretto di Baharak, nella provincia di Badakhshan, mentre si sospetta che nella provincia di Takhar più di 700 studenti siano stati avvelenati nel corso di sette incidenti. Pare che in maggio quasi 400 bambini e ragazzi siano stati avvelenati nel distretto di Ismail Khan Mandokhil, nella provincia di Khowst, nel sud-est del paese, e che 31 ragazze siano state avvelenate nella scuola superiore femminile "Shirin Hazara" nella valle di Fuladi, nella provincia di Bamiyan. Dei 36 000 studenti che dovrebbero frequentare la scuola nella provincia meridionale di Ghazni, circa la metà hanno ceduto alle minacce degli insorti⁽⁵³¹⁾».

Secondo Hadi Marifat, i Talebani starebbero ancora pesantemente prendendo di mira il settore dell'istruzione, soprattutto nel sud del paese. Marifat spiega che le rivolte in corso da parte delle comunità locali nei confronti dei Talebani potrebbero dar luogo a ulteriori attacchi talebani all'istruzione. A detta di Marifat, negli ultimi anni alcuni analisti hanno dichiarato che il mondo della scuola non costituisce più un obiettivo per i Talebani, ma altri analisti non concordano con questa analisi. Sostiene che il governo ha raggiunto accordi con i Talebani nel settore dell'istruzione, per esempio nelle province di Paktya, Paktika e Vardak, ma che tali accordi non durano all'infinito e che talvolta vengono troncati⁽⁵³²⁾.

Thomas Ruttig spiega: «Gli attacchi contro insegnanti e scuole non sono terminati. Non tutti possono essere attribuiti ai Talebani. I fatti vanno valutati caso per caso. In generale, si osserva un calo delle aggressioni alle scuole, ma gli

⁽⁵²⁸⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012, Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pagg. 30-34.

⁽⁵²⁹⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012, Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 32.

⁽⁵³⁰⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012, Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pagg. 33-34.

⁽⁵³¹⁾ Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (UNOCHA), *Mid-Year Review of the Consolidated Appeal for Afghanistan 2012*, 20 luglio 2012 (<http://unocha.org/cap/appeals/mid-year-review-consolidated-appeal-afghanistan-2012>) (visitato il 24 settembre 2012), pagg. 2, 30, 52.

⁽⁵³²⁾ Marifat, H., *intervista via Skype*, 16 settembre 2012, 13:15-14:15.

insegnanti, per esempio, sono ancora presi di mira se non si piegano alle richieste dei Talebani. Non necessariamente l'esito è l'uccisione dell'insegnante. Si inizia con le intimidazioni, che spesso sono seguite dall'allontanamento dell'insegnante»⁽⁵³³⁾.

Un analista politico spiega: «C'è stato un calo netto delle aggressioni talebane contro il mondo dell'istruzione. In passato i Talebani chiudevano le scuole allo scopo di pregiudicare i servizi pubblici, ma questa strategia è cambiata a partire dal 2009. Ora desiderano assicurarsi che l'istruzione impartita non sia contraria ai Talebani ma che sia in linea con la loro ideologia. Prendono ancora di mira le scuole che sono usate come una piattaforma politica contro i Talebani o come strumento di reclutamento per il governo. In alcune zone nelle province di Zabol e Kandahār, per esempio, i comandanti locali possono stabilire quali scuole chiudere perché dannose per i Talebani. Alcune scuole sono ancora chiuse, ma i Talebani spesso negano la responsabilità di questa situazione. Solitamente gli abitanti del posto sanno chi sono i responsabili degli attacchi, che di fatto ora si sono molto diradati oppure hanno cessato di verificarsi del tutto. L'unica minaccia che potrebbe ancora concretizzarsi in alcune zone è la chiusura delle scuole, ma non un'aggressione militare delle stesse»⁽⁵³⁴⁾.

Personale scolastico e studenti — Episodi verificatisi nel 2012

SUD Insorti a bordo di motociclette hanno assalito una scuola locale nel distretto di Nahri Seraj (Helmand). Nell'attentato sono rimasti feriti due studenti (535). Un insegnante ha perso la vita a Tirin Kot (Oruzgan) (536).

Nel marzo 2012 alcuni funzionari locali responsabili del settore dell'istruzione hanno dichiarato che 65 scuole nella provincia di Ghazni erano ancora chiuse per motivi di sicurezza⁽⁵³⁷⁾. Il capo del dipartimento dell'Istruzione del distretto di Waghaz (Ghazni) è stato rapito⁽⁵³⁸⁾. Nell'aprile 2012, nella provincia di Ghazni, sono state chiuse 120 scuole a causa delle minacce degli insorti. Gli insorti avevano reagito a un divieto di utilizzo di motociclette imposto dal governo. Molte scuole sono state chiuse nel capoluogo della provincia, ad Andar e a Deh Yak. Al contrario, le scuole sono rimaste aperte nei distretti di Jaghuri, Ajristan e Malistan perché, secondo l'ANSO, la presenza degli insorti in queste zone è molto debole⁽⁵³⁹⁾. Secondo le dichiarazioni dell'ANSO, nel maggio 2012 il 15 % circa delle scuole della provincia erano ancora chiuse. L'ANSO rivela inoltre che non sono stati segnalati attacchi nei confronti delle scuole che avevano riaperto, il che farebbe pensare a una svolta nell'approccio adottato dagli insorti. Nella valutazione dell'ANSO, si tratterebbe di un passo indietro da parte dei leader dell'insurrezione, dal momento che il divieto imposto dal governo sull'uso delle motociclette non era stato cancellato⁽⁵⁴⁰⁾. Tuttavia l'UNHCR e l'UNAMA hanno riferito alcuni attacchi: nel maggio 2012 gli insorti hanno assalito una scuola superiore a Ghazni; durante l'attentato sono rimasti feriti tre studenti. Nel distretto di Giro, gli insorti hanno sparato a un civile durante una discussione sulla chiusura di una scuola⁽⁵⁴¹⁾. L'UNAMA spiega che queste aggressioni devono essere esaminate nel contesto degli scontri scoppiati dopo l'imposizione del divieto di utilizzo di motociclette e non devono essere considerate attacchi al mondo dell'istruzione⁽⁵⁴²⁾.

⁽⁵³³⁾ Ruttig, T., *intervista via Skype*, 17 ottobre 2012, 11:00-12:00, e *corrispondenza tramite e-mail*, 9 novembre 2012.

⁽⁵³⁴⁾ Analista politico con sede a Kabul, *intervista via Skype*, 18 ottobre 2012, e *corrispondenza tramite e-mail*, 15 novembre 2012.

⁽⁵³⁵⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵³⁶⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵³⁷⁾ UNAMA, *Today's Afghan Headlines — Articles (Fonte: Arman-e Milli Daily)*, 24 marzo 2012 (<http://unama.unmissions.org/Default.aspx?ctl=Details&tabid=12329&mid=15870&ItemID=33891>) (visitato il 24 settembre 2012).

⁽⁵³⁸⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵³⁹⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 20; Mirwais Himmat, *Taliban shut schools after govt ban bikes*, Pajhwok Afghan News, 19 aprile 2012 (<http://www.pajhwok.com/en/2012/04/19/taliban-shut-schools-after-govt-ban-bikes>) (visitato l'11 novembre 2012).

⁽⁵⁴⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 17.

⁽⁵⁴¹⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵⁴²⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012, Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 31.

SUD-EST

Gli insorti hanno assassinato un alto funzionario del dipartimento dell'Istruzione in viaggio verso la città di Khowst⁽⁵⁴³⁾. Nel distretto di Barmal (Paktika) gli insorti hanno appiccato il fuoco a una scuola primaria maschile, mentre la scuola superiore del distretto di Sabari (Khowst) è stata distrutta dalle fiamme⁽⁵⁴⁴⁾. Combattenti della rete *Haqqani* hanno assaltato una delegazione di funzionari del dipartimento provinciale dell'Istruzione, in visita presso alcune scuole del distretto di Urgun (Paktika). Gli attentatori hanno ucciso cinque funzionari e ne hanno feriti altri tre⁽⁵⁴⁵⁾. Gli insorti hanno assalito l'abitazione privata di un insegnante a Khowst: durante l'aggressione è intervenuta l'ANP⁽⁵⁴⁶⁾. Gli insorti hanno avvelenato il pozzo di una scuola locale del distretto di Tere Zayi (Khowst); in conseguenza di questo gesto, 391 studenti sono stati ricoverati⁽⁵⁴⁷⁾. Gli insorti hanno fatto chiudere una scuola nella provincia di Lowgar e hanno assassinato un insegnante nel distretto di Mohammad Agha (Lowgar)⁽⁵⁴⁸⁾.

EST

L'UNAMA ha spiegato che, dopo un'incursione notturna risoltasi con una serie di arresti, gli insorti hanno costretto alcune scuole della provincia di Nangarhar a chiudere i battenti e hanno minacciato le autorità affinché non fossero riaperte. Altri attentati ai danni di scuole sono collegati a questo conflitto, nell'ambito del quale gli insorti hanno utilizzato le scuole per esercitare pressioni sulle autorità, senza avere l'intenzione di colpire il sistema dell'istruzione in quanto tale⁽⁵⁴⁹⁾. Un gruppo armato ha dato alle fiamme una scuola femminile nel distretto di Chaparhar (Nangarhar)⁽⁵⁵⁰⁾. Lo stesso episodio si è ripetuto nel distretto un paio di mesi dopo⁽⁵⁵¹⁾. Gli insorti hanno dato fuoco a una scuola femminile nel distretto di Khogyani (Nangarhar)⁽⁵⁵²⁾. Un ordigno esplosivo improvvisato è stato fatto esplodere nei pressi della scuola superiore «Mia Omar» di Jalalabad (Nangarhar)⁽⁵⁵³⁾. Nel distretto di Chaparhar (Nangarhar) una scuola è stata distrutta con esplosivi⁽⁵⁵⁴⁾. Una guardia di sicurezza di una scuola femminile del distretto di Rodat (Nangarhar) è rimasta ferita durante un attacco⁽⁵⁵⁵⁾.

Alcuni membri del consiglio della provincia di Nurestan hanno riferito che i Talebani avevano minacciato di morte alcuni insegnanti della provincia⁽⁵⁵⁶⁾. Nel distretto di Kamdesh (Nurestan) il dirigente di una scuola superiore maschile è stato rapito. È stato rapito dagli insorti anche un insegnante di una scuola maschile nel distretto di Alingar (Laghman)⁽⁵⁵⁷⁾. A Khas Kunar (Konar), gli insorti hanno rapito un impiegato di una scuola superiore⁽⁵⁵⁸⁾.

CENTRO

In una scuola del centro di Maidanshahr (Vardak) sono stati distribuiti volantini anonimi che intimavano ai bambini di non frequentare le lezioni⁽⁵⁵⁹⁾. Nel distretto di Shinwari (Parwan) due

⁽⁵⁴³⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 16; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵⁴⁴⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵⁴⁵⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 20; ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 18; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵⁴⁶⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 14.

⁽⁵⁴⁷⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵⁴⁸⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 4; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵⁴⁹⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012, Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 31.

⁽⁵⁵⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 9.

⁽⁵⁵¹⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 12; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012; UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012, Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 31.

⁽⁵⁵²⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 16.

⁽⁵⁵³⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 January 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 9 agosto 2012), pag. 15.

⁽⁵⁵⁴⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵⁵⁵⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵⁵⁶⁾ UNAMA, *Today's Afghan Headlines — Articles*, 7 aprile 2012 (fonte: Daily Afghanistan) (<http://unama.unmissions.org/Default.aspx?ctl=Details&tabid=12329&mid=15870&ItemID=33880>) (visitato il 24 settembre 2012).

⁽⁵⁵⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 16.

⁽⁵⁵⁸⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 17; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵⁵⁹⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

insegnanti del posto sono stati rapiti dagli insorti e sono stati rilasciati grazie alle trattative promosse da alcuni anziani del posto ⁽⁵⁶⁰⁾. A Kabul gli insorti hanno lanciato una granata in una scuola elementare, ferendo tre alunni e un insegnante. Alcune ragazze della scuola «Ekhaqia» di Kabul sono state trovate prive di coscienza e ricoverate in ospedale dopo aver inalato «gas tossico» ⁽⁵⁶¹⁾. Trenta studentesse si sono sentite male e sono state ricoverate per ragioni ignote a Bamiyan ⁽⁵⁶²⁾. Nell'estate del 2012 i Talebani hanno minacciato le scuole del distretto di Nijrab (Kapisa) ⁽⁵⁶³⁾.

NORD-EST Circa 150 studentesse si sono sentite male dopo aver bevuto acqua contaminata nel distretto di Rustaq (Takhar): la sostanza contaminante non è stata identificata, ma è certo che il problema è scaturito dai pozzi della scuola. Medici e funzionari concordano che si è trattato di un caso di avvelenamento ⁽⁵⁶⁴⁾. Circa 53 studentesse sono state ricoverate per intossicazione dopo aver inalato aria «inquinata» in una scuola di Taloqan (Takhar). Lo stesso è accaduto a distanza di qualche giorno nei distretti di Farkhar (35 studentesse), Khwaja Ghar (34 studentesse), Bangi (14 studentesse), Baharak (9 studentesse e il dirigente) e Rustaq (44 studentesse) ⁽⁵⁶⁵⁾. Nel distretto di Baharak (Badakhshan) è stata data alle fiamme una scuola femminile ⁽⁵⁶⁶⁾.

NORD-OVEST Gli insorti hanno convocato i dirigenti di due scuole del distretto di Shortepa (Balkh) ordinando loro di riscuotere *ushr* ⁽⁵⁶⁷⁾. Nella scuola femminile dell'*imam* Yahiya nel distretto di Sar-e Pul, 100 studentesse sono state ricoverate dopo aver respirato aria inquinata con gas tossico. Lo stesso è accaduto nelle scuole femminili di Sarkahe (105 studentesse) e Rahmatabad (90 studentesse) nello stesso distretto ⁽⁵⁶⁸⁾. Gli insorti hanno cercato di aggredire un funzionario dell'istruzione in visita presso una scuola del distretto di Sar-e Pul, accompagnato da un funzionario governativo. Una guardia è stata picchiata, l'automobile del funzionario è stata data alle fiamme, ma i due uomini sono riusciti a scappare ⁽⁵⁶⁹⁾. Nel distretto di Almar (Faryab) gli insorti hanno assassinato un insegnante ⁽⁵⁷⁰⁾.

OVEST Nel distretto di Murghab (Badghis) gli insorti hanno appiccato il fuoco in una scuola maschile ⁽⁵⁷¹⁾. A Herāt è stato assaltato lo scuolabus di una scuola internazionale privata: il conducente è rimasto ferito ⁽⁵⁷²⁾.

Sintesi — Personale scolastico o studenti

Nel corso degli anni numerose fonti hanno riferito ampiamente in merito alla campagna di intimidazioni e violenze proclamata dai Talebani nei confronti di scuole, dirigenti e insegnanti, impiegati e studenti. Secondo alcune fonti, a essere presa di mira è soprattutto l'istruzione femminile. Non sono stati rari i casi di presunti avvelenamenti di studentesse presso alcune scuole femminili, tramite la contaminazione dell'acqua potabile o dell'aria con gas tossici. Non è dimostrato che questi episodi fossero effettivamente attentati e non vi sono prove del coinvolgimento degli insorti. L'UNAMA rammenta che l'ostilità nei confronti dell'istruzione femminile origina da un sentimento comunitario di più ampie dimensioni e non è propria esclusivamente dei gruppi di insorti.

⁽⁵⁶⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 2.

⁽⁵⁶¹⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵⁶²⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵⁶³⁾ Tolonews, *Kapisa Residents take fight to the Taliban*, 4 settembre 2012 (<http://tolonews.com/en/afghanistan/7448-kapisa-residents-take-fight-to-the-taliban>) (visitato il 24 settembre 2012).

⁽⁵⁶⁴⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 11; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵⁶⁵⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵⁶⁶⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵⁶⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 4.

⁽⁵⁶⁸⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵⁶⁹⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 6.

⁽⁵⁷⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 9.

⁽⁵⁷¹⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 10.

⁽⁵⁷²⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

L'UNAMA spiega inoltre che nel tempo l'atteggiamento dei Talebani nei confronti dell'istruzione è andato modificandosi: gradualmente i Talebani hanno cercato di esercitare un controllo sull'istruzione e hanno raggiunto accordi con i funzionari scolastici, anziché opporsi radicalmente all'insegnamento nelle scuole. Anche Giustozzi e Franco riportano l'esistenza di tali accordi e dichiarano che, in generale, i Talebani hanno smesso di accanirsi contro le scuole. Nonostante ciò, le fonti concordano che gli incidenti non sono del tutto cessati. La campagna di violenze sembra essere divenuta piuttosto una presa di mira più selettiva nei confronti delle strutture e del personale delle scuole.

Non mancano gli esempi di attacchi sferrati alle scuole dagli insorti come mezzo per esercitare pressioni sul governo nell'ambito di conflitti che nulla hanno a che vedere con la sfera dell'istruzione. Nella provincia di Ghazni, per esempio, le scuole sono state prese di mira dagli insorti nell'ambito di un conflitto con le autorità, scaturito dopo che queste ultime avevano introdotto un divieto di utilizzo delle motociclette; invece, nella provincia di Nangarhar (cfr. «Episodi verificatisi nel 2012»), lo scontro generale tra gli insorti e il governo ha creato una serie di difficoltà anche al settore dell'istruzione.

Un'indicazione dell'attuale andamento di questa situazione si ritrova nei resoconti del 2012. Nei circa 38 episodi documentati nel 2012 (una cifra che è lungi dall'essere esaustiva), sono riportate le seguenti informazioni:

- nel sud del paese sono almeno sette gli episodi che hanno coinvolto il personale delle scuole o gli studenti. Un episodio è stato registrato a Tirin Kot (Oruzgan), altri due a Ghazni. Nel sud-est sono stati documentati almeno otto episodi, mentre a est gli episodi riferiti sono almeno 11, anche se in due province più di una scuola è stata colpita nell'ambito di un singolo attacco. Un episodio ha avuto come teatro la città di Jalalabad. Nella fascia centrale del paese sono stati documentati almeno cinque episodi, di cui uno nella città di Maidanshahr e due a Kabul. Nel nord-est è stato documentato almeno un episodio. Nel nord-ovest del paese gli episodi documentati sono stati almeno quattro. A ovest si sono verificati due episodi, di cui uno nella città di Herāt;
- inoltre in più zone sono stati documentati casi di presunti avvelenamenti di studenti (perlopiù bambine e ragazze), che comunque sono stati registrati prevalentemente nel nord-ovest e nel nord-est del paese. Il comune denominatore era la presenza di sostanze contaminanti nell'acqua potabile o nell'aria, ma le cause di tali aggressioni sono spesso poco chiare, così come è difficile individuare i possibili attori coinvolti;
- in almeno cinque episodi sono state prese di mira scuole femminili (escludendo i casi di sospetto avvelenamento).

Analisi — Intimidazioni e aggressioni ai danni di personale scolastico o studenti

Fonti diverse sostengono che, in passato, i Talebani hanno condotto un'intensa campagna di violenze nei confronti delle scuole. Più di recente (2011-2012) alcune fonti (Giustozzi e Franco, Giustozzi e Reuter, UNAMA, Thomas Ruttig e un analista politico stabilito a Kabul) hanno affermato che la strategia dei Talebani è andata evolvendosi da una campagna di violenze indiscriminate nei confronti di tutte le scuole alla stipula di accordi con le autorità nel tentativo di controllare l'istruzione, prendendo di mira soltanto determinati istituti e membri del personale. Secondo tali fonti il numero di aggressioni sarebbe diminuito. Nel 2012 l'ANSO ha comunicato che, nel nord del paese, gli insorti non prendevano sistematicamente di mira le scuole. Le fonti concordano tuttavia sul fatto che gli episodi di intimidazioni e aggressioni nei confronti delle scuole da parte degli insorti non sono cessati. Per esempio, l'UNAMA ha riferito un aumento degli attentati nella prima metà del 2012, spiegando tuttavia che tali episodi sono spesso causati da altri elementi di fondo e non sono motivati da un'ostilità dei Talebani nei confronti dell'istruzione in quanto tale: gli attentati alle scuole avevano cioè lo scopo di esercitare pressioni sulle autorità nello scontro politico scaturito dal divieto di utilizzo di motociclette (Ghazni) o di altro genere (Nangarhar). È importante notare che, in alcuni esempi o episodi, le fonti non hanno menzionato il responsabile dell'aggressione. Fonti quali l'UNAMA, Ruttig e un analista politico hanno confermato che alcuni incidenti non sono stati attribuiti agli insorti.

Nel 2012 l'UNOCHA ha espresso preoccupazione per gli attentati alle scuole in Afghanistan, senza tuttavia additarne i responsabili o spiegarne i motivi.

Hadi Marifat non concorda con questa analisi: a sua detta i Talebani continuano a scagliarsi pesantemente contro le scuole e gli accordi stipulati non sempre sono destinati a durare. Particolarmente problematiche, secondo l'analista, sono la fascia est e sud-est del paese.

Più di una fonte è concorde nel sostenere che nel mirino dei Talebani ci sarebbe soprattutto l'istruzione femminile rispetto a quella maschile. Giustozzi e Franco spiegano che i Talebani si oppongono ideologicamente all'istruzione

femminile, mentre l'opposizione all'istruzione maschile è una questione più politica o strategica. Nel 2012 l'UNAMA ha denunciato le restrizioni richieste dai Talebani all'istruzione femminile, precisando tuttavia che questa posizione scaturisce da un sentimento più ampio, proprio anche delle comunità conservatrici dell'Afghanistan.

Differenze regionali

Per un'analisi delle differenze regionali si rimanda al capitolo 1.4 «Differenze regionali».

Inoltre il capitolo 2.5 «Personale scolastico e studenti» fa l'esempio di intimidazioni e violenze mirate ai danni di funzionari e dipendenti governativi nelle città di Tirin Kot (Oruzgan), Ghazni, Jalalabad, Maidanshahr, Kabul e Herāt. Le intimidazioni e le aggressioni ai danni di sostenitori, collaboratori e appaltatori del governo da parte degli insorti sono documentate in tutte le regioni dell'Afghanistan (sud, sud-est, est, fascia centrale, nord-est, nord-ovest e ovest).

Possibilità di sottrarsi a intimidazioni e aggressioni

Per un'analisi delle possibilità di sottrarsi alle minacce si rimanda al capitolo 1.5 «Reazioni delle vittime».

Hadi Marifat ritiene che le persone che cessano le proprie attività riescono a sfuggire alla minaccia e a mettersi in salvo, portando l'esempio di alcuni insegnanti.

Thomas Ruttig spiega che gli insegnanti finiscono nel mirino degli insorti se non si adeguano alle richieste dei Talebani e che, in questi casi, la loro insubordinazione non si risolve necessariamente con l'eliminazione fisica. Le aggressioni dei Talebani iniziano con le intimidazioni, che spesso sono seguite dal trasferimento dell'insegnante (cfr. il capitolo 2.5 «Personale scolastico e studenti»).

CONCLUSIONI

Gli insorti non si oppongono all'istruzione in quanto tale e non prendono di mira il personale docente o gli studenti semplicemente perché appartenenti a tali categorie del mondo dell'istruzione. Non sono rare tuttavia le circostanze in cui il personale delle scuole o gli studenti potrebbero essere presi di mira dagli insorti: per esempio, situazioni di scontro politico tra il governo e gli insorti, nelle quali gli insorti fanno leva sull'istruzione per esercitare pressioni sul governo; docenti o scuole che non soddisfano le richieste dei Talebani; scuole che sono percepite dagli insorti come una piattaforma per il reclutamento o il proselitismo governativo; istruzione femminile.

Per le figure di basso profilo (per esempio, gli insegnanti) è possibile sfuggire alle minacce degli insorti abbandonando il posto di lavoro o assecondando le richieste dei Talebani, a meno che non vi siano specifiche circostanze individuali che potrebbero far continuare le aggressioni. Un esempio di tali circostanze potrebbe essere l'accusa da parte dei Talebani di essere una spia o di collaborare con il governo.

In genere, se una figura di basso profilo lascia la propria attività e riesce a fuggire e a trasferirsi in un luogo più sicuro, costui può sottrarsi alle intimidazioni e alle aggressioni da parte degli insorti, salvo laddove vi siano specifiche circostanze individuali che precludono tale possibilità.

2.6. Personale medico

Nel loro studio sull'insurrezione nel nord dell'Afghanistan, pubblicato nell'aprile 2011, Giustozzi e Reuter riferiscono che in alcune zone i Talebani hanno istituito commissioni sanitarie con l'intento di porre le strutture sanitarie governative o delle ONG sotto il proprio controllo. I Talebani hanno dichiarato che il divieto di lavorare per il governo non si applica, in via eccezionale, al settore sanitario⁽⁵⁷³⁾.

All'inizio del 2012, nella provincia di Paktika, gli insorti hanno distribuito volantini anonimi contenenti minacce all'indirizzo degli operatori sanitari. Qualche mese dopo, in un altro volantino anonimo, gli insorti dichiaravano che il divieto di collaborare con le istituzioni governative non riguardava gli operatori sanitari. L'UNAMA ha riferito che gli insorti si sono opposti alla costruzione di un ospedale nella provincia di Khowst perché la struttura era stata pianificata in una zona posta sotto il controllo del governo e, quindi, non accessibile agli insorti⁽⁵⁷⁴⁾.

⁽⁵⁷³⁾ Giustozzi, A., Reuter, C., *The Insurgents of the Afghan North*, Afghanistan Analysts Network, aprile 2011 (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012), pagg. 19-20.

⁽⁵⁷⁴⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 29.

Sempre l'UNAMA ha dichiarato che, nell'est del paese, gli insorti hanno permesso a medici in servizio presso il ministero afgano della Sanità di attraversare zone controllate da loro per curare la popolazione ⁽⁵⁷⁵⁾.

In un caso la partecipazione di un funzionario governativo a un progetto sanitario ha giocato in favore del suo rilascio dopo il rapimento, grazie al forte sostegno mostrato dalla comunità a tale programma ⁽⁵⁷⁶⁾. In un'altra occasione, gli insorti hanno fermato un gruppo di medici nel distretto di Manogai (Konar), chiedendo loro i documenti identificativi e interrogandoli. In quell'occasione la comunità locale ha iniziato a chiamare gli insorti per confermare l'identità e le attività svolte dai medici. Gli insorti si sono scusati con i medici e li hanno lasciati andare ⁽⁵⁷⁷⁾.

L'UNAMA ha dichiarato che, stando alle affermazioni degli abitanti di molte zone del paese, le strutture o le attività sanitarie non sono prese direttamente di mira dagli insorti. Gli operatori sanitari intervistati dall'UNAMA hanno spiegato che le molestie subite o gli ostacoli posti alle loro attività durante le visite alle comunità si sono verificati perlopiù a causa della mancata comunicazione o di fraintendimenti con gli insorti nelle comunità. L'UNAMA ritiene che, in genere, gli insorti si astengono dall'aggreddire gli operatori sanitari, pur non escludendo che possano verificarsi episodi di rapimenti, aggressioni o ferimenti di operatori sanitari da parte degli insorti. A detta dei cittadini afgani, in passato questi episodi si sono verificati perlopiù come tentativo da parte degli insorti di persuadere le comunità locali a rinunciare a prestare servizio per le strutture gestite dal governo. A volte gli operatori sanitari hanno avuto problemi con gli insorti presso i posti di blocco. Secondo l'UNAMA, inoltre, gli insorti avrebbero posto restrizioni alla fornitura di cure sanitarie, autorizzando soltanto alcune organizzazioni a operare nelle zone sotto il loro controllo o limitando le assunzioni di personale femminile ⁽⁵⁷⁸⁾.

Un contatto stanziato nel sud-est del paese ha spiegato che fazioni diverse di insorti si comportano in maniera diversa nei confronti degli operatori sanitari. In alcuni casi, a far scattare una reazione da parte dei residenti o degli insorti può essere il comportamento o la storia personale di un operatore sanitario. Il contatto ha affermato che non tutti gli attacchi alle strutture o agli operatori sanitari possono essere imputati agli insorti e che, in molti casi, non si può escludere il coinvolgimento di elementi della criminalità o il movente dell'alterco personale; inoltre spesso non sono state condotte indagini ⁽⁵⁷⁹⁾.

Hadi Marifat ha spiegato che gli operatori sanitari sono in certa misura a rischio di cadere nel mirino degli insorti, sia pure non tanto quanto il personale scolastico. Secondo Marifat, le donne sono esposte a un rischio di gran lunga maggiore rispetto agli uomini ⁽⁵⁸⁰⁾. Thomas Ruttig precisa che, per quanto si registrino ancora episodi di violenza, in generale si rileva un calo delle aggressioni nei confronti del personale medico. Non tutti gli episodi si possono attribuire ai Talebani. Se un operatore sanitario si rifiuta di piegarsi alle richieste dei Talebani, costui può essere oggetto di intimidazioni, che a loro volta hanno come esito il trasferimento dell'operatore interessato. La situazione va analizzata caso per caso. In un caso, i Talebani hanno accettato la presenza di un'infermiera nella loro zona, perché si trattava dell'unica persona in grado di prestare assistenza durante il parto ⁽⁵⁸¹⁾. Un analista politico con sede a Kabul ha dichiarato: «Nel 2007 non permettevano la costruzione di ospedali; adesso, invece, spesso la autorizzano. Questa strategia, tuttavia, non è seguita nella totalità dei casi. In alcune zone i Talebani potrebbero ritenere che un medico possa essere anche un attivista politico e quindi prenderlo di mira» ⁽⁵⁸²⁾.

Personale medico — Episodi verificatisi nel 2012

SUD	Gli insorti hanno fatto fuoco con mortai, colpendo l'ospedale civile della provincia di Ghazni. Nell'attentato sono rimasti feriti una donna e un bambino ⁽⁵⁸³⁾ .
-----	--

SUD-EST	A Khowst, nei primi mesi del 2012, un ospedale gestito da una ONG è stato colpito tre volte da ordigni esplosivi improvvisati. Il terzo attacco, che si è verificato in aprile, ha causato il
---------	---

⁽⁵⁷⁵⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), luglio 2012, pag. 29.

⁽⁵⁷⁶⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 9.

⁽⁵⁷⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 14.

⁽⁵⁷⁸⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012, Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pagg. 28-29.

⁽⁵⁷⁹⁾ Contatto locale con sede a Khowst, *corrispondenza tramite e-mail*, 28 agosto 2012.

⁽⁵⁸⁰⁾ Marifat, H., *intervista via Skype*, 16 settembre 2012, 13:15-14:15.

⁽⁵⁸¹⁾ Ruttig, T., *intervista via Skype*, 17 ottobre 2012, 11:00-12:00, e *corrispondenza tramite e-mail*, 9 novembre 2012.

⁽⁵⁸²⁾ Analista politico con sede a Kabul, *intervista via Skype*, 18 ottobre 2012, e *corrispondenza tramite e-mail*, 15 novembre 2012.

⁽⁵⁸³⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

ferimento di sette persone ⁽⁵⁸⁴⁾. Un medico è stato ucciso dagli insorti nel distretto di Nadir Shah Kot (Khowst) ⁽⁵⁸⁵⁾. Un attacco suicida da parte di insorti ha avuto come bersaglio un ospedale di Lowgar, uccidendo 20 civili e ferendone altri 25 ⁽⁵⁸⁶⁾.

EST	Gli insorti hanno rapito due medici a Manogai (Konar); i due sono stati rilasciati grazie alla mediazione degli anziani tribali ⁽⁵⁸⁷⁾ . Gli insorti hanno assaltato un'ambulanza di una ONG (Health Net International) che era stata chiamata durante uno scontro tra ANBP e insorti pakistani per trasportare gli agenti feriti dell'ANBP nel distretto di Lal Pur (Nangarhar). Gli insorti hanno attaccato a colpi di mortaio un ospedale della stessa ONG nel distretto di NGO in Hisarak (Nangarhar) ⁽⁵⁸⁸⁾ .
CENTRO	I Talebani hanno sferrato un attacco suicida contro un ospedale militare a Kabul, uccidendo sei civili e ferendo 23 studenti di medicina ⁽⁵⁸⁹⁾ . Gli insorti hanno assaltato con un lanciagranate un edificio usato per la formazione delle infermiere nel distretto di Hesa Awal Kohistan (Kapisa): nell'attentato sono rimaste ferite quattro studentesse ⁽⁵⁹⁰⁾ . Nell'estate del 2012 i Talebani hanno minacciato le scuole della provincia di Kapisa ⁽⁵⁹¹⁾ .
NORD-EST	Gli insorti hanno assaltato l'ospedale di una ONG internazionale nel distretto di Yawand (Badakhshan), senza provocare vittime ⁽⁵⁹²⁾ . Un ordigno esplosivo improvvisato ha fatto saltare in aria l'ambulanza di una ONG nel distretto di Sar-e Pul, uccidendo quattro persone e ferendone altre due ⁽⁵⁹³⁾ .
OVEST	Sconosciuti armati hanno rapito e ucciso il responsabile dell'ospedale di Shindand (Herāt) ⁽⁵⁹⁴⁾ .

Sintesi — Personale medico

Svariate fonti indicano che gli insorti permettono al personale medico di lavorare e che non prendono di mira la sanità in sé. In qualche caso c'erano altre ragioni dietro all'intimidazione e alla presa di mira degli operatori sanitari, per esempio malintesi o il fatto che una clinica esulasse dal controllo degli insorti. Due fonti indicano che i gruppi di insorti potrebbero essere più intransigenti verso le operatrici sanitarie.

Nel 2010 l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani citava ancora infermieri e medici tra i profili professionali scelti come bersagli di uccisioni mirate, ma l'anno successivo questa categoria non figurava più nell'elenco ⁽⁵⁹⁵⁾.

⁽⁵⁸⁴⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 15.

⁽⁵⁸⁵⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵⁸⁶⁾ Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the human rights situation in Afghanistan and technical assistance achievements in the field of human rights*, A/HRC/19/47, 18 gennaio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4f391a772.html>) (visitato il 24 luglio 2012), pag. 7.

⁽⁵⁸⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 17.

⁽⁵⁸⁸⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 13; UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵⁸⁹⁾ Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the human rights situation in Afghanistan and technical assistance achievements in the field of human rights*, A/HRC/19/47, 18 gennaio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4f391a772.html>) (visitato il 24 luglio 2012), pag. 7.

⁽⁵⁹⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 3.

⁽⁵⁹¹⁾ Tolonews, *Kapisa Residents take fight to the Taliban*, 4 settembre 2012 (<http://tolonews.com/en/afghanistan/7448-kapisa-residents-take-fight-to-the-taliban>) (visitato il 24 settembre 2012).

⁽⁵⁹²⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵⁹³⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

⁽⁵⁹⁴⁾ UNAMA, *Today's Afghan Headlines — Articles*, 13 febbraio 2012 (fonte: Daily Afghanistan) (<http://unama.unmissions.org/Default.aspx?ctl=Details&tabid=12329&mid=15870&ItemID=33925>) (visitato il 24 settembre 2012).

⁽⁵⁹⁵⁾ Capitolo 1.1.5 «Uccisioni mirate».

Un'indicazione dell'attuale andamento delle aggressioni ai danni di personale medico si ritrova nei resoconti del 2012. Nei circa 15 episodi documentati nel 2012 (una cifra che è lungi dall'essere esaustiva), sono riportate le seguenti informazioni:

- nel sud del paese è stato documentato almeno un episodio. Nel sud-est sono stati registrati almeno cinque episodi, di cui tre a Khowst. Nella parte est sono stati riportati tre episodi; nella zona centrale, si sono verificati almeno tre episodi, di cui uno a Kabul; infine due episodi sono occorsi nel nord-est e uno nella parte ovest;
- in totale, nove episodi hanno riguardato aggressioni nei confronti di cliniche o ospedali; in quattro casi, il bersaglio era il personale sanitario.;
- in almeno tre episodi su 15 non era chiaro se si trattava di un attentato mirato degli insorti. Almeno due attentati avevano come obiettivo l'ANSF. In un episodio sono state prese di mira infermiere donne.

2.7. Operai edili

Secondo Sébastien Trives⁽⁵⁹⁶⁾, a partire dal 2005-2006 nel sud-est del paese gli insorti sono riusciti a limitare lo spazio operativo degli interventi di ricostruzione⁽⁵⁹⁷⁾. Nel 2005 il *mullah* Farooq, comandante dei Talebani, ha spesso attaccato gli operai edili e le forze del governo che ne garantiscono la protezione sul tratto di strada che collega le province di Ghazni e Paktika. Gli attacchi sono stati sferrati in zone poste sotto il controllo di Farooq, fuori dalla zona di Ghazni⁽⁵⁹⁸⁾. Nel 2006 gruppi talebani hanno assaltato l'impianto idroelettrico di Kajaki nella provincia di Helmand⁽⁵⁹⁹⁾. Nel 2007 i Talebani hanno piazzato una bomba nel distretto di Andar (Ghazni) per colpire le guardie di un progetto di costruzione stradale⁽⁶⁰⁰⁾. Nel maggio 2008 la rete *Haqqani* ha proibito con un divieto generale la costruzione di strade nel distretto di Zurmat, nella provincia in Paktia⁽⁶⁰¹⁾. Secondo Abdul Awwal Zabolwal, nel 2009 gli insorti erano riusciti a limitare lo spazio operativo delle società edili responsabili della ricostruzione nella provincia di Zabol⁽⁶⁰²⁾: l'ANSO ha riferito che, nella provincia di Konar, i progetti irrigui sono stati per anni un obiettivo accertato degli insorti⁽⁶⁰³⁾.

Le Nazioni Unite hanno segnalato uccisioni mirate di operai edili nel 2011⁽⁶⁰⁴⁾. Nel capitolo 2.1.3 «Sostenitori, collaboratori e appaltatori del governo», che tratta le aggressioni ai danni di sostenitori del governo, nonché di cittadini afgani che collaborano con le forze militari internazionali e le organizzazioni internazionali (come le Nazioni Unite), figurano svariati esempi di aggressioni nei confronti di società e operai edili impegnati nella realizzazione di progetti finanziati dal governo, dalle forze militari internazionali o dalle Nazioni Unite.

Hadi Marifat rileva alcune differenze a livello regionale: in alcune zone, i Talebani hanno permesso la realizzazione di opere di costruzione, poiché erano consapevoli che la popolazione, ossia la «loro gente», ne avrebbe tratto vantaggio, per esempio nelle zone occupate dai *pashtun* come la provincia di Kandahār. Secondo Marifat, i Talebani sanno che perderebbero popolarità se prendessero di mira tutti gli interventi di costruzione. A Ghazni, tuttavia, dove le squadre PRT statunitensi finanziavano la costruzione di una rete viaria, il progetto non è stato portato a termine a causa delle minacce talebane⁽⁶⁰⁵⁾.

Ahmad Quraishi sostiene che gli operai impegnati nella costruzione di strade potrebbero essere in pericolo durante lo svolgimento della loro attività ma che, in generale, non sono presi di mira singolarmente dai Talebani fuori dalle ore di servizio⁽⁶⁰⁶⁾.

⁽⁵⁹⁶⁾ Sébastien Trives ha conseguito una laurea in relazioni internazionali e un diploma in studi europei. È stato responsabile dell'ufficio regionale dell'UNAMA nel sud-est del paese fino alla fine del 2005; in passato ha lavorato come coordinatore nazionale per l'Afghanistan per l'agenzia ACTED (Agenzia per la cooperazione tecnica e lo sviluppo) e ha partecipato alla missione in Tagikistan dell'OCSE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa).

⁽⁵⁹⁷⁾ Trives, S., «Loya Paktia's Insurgency (II) Roots of the insurgency in the Southeast», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 93.

⁽⁵⁹⁸⁾ Reuter, C., Younus, B., «The return of the Taliban in Andar District: Ghazni», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 106.

⁽⁵⁹⁹⁾ Coghlan, T., «The Taliban in Helmand: An Oral History», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 129.

⁽⁶⁰⁰⁾ Reuter, C., Younus, B., «The return of the Taliban in Andar District: Ghazni», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 116.

⁽⁶⁰¹⁾ Ruttig, T., «Loya Paktia's Insurgency (I) The Haqqani network as an autonomous entity», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pagg. 70-71.

⁽⁶⁰²⁾ Zabolwal, A. A., «Taliban in Zabol: A witness' account», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 188.

⁽⁶⁰³⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 15.

⁽⁶⁰⁴⁾ UNAMA e ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), *Afghanistan — Annual Report 2011 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, febbraio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/pdfid/4f2fa7572.pdf>) (visitato il 16 luglio 2012), pag. 4; Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the human rights situation in Afghanistan and technical assistance achievements in the field of human rights*, A/HRC/19/47, 18 gennaio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4f391a772.html>) (visitato il 24 luglio 2012), pag. 6.

⁽⁶⁰⁵⁾ Marifat, H., *intervista via Skype*, 16 settembre 2012, 13:15-14:15.

⁽⁶⁰⁶⁾ Quraishi, A., direttore dell'Afghanistan Journalists Centre (<http://afjc.af/english/>) e il corrispondente di Pajhwok Afghan News (<http://www.pajhwok.com/>), *corrispondenza tramite e-mail*, 10 settembre 2012.

Un contatto nel sud-est del paese concorda in certa misura con la dichiarazione che gli operai edili potrebbero essere a rischio nei cantieri ma che i Talebani non si accanirebbero contro di loro fuori dall'orario di lavoro; l'affermazione tuttavia potrebbe essere smentita in alcuni casi, a seconda della natura del lavoro. Se cioè un operaio fosse al servizio delle forze militari internazionali, costui potrebbe essere maggiormente a rischio fuori dall'orario di lavoro⁽⁶⁰⁷⁾.

Secondo un dipendente di un'agenzia internazionale per lo sviluppo in Afghanistan, gli operai edili corrono il rischio di essere presi di mira dagli insorti quando si trovano per strada, pur precisando che molte strade in Afghanistan sono sicure⁽⁶⁰⁸⁾.

Un analista politico con sede a Kabul ha dichiarato: «Concordo che gli operai sono a rischio soprattutto quando si trovano in cantiere. Non sono al corrente di casi in cui un operaio sia stato assalito dagli insorti, a causa del suo lavoro, quando era fuori servizio, a meno che la persona colpita non fosse stata accusata di spionaggio o non vi fossero altre ragioni per colpirlo»⁽⁶⁰⁹⁾.

Operai edili — Episodi verificatisi nel 2012

SUD	Alcuni abitanti del distretto di Panjway (Kandahār) sono stati costretti dai Talebani a distruggere le strade appena costruite nella zona. Le nuove strade infatti impedivano ai Talebani di collocare facilmente bombe a bordo strada ⁽⁶¹⁰⁾ .
CENTRO	Funzionari locali hanno denunciato l'uccisione da parte dei Talebani di quattro operai impegnati nella costruzione di strade nella provincia di Vardak ⁽⁶¹¹⁾ .
NORD-OVEST	Gli insorti hanno fatto esplodere un ordigno improvvisato contro un mezzo di una società edile afgana nel distretto di Dawlatabad (Balkh) ⁽⁶¹²⁾ .
OVEST	Nel 2012 l'ANSO ha riferito che gli insorti stanno cercando di interrompere la costruzione di una tangenziale nella provincia di Badghis ⁽⁶¹³⁾ . Nel distretto di Chishti Sharif (Herāt) alcuni operai addetti all'estrazione di pietre nelle cave sono stati minacciati al telefono dagli insorti e sono stati costretti ad abbandonare le loro attività ⁽⁶¹⁴⁾ . Tre collaboratori di una ONG sono stati fermati e interrogati presso un posto di blocco illegale degli insorti nella provincia di Badghis: durante l'interrogatorio hanno dichiarato di essere al servizio di una società edile privata e sono stati lasciati liberi di proseguire il viaggio ⁽⁶¹⁵⁾ .

Sintesi — Operai edili

Alcune fonti riferiscono casi di restrizioni intenzionali della libertà d'azione degli operatori edili da parte degli insorti. In regioni diverse del paese gli insorti assaltano i cantieri, aggrediscono gli operai e danneggiano i materiali, rapiscono gli operai o altri collaboratori. Non mancano gli esempi di aggressioni nei confronti di persone impegnate nella realizzazione di progetti per conto del governo, delle organizzazioni internazionali, degli appaltatori delle squadre

⁽⁶⁰⁷⁾ Contatto locale con sede a Khowst, *corrispondenza tramite e-mail*, 28 agosto 2012.

⁽⁶⁰⁸⁾ Membro del personale di un'agenzia internazionale per lo sviluppo in Afghanistan, *colloquio e corrispondenza tramite e-mail* (del ricercatore COI austriaco), 3-5 ottobre 2012.

⁽⁶⁰⁹⁾ Analista politico con sede a Kabul, *intervista via Skype*, 18 ottobre 2012, e *corrispondenza tramite e-mail*, 15 novembre 2012.

⁽⁶¹⁰⁾ Sajad, *Taliban force villagers in Kandahar to destroy roads*, 24 agosto 2012 (<http://www.khaama.com/taliban-force-villagers-in-kandahar-to-destroy-roads-737/>) (visitato il 25 settembre 2012).

⁽⁶¹¹⁾ UNAMA, *Today's Afghan Headlines – Articles*, 14 gennaio 2012 (fonte: Daily Afghanistan) (<http://unama.unmissions.org/Default.aspx?ctl=Details&tabid=12329&mid=15870&ItemID=33947>) (visitato il 18 settembre 2012).

⁽⁶¹²⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 6.

⁽⁶¹³⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 11. ANSO, *The ANSO Report (16-31 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 9.

⁽⁶¹⁴⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 9.

⁽⁶¹⁵⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 13.

PRT statunitensi, di società edili estere, nonché di progetti prestigiosi e progetti stradali che potevano causare uno svantaggio tattico agli insorti. In altri casi, invece, gli insorti hanno autorizzato i lavori di costruzione, a vantaggio della popolazione.

Analisi — Intimidazioni e aggressioni ai danni di operai edili

Ahmad Quraishi sostiene che gli operai edili potrebbero essere presi di mira durante i lavori in cantiere, ma non fuori dall'orario di lavoro. Un analista politico a Kabul concorda con questa analisi. Almeno un episodio di cui si ha notizia confermerebbe questa ipotesi: alcuni dipendenti di una ONG, fermati presso un posto di blocco illegale dagli insorti, hanno dichiarato di essere al servizio di una società edile privata e sono stati lasciati liberi di proseguire il viaggio. Un contatto locale nel sud-est del paese abbraccia questa analisi soltanto in parte, precisando che la situazione potrebbe essere diversa a seconda della natura dell'attività svolta; a sostegno della sua affermazione cita l'esempio degli appaltatori delle forze militari internazionali. Non sono state raccolte prove di aggressioni da parte degli insorti nei confronti di singoli operai edili fuori dall'orario di lavoro.

CONCLUSIONI

Gli operai edili possono correre il rischio di essere presi di mira dagli insorti se si trovano in servizio o in cantiere in varie regioni dell'Afghanistan.

In genere, quando gli operai edili sono fuori servizio non rischiano di essere presi di mira dagli insorti per via del loro lavoro, salvo laddove vi sia una circostanza particolare che fa aumentare il rischio (per esempio, il fatto di lavorare per un appaltatore delle forze militari internazionali).

2.8. Conducenti di camion

Nei capitoli 2.1.2 «Forze di sicurezza nazionali afghane», 2.2.1 «Forze militari internazionali» e 2.2.2 «Organizzazioni, società e ONG internazionali e ONG afghane», sono presentati svariati esempi di aggressioni ai danni di convogli o autocarri carichi di forniture destinate all'ANSF, alle forze militari internazionali o alle Nazioni Unite. Tariq Elias sostiene che i conducenti di camion che trasportano forniture per il governo o le forze armate internazionali sono vittime di rapimenti⁽⁶¹⁶⁾.

Nel 2007 i Talebani hanno accresciuto la propria influenza nella provincia di Ghazni, dove hanno preso di mira un numero crescente di convogli di generi alimentari e autocisterne⁽⁶¹⁷⁾. Nel gennaio 2011 i Talebani hanno assaltato due autocarri che trasportavano arredi per le scuole a Farah: uno dei due conducenti è stato ucciso⁽⁶¹⁸⁾.

Ahmad Quraishi sostiene che i conducenti di camion potrebbero essere in pericolo durante lo svolgimento della loro attività ma che, in generale, non sono presi di mira singolarmente dai Talebani fuori dalle ore di servizio⁽⁶¹⁹⁾.

Un contatto nel sud-est del paese concorda in certa misura con la dichiarazione che i conducenti di camion potrebbero essere a rischio durante le ore di servizio ma che i Talebani non si accanirebbero contro di loro fuori dall'orario di lavoro; l'affermazione tuttavia potrebbe essere smentita in alcuni casi a seconda della natura del lavoro. Se cioè un autista fosse al servizio delle forze militari internazionali, potrebbe essere maggiormente a rischio fuori dall'orario di lavoro⁽⁶²⁰⁾. Hadi Marifat concorda con questa analisi, e cioè che i conducenti di autocarri che riforniscono le forze militari internazionali di carburante e altri materiali potrebbero essere esposti a un rischio di gran lunga maggiore rispetto, per esempio, a chi trasporta generi alimentari per le ONG⁽⁶²¹⁾.

⁽⁶¹⁶⁾ Tariq Elias, M. O., «The Resurgence of the Taliban in Kabul: Logar and Wardak», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York, 2009, pagg. 52-53.

⁽⁶¹⁷⁾ Reuter, C., Younus, B., «The return of the Taliban in Andar District: Ghazni», in Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, 2009, pag. 114.

⁽⁶¹⁸⁾ UNAMA, *Today's Afghan Headlines — Articles*, 17.01.11 (Fonte: Herat (RTA) Headlines) (<http://unama.unmissions.org/Default.aspx?ctl=Details&tabid=12329&mid=15870&ItemID=34231>) (visitato il 18 settembre 2012).

⁽⁶¹⁹⁾ Quraishi, A., direttore dell'Afghanistan Journalists Centre (<http://afjc.af/english/>) e il corrispondente di Pajhwok Afghan News (<http://www.pajhwok.com/>), *corrispondenza tramite e-mail*, 10 settembre 2012.

⁽⁶²⁰⁾ Contatto locale con sede a Khowst, *corrispondenza tramite e-mail*, 28 agosto 2012.

⁽⁶²¹⁾ Marifat, H., *intervista via Skype*, 16 settembre 2012, 13:15-14:15.

Secondo un dipendente di un'agenzia internazionale per lo sviluppo in Afghanistan, i conducenti di camion corrono il rischio di essere presi di mira dagli insorti quando si trovano per strada, pur precisando che molte strade in Afghanistan sono sicure⁽⁶²²⁾.

Un analista politico con sede a Kabul ha dichiarato, a proposito dei conducenti di autocarri: «Il rischio sarebbe molto elevato se i Talebani sapessero che un conducente di camion trasporta forniture per gli americani. In tal caso sarebbe senz'altro possibile che il conducente sia rintracciato nella propria abitazione, se questa si trova in zone accessibili agli insorti. Potrebbe quindi vivere in una grande città, ma non in una zona remota. Lo stesso rischio non sussisterebbe per i conducenti al servizio del governo o delle ONG o, per esempio, per gli autisti di persone famose, fornitori di governo o appaltatori»⁽⁶²³⁾.

Conducenti di camion — Episodi verificatisi nel 2012

SUD	Un ordigno esplosivo improvvisato è stato fatto esplodere contro un'autocisterna usata per il trasporto di acqua potabile nel distretto di Khash Rod (Nimruz); nell'attentato è rimasto ucciso il conducente ⁽⁶²⁴⁾ .
CENTRO	Un ordigno improvvisato magnetico è esploso su un'autocisterna sull'autostrada di Jalalabad, nei pressi di Kabul ⁽⁶²⁵⁾ . Un altro dispositivo magnetico è esploso su un'autocisterna a Maidanshahr (Vardak): nell'attentato un civile è rimasto ferito e altre due autocisterne di carburante hanno preso fuoco ⁽⁶²⁶⁾ . Due autocarri privati sono stati assaliti dagli insorti nel distretto di Kahmard (Bamiyan): l'attacco non ha causato vittime ⁽⁶²⁷⁾ . Gli insorti hanno assaltato un convoglio di forniture nella provincia di Vardak, uccidendo il conducente e due guardie ⁽⁶²⁸⁾ .
NORD-EST	Nella seconda metà di giugno 2012, gli insorti hanno sferrato nove attacchi ai danni di autocisterne nella provincia Baghlan, di cui uno all'interno della città di Pol-e Khomri ⁽⁶²⁹⁾ .
NORD-OVEST	Un ordigno improvvisato è stato fatto esplodere contro un autocarro civile carico di pietre, nel distretto di Shortepa (Balkh): 10 minuti dopo è esploso un secondo ordigno, colpendo la folla che si era raccolta sul luogo dell'incidente ⁽⁶³⁰⁾ .
OVEST	Gli insorti hanno assaltato alcuni convogli di forniture nel distretto di Bakwa (Farah), distruggendo sette autocisterne ⁽⁶³¹⁾ .

Sintesi — Conducenti di camion

Il trasporto di forniture per il governo, l'ANSF, le forze militari internazionali e le Nazioni Unite si trova spesso nel mirino degli insorti. Svariate fonti rivelano che gli autotrasportatori che lavorano per le società appaltatrici potrebbero

⁽⁶²²⁾ Membro del personale di un'agenzia internazionale per lo sviluppo in Afghanistan, *colloquio e corrispondenza tramite e-mail* (del ricercatore COI austriaco), 3-5 ottobre 2012.

⁽⁶²³⁾ Analista politico con sede a Kabul, *intervista via Skype*, 18 ottobre 2012, e *corrispondenza tramite e-mail*, 15 novembre 2012.

⁽⁶²⁴⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 20.

⁽⁶²⁵⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 1.

⁽⁶²⁶⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 30 luglio 2012), pag. 3.

⁽⁶²⁷⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 May 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 29 settembre 2012), pag. 4.

⁽⁶²⁸⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 2.

⁽⁶²⁹⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 10.

⁽⁶³⁰⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-30 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 1° agosto 2012), pag. 4.

⁽⁶³¹⁾ ANSO, *The ANSO Report (1-15 April 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 12.

essere presi di mira durante l'orario di lavoro, ma non necessariamente quando sono fuori servizio. Alcune fonti concordano che, in alcune circostanze, i conducenti di camion potrebbero essere pedinati dagli insorti anche fuori dall'orario di lavoro, per esempio nel caso in cui siano al servizio delle forze militari internazionali.

Analisi — Intimidazioni e aggressioni ai danni di conducenti di autocarri

I conducenti di camion sono esposti al rischio di essere presi di mira quando si trovano in viaggio. Al contrario, quando sono fuori servizio, non ci sono elementi che suggeriscano che possano essere presi di mira dagli insorti per via del loro lavoro. Tuttavia possono esserci circostanze tali da far aumentare il rischio di un'aggressione anche fuori servizio, per esempio se i conducenti di camion lavorano per le forze militari internazionali.

2.9. Persone che violano il codice morale dei Talebani

Nel 2008 un volantino anonimo distribuito nella provincia di Konar vietava ai residenti di radersi⁽⁶³²⁾. Nel 2010 HRW ha riferito che numerose donne avevano ricevuto volantini anonimi dei Talebani contenenti minacce perché le donne lavoravano fuori casa e guadagnavano denaro, il che è considerato contrario ai precetti islamici. HRW spiega inoltre che uno dei motivi che giustifica l'aggressione nei confronti delle donne può essere la rigorosa ideologia talebana, secondo cui dev'essere osservata la separazione di uomini e donne e i movimenti delle donne devono essere controllati⁽⁶³³⁾. Nel 2010 l'UNAMA e l'AIHRC hanno riportato assalti ai danni di esercizi commerciali con ordigni esplosivi improvvisati nel sud-est dell'Afghanistan e nella provincia di Nangarhar. Spesso sono stati colpiti esercizi commerciali che vendevano musica e dolci. Gli attentati non hanno risparmiato barbieri, gelaterie, macellai e farmacie. In seguito agli attacchi altri negozi hanno smesso di usare musica di sottofondo⁽⁶³⁴⁾.

All'inizio del 2011 Giustozzi e Reuter hanno riferito che i Talebani avevano smesso di applicare i rigorosi precetti sociali in materia di comportamento non islamico introdotti nel 2001, l'epoca in cui era iniziato il loro regime oppressivo, pur sollevando la questione se ciò fosse dovuto a una decisione tattica o a un cambiamento ideologico reale⁽⁶³⁵⁾.

A metà 2012 l'UNAMA ha riferito che, a detta di svariate fonti, gli insorti molestano o uccidono le persone che violano l'interpretazione talebana delle leggi morali. Per esempio, si dice che gli insorti perseguitino le persone a causa del modo di vestire e del loro aspetto⁽⁶³⁶⁾.

Hadi Marifat ha affermato che esistono Talebani radicali che sono rigidi riguardo a «crimini morali» quali l'istruzione femminile⁽⁶³⁷⁾.

L'USCIRF ha riferito che «nell'ottobre 2011 i Talebani hanno pubblicato sul loro sito un monito in base al quale qualsiasi afghano di cui si sospetti la conversione al cristianesimo sarebbe stato ucciso. Nel gennaio 2012 un blog talebano ha pubblicato immagini di persone che erano state battezzate, di certificati di battesimo e informazioni sugli orari delle funzioni religiose»⁽⁶³⁸⁾.

⁽⁶³²⁾ Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, *Report of the Special Rapporteur on extrajudicial, summary or arbitrary executions, Philip Alston — Addendum: MISSION TO AFGHANISTAN*, A/HRC/11/2/Add.4, 6 maggio 2009 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G09/131/17/PDF/G0913117.pdf?OpenElement>) (visitato il 16 luglio 2012), pagg. 15-16.

⁽⁶³³⁾ HRW, *The «Ten-Dollar Talib» and Women's Rights Afghan Women and the Risks of Reintegration and Reconciliation*, luglio 2010 (<http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/afghanistan0710webwcover.pdf>) (visitato il 25 settembre 2012), pagg. 25-29.

⁽⁶³⁴⁾ UNAMA e AIHRC, *Afghanistan — Annual Report 2010 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, marzo 2011 (<http://unama.unmissions.org/Portals/UNAMA/human%20rights/March%20PoC%20Annual%20Report%20Final.pdf>) (visitato il 30 settembre 2012), pag. 8.

⁽⁶³⁵⁾ Giustozzi, A., Reuter, C., *The Insurgents of the Afghan North*, Afghanistan Analysts Network, aprile 2011 (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (visitato il 28 marzo 2012), pag. 14.

⁽⁶³⁶⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 28.

⁽⁶³⁷⁾ Marifat, H., *intervista via Skype*, 16 settembre 2012, 13:15-14:15.

⁽⁶³⁸⁾ Commissione statunitense sulla libertà religiosa internazionale, *Annual Report*, marzo 2012 (<http://www.uscifr.gov/images/Annual%20Report%20of%20USCIRF%202012%282%29.pdf>) (visitato il 10 novembre 2012), pag. 288.

Persone che violano il codice morale dei Talebani — Episodi verificatisi nel 2012

SUD	Nell'agosto 2012 i Talebani hanno decapitato 15 uomini e due donne in un'abitazione della provincia di Helmand, in una zona che è posta sotto il loro controllo. Secondo il quotidiano <i>Pajhwok Afghan News</i> , quando i Talebani hanno aperto il fuoco contro di loro, le vittime stavano festeggiando la «'id al-fiṭr», la festa celebrata al termine del <i>ramadān</i> , con musica e danze. Dopo la sparatoria, i Talebani hanno decapitato 17 persone ⁽⁶³⁹⁾ .
SUD-EST	Nel giugno 2012 i residenti della provincia di Paktika hanno ricevuto volantini anonimi che vietavano l'uso di abbigliamento sportivo succinto ⁽⁶⁴⁰⁾ .
EST	<p>L'UNAMA ha riferito che i Talebani hanno minacciato gli abitanti in una zona della provincia di Nangarhar, vietando loro di giocare a cricket, un'attività che è contraria alla loro interpretazione dell'Islam ⁽⁶⁴¹⁾. Un ordigno improvvisato è esploso ferendo due persone in un negozio di musica a Jalalabad (Nangarhar). Secondo l'ANSO, nell'incidente sono rimaste uccise due persone ⁽⁶⁴²⁾. Nel distretto di Mandol (Nurestan), gli insorti hanno allestito posti di blocco illegali sulla strada principale, che usavano per ispezionare i veicoli alla ricerca di cassette musicali ⁽⁶⁴³⁾.</p> <p>Nei distretti di Bargi Matal e Kamdesh (Nurestan), nelle fila degli insorti è comparso un nuovo tipo di quadro: i «Tor Pushan». Si tratta di un braccio speciale della sicurezza talebana, contraddistinto dall'uso di indumenti neri e dall'abitudine di coprirsi il volto alla maniera delle forze di polizia armate talebane che negli anni novanta si battevano per la moralità. Queste bande ammonivano i residenti esortandoli ad avere un aspetto dignitoso, a non fare uso di sigarette e a non masticare tabacco. Secondo l'ANSO, questi sviluppi danno un'indicazione di un cambio di rotta della strategia talebana, che ha virato verso il controllo sociale, il governo e l'autorità politica ⁽⁶⁴⁴⁾. Gli insorti hanno organizzato posti di blocco sulla strada principale del distretto di Mandol (Nurestan). Tra gli oggetti ricercati c'erano cassette musicali ⁽⁶⁴⁵⁾.</p>
CENTRO	<p>Alla fine del 2009 sono stati inviati volantini anonimi a un elevato numero di abitazioni nella provincia di Kapisa allo scopo di minacciare le ragazze che chiamavano le emittenti radio e, presentandosi, richiedevano una canzone. Le ragazze sono state minacciate di decapitazione o attentato con acido. Le lettere erano firmate dal partito islamico ⁽⁶⁴⁶⁾.</p> <p>Nel maggio 2012 gli insorti hanno diffuso volantini anonimi nel distretto di Shinwari (Parwan) per ordinare alla popolazione di togliere le antenne TV e di non guardare più la televisione ⁽⁶⁴⁷⁾.</p> <p>Nel giugno 2012 i Talebani hanno assaltato il ristorante Spozmai sul Lago Qargha, nella provincia di Kabul, un'area che non è posta sotto il loro controllo. Gli attentatori hanno aperto il fuoco contro</p>

⁽⁶³⁹⁾ Stanikzai, Z., «17 civilians found beheaded in Helmand», *Pajhwok Afghan News*, 27 agosto 2012 (<http://www.pajhwok.com/en/2012/08/27/17-civilians-found-beheaded-helmand>) (visitato il 24 agosto 2012); Bowley, G., Richard, A. O. Jr, «Attacks on Soldiers and Civilians Leave Dozens Dead in Afghanistan», *The New York Times*, 27 agosto 2012 (<http://www.nytimes.com/2012/08/28/world/asia/attacks-on-soldiers-and-civilians-leave-dozens-dead-in-afghanistan.html>) (visitato il 27 agosto 2012).

⁽⁶⁴⁰⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 27.

⁽⁶⁴¹⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 28.

⁽⁶⁴²⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012; ANSO, *The ANSO Report (16-30 June 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 6 ottobre 2012), pag. 13.

⁽⁶⁴³⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pagg. 14-15, 21.

⁽⁶⁴⁴⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pag. 13.

⁽⁶⁴⁵⁾ ANSO, *The ANSO Report (16-31 March 2012)* (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (visitato il 2 agosto 2012), pagg. 14-15, 21.

⁽⁶⁴⁶⁾ HRW, *The «Ten-Dollar Talib» and Women's Rights Afghan Women and the Risks of Reintegration and Reconciliation*, luglio 2010 (<http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/afghanistan0710webwcover.pdf>) (visitato il 25 settembre 2012), pag. 26.

⁽⁶⁴⁷⁾ UNHCR, *Security Incidents List (January-June 2012)* (informazioni raccolte da varie fonti e verificate in maniera indipendente dall'UNHCR), luglio 2012.

gli avventori, uccidendo 21 persone e ferendone altre sette. I Talebani hanno rivendicato la responsabilità dell'attacco, affermando che il ristorante era un luogo in cui venivano messi in atto comportamenti amorali, contrari ai valori islamici ⁽⁶⁴⁸⁾.

NORD-OVEST L'UNAMA ha riportato un attacco sferrato da 11 insorti in un'abitazione della provincia di Balkh, dove la gente stava festeggiando un matrimonio con musica e danze: gli insorti hanno aperto il fuoco sugli invitati, assassinandone due e ferendone altri tre ⁽⁶⁴⁹⁾.

Thomas Ruttig ha così commentato l'attentato al ristorante Spozmai: «Il fatto che i Talebani abbiano tentato di giustificare l'attacco giudicando il luogo come un teatro di comportamenti "antislamici" dimostra anche che la vecchia tendenza puritana all'interno del loro movimento è ancora viva e scalpitante; secondo questa tendenza ogni forma di divertimento temporale è un anatema, soprattutto se uomini e donne svolgono un'attività senza rispettare la separazione dei sessi. L'approccio è simile a quello diffuso durante il regime talebano nel periodo compreso tra metà e fine anni novanta, quando rispettare la lunghezza delle barbe (per gli uomini) e il velo integrale (per le donne) era più importante che non sfamare la popolazione» ⁽⁶⁵⁰⁾. Thomas Ruttig spiega inoltre: «Il desiderio di reprimere ciò che i Talebani considerano un "crimine morale" (la musica, la televisione, un abito indegno dell'Islam) non è diffuso quanto in passato, durante il regime talebano. E tuttavia non mancano le testimonianze che le aggressioni sono ancora relativamente ricorrenti. Per l'episodio occorso nella provincia di Helmand (zona di Kajaki, fine agosto, un attentato contro quella che è stata giudicata una "festa danzante"), non vi è la certezza che i responsabili fossero i Talebani, ma molto probabilmente costoro vi hanno partecipato, assieme ad altri residenti del posto, compresi i familiari delle vittime. Le aggressioni non sono terminate; si pensi per esempio agli attacchi ai negozi di musica registrati nell'Afghanistan orientale. Questi episodi sembrano essere localizzati, perché non sono riferiti in altre zone del paese. I Talebani sono meno rigidi nei confronti di crimini morali come ascoltare la musica/suonare uno strumento musicale o guardare la televisione, perché in passato, durante il regime talebano, questa loro rigidità li aveva resi impopolari agli occhi della popolazione e della comunità internazionale. Sembra che siano consapevoli di queste reazioni e che abbiano, di conseguenza, modificato la propria politica al riguardo. Tuttavia le pressioni per adeguarsi ai precetti del comportamento morale islamico provengono da più fronti. Anche al governo ci sono persone vicine ai valori morali e all'interpretazione religiosa dei Talebani. Anche costoro sentono l'urgenza di essere più "islamici" (in competizione con i Talebani) e a questo proposito c'è stata un'influenza reciproca» ⁽⁶⁵¹⁾.

Un analista politico con sede a Kabul ha dichiarato: «Gli incidenti sono rari. Nella provincia di Helmand non è accaduto nulla: questo è quanto dichiarano le fonti governative, ma i ricercatori che si sono recati sul posto non hanno trovato alcuna prova. Poco dopo il fatto, per esempio, non sono stati celebrati funerali. Nell'attentato di Qargha, i Talebani hanno dichiarato che gli afghani avevano ospitato stranieri, donne e promosso l'uso dell'alcol e per questo motivo erano stati attaccati, ma non credo che ciò sia la dimostrazione che i Talebani stanno diventando più rigidi sulle questioni morali. Nelle zone controllate dai Talebani ci sono numerosi negozi di musica, si celebrano molti matrimoni ecc., senza che i Talebani li prendano di mira» ⁽⁶⁵²⁾.

Sintesi — Intimidazioni e aggressioni ai danni di persone che violano il codice morale talebano

Alcune fonti riferiscono intimidazioni da parte dei Talebani nei confronti della popolazione, allo scopo di costringerla a osservare i valori morali quali il divieto di radersi per gli uomini, il divieto di lavorare fuori casa per le donne, il divieto di vendere musica e dolci o la negazione dell'accesso all'istruzione da parte delle donne.

⁽⁶⁴⁸⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 28.

⁽⁶⁴⁹⁾ UNAMA e OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, luglio 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,AFG,,502233982,0.html>) (visitato il 4 settembre 2012), pag. 28.

⁽⁶⁵⁰⁾ Ruttig, T., *The attack in Kargha: Return of the Taliban Puritans?*, Afghanistan Analysts Network (blog) 23 giugno 2012 (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=2823>) (visitato il 27 settembre 2012).

⁽⁶⁵¹⁾ Ruttig, T., *intervista via Skype*, 17 ottobre 2012, 11:00-12:00, e *corrispondenza tramite e-mail*, 9 novembre 2012.

⁽⁶⁵²⁾ Analista politico con sede a Kabul, *intervista via Skype*, 18 ottobre 2012, e *corrispondenza tramite e-mail*, 15 novembre 2012.

All'inizio del 2011 Giustozzi e Reuter hanno riferito che i Talebani avevano smesso di applicare i rigorosi precetti sociali in materia di comportamento non islamico, sia pur sollevando la questione se ciò fosse dovuto a una decisione tattica o a un cambiamento ideologico reale.

Tuttavia nel 2012 le intimidazioni e le aggressioni sono proseguite. Alcuni gruppi di insorti hanno fatto chiaramente capire che non intendono tollerare un comportamento cosiddetto non islamico (per esempio, riguardo a musica e ballo, sport e televisione). Di recente sono stati sferrati attacchi eccezionalmente cruenti in quelli che gli insorti definiscono «luoghi di comportamento amorale contrario ai valori islamici».

Riferimenti bibliografici

Fonti elettroniche

Afghan NGO Safety Office (ANSO), *Quarterly Data Report* (Q2 2012), July 2012, (<http://www.ngosafety.org/2012crs.html>) (accessed 24 July 2012). ANSO is a project of the International NGO Safety Organisation (INSO: <http://www.ngosafety.org/inso.html>) established in 2002 by a group of like-minded NGOs concerned about changes in the underlying security situation. It was initially hosted by the International Rescue Committee (IRC) who handed the project over to Welthungerhilfe (WHH) in 2007. By July 2011, ANSO had become fully independent when its staff formed the International NGO Safety Organisation (INSO) for the explicit purpose of hosting the project and to establish similar platforms elsewhere in the world. Since inception, ANSO has been financially supported by the European Commission's Directorate-General for Humanitarian Aid and Civil Protection (ECHO), the Swiss Agency for Development and Cooperation (SDC) and, since 2007, the Norwegian Ministry of Foreign Affairs.

Afghan NGO Safety Office (ANSO), *Quarterly Data Report* (Q3 2012), October 2012 (<http://www.ngosafety.org/2012crs.html>) (accessed 10 November 2012).

ANSO, *The ANSO Report* (16–30 June 2012) (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (accessed 6 October 2012). Permission for citation of the ANSO reports was given to EASO by the ANSO Director on 24 July 2012, with credit to the International NGO Safety Organisation (INSO: <http://www.ngosafety.org/inso.html>).

ANSO, *The ANSO Report* (1–15 June 2012) (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (accessed 29 September 2012).

ANSO, *The ANSO Report* (16–31 May 2012) (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (accessed 29 September 2012).

ANSO, *The ANSO Report* (1–15 May 2012) (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (accessed 30 July 2012).

ANSO, *The ANSO Report* (16–30 April 2012) (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (accessed 1 August 2012).

ANSO, *The ANSO Report* (1–15 April 2012) (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (accessed 2 August 2012).

ANSO, *The ANSO Report* (16–31 March 2012) (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (accessed 2 August 2012).

ANSO, *The ANSO Report* (1–15 March 2012) (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (accessed 2 August 2012).

ANSO, *The ANSO Report* (1–15 February 2012) (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (accessed 2 August 2012).

ANSO, *The ANSO Report* (16–31 January 2012) (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (accessed 9 August 2012).

ANSO, *The ANSO Report* (1–15 January 2012) (<http://www.ngosafety.org/2012.html>) (accessed 2 August 2012).

ANSO, *The ANSO Report* (16–31 December 2011) (<http://www.ngosafety.org/2011.html>) (accessed 7 August 2012).

ANSO, *The ANSO Report* (16–31 January 2011) (<http://www.ngosafety.org/2011.html>) (accessed 7 August 2012).

ANSO, *The ANSO Report* (1–15 October 2008) (<http://www.ngosafety.org/store/files/12.2008%20OCT%201-15.pdf>) (accessed 5 September 2012).

Afghanistan Journalists Centre (AFJC), Abdul Hadi Hamdard — Helmand radio presenter and producer, 19 July 2012, (<http://afjc.af/english/index.php/killed/322-abdul-hadi-hamdard-helmand-radio-presenter-and-producer.html>) (accessed 19 September 2012).

AFJC, Sadem Khan Bahadorzoi — the editor in chief of Melma private radio, 22 February 2012 (<http://afjc.af/english/index.php/murdered/287-sadem-khan-bahadorzoi-the-editor-in-chief-of-melma-private-radio.html>) (accessed 19 September 2012).

AFJC, Jafar Wafa, reporter of radio 'Kala Goosh' of Noorestan, 12 November 2012 (<http://afjc.af/english/index.php/killed/259-jafar-wafa-the-reporter-of-radio-kala-goosh-of-noorestan.html>) (accessed 19 September 2012).

AFJC, Syed Farhad Taqaddusi, Press TV cameraman, 20 September 2012 (<http://afjc.af/english/index.php/killed/258-syed-farhad-taqaddusi-press-tv-cameraman.html>) (accessed 19 September 2012).

AFJC, Mohammad Rafiq Azizi, Editor in Chief, *Andisha-e Motalem monthly*, 30 May 2011 (<http://afjc.af/english/index.php/killed/257-mohammad-rafiq-azizi-editor-in-chief-of-andisha-e-motalem-monthly.html>) (accessed 19 September 2012).

AFJC, *Press TV cameraman comes under acid attack in Kabul*, 12 February 2012 (<http://afjc.af/english/index.php/af-media-news/central-provinces/kabul/283-press-tv-cameraman-comes-under-acid-attack-in-kabul.html>) (accessed 19 September 2012).

AFJC, *Dunya Local Radio Station Comes under Grenade Attack*, 29 May 2012 (<http://afjc.af/english/index.php/af-media-news/central-provinces/parwan/313-dunya-local-radio-station-comes-under-grenade-attack.html>) (accessed 19 September 2012).

Amnesty International, *Amnesty International Annual Report 2012 — Afghanistan*, 24 May 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4fbc395611.html>) (accessed 4 September 2012).

Ariana News, *Attempt failed to assassinate ex-Ghazni governor*, 25 August 2012 (<http://ariananews.af/regional/attempt-failed-to-assassinate-ex-ghazni-governor/>) (accessed 25 September 2012).

Ariana News, *Public Uprising against the Taliban in Kandahar*, 25 August 2012 (<http://ariananews.af/regional/public-uprising-against-the-taliban-in-kandahar/>) (accessed 25 September 2012).

Ariana News, *Taliban warns Nangarhar Mullahs not to perform funeral prayers on government security forces*, 9 September 2012 (<http://ariananews.af/regional/taliban-warns-nangarhar-mullahs-not-to-perform-funeral-prayers-on-government-security-forces/>) (accessed 25 September 2012).

Ariana News, *Uprising members kill 20 Taliban in Ghazni*, 24 September 2012 (<http://ariananews.af/regional/uprising-members-kill-20-taliban-in-ghazni/>) (accessed 25 September 2012).

Azizi, A. M., *Taliban Justice dominant in Logar Province*, Institute for War and Peace Reporting (IWPR), 2 August 2012 (<http://iwpr.net/report-news/taliban-justice-dominant-logar-province>) (accessed 28 August 2012). Abdul Maqsd Azizi is an IWPR-trained reporter in Afghanistan.

Barat, M., '20 NATO supply tankers torched in Samangan', *Pajhwok Afghan News*, 18 July 2012 (<http://www.pajhwok.com/en/2012/07/18/20-nato-supply-tankers-torched-samangan>) (accessed 1 August 2012).

BBC News, *Female Afghan politician Hanifa Safi killed*, 13 July 2012 (<http://www.bbc.co.uk/news/world-asia-18832391>) (accessed 17 July 2012).

BBC News South Asia, *Afghan row with IMF over failed bank threatens salaries*, 20 June 2011 (<http://www.bbc.co.uk/news/world-south-asia-13847292>) (accessed 11 November 2012).

Boone, J., Nooruddin Bakhshi, *Boom time for Afghanistan's people smugglers*, 18 January 2012 (<http://www.guardian.co.uk/world/2012/jan/18/afghanistan-people-smugglers-taliban-europe>) (accessed 11 November 2012).

Bowley, G., Richard, A. O. Jr, 'Attacks on Soldiers and Civilians Leave Dozens Dead in Afghanistan', *The New York Times*, 27 August 2012 (<http://www.nytimes.com/2012/08/28/world/asia/attacks-on-soldiers-and-civilians-leave-dozens-dead-in-afghanistan.html>) (accessed 27 August 2012). Graham Bowley reports for *The New York Times* from Kabul. Contributions to this article were made by Taimoor Shah, Sangar Rahimi and an employee of *The New York Times* from Kabul, and an employee of *The New York Times* from Helmand Province.

Bowley, G., 'Afghanistan: Insurgents kill 10 in Attacks on Villages', *The New York Times*, 29 June 2012 (http://www.nytimes.com/2012/06/30/world/asia/afghanistan-insurgents-kill-10-in-attacks-on-villages.html?_r=1&ref=grahambowley) (accessed 28 August 2012).

Danish Immigration Service (DIS), Afghanistan — Country of Origin Information for Use in the Asylum Determination Process — Report from Danish Immigration Service's fact finding mission to Kabul, Afghanistan — 25 February to 4 March 2012, May 2012 (<http://www.nyidanmark.dk/NR/rdonlyres/3FD55632-770B-48B6-935C-827E83C18AD8/0/FFMrapportenAFGHANISTAN2012Final.pdf>) (accessed 31 May 2012).

EASO, *EASO Country of Origin — Information report — Afghanistan — Taliban strategies — Recruitment*, July 2012, (http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/policies/asylum/european-asylum-support-office/bz3012564enc_complet_en.pdf) (accessed 5 October 2012).

Ehsas, Z., '5 militants, bank security guard killed in Sar-i-Pul', *Pajhwok Afghan News*, 15 October 2010 (<http://www.pajhwok.com/en/2010/10/15/5-militants-bank-security-guard-killed-sar-i-pul>) (accessed 23 August 2012).

Farangis, N., *Afghanistan: Insurgents kidnapping Afghans, disrupting society*, Radio Free Europe/Radio Liberty (RFE/RL), 8 August 2007 (<http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/refworld/rwmain?page=country&docid=46c1d35ac∓skip=0&coi=AFG&querysi=kidnapping&searchin=title&display=10&sort=date>) (accessed 16 July 2012).

Farmer, B., *Life under the Taliban: how a boy of seven was hanged to punish his family*, The Telegraph, 12 June 2010 (<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/asia/afghanistan/7823404/Life-under-the-Taliban-how-a-boy-of-seven-was-hanged-to-punish-his-family.html#>) (accessed 31 July 2012).

Fishtein, P., *BRIEFING NOTE: Winning Hearts and Minds in Uruzgan Province*, Feinstein International Center, August 2012 (<http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Uruzgan-Report.pdf>) (accessed 24 September 2012).

Franco, C., *Islamic militant insurgency in Afghanistan experiencing 'Iraqization'*, Eurasianet, 8 November 2005 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/46f2580dc.html>) (accessed 28 June 2012). Claudio Franco is a freelance correspondent who covers Afghanistan for Eurasianet.org, which is based in New York and provides information and analysis about political, economic, environmental and social developments in the countries of Central Asia and the Caucasus, as well as in Russia, Turkey, and Southwest Asia. Franco travelled to Afghanistan to cover issues such as the elections.

Ghanizada, 'Afghanistan halts NATO CIP Security Units', *Khaama Press*, 26 December 2011 (<http://www.khaama.com/afghanistan-halts-nato-cip-security-units-243/>) (accessed 31 July 2012).

Ghanizada, 'Taliban threats disrupt overnight telecommunication services', *Khaama Press*, 21 July 2011 (<http://www.khaama.com/taliban-threats-disrupt-overnight-telecommunication-services/>) (accessed 31 July 2012).

Giustozzi, A., 'Afghanistan: Human Rights and Security Situation', *Landinfo*, 9 September 2011, (http://www.landinfo.no/asset/1745/1/1745_1.pdf) (accessed 5 March 2012). Antonio Giustozzi has spent more than a decade visiting, researching and writing on Afghanistan. He is a research fellow at the Crisis States Research Centre, London School of Economics and the author of several works on Afghanistan (e.g. *Empires of Mud: Wars and Warlords in Afghanistan*; *Koran, Kalashnikov and Laptop: The Neo-Taliban in Afghanistan*; and several articles and papers).

Giustozzi, A., Franco, C., *The Battle for the schools — The Taliban and State Education*, Afghanistan Analysts Network, August 2011, (<http://aan-afghanistan.com/uploads/2011TalebanEducation.pdf>) (accessed 31 July 2012). The paper is primarily based on interviews with a mix of 82 Taliban, elders, teachers and other locals in Helmand, Kandahar, Ghazni, Paktika, Nangarhar, Kunar, Laghman, Kunduz, Takhar and Faryab from December 2010 to March 2011.

Giustozzi, A., Reuter, C., *The Insurgents of the Afghan North*, Afghanistan Analysts Network, April 2011 (<http://aan-afghanistan.com/uploads/AAN-2011-Northern-Insurgents.pdf>) (accessed 28 March 2012).

Habib, E., *AAN Reportage (2): The Andar Uprising — Has the Tide Already Turned?*, AAN (blog) (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=2969>) (accessed 3 October 2012).

Habib, E., *AAN Reportage: Who fights whom in the Andar Uprising?*, AAN (blog), 10 August 2012, (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=2916>) (accessed 3 October 2012).

Haleem, A., 'Afghan militancy, conflicts claim 35 lives in 2 days', *Xinhua*, 1 August 2012 (http://news.xinhuanet.com/english/world/2012-08/01/c_131754059.htm) (accessed 3 October 2012).

Hashemi, A. M., 'Women's affairs director killed in bomb attack', *Pajhwok Afghan News*, 13 July 2012 (<http://www.pajhwok.com/en/2012/07/13/women%E2%80%99s-affairs-director-killed-bomb-attack>) (accessed 23 August 2012).

Humayoon Zaheen, M., Qutbuddin Koti, 'Taliban abduct 4 tribal elders in Faryab', *Pajhwok Afghan News*, 24 September 2012 (<http://www.pajhwok.com/en/2012/09/24/taliban-abduct-4-tribal-elders-faryab>) (accessed 25 September 2012).

Human Rights Watch (HRW), *Just Don't Call It a Militia — Impunity, Militias, and the 'Afghan Local Police'*, September 2011 (http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/afghanistan0911webwcover_0.pdf) (accessed 30 September 2012).

HRW, *Lessons in Terror — Attacks on Education in Afghanistan*, July 2006 (<http://www.hrw.org/news/2010/02/10/attacks-education-monitoring-and-reporting-prevention-early-warning-rapid-response-a>) (accessed 5 October 2012).

HRW, *The 'Ten-Dollar Taliban' and Women's Rights Afghan Women and the Risks of Reintegration and Reconciliation*, July 2010 (<http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/afghanistan0710webwcover.pdf>) (accessed 25 September 2012).

Institute for War and Peace Reporting (IWPR), *Afghan Investors Scared by Kidnapping Wave*, 14 February 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4f3e50d32.html>) (accessed 5 September 2012).

ISAF, *Afghanistan Peace and Reintegration Programme* (<http://www.isaf.nato.int/article/focus/afghanistan-peace-and-reconciliation-program.html>) (accessed 12 November 2012).

Islamic Republic of Afghanistan (MRRD, National Solidarity Programme) (<http://www.nspafghanistan.org/>) (accessed 12 November 2012).

Johnson, H. T., 'The Taliban Insurgency and an Analysis of Shabnamah (Night letters)', *Small Wars and Insurgencies*, Vol. 18, No 3, pp. 314–377, September 2007 (http://www.nps.edu/programs/ccs/Docs/Pubs/Small_Wars_%20Pub.pdf) (accessed 5 October 2012).

Khitab, H., '4 held for plotting attack on Kabul Bank', *Pajhwok Afghan News*, 18 July 2012 (<http://www.pajhwok.com/en/2012/07/18/4-held-plotting-attack-kabul-bank>) (accessed 23 August 2012).

King, L., 'In Afghanistan, targeted attacks on leaders an ominous trend', *Los Angeles Times*, 31 July 2012 (<http://www.afghanistannewscenter.com/news/2012/july/jul312012.html#a3>) (accessed 25 September 2012).

KJha, L., 'Afghan Central Bank a prime Taliban target: US', *Pajhwok Afghan News*, 29 January 2010 (<http://www.pajhwok.com/en/2010/01/29/afghan-central-bank-prime-taliban-target-us>) (accessed 23 August 2012).

Lefèvre, M., *Local Defence in Afghanistan — A review of government-backed initiatives*, Afghanistan Analysts Network, May 2010 (<http://aan-afghanistan.com/uploads/20100525MLefevre-LDIpaper.pdf>) (accessed 12 November 2012).

Maftoon, S., 'Andar residents kill 2 Taliban', *Pajhwok Afghan News*, 2 June 2012 (<http://www.pajhwok.com/en/2012/06/02/andar-residents-kill-2-taliban>) (accessed 4 September 2012).

Maftoon, S., 'Andar residents up in arms against Taliban', *Pajhwok Afghan News*, 21 May 2012 (<http://www.pajhwok.com/en/2012/05/21/andar-residents-arms-against-taliban>) (accessed 4 September 2012).

Maftoon, S., 'Radio Journalist's House attacked in Ghazni', *Pajhwok Afghan News*, 13 September 2012 (<https://www.cimicweb.org/cmo/afg/Documents/News/PAJHWOK%20-%20RadioJournalistHouseAttacked.pdf>) (accessed 25 September 2012).

Ministerie van Buitenlandse Zaken (Netherlands), Directie Consulaire Zaken en Migratiebeleid, Afdeling Migratie en Asiel, *Algemeen Ambtsbericht Afghanistan*, July 2012 (<http://www.rijksoverheid.nl/documenten-en-publicaties/ambtsberichten/2012/07/05/afghanistan-2012-07-04.html>) (accessed 23 July 2012).

Mirwais Himmat, 'Taliban shut schools after govt ban bikes', *Pajhwok Afghan News*, 19 April 2012 (<http://www.pajhwok.com/en/2012/04/19/taliban-shut-schools-after-govt-ban-bikes>) (accessed 11 November 2012).

Naadem, B. A., 'Only 200 out of 2000 prisoners remain in jail after attack (update)', *Pajhwok Afghan News*, 14 June 2008 (<http://www.pajhwok.com/en/2008/06/14/only-200-out-2000-prisoners-remain-jail-after-attack-update>) (accessed 9 July 2012).

Naadem, B. A., 'Three Kabul Bank guards killed in blast', *Pajhwok Afghan News*, 11 June 2009 (<http://www.pajhwok.com/en/2009/06/11/three-kabul-bank-guards-killed-blast>) (accessed 23 August 2012).

Obaid Ali, *Insurgents and Factions: Waves of insecurity rising in Faryab*, Afghanistan Analysts Network (blog), 21 September 2012 (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=3006>) (accessed 27 September 2012). Obaid Ali is a political researcher of the Afghanistan Analysts Network in Kabul.

Radio Free Europe/Radio Liberty (RFE/RL), *Two Soldiers, Four Afghan Intelligence Officers Killed*, 14 August 2012 (<http://www.rferl.org/content/two-soldiers-four-afghan-intelligence-officials-killed/24667268.html>) (accessed 14 August 2012). RFE/RL is a media organisation producing radio, television and Internet programs in countries where the free press is either banned by the government or not fully established. Originally, Radio Free Europe and Radio Liberty, founded in 1950, were funded by the US Congress via the CIA and partly by private fundings. The organisations intended to provide free media coverage from behind the Iron Curtain. In 1971, the CIA funding ended and, from 1976, the two

organisations were merged in RFE/RL. The need for Cold War media coverage vanished and by 2008, all broadcasting on eastern Europe had ended. RFE/RL continued its mission and broadcasts in 20 countries. Since 2002, the organisation has resumed broadcasting in Afghanistan in Dari and Pashtu, as in the 1980s.

RFE/RL, *Afghan District Governor, Son killed in attack*, 29 July 2012 (<http://www.rferl.org/content/afghanistan-district-governor-killed/24660049.html>) (accessed 28 August 2012).

RFE/RL, *Afghan Senate Chairman Confirms Threatening Messages*, 19 May 2012 (<http://www.rferl.org/content/afghan-senate-head-confirms-threats/24586431.html>) (accessed 16 July 2012).

RFE/RL, *Bomb kills local Afghan official, peace council member*, 13 August 2012 (<http://www.rferl.org/content/afghan-officials-killed-in-north-bombing/24675215.html>) (accessed 28 August 2012).

RFE/RL, *Suspected Militants Kill 4 Afghans*, 1 August 2012 (<http://www.rferl.org/content/taliban-kill-four-afghan-civilians/24663196.html>) (accessed 28 August 2012).

Ramin, 'Prisoners flee in Farah jailbreak', *Pajhwok Afghan News*, 18 July 2010 (<http://www.pajhwok.com/en/2010/07/18/prisoners-flee-farah-jailbreak>) (accessed 9 July 2012).

Reuters, *Suicide bomber kills 16 in North Afghanistan*, 10 September 2012 (<http://www.reuters.com/article/2012/09/10/us-afghanistan-bomb-idUSBRE8890OP20120910>) (accessed 3 October 2012).

Roggio, B., 'Taliban suicide assault team kills 42 at Jalalabad bank', *The Long War Journal*, 19 February 2011 (http://www.longwarjournal.org/archives/2011/02/taliban_suicide_assa_3.php) (accessed 11 November 2012).

Rubin, A. J., 'Afghan Strike Shows Force and Restraint of Taliban', *The New York Times*, 3 August 2012 (<http://www.nytimes.com/2012/08/04/world/asia/taliban-strike-afghan-government-buildings.html>) (accessed 3 October 2012).

Rubin, A. J., 'Taliban Using Modern Means to Add to Sway', *The New York Times*, 4 October 2011 (<http://www.nytimes.com/2011/10/05/world/asia/taliban-using-modern-means-to-add-to-sway.html?pagewanted=1>) (accessed 3 October 2012). Taimoor Shah contributed to the report from Kandahar and Sharifullah Sahak, Abdul Waheed Wafa and Sangar Rahimi from Kabul.

Rubin, A. J., Sangar Rahimi, 'Afghan Officials Cite Revenge Killings in Latest Outbreak of Ethnic Hatred', *The New York Times*, 3 August 2012 (http://www.nytimes.com/2012/08/04/world/asia/9-afghans-killed-in-latest-ethnic-violence.html?_r=0) (accessed 3 October 2012).

Ruttig, T., *The attack in Kargha: Return of the Taleban Puritans?*, Afghanistan Analysts Network (blog), 23 June 2012 (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=2823>) (accessed 27 September 2012).

Sadaf Shinwari, 'Anti-Taliban public uprising started in Logar province', *Khaama Press*, 30 August 2012 (<http://www.khaama.com/anti-taliban-public-uprising-started-in-logar-province-164/>) (accessed 24 September 2012).

Sajad, 'Taliban assassinate district mayor in Herat Province', *Khaama Press*, 14 July 2012 (<http://www.khaama.com/taliban-assassinate-district-mayor-in-herat-province-887/>) (accessed 25 September 2012).

Sajad, 'Taliban behead 12-year-old Afghan boy in Kandahar', *Khaama Press*, 31 August 2012 (<http://www.khaama.com/taliban-behead-12-years-old-afghan-boy-in-kandahar-743/>) (accessed 24 September 2012).

Sajad, *Taliban force villagers in Kandahar to destroy roads*, 24 August 2012 (<http://www.khaama.com/taliban-force-villagers-in-kandahar-to-destroy-roads-737/>) (accessed 25 September 2012).

Sajad, 'Taliban kill 5 abducted Afghan civilians in Ghazni province', *Khaama Press*, 31 August 2012 (<http://www.khaama.com/taliban-kill-5-abducted-afghan-civilians-in-ghazni-province-744/>) (accessed 24 September 2012).

Sarhaddi Nelson, S., *For Afghan leaders, facing death is a fact of life*, NPR, 30 August 2012 (<http://www.npr.org/2012/08/30/160306082/for-afghan-leaders-facing-death-is-a-fact-of-life>) (accessed 25 September 2012). Soraya Sarhaddi Nelson is an NPR (<http://www.npr.org/about/aboutnpr/>) correspondent based in Cairo: she opened the NPR Kabul Bureau in 2006 from where she covered Afghanistan for 3.5 years. Previously, she worked as a *Los Angeles Times* reporter on an extended assignment to Iran and Afghanistan.

Siddiqui, A. K., 'Two staffers killed in Kabul Bank attack', *Pajhwok Afghan News*, 21 February 2011 (<http://www.pajhwok.com/en/2011/02/21/two-staffers-killed-kabul-bank-attack>) (accessed 23 August 2012).

Stanikzai, Z., '17 civilians found beheaded in Helmand', *Pajhwok Afghan News*, 27 August 2012 (<http://www.pajhwok.com/en/2012/08/27/17-civilians-found-beheaded-helmand>) (accessed 24 August 2012).

The Asian Age, *Taliban execute four Afghans 'for Western links'*, (Source: AFP) 1 August 2012 (<http://www.asianage.com/international/taliban-execute-four-afghans-western-links-898>) (accessed 25 September 2012).

Tolonews, *Five civilians injured in Nangarhar blast*, 13 August 2012 (<http://tolonews.com/en/afghanistan/7206-five-civilians-injured-in-nangarhar-blast>) (accessed 3 October 2012).

Tolonews, *Kapisa Residents take fight to the Taliban*, 4 September 2012 (<http://tolonews.com/en/afghanistan/7448-kapisa-residents-take-fight-to-the-taliban->) (accessed 24 September 2012).

Tolonews, *2010 Claims Lives of 1292 Afghan Police*, 2 January 2011 (<http://www.tolonews.com/en/afghanistan/1489-2010-claims-lives-of-1292-afghan-police->) (accessed 30 September 2012).

UK Foreign and Commonwealth Office, *Travel advice by country — Afghanistan*, updated: 18 September 2012 (still current at 7 October 2012) (<http://www.fco.gov.uk/en/travel-and-living-abroad/travel-advice-by-country/asia-oceania/afghanistan>) (accessed 7 October 2012).

UN, *Map of Afghanistan*, June 2011 (<https://www.un.org/depts/Cartographic/map/profile/afghanis.pdf>) (accessed 12 November 2012).

UN Assistance Mission in Afghanistan (UNAMA), *UNAMA reminds insurgents of their duty to protect civilians*, 26 June 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4feac0d02.html>) (accessed 16 July 2012).

UNAMA, *Today's Afghan Headlines — Articles*, January–September 2012 (<http://unama.unmissions.org/Default.aspx?tabid=12329&language=en-US>) (accessed 18 September 2012).

UNAMA, *Today's Afghan Headlines — Articles*, 11 January 2012 (Source: Tolo TV) (<http://unama.unmissions.org/Default.aspx?ctl=Details&tabid=12329&mid=15870&ItemID=33951>) (accessed 18 September 2012).

UNAMA and AIHRC, *Afghanistan — Annual Report 2010 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, March 2011 ([http://unama.unmissions.org/Portals/UNAMA/human %20rights/March %20PoC %20Annual %20Report %20Final.pdf](http://unama.unmissions.org/Portals/UNAMA/human%20rights/March%20PoC%20Annual%20Report%20Final.pdf)) (accessed 30 September 2012).

UNAMA and UN Office of the High Commissioner for Human Rights (OHCHR), *Afghanistan — Annual Report 2011 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, February 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/pdfid/4f2fa7572.pdf>) (accessed 16 July 2012).

UNAMA and OHCHR, *Afghanistan — Mid-Year Report 2012 — Protection of Civilians in Armed Conflict*, July 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,,AFG,,502233982,0.html>) (accessed 4 September 2012).

UN General Assembly Security Council, *The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security — Report of the Secretary-General*, 13 September 2012 (<http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/N1249929.pdf>) (accessed 10 November 2012).

UNHCR Representation in Afghanistan, *Conflict-Induced Internally Displaced Persons in Afghanistan, Interpretation of Data as of 31 May 2012*, July 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/country,,,,AFG,,5035f0fe2,0.html>) (accessed 23 August 2012).

UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on extrajudicial, summary or arbitrary executions, Philip Alston — Addendum: MISSION TO AFGHANISTAN*, A/HRC/11/2/Add.4, 6 May 2009 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G09/131/17/PDF/G0913117.pdf?OpenElement>) (accessed 16 July 2012).

UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on extrajudicial, summary or arbitrary executions, Philip Alston — Addendum: Study on targeted killings*, 28 May 2010 (<http://www2.ohchr.org/english/bodies/hrcouncil/docs/14session/A.HRC.14.24.Add6.pdf>) (accessed 2 October 2012).

UN Human Rights Council, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the situation of human rights in Afghanistan and on the achievements of technical assistance in the field of human rights*, A/HRC/16/67, 19 January 2011 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G11/103/31/PDF/G1110331.pdf?OpenElement>) (accessed 16 July 2012).

UN Human Rights Council, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the human rights situation in Afghanistan and technical assistance achievements in the field of human rights*, A/HRC/19/47, 18 January 2012 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4f391a772.html>) (accessed 24 July 2012).

UN Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (UNOCHA), *Mid-Year Review of the Consolidated Appeal for Afghanistan 2012*, 20 July 2012 (<http://unocha.org/cap/appeals/mid-year-review-consolidated-appeal-afghanistan-2012>) (accessed 24 September 2012).

US Commission on International Religious Freedom, *Annual Report*, March 2012 (<http://www.uscirf.gov/images/Annual%20Report%20of%20USCIRF%202012%282%29.pdf>) (accessed 10 November 2012).

US Department of State, *Country reports on terrorism 2011*, July 2012 (<http://www.state.gov/documents/organization/195768.pdf>) (accessed 28 August 2012).

US Department of State, *International Religious Freedom Report for 2011, Afghanistan*, 30 July 2012 (<http://www.state.gov/documents/organization/193129.pdf>) (accessed 14 August 2012).

Waheedullah, '8 prisoners escape from Takhar jail after attack', *Pajhwok Afghan News*, 17 September 2010 (<http://www.pajhwok.com/en/2010/09/17/8-prisoners-escape-takhar-jail-after-attack>) (accessed 9 July 2012).

Fonti cartacee

Coghlan, T., 'The Taliban in Helmand: An Oral History', Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York, 2009. Thomas Coghlan has been a journalist since 1999 and the Afghanistan correspondent for *The Times* of London and *The Economist*. He has been based in South Asia since 2003 and has continuously lived in Afghanistan since September 2004. He has made many trips to Helmand province and was beyond the auspices of the British military in the province.

Nathan, J., 'Reading the Taliban', Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York, 2009. Joanna Nathan has lived and worked in South Asia since 2001 and has experience in communications and journalism. Since May 2005, she has been working for the International Crisis Group in Afghanistan.

Rashid, A., *Descent into Chaos: The United States and the Failure of Nation Building in Pakistan, Afghanistan, and Central Asia*, Viking, New York, 2008. Ahmed Rashid is a journalist based in Pakistan who has reported and written books on Pakistan and Afghanistan (<http://www.ahmedrashid.com/>).

Reuter, C., Younus, B., 'The return of the Taliban in Andar District: Ghazni', Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York, 2009. Christophe Reuter and Borhan Younus covered the Taliban in Andar since 2006 until at least 2009. They visited the core Taliban group (with Mullah Farouq) in July 2006. Christophe Reuter has been covering Afghanistan since 2002. Borhan is a Mullah from Ghazni and a trainee of the Institute for War and Peace Reporting (<http://iwpr.net/>). He knows many people in Ghazni, including Taliban who attended the madrassa together with him.

Ruttig, T., 'Loya Paktia's Insurgency (I) The Haqqani network as an autonomous entity', Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York, 2009. Thomas Ruttig is co-director and co-founder of the Afghanistan Analysts Network (<http://aan-afghanistan.com/index.asp?id=49>). He studied Afghanistics at Humboldt University, Berlin (Germany) and has spent almost 10 years working in Afghanistan and Pakistan. He worked for the GDR Ministry of Foreign Affairs in the 1980s; for the UN as respectively UNSMA head of office in Kabul, adviser to the Afghan Independent Emergency Loya Jirga Commission, and UNAMA head of office in Islamabad and Gardez (2000–03); as the Deputy to the EU Special Representative for Afghanistan (2003–04); and Political Adviser to the German Embassy in Kabul (2004–06). Since 2008, he has been working as an author and independent political analyst. Thomas speaks Pashto and Dari.

Smith, G., 'What Kandahar's Taliban say', Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York, 2009. Graeme Smith has worked as a journalist for the *Toronto Star* and since 2001, for *The Globe and Mail*. He has won several awards for journalism and spent more time in southern Afghanistan than any other western journalist since the arrival of NATO troops. The war in Afghanistan became his full-time project in 2006.

Tariq Elias, M. O., 'The Resurgence of the Taliban in Kabul: Logar and Wardak', Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York, 2009. Tariq was a mujahideen fighter in the 1980s and worked as a development

worker afterwards. He worked in the Ministry of Foreign Affairs during the Taliban's regime. After the fall of the regime, he assisted in the UN special mission in Afghanistan in the south-east, was coordinator for the National Solidarity Programme in this region and worked in the Asia Foundation Afghanistan. He has a master's degree in governance and development.

Trives, S., 'Loya Paktia's Insurgency (II) Roots of the insurgency in the Southeast', Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York, 2009. Sébastien Trives has a master's degree in international relations and a diploma in European studies. He was head of the south-east regional office of UNAMA until the end of 2005 and previously worked as a country coordinator for Afghanistan with ACTED (Agency for Technical Cooperation and Development) and with the OSCE (Organisation for Security and Cooperation in Europe) Mission in Tajikistan.

UNHCR, *Security Incidents List* (January–June 2012) (information collected from various sources and independently verified by UNHCR), July 2012.

Van Bijlert, M., 'Unruly commanders and violent power struggles — Taliban networks in Uruzgan', Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York, 2009. Martine van Bijlert worked for a humanitarian NGO in Kabul during the Taliban regime, served from 2004 onwards as political adviser to the EU Special Representative for Afghanistan and has worked as an independent consultant on Afghanistan providing political analysis. The analysis in the chapter mentioned is based on conversations during several years with tribal leaders, commanders, villagers, government officials and NGO workers in Uruzgan.

Zabulwal, A. A., 'Taliban in Zabul: A witness' account', Giustozzi, A., *Decoding the New Taliban*, Columbia University Press, New York, 2009. Abdul Awwal Zabulwal is the pseudonym of an Afghan author, who wants to remain anonymous for security reasons. He has worked in Zabul for many years and has a very good knowledge of the province.

Fonti orali e corrispondenza

Local contact based in Khost, e-mail correspondence, 28 August 2012.

Conversations with UN Staff member active in the field in Afghanistan, February–June 2010.

Marifat, H., interview via Skype, 16 September 2012, 13.15–14.15. Hadi Marifat is Director of the Afghanistan Human Rights and Democracy Organisation (AHRDO) (<http://ahrdo.org/>) and one of its co-founders. AHRDO is an independent, non-governmental, non-partisan and non-profit organisation, which is committed to struggle to promote democracy and human rights, principally through engaging a variety of arts and culture-based programmes; creating space for dialogue at all levels of society, peace-building, social justice, societal transformation and public participation. One of the methodologies that AHRDO uses is the 'theatre of the oppressed'. Marifat studied politics and international relations at the London School of Economics and Political Science (LSE). He has worked as a researcher for Human Rights Watch and as a Human Rights Officer with the UN mission in Afghanistan ⁽⁶⁵³⁾.

Political analyst based in Kabul, interview via Skype, 18 October 2012.

Quraishi, A., e-mail correspondence, 10 September 2012. Ahmad Quraishi is Director of the Afghanistan Journalists Centre (<http://afjc.af/english/>) and a correspondent of the *Pajhwok Afghan News* (<http://www.pajhwok.com/>).

Ruttig, T., interview via Skype, 17 October 2012, 11.00–12.00, and e-mail correspondence, 9 November 2012.

Staff member of an international development agency in Afghanistan, interview and e-mail correspondence (by Austrian COI Researcher), 3–5 October 2012.

⁽⁶⁵³⁾ http://www.cccb.org/en/autor-hadi_marifat-39988